Anno 104 - Numero 249

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.650, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 18 Novembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.061
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.123
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. L. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date riserv. num. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco) *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,40; *Canada cents 40; *Congo Al 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana ₤. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,0; *Iran rls. 23; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. *Libia Ps. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania ₤ ...; *Somalia sh. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 4; *Uruguay ₤. ...; *USA cents 40; Venezuela Bs 1.

Il ministro Moro a Tokio

Giappone terzo grande

A due settimane dal riconoscimento della Cina, l'Italia invia per la seconda volta nel dopoguerra (sedici anni dopo l'on. Gaetano Martino) il suo ministro degli Esteri a Tokio. Come per la conclusione delle trattative con Pechino, così anche per la visita dell'on. Aldo Moro si potrà semmai lamentare il troppo tempo che si è lasciato trascorrere, non certo giudicare superflua questa nostra ufficiale e diretta presa di coscienza della realtà e dei problemi dell'Est asiatico.

«Gigante economico, nano politico» è ancor oggi una definizione, frettolosa definizione del Giappone. E già per rendersi conto della validità almeno della prima parte dello slogan, ci sono voluti anni: nessuno si era accorto che a meno di tre lustri dall'annientamento atomico di Hiroshima e Nagasaki il paese del Sol Levante nel '68 aveva superato come prodotto nazionale lordo l'Italia (36 miliardi di dollari contro 31) e successivamente sia la Francia sia la Gran Bretagna.

Scio, nel '68, col sorprendente scavalcamento della Germania (142 miliardi di dollari contro 132), si era passati di colpo dal silenzio e dallo scetticismo al clamore misto d'ammirazione e allarme per il nuovo «Terzo Grande». Nel 1970 (a fine novembre le previsioni stanno ormai mutandosi in constatazioni) la graduatoria mondiale dei prodotti nazionali lordi sarà approssimativamente questa: 985 miliardi di dollari per gli Stati Uniti, 400 per l'Unione Sovietica, 193 per il Giappone (Germania 151, Francia 135, Gran Bretagna 113, Italia 84).

Il gigante nipponico ha aumentato la sua produzione industriale, durante il decennio '60-'70, ad un ritmo del 13% medio annuo (contro il 5% circa degli Stati Uniti o della Germania), e niente permette di ipotizzare un sensibile rallentamento a breve termine. Limitandosi al prossimo quinquennio, gli economisti più seri prevedono che nel 1975 la graduatoria mondiale del prodotto nazionale lordo vedrà al primo posto gli Stati Uniti con 1319 miliardi di dollari, seguiti dall'Urss con 661 e dal Giappone con 418 (dalla Germania con 206).

Gli stessi esperti ritengono infine probabile o possibile (secondo le rispettive valutazioni) che alla fine degli Anni Settanta il Giappone superi, come prodotto nazionale lordo, anche l'Unione Sovietica. E qui ci fermiamo per non passare dal campo dell'economia a quello del futuribile, i cui massimi profeti (dagli americani Kahn e Wiener con il loro *L'anno Duemila* alla svedese Hakan Hedberg con la sua recentissima *«Sfida giapponese»*) considerano perfino l'ipotesi — e qualcuno dichiara di crederci — che alla fine del secolo il Giappone raggiunga anche gli Stati Uniti sia nel prodotto nazionale lordo, sia nel reddito medio *pro capite*.

A volere spingere troppo lontano lo sguardo, si rischia di perdere di vista alcuni dati di fatto fondamentali a cominciare dall'incognita base di un mondo in pace o in guerra nei prossimi trent'anni. Di una superpotenza mondiale, il Giappone non ha né il territorio (poco più grande dell'Italia) né la popolazione (102 milioni che aumentano, saggiamente, a tassi europei) né le risorse di materie prime. Territori, popolazione, materie prime, avevano cercato di procurarsele con la forza nel Sud Est asiatico i generali del Mikado, e tutto era finito a Hiroshima e a Nagasaki: oggi i bellicosi itinerari di allora — dalla Corea all'Indonesia e alla Birmania — vengono ripercorsi da pacifici, tenacissimi, innumerevoli operatori economici giapponesi accolti con sentimenti vari che vanno dai rancori di ieri, ai timori per il domani, alla necessità di aiuti oggi, subito. Se riuscirà a legarsi amichevolmente, facendosene portavoce, l'Intero Sud Est asiatico, il Giappone di domani potrà dar ragione non solo agli scrittori d'economia, ma anche ai profeti del futuribile.

Questo, certo, è il grande disegno dei laconici statisti nipponici contro il quale tuonano quotidianamente la radio e la stampa di Pechino. Come sempre nei loro singolari millenari rapporti di odio-amore, la «Grande Madre» cinese è costretta a fare del «popolo delle isole» il suo maggiore *partner* commerciale, e al tempo stesso teme lo sviluppo prorompente: quali potranno essere i rapporti fra i due imperi è difficile dire, e sarà tremendamente importante vedere. Con la vicinissima Urss, la situazione è più semplice: è Mosca ora che bussa rispettosamente alla porta di Tokio per ottenerne l'aiuto tecnologico e finanziario necessario al rapido sviluppo — in chiara funzione anticinese — delle sue province d'estremo oriente: ed è il Giappone — proprio per lo stesso motivo — a non volersi esporre troppo.

Nei confronti dell'America, le sinistre nipponiche avevano preannunciato un «1970 caldo». Non è successo assolutamente niente, com'era nella logica delle cose. Il trattato d'alleanza e reciproca sicurezza (militare) con Washington non è stato e non sarà denunciato: i giapponesi si rendono conto di aver potuto realizzare il loro miracolo, anche per la garanzia dell'ombrello nucleare americano, senza dovere spendere un yen per l'armamento. Oggi sono invece gli Stati Uniti a premere aspramente sul loro ormai potente alleato perché sopporti la sua brava parte di sacrifici per la difesa come per l'assistenza ai paesi vicini e per l'effettiva libertà di commercio. Ed i giapponesi resistono cercando di rimetterci il meno possibile, proclamando sempre i loro ideali di neutralismo, pacifismo, fratellanza umana. (Ma proprio in questi giorni hanno deciso di aumentare entro il prossimo decennio le spese per la difesa dallo 0,8% del prodotto nazionale lordo al 2%: sempre poco in confronto al 12 per cento dell'Urss, ma non più trascurabile in assoluto).

Inutilmente cercano di farsi piccoli: il gigante economico sta diventando anche gigante politico e ne sta prendendo coscienza. Dal ritmo e dalla direzione della sua corsa in questo oceano dove si fronteggiano gli imperi di Cina, di Russia e d'America, molto dipenderà per le sorti del mondo. Delle numerose visite ufficiali, poche rispondono ad una tanto reale, effettiva esigenza, come questa del nostro ministro degli Esteri a Tokio.

Giovanni Giovannini

La visita a Tokio s'inizia stamane

Moro andrà anche a Hongkong, Giakarta, Bangkok e Bombay - Riunirà gli ambasciatori della regione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

(l. f.) Il ministro degli Esteri Moro comincerà domani la visita ufficiale in Giappone, giungendo a Tokio da Mosca. Si tratterrà nella capitale nipponica sino a venerdì 20 novembre, poi si recherà a Kyoto per sostarvi sabato 21 e rientrare nella giornata di domenica 22 a Tokio. Partirà dal Giappone lunedì prossimo per proseguire il suo viaggio in Estremo Oriente.

Le tappe previste dal calendario sono: 23 novembre Hongkong, 24 Giakarta (Indonesia), 25 Bangkok (Thailandia), 26 Bombay (India). Il ritorno di Moro a Roma è stabilito per venerdì 27 novembre.

Durante il viaggio il ministro degli Esteri presiederà una riunione degli ambasciatori italiani nei paesi del Sud-Est asiatico in località e data non ancora stabilite.

La sosta a Mosca

Mosca, 17 novembre.

Il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro si è trattenuto a Mosca per uno scalo tecnico nel corso del suo viaggio verso il Giappone. In occasione della sosta, egli è stato oggi ospite ad una colazione offerta nella palazzina della «Spiridonovka» dal ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko.

Gromyko è rientrato ieri da Roma al termine della sua visita in Italia. *(Ansa)*

La zona colpita è un immenso cimitero di fango

E' comparso il colera nel Pakistan Forse un milione i morti nel diluvio

Migliaia di cadaveri e carcasse di animali in decomposizione: si teme che l'epidemia esploda con violenza incontenibile - Mancano medicinali, cibo, indumenti; difficoltà per organizzare i soccorsi nella regione devastata - Ricognizioni aeree confermano che lungo le coste e nelle isole sono rimaste poche tracce di vita

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 novembre.

Mentre innumerevoli squadre di militari e civili cercano affannosamente di portar soccorso e riorganizzare la vita lungo le coste e nelle isole del Pakistan orientale, devastate dallo spaventoso ciclone di venerdì, tra i superstiti della catastrofe è scoppiato il colera: e nelle attuali circostanze, nell'atmosfera greve di morte subentrata al disastro, con migliaia e migliaia di cadaveri e carogne di animali dovunque in decomposizione nel fango, non si vede come si possa arginare l'epidemia.

Le poche vie di comunicazione normali sono sconvolte, molte isole popolatissime che costellano il delta, fittamente ramificato, del Gange-Brahmaputra non sono state ancora raggiunte. Si sa solo, dalle ricognizioni aeree, che *«vi sono rimaste scarse tracce di esistenza umana»*. Si ignora in quali condizioni resistano gli scampati, se ve ne sono, e non ci sono mezzi a sufficienza per far arrivare in fretta aiuti. Tutte le acque sono inquinate. Galleggiano o emergono salme dappertutto; ve ne son pure sugli alberi, gettate lassù dalla tremenda ondata, o colte dalla fine mentre vi cercavano scampo.

Di fronte alle proporzioni del dramma senza precedenti — secondo le ultime indicazioni le vittime potrebbero essere un milione — scarseggiano navi, barche, elicotteri, medicinali, cibo. Non vi è modo, nell'urgenza di badare alle prime necessità, di sottoporre i sopravvissuti a controlli sanitari, né vi sono al momento sufficienti scorte di vaccini. I primi casi di colera si sono manifestati nell'isoletta di Hatiya, che è tra le zone su cui si è più accanita la furia degli elementi e nel volgere di una notte ha perduto, sembra, più dei due terzi dei suoi abitanti, ch'erano 180 mila.

Già all'indomani del cataclisma verso queste regioni erano stati inviati rifornimenti di acqua potabile e cinquecentomila dosi di siero anticolerico: però le prime barche destinate ad Hatiya non riuscirono ad approdare, a causa del forte deflusso alluvionale. Si sprofondava nel fango rossastro fino al collo, quasi niente poté essere sbarcato intatto a riva. Nel frattempo, favorito dalla putrefazione — rapidissima in questi climi — comparve il contagio. Quante persone esattamente ne siano affette, non si può dire. Poche decine sarebbero state controllate dai medici e poste alla meglio in isolamento.

Ma se tale è la situazione ad Hatiya, altrove essa è molto più grave. Osservatori e soccorritori avrebbero visitato altre tredici isolette nell'area di Chittagong, dichiarando poi che qui *«nessuno era scampato al ciclone»*. Decine e decine di altre lingue di terra e isole sorte dai depositi alluvionali del Gange e popolose perché vi si coltiva in abbondanza il riso, non sono state ancora raggiunte: talune sarebbero addirittura scomparse.

I piloti che partono da Dacca in ricognizioni a bassa quota, paracadutando dove possibile qualche rifornimento, rientrano come gli uccelli biblici all'arca, con terrificanti rapporti sul diluvio. *«Ho visto soltanto cadaveri e carogne che galleggiavano a perdita d'occhio* — ha riferito uno di loro — *e perfino la geografia del Delta appare mutata: sarà più facile contare i vivi che i morti...»*. Uno dei funzionari del governo che si son recati a Bhola ha detto: *«Non ci si può muovere senza calpestare le salme nel fango»*.

Le popolazioni del delta e delle isole sono costituite quasi essenzialmente da contadini, coltivatori di riso, e dai barcaioli che trasportano questo prodotto. Solo da qualche anno era sorta qualche piccola industria legata alla pesca. Era gente abituata all'imprevedibilità delle acque, ma dalla furia di questo ciclone immane non vi era scampo. L'uragano ha avuto origine in una depressione atmosferica formatasi a sud est della baia del Bengala fin dal 7 novembre; la scorsa settimana la depressione si è intensificata, e in un primo tempo pareva puntare su Calcutta, tanto che le autorità indiane avevano dato un preallarme.

Il Pakistan orientale può essere considerato come il più grande bacino di drenaggio del globo: in aggiunta alle grandi piogge annuali raccoglie le acque che defluiscono dall'Himalaya e dall'entroterra indiano, nei letti dei grandi fiumi Brahmaputra e Gange che inondano il delta ogni anno. Ci sono progetti per l'arginamento, ma sono inattuabili; per portarli a termine occorrerebbe l'intera somma degli aiuti mondiali forniti a tutti i Paesi sottosviluppati negli ultimi 20 anni. Né si può pensare a trasferire altrove la popolazione che ha una densità di quasi mille persone per chilometro quadrato. *«Non c'è niente da fare* — ha detto fatalisticamente un funzionario pakistano — *sono morti a migliaia per secoli e continueranno a morire, a dispetto di ogni sforzo»*.

Carlo Cavicchioli

Dacca. Veduta aerea di una zona devastata e sommersa dal ciclone (Telefoto Ap)

MA IL VEICOLO NON TORNERÀ PIÙ A TERRA

"Auto lunare" scesa dalla sonda sta esplorando il Mar delle piogge

Il «Lunachod 1» sovietico ha otto ruote; le sue dimensioni non sono note - E' dotato d'un motore autonomo e tutti i suoi movimenti sono diretti da Terra - Si è allontanato di venti metri dalla sonda per gli «esperimenti previsti»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 17 novembre.

La prima «automobile lunare» telecomandata, che reca sulla parte anteriore la bandiera dell'Unione Sovietica e un ritratto di Lenin, sta esplorando da stamane la superficie lunare nella zona del Mare delle Piogge. Il veicolo, battezzato «Lunachod 1» («chod» vuol dire movimento, quindi «Lunamobile»), è disceso, obbedendo agli impulsi inviatigli da Terra, dalla stazione automatica «Luna 17», che è atterrata sul satellite alle 6,47 ora di Mosca, le 4,47 in Italia. La tv sovietica ha annunciato che la sonda non tornerà più a Terra.

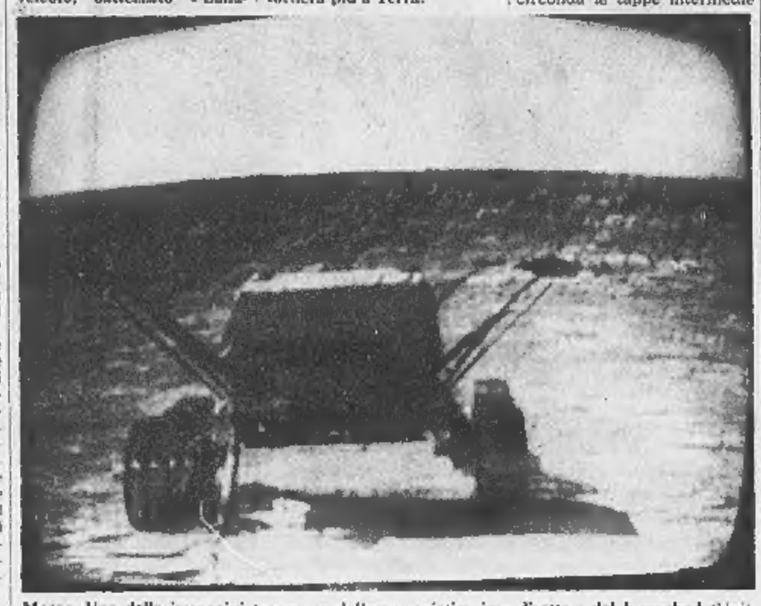
La sonda era stata lanciata una settimana fa dal Cosmodromo di Baikonur, nell'Asia Centrale, ma la notizia del lancio era stata data il giorno dopo, quando il veicolo sovietico si trovava già a 139 mila chilometri dalla Terra. Domenica scorsa, dopo il consueto silenzio che circonda le tappe intermedie dei viaggi spaziali sovietici, la «Tass» aveva annunciato che *Luna 17* si stava avvicinando regolarmente al satellite.

Luna 17 si è posata dolcemente nel Mare delle Piogge, una vasta depressione a nord-ovest del Mare della Tranquillità (dove scese, nel luglio dello scorso anno, il «modulo lunare» di *Apollo 11*, a bordo del quale erano Armstrong e Aldrin) e del Mare della Fertilità, meta di *Luna 16*. Subito dopo l'atterraggio, dal Centro terrestre di coordinamento del volo sono stati fatti una minuzioso controllo delle apparecchiature di bordo e, con l'aiuto di apparecchi televisivi, una prima esplorazione della zona dove si era posata la stazione.

Alle 9,28, ora di Mosca, meno di tre ore dopo la discesa, dal cosiddetto «modulo d'atterraggio» (cioè tutto il veicolo partito da Baikonur) sono stati fatti uscire due binari, lungo i quali è disceso il *Lunachod 1*, un veicolo a otto ruote, le cui dimensioni non sono state precisate. L'«automobile lunare» è dotata di un motore autonomo e tutti i suoi movimenti sono controllati e diretti da Terra. A bordo vi sono apparecchi radio e televisivi e un riflettore a raggi *laser*, di fabbricazione francese, che consente al Centro di Baikonur di controllare tutti i movimenti del veicolo. Subito dopo aver lasciato il «veicolo-garage», *Lunachod* se n'è allontanato di venti metri ed ha iniziato gli esperimenti previsti, sui quali, per il momento, non si hanno particolari.

L'impresa di *Luna 17* — che la televisione ha illustrato a lungo con filmati di repertorio e cartoni animati — è seguita dai sovietici con giulosa attenzione, che il freddo tecnicismo di molti altri voli spaziali non aveva saputo suscitare. E oggi qualcuno ricorda con orgoglio la profezia di Majakovskij: *«Tra mezzo secolo forse, all'attacco dei lontani pianeti muoveranno le corazzate volanti della Comune»*. Dice una poesia di Kurasov, pubblicata stasera in prima pagina dalle «Izvestija»: *«Luna, / ricorda / questo giorno / e questo anno! Universo, / sottolineali / con una riga rossa!»*.

Paolo Garimberti



Mosca. Una delle immagini trasmesse dalla tv sovietica in «diretta» del Lunachod (Upi)

Laser francese sulla Luna posato dalla sonda russa

Parigi, 17 novembre.

(l. m.) Riferendo sull'esperimento del «Luna 17», i quotidiani parigini sottolineano che l'ordigno spaziale ha posato sulla Luna un «laser» francese.

La cooperazione spaziale franco-sovietica si sviluppa in vari settori: 1) studio in comune dell'alta atmosfera e della ionosfera mediante palloni e missili lanciati nel nord della Russia e dalle Isole Kerguelen; 2) lancio di apparecchi scientifici mediante missili francesi; 3) preparazione del satellite francese «Sret», di quattordici chili, che dovrà essere lanciato l'anno prossimo mediante un missile sovietico; 4) progetto «TL 2» cioè telemetria Terra-Luna. Uno dei due riflettori «laser» forniti dalla Francia nel giugno 1969 è stato posato oggi sulla Luna ed il secondo verrà utilizzato in altra occasione; 5) studi astronomici mediante gruppi comuni all'osservatorio di Crimea ed al radio-telescopio di Nançay, nel centro della Francia; 6) progetto di studio in comune del pianeta Marte.

IL SOMMARIO

Sei milioni di immigrati al Nord: mila sono analfabeti. Di Giuseppe Fiori 2

La via cilena al socialismo: promesse e impegni del governo frontista in Cile. Dal nostro inviato Arrigo Levi 3

Sciopero nel Sud contro la scarsità di acqua: manifestazioni in otto province. Di Mario Dilio 10

Risolta la vertenza su Venezia e zona industriale: dal nostro inviato Giuliano Marchesini 11

Malfatti teme una stasi nel rilancio europeo: un discorso a Strasburgo. Di Ennio Caretto 12

L'economia di Praga tra le ultime in Europa: conferenza di Ota Sik a Genova. Di Mario Salvatorelli 13

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Interno 2, 8, 9, 10, 11
Estero 12
Economia 13
Sport 14, 15
Viaggi e vacanze 16
Ultime notizie 17

I nostri soldi 2
Analisi dell'estero 12

Alla Camera i quattro partiti combattono contro l'ostruzionismo

La maggioranza è decisa a far votare il decretone-bis entro il 26 novembre

Colombo ha presieduto una riunione dei capi-gruppo di Centro Sinistra - Se non sarà raggiunto un accordo con le opposizioni, si ricorrerà "ai mezzi più idonei" (questione di fiducia) - Il divorzio dovrebbe essere votato con il decretone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

Sul «decretone bis» e sul divorzio si è chiusa stasera alla Camera la discussione generale. E' un primo risultato, che però non allontana le nubi che le vicende parlamentari dei due provvedimenti fanno gravare sull'intera situazione politica. Viene adesso la battaglia sugli emendamenti al «decretone» e nulla è ancora definito circa gli strumenti procedurali che la maggioranza ritiene di dover usare per stroncare l'ostruzionismo dei socialproletari e dei deputati del «Manifesto».

La discussione generale sul «decretone» e sul divorzio si è chiusa per esaurimento degli iscritti a parlare, non c'è stato bisogno di un intervento della maggioranza per imporre questo stacco. Di più: sul divorzio c'è stata anche la replica del relatore di maggioranza Lenoci (psi) e dei relatori di minoranza Castelli e Maria Eletta Martini, democristiani. Per il «decretone», le repliche dei relatori e dei ministri ci saranno domani. Subito dopo comincerà la battaglia degli emendamenti.

Per concordare un linea di condotta comune si sono riuniti stasera a Montecitorio, con il presidente del Consiglio Colombo, i capi dei deputati di Centro Sinistra: Andreotti, Bertoldi, Orlandi e La Malfa. La maggioranza, ha poi detto Andreotti, «ha concordato la linea da sottoporre al presidente della Camera per ottenere che il decreto-legge sia votato e trasmesso subito al Senato». Orlandi, per spiegare, ha aggiunto: «Si è manifestata tra i gruppi della maggioranza una comunità di intenti che si concreta in una linea di condotta che si può articolare su proposte alternative».

E' stato chiarito che alla riunione generale dei capi di tutti i gruppi parlamentari, fissata per domattina dal presidente della Camera, la maggioranza cercherà ancora una intesa con l'opposizione che eviti il ricorso al «braccio di ferro» procedurale. Si tratta di concordare una data (25-26 novembre) per l'approvazione, che consenta al Senato un mese di tempo per il secondo esame e la seconda votazione. Se l'intesa non sarà raggiunta, allora la maggioranza farà ricorso ai mezzi «più idonei» per giungere egualmente all'approvazione del «decretone» entro il termine previsto. Ovviamente, dato l'abbinamento di fatto del divorzio alla sorte del «decretone», anche la legge Fortuna-Baslini dovrebbe giungere al voto conclusivo nella stessa data.

I mezzi «più idonei», secondo alcuni, si concretano nel voto di fiducia che il governo potrebbe chiedere sull'articolo unico che dispone la conversione in legge del decreto (come si sa, il decreto è un atto del governo, che entra subito in vigore, mentre altra cosa è la «legge di conversione» con cui il Parlamento approva il decreto). In tal modo sarebbe preclusa la votazione degli emendamenti, circa 900, che sono stati presentati dalle opposizioni. Ma in tal modo

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

I nostri soldi

Centrali elettriche nessuno le vuole

Da qualche anno in qua l'Enel incontra difficoltà sempre crescenti per localizzare i suoi impianti di produzione. Che non riesca a costruire nuove centrali idroelettriche si può anche capire. Dopo la tragedia del Vajont, non vi è popolazione che accetti di vivere all'ombra di una diga: si può affermare tutto quel che si vuole (che si tratti di una paura ingiustificata, che la diga — in fondo — ha « tenuto », che calamità simili sono rarissime), è impossibile convincere gl'interessati che debbano vivere giorno e notte sotto l'incubo di una seconda Longarone.

D'altro canto, le cadute d'acqua suscettibili di sfruttamento economico sono ormai imbrigliate da tempo; le poche ancora utilizzabili richiederebbero grosse opere di ingegneria, molto costose e probabilmente temerarie, oltre che lesive della bellezza di paesaggi montani di rara e incontaminata bellezza. L'Enel, pur avendo ereditato dalle vecchie società elettriche alcune concessioni di un certo interesse, si è ormai rassegnato a non farne nulla, rimettendoci i quattrini già spesi: più di 6 miliardi per l'impianto di Santo Stefano (in provincia di Trento), circa 8 miliardi per quello di Saviner (in provincia di Belluno).

Tutti gli sforzi erano stati perciò concentrati sulla costruzione di centrali termoelettriche di grosse dimensioni, che possono essere localizzate in qualsiasi area pianeggiante purché vi sia abbandanza di acqua (dolce o salata non importa) per il raffreddamento delle caldaie e delle condutture che ne dipartono.

Purtroppo, quasi tutte le aree via via proposte dall'Enel sono state aspramente contestate per preoccupazioni d'inquinamento o per il timore di irreparabili danni al paesaggio oppure, non di rado, per entrambi i motivi. Abbiamo sotto gli occhi un elenco dei principali impianti proposti dall'Enel nell'ultimo lustro, la cui costruzione non ha ancora avuto inizio — né si sa se potrà mai averlo — per le obiezioni sollevate dalle autorità locali.

E' un elenco che interessa ormai l'intera penisola e per impianti di notevole capacità: Piacenza Levanti (1963) terzo e quarto gruppo da 320 mW ciascuno; Ancona (1966) un gruppo da 320 mW; Salerno (1966) due gruppi da 320 mW ciascuno; Sibari (1967) due gruppi da 300 mW ciascuno; Fondi (1969) due gruppi da 300 mW ciascuno. Si tratta, nel complesso, di impianti per una potenza di 2800 mW pari — press'a poco — al fabbisogno aggiuntivo di circa un biennio.

Il senso della misura

Ora, nessuno più di noi è persuaso della necessità di difendere dagli inquinamenti l'ambiente nel quale viviamo (e nel quale desideriamo possano continuare a vivere i nostri nipoti), ma occorre avere in tutto, anche nell'« ecologia », il senso della misura. Si sono tollerati per decenni stabilimenti che ammorbavano l'aria circostante per chilometri (citeremo fra tutti la vecchia raffineria di Pero, presso Milano, e il complesso chimico di Marghera, presso Venezia); adesso, saltando all'eccesso opposto, non ci si accontenta di garanzie al 99 per cento, e si pretenderebbe il 101.

Persino gli ecologi di professione cominciano a reagire a questo clima di « caccia alle streghe ». Ad un recentissimo convegno milanese della Fast, il prof. Orio Ciferri, presidente della Società di fisiologia vegetale, ha ritenuto necessario mettere in guardia i presenti contro le esagerazioni del « neoluddismo ». Un conto è chiedere che « tutte » le industrie adottino le misure di prevenzione suggerite dall'esperienza per ridurre gli inquinamenti al di sotto dei limiti di tollerabilità, un conto ben diverso è pretendere di giungere di colpo all'acqua e all'aria « pulite » dell'epoca preindustriale.

I pericoli d'inquinamento, connessi alle centrali termoelettriche, riguardano l'atmosfera e l'acqua. Per l'atmosfera il pericolo può derivare dalla diffusione di polveri, di anidride carbonica, di ossido di carbonio, di anidride solforosa. Grazie ai depolverizzatori elettrostatici, le polveri vengono eliminate dai fumi dei camini in misura non inferiore al 99,5 per cento. Il progresso tecnico ha debellato il pericolo dell'ossido di carbonio: con apparecchi perfezionati si è trovato infatti il modo di bruciarlo nelle caldaie, evitandone la dispersione nell'aria. Quanto all'anidride carbonica, il suo tasso di concentrazione non è tale da recare danni immediati all'uomo, agli animali e alla vegetazione: esiste invece il pericolo, ma in prospettiva remota, che il nostro pianeta si trasformi in una serra a base di anidride carbonica. Toccherà agli scienziati trovare il modo di scongiurarlo: il tempo non dovrebbe mancare.

Camini altissimi

La lotta contro l'anidride solforosa non può dirsi, viceversa, ancora vinta. L'impiego di camini altissimi (persino di 230 metri, ed ulteriormente elevabili ad oltre 300 metri) assicura la dispersione dei fumi su aree vaste e rende più probabile il superamento degli strati d'inversione che potrebbero respingere l'anidride solforosa verso il suolo. Per ovviare a questo inconveniente, assai frequente nella Valle Padana in certe condizioni meteorologiche, si fa ricorso alle scorte di olio combustibile e di carbone a basso tenore di zolfo, che sono costituite appositamente per fronteggiare i periodi in cui la formazione di « smog » appare più probabile.

Per le centrali termiche lungo le coste esiste il timore d'inquinamento del mare per effetto di avarie o di scarichi abusivi delle petroliere. I provvedimenti amministrativi e gli accorgimenti tecnici che si stanno adottando dovrebbero ridurre a proporzioni minime questo pericolo.

Ad ogni modo, le preoccupazioni degl'inquinamenti non possono giungere al punto da impedire la localizzazione di nuove centrali termiche. Equivarrebbe ad un suicidio sul piano industriale: più del 60 per cento del nostro consumo di energia elettrica è fornito infatti dalle centrali termiche. Del resto, oggi come oggi, ben più temibili per l'aria che respiriamo sono le automobili alimentate con benzina al piombo e moltissimi impianti di riscaldamento domestico.

Arturo Barone

Nuovo problema per il "triangolo industriale„

Sei milioni d'immigrati al Nord Novecentomila sono analfabeti

Questo imponente esodo è cominciato nel dopoguerra - Il trauma che subiscono appena scendono dai treni del Sud è gravissimo - L'avventura comincia davanti alla stazione, quando si tratta di leggere i numeri dei tram, le targhe stradali, la scritta « avanti » sul semaforo - Nel capoluogo lombardo, su 50 mila persone in arrivo dal Mezzogiorno, 10 mila non sanno né leggere, né scrivere - Nelle campagne la media sale

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, novembre.

E' sui quarant'anni, viene da Petilia, in provincia di Catanzaro. Ora sa formare un numero telefonico, ha imparato a leggere frequentando un corso del Coi (Centro orientamento immigrati) e sotto Natale interverrà alla cerimonia che ogni anno si celebra per la consegna dei diplomi di licenza elementare ai reduenti dall'analfabetismo. Ma quando, cinque anni fa, venne quassù, l'impatto con la metropoli fu un disastro.

« Scuole fatte a Petilia, ricorda, nessuna. Soltanto pochi giorni di prima elementare, stavamo in un podere distante dal paese, mi tolsero presto. Grandicello, mi misero manovale. Ho continuato sempre manovale come e ogni giorno, per avere lavoro, salgo a Milano. Avevo in tasca l'indirizzo d'un conoscente. Appena sceso alla Stazione Centrale, domando spiegazioni. Subito mi dicono come arrivarci, a quel mio conoscente. Ma lì davanti alla stazione comincia l'avventura. Un capogiro. Leggere numeri o altro, nemmeno a parlarne. Non distinguevo una linea tranviaria dall'altra, non capivo la scritta "avanti", sul semaforo, le targhe stradali erano un rebus, non sapevo sbrigarmela ».

Incerti e storditi

In breve: dovette girovagare a lungo, prima di trovare l'alloggio dell'amico (*« era come una cosa nascosta »*, mi dice). Siamo in presenza d'una condizione limite?

A rispondermi è un giovane studioso, Adriano Baglivo, collaboratore del Coi. Appartiene a una *équipe* di specialisti che da parecchio tempo svolge ricerche sistematiche sul fenomeno dell'immigrazione. Racconta: *« Siamo andati spesso alla Stazione Centrale di Milano per raccogliere sul campo tutti gli elementi utili alla nostra indagine. Ci si è trovati di fronte ad una situazione drammatica. Gli uomini scendevano dai treni del Sud, erano smarriti, chiedevano informazioni sui quartieri e sui paesi da raggiungere, sui tram ecc. E poi tanti li rivedevamo all'uscita, incerti, storditi. Scoprivano la loro incapacità di compiere le più elementari operazioni per raggiungere un dato luogo. Non erano in grado, spesso, di decifrare una targa viaria. Un completo naufragio, una nebbia assoluta ».*

Lavori pesanti

Il fenomeno è d'ampiezza sorprendente. *« Abbiamo calcolato*, prosegue Baglivo, *che dei cinquantamila meridionali in arrivo ogni anno a Milano, diecimila sono in una condizione di analfabetismo primario o di ritorno. Uno su cinque. Per cui potremmo arrivare persino a dire che Milano si sta caratterizzando come la capitale morale dell'analfabetismo. E se dal centro metropolitano ci spostiamo ai primi paesi dell'Hinterland, troviamo dati come questo: Pioltello, ventiquattromila abitanti, tremila analfabeti, circa l'undici per cento ».*

E' una scoperta amara. Il male, che si riteneva debellato o comunque confinato esclusivamente o quasi nelle regioni meridionali, adesso colpisce per metastasi, con l'immigrazione, anche il triangolo industriale. S'avvertono conseguenze tristi per il singolo e per la società. La condizione dell'analfabeta, già penosa nel mondo contadino, s'aggrava qui al Nord. Nel villaggio d'origine, la strada è la prosecuzione della casa, non c'è frattura tra la casa e il vicinato e il resto del paese; e anche a non saper leggere e scrivere, il disagio è temperato dalla conoscenza dei luoghi e del prossimo. Qui no. Tutto è nuovo, sconosciuto, e si è soli.

In campagna il processo produttivo poggia su meccanismi elementari. Il contadino sa i venti, la semina, il cielo che minaccia tempesta, l'erba putrida e quella buona a ingrassare le greggi. Nella società industriale, è tutto diverso e ben più complicato. Occorre una qualificazione, e se ne è esclusi quando si rimanga in uno stato di minorazione culturale.

Perciò l'immigrato analfabeta, fin quando non si riscatta da questa sua condizione, è costretto a un lavoro pesante con salario leggero, per lo più in cantieri edili, nel ruolo di manovale comune. Progredire gli è quasi impossibile, la qualifica professionale gli è di fatto negata. Vive in uno stato di precarietà permanente e nei momenti di crisi economica è il primo a subirne le conseguenze. Sentiamo dire ancora da Baglivo: *« Nel '66, quando a Milano ci fu la recessione, l'ondata di licenziamenti colpì per primi gli operai privi di qualificazione professionale. Tra questi (siamo andati a verificarlo) gli analfabeti erano nella misura del settanta per cento ».*

Ma la conseguenza d'ordine economico non è la sola, e forse nemmeno la più grave. Avvengono (in grado superiore che negli immigrati con qualificazione) processi di sgretolamento, di estranazione, l'analfabeta non s'inserisce nel nuovo tessuto sociale, ne è respinto. Esiste un muro tra la società che legge e la società che non legge. L'analfabeta è alla costante, quotidiana ricerca d'un aggancio con i valori e i modelli culturali della società che sta dall'altra parte del muro, e contro questo muro cozza violentemente. Gliene derivano sentimenti di ansia e d'angoscia, sino alla segregazione (dopo il fallimento di tutti i tentativi d'integrazione) in un'isola sociale dove germina l'ostilità per il mondo circostante. E' un traumi generatore spesso di violenza.

« Purtroppo, mi dice il deputato de Franco Verga, presidente del Coi, *il fenomeno, che è d'ampiezza impensabile e grave per le conseguenze, non è stato considerato dalle autorità di governo con la dovuta attenzione. Il Centro che ho presieduto ha svolto un'inchiesta approfondita. Siamo arrivati a questa conclusione: ci risultano immigrati nel triangolo industriale, dal dopoguerra ad oggi, circa 6 milioni di lavoratori e loro familiari; abbiamo potuto calcolare che ottocentosettantamila sono analfabeti. E' un dato preoccupante, perché non possiamo davvero credere a un reale ed equilibrato processo di sviluppo economico e civile fin quando non saremo riusciti a recuperare questa immensa zona di opinione pubblica alla quale tuttora è negata la capacità d'esprimersi compiutamente ».*

Il maestro non basta

Si fa qualcosa, in questa direzione? Rispondono alla Uila (Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo): *« Non si è fatto poco, forse si è fatto molto, certamente non si è fatto bene. E non si è fatto bene soprattutto perché la legge sulla scuola popolare, varata nel '48, aveva il fine prevalente di combattere la disoccupazione magistrale, più che l'analfabetismo. Molti maestri hanno trovato un posto e uno stipendio. Ai responsabili è sembrato che questo bastasse. In realtà il recupero degli analfabeti richiedeva un'organizzazione più riccamente articolata. Il maestro, da solo, non basta ».*

In pratica, assente l'azione diretta dello Stato, a questa opera di redenzione si sono dedicate alcune associazioni private. In che modo, attraverso quali difficoltà e con quali mezzi, diremo in un prossimo articolo. Certo è che la soluzione di fenomeni così massicci e inquietanti non può essere *« abbandonata »* (uso un'espressione dell'on. Verga) all'iniziativa privata.

Giuseppe Fiori

La maggioranza e il decretone-bis

(Segue dalla 1ª pagina)

sarebbe anche preclusa al Parlamento l'esame particolareggiato del contenuto del decreto. Non ci sono precedenti, e l'on. Pertini non vuole che questa linea di condotta sia inaugurata sotto la sua presidenza.

E' contrario anche l'on. Bertoldi (psi), secondo quanto ha dichiarato prima della riunione della maggioranza. Dopo questo incontro, lo stesso Bertoldi ha detto: *« Dobbiamo dare atto al presidente Pertini che sta facendo tutto il possibile per ottenere che il normale svolgimento dei lavori della Camera, nella libera dialettica parlamentare, possa portare rapidamente alla votazione del decreto economico e del divorzio ».*

Altri mezzi « idonei » sarebbero i voti di fiducia sugli articoli sui quali più vigorosa è la pressione dell'opposizione per ottenere cambiamenti. A quello riguardante i massimali bisogna aggiungere adesso quello sulle agevolazioni per l'edilizia. Le esenzioni venticinquennali per le case di nuova costruzione vanno concesse a tutti i tipi di abitazione o solo a quelli economici e popolari? C'era stato un orientamento verso questa limitazione, ma oggi nel « Comitato dei nove » (maggioranza e opposizione) è prevalso un orientamento maggioritario per l'esenzione generale, così come era stabilito nel testo originario del decreto.

Ma sarebbe anticipato dal 31 dicembre al 30 giugno 1971 il termine utile d'inizio dei lavori per usufruire delle agevolazioni, e ciò nel presupposto che entro il primo trimestre dell'anno prossimo sia pronta la nuova legge sull'edilizia per la quale il governo si è impegnato nel suo programma. Contro l'esenzione generale ci sono state dure dichiarazioni dei socialproletari, i quali hanno annunciato che anche su questo tema daranno battaglia.

Il chiarimento, in conclusione, è rinviato a domani, quando si saprà quanto calda potrà essere la battaglia sul decretone e, di riflesso, quella sul divorzio. Non c'è allarme, ma non mancano voci preoccupate. Quella, ad esempio, di Donat-Cattin che, attraverso la sua agenzia, parla di *« tensioni »* originate dalla *« ripresa di azione dei fautori della crisi »*. Secondo la ruota di *« Forze nuove »*, *« vi sono strenui difensori del quadripartito che vorrebbero l'approvazione del divorzio e la caduta del governo sul decretone; v'è poi un'ala della destra, forse anche in casa dc, che in extremis vorrebbe alimentare, sulla legge del divorzio, le possibilità di crisi e, quindi, di scioglimento anticipato delle Camere ».*

f. d. l.

Proteste per il rumore degli aerei sulle città

(Dalla redazione romana)

Roma, 17 novembre.

L'Unione romana degli ingegneri e degli architetti chiede che i centri abitati siano protetti dal rumore degli aerei. Una speciale commissione dell'Unione ha condotto un'indagine tecnica che ha confermato la gravità del problema.

Gli architetti e gli ingegneri della commissione sostengono inoltre la necessità di «chiudere» ai grandi «jet» i cieli urbani durante le ore notturne, dirottandoli su nuove aerovie.

Berlinguer scrive sulla «Pravda»

Mosca, 17 novembre.

« La politica del nostro partito ha ridotto ancora di più la sfera d'azione degli ambienti più conservatori. Al tempo stesso essa ha contribuito, e non a parole, ma con i fatti, alla creazione di un'alternativa all'attuale coalizione di governo di "Centro Sinistra", alternativa basata sulla collaborazione di tutte le forze di sinistra » affermato oggi in un articolo pubblicato sulla *Pravda* il vicesegretario del partito comunista italiano, on. Enrico Berlinguer.

« Il ruolo del pci — prosegue l'articolo di Berlinguer, che l'organo del partito comunista sovietico pubblica sotto il titolo: *"All'avanguardia nella lotta di classe"* — *si vede anche nel fatto che l'attuale governo Colombo, che conduce una politica economica anti-popolare a favore delle classi dirigenti, non ha potuto tuttavia ricorrere alla riduzione dei crediti, della produzione e dell'occupazione come era stato fatto nel 1963-1964 per ristabilire l'"equilibrio economico"».*

« Per molti anni — prosegue Berlinguer — *la politica estera italiana è stata la più insensibile a ogni sia pur minimo cambiamento. Eppure le nostre iniziative in Parlamento e le lotte delle masse popolari hanno contribuito al manifestarsi di un nuovo orientamento da parte di alcuni settori della maggioranza governativa per quanto riguarda l'atteggiamento verso una serie di problemi europei e mediterranei da risolvere.*

« Nei vari ambienti di sinistra — scrive poi Berlinguer — *viene ora riconosciuta la necessità di stabilire rapporti nuovi, un dialogo e una collaborazione con l'opposizione comunista. Si schiudono così prospettive nuove per il movimento operaio, per l'attività del nostro partito e delle altre forze di sinistra.*

« I comunisti italiani — scrive ancora il vice segretario del pci — *si rendono conto che la nostra marcia in avanti non può essere rappresentata con una linea retta e ininterrotta. Noi stiamo percorrendo una via piena non solo di mine ma anche di trabocchetti... Due sono i pericoli cui dobbiamo sempre badare. Il primo è il pericolo di incorrere in un massimalismo puramente verbale, connesso con la tentazione di poter dire poi che le nostre mani sono sempre state "pulite", sebbene fossero anche vuote. L'altro pericolo è quello di cadere in trappola, di farsi attirare da esche, di perdere l'autonomia politica e ideale, di perdere di prospettiva socialista e rivoluzionaria ».* Ma il pci — nota a questo punto Berlinguer — *« è un partito maturo »*, capace di superare ogni difficoltà.

(Ansa)

Forse domani sciopero generale

Cortei di studenti per le vie di Roma

Gli alunni delle medie protestano per l'intervento della polizia nel liceo « Tasso » - Forte tensione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

In quattromila, con bandiere rosse e cartelli contro la « scuola dei padroni », gli studenti medi sono tornati stamane a sfilare da un capo all'altro della città. Li guidavano i cattolici dissidenti, i giovani comunisti e i marxisti-leninisti dell'« Unione ». Una manifestazione ordinata, proseguita per l'intera mattina dal Colosseo al ministero della Pubblica Istruzione, al liceo classico « Tasso », dove sabato scorso la polizia fece irruzione su invito del preside, arrestando due allievi e denunciandone 23 per « resistenza ».

Davanti al ministero e poi di fronte al « Tasso », gli studenti hanno chiesto la sospensione del preside, prof. Villoresi, sul cui operato il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha ordinato un'inchiesta. Polizia e carabinieri hanno seguito la manifestazione senza intervenire.

Dopo gli incidenti di sabato, la protesta studentesca si è praticamente estesa durante questi tre giorni a tutte le scuole romane. Sebbene i quattromila scesi in strada siano appena una minima parte dei 180 mila studenti medi della capitale, in quasi tutti gli istituti si tengono continue assemblee: la tensione è generalizzata. Lasciati a se stessi, tuttavia, gli studenti sono apparsi fortemente frazionati e spesso in aspra polemica tra loro.

I gruppi di « Lotta continua » e «Potere operaio», che ieri avevano annunciato la partecipazione al corteo unitario, oggi hanno invece preferito andarsi a riunire separatamente nella facoltà di architettura. Nelle prime ore della mattina, davanti al « Tasso » c'è stato anche qualche scontro tra i sostenitori dei diversi gruppetti. Per proprio conto, si sono riuniti anche il « Manifesto » e « Avanguardia operaia ».

In corso c'è soltanto la volontà di promuovere uno sciopero generale degli studenti medi per giovedì. In quella circostanza, le diverse formazioni (di anno in anno più numerose) si misureranno tra loro per controllare le capacità di « gestire » la protesta studentesca. E dal confronto sarà anche possibile intravedere l'immediato futuro del « Movimento studentesco ».

Sugli scontri tra polizia e studenti al « Tasso », sono intervenuti alcuni genitori dei ragazzi rimasti coinvolti. Il prof. Alberto Caracciolo, il prof. Gaetano Crea e la signora Ritaunia hanno presentato un esposto al ministero della Pubblica Istruzione in cui denunciano il comportamento del preside, prof. Villoresi e ne chiedono l'allontanamento, riservandosi una successiva azione legale in difesa dei propri figli.

Sull'episodio e in generale sulla situazione nella scuola c'è una interrogazione al ministro Misasi, da parte degli indipendenti di sinistra Orlia e Mattalia, quelli dell'ultimo ex preside del liceo milanese « Parini », dove il rogo della « Zanzara » segnò l'avvio della contestazione studentesca.

l. z.

Scontri tra liceali a Milano e Napoli

Milano, 17 novembre.

(g. m.) Altra giornata di tensione negli istituti medi superiori: a Milano, gli studenti hanno occupato il liceo Parini, il liceo Berchet, e gli istituti professionali « Settembrini » e « Caterina da Siena »: a Monza l'istituto tecnico Uhensemberger. Al Parini si sono avuti animati scontri tra giovani di opposte tendenze costringendo la polizia ad intervenire: in serata l'istituto è stato sgomberato.

Napoli, 17 novembre.

(a. l.) Incidenti sono avvenuti stamane nell'atrio del liceo « Sannazzaro », al Vomero, che è occupato dagli studenti per protesta « contro la carenza delle attrezzature didattiche, la nomina degli insegnanti e i doppi turni ». Un gruppo di giovani, che aveva deciso l'« occupazione » si è scontrato con colleghi di opposta tendenza. Si sono avuti scontri durante i quali lo studente Ernesto Grasso, di 19 anni, è stato colpito con un calcio. Su richiesta della presidenza, è intervenuta la polizia, che ha allontanato gli alunni facendo sgomberare l'istituto.

Altri disordini tra studenti di opposte tendenze politiche sono avvenuti nella centrale via del Mille, nei pressi del liceo « Umberto I », fatto sgomberare dalla polizia. Anche qui gli agenti di pubblica sicurezza hanno disperso i dimostranti.

Smantellata la tendopoli a Montecitorio

Roma. Poliziotti e carabinieri hanno sgomberato stamane piazza Montecitorio, dove s'erano accampati i terremotati (Ansa)

La polizia allontana i terremotati della Sicilia accampati da otto giorni davanti alla Camera

Un agente e una donna contusi - Studenti tentano di bloccare l'ingresso di Montecitorio - Un arresto, 30 fermi - Discorso di Pertini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

La polizia ha fatto sgomberare da piazza Montecitorio i terremotati del Belice, che, da 8 giorni, sostavano davanti alla Camera. Gli agenti hanno abbattuto le transenne, gli striscioni, le tende che la stessa polizia aveva fatto alzare per ospitare, in queste giornate piovose, i dimostranti.

L'operazione è durata 15 minuti. Una donna ed un agente sono rimasti contusi; 30 persone, tra le quali il parroco dell'Isolotto, don Mazzi, sono state fermate e poi rilasciate. Uno studente romano di 19 anni, Stefano Caputi, è stato trattenuto in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. Non è un terremotato.

Ecco come si sono svolti i fatti. Dalle 10 a mezzogiorno, circa 100 studenti, che avevano preso parte al corteo di protesta, si erano ammassati davanti all'ingresso di Montecitorio urlando slogans contro la polizia e invettive contro i parlamentari che entrano. Poi hanno tentato di bloccare l'ingresso al grido: « Governo fuori legge ». Qualcuno ha lanciato una bottiglia di plastica piena d'acqua e per un attimo si è temuto che fosse una bottiglia incendiaria. Alcuni parlamentari si sono recati nell'ufficio del presidente Pertini ad informarlo che l'ingresso alla Camera non era libero ed a chiedergli che facesse intervenire la polizia per sgomberare la piazza dagli studenti e dai terremotati. Pertini ha risposto: «Sono presidente della Camera, non della polizia».

Si dice che alcuni deputati abbiano telefonato al ministro dell'Interno o alla questura. La polizia è giunta in piazza Montecitorio quando gli studenti già se ne erano andati. Gli agenti hanno trovato parte dei siciliani terremotati seduti a terra: 30 persone le ultime rimaste delle mille che erano partite con mezzi di fortuna dal Belice alla volta di Roma. I terremotati protestavano perché avevano appreso che la Commissione Difesa non aveva ancora votato la legge che dovrebbe autorizzare i giovani delle zone colpite dal sisma a fare il servizio militare.

« Qui non si può restare, ha detto un funzionario di polizia; la piazza deve essere lasciata libera; la manifestazione non può essere più tollerata ». « Noi da qui non ce ne andiamo», *ha risposto uno degli organizzatori, ed i manifestanti gli hanno fatto eco. Il funzionario ha indossato la fascia tricolore ed è cominciata la prima carica.*

Sciolto il « sit in », polizia e carabinieri hanno smantellato l'accampamento. Un giovane sui vent'anni ha lanciato due martelli contro un commissario di p. s. Poco dopo, nel « Transatlantico » di Montecitorio, un gruppo di parlamentari ha commentato lo sgombero con parole di elogio, attribuendone l'iniziativa a Pertini. Appena il presidente della Camera è venuto a conoscenza di queste affermazioni, si è recato in aula (in quel momento presiedeva il vicepresidente Luzzatto) ed ha chiesto la parola.

« Chi ha fatto circolare questa notizia, *ha detto* con voce vibrante, è un ignobile calunniatore che non conosce il mio modo di sentire e che non conosce il mio passato. Fino a ieri la dimostrazione si era svolta civilmente. Stamane — e ciò può essere accertato dal governo — potrebbero essersi inseriti dei provocatori. Ma era compito della polizia individuarli».

«D'altra parte, *ha continuato il presidente della Camera*, i dimostranti furono fatti affluire una settimana fa in piazza Montecitorio dalla stessa polizia, che aveva anche messo a loro disposizione due automezzi. Questo sta a dimostrare che la polizia stessa considerava quella manifestazione lecita e civile. Va anche detto che questi terremotati sono stati portati alla disperazione. Dobbiamo chiederci se la responsabilità non sia anche nostra ».

Pertini ha concluso: « Detto questo, dobbiamo elevare una severa condanna contro quei dimostranti che si sono abbandonati ad insulti contro il Parlamento e contro singoli deputati. Se noi questa condanna non elevassimo, coopereremmo ad aprire una strada pericolosa per la democrazia e per il Paese ».

l. g.

Oggi sciopero generale nella Valle del Belice

Palermo, 17 novembre.

(a.r.) Domattina, nella Valle del Belice, si svolgerà uno sciopero generale. Vi prenderanno parte le popolazioni di quindici comuni terremotati. Per le 10,30, a Salaparuta, è fissata un'assemblea.

Dopo Don Milani, un educatore non meno rivoluzionario

MARIO LODI

IL PAESE SBAGLIATO

Nel diario di una esperienza didattica l'immagine concreta di quello che la scuola può e deve diventare. Un libro indispensabile a insegnanti e genitori, a tutti.

EINAUDI

LE OMBRE SULLA PACE

Questo mondo contraddittorio

Una caratteristica saliente (forse la più saliente) del momento internazionale odierno è la moltiplicazione degli equivoci su difficili questioni internazionali. Con questa specificazione: che da parte degli occidentali non ci si rende sufficientemente conto degli equivoci nelle impostazioni dell'altra parte (Urss, Paesi arabi ecc.), mentre di quest'altra parte è lecito credere che l'impostazione equivoca sia predisposta volontariamente per manovra diplomatica, a fine di riserbarsi maggior libertà di azione e possibilità di pressione.

* *

Ab loco principium: parliamo innanzi tutto delle relazioni costanti, abituali e di valore ufficiale, fra le due superpotenze Usa e Urss.

Codesta relazione costante, abituale, ufficiale, fu iniziata da Kennedy e Kruscev, in occasione del conflitto cubano, e più precisamente del blocco americano da una parte, della minaccia missilica dall'altra. In quell'inizio, la nuova relazione ebbe carattere costruttivo e cioè di collaborazione positiva; e tale rimase dopo il superamento del conflitto, almeno potenzialmente, estendendosi all'insieme della politica internazionale. Questa fase ebbe una breve durata: Kennedy fu ucciso nel novembre 1963; Kruscev congedato nell'ottobre '64. I successori del primo avrebbero volentieri seguitato in una collaborazione simile; ma proprio pochi giorni fa Nixon dall'assemblea delle N. U. rivolse un caldo appello all'Urss per la collaborazione a due a pro della pace mondiale, in termini tali da mostrar chiaramente che tale collaborazione era venuta meno da tempo: e i fatti sono là (specialmente i perduranti conflitti vietnamita e arabo-israeliano) a confermarlo. Si può dire che in quest'ultimo anno non ancora terminato, le relazioni Usa-Urss sono divenute talmente dissidenti da far pensare a un ritorno in pieno della «guerra fredda».

Non già che la «troika» instaurata a Mosca, soprattutto a opera di Breznev, abbia rifiutato in linea di principio il contatto abituale con Washington, bensì ne ha cambiato radicalmente il carattere. Nel brevissimo periodo kennediano-kruscioviano si era d'accordo sulla direttiva generale di collaborazione positiva: con Breznev e compagni la direttiva si è trasformata in un'informazione reciproca, volta per volta, circa le posizioni e le intenzioni delle due parti, unicamente allo scopo di evitare lo scontro armato. In conclusione, dove Washington dice «sì» Mosca dice «no» e talora in linguaggio apertamente ostile di cui Nixon fa finta di non accorgersi.

Tutti coloro, a cominciare da Pompidou e da Tito, che si fanno premura di respingere la presunta dominazione delle due superpotenze, potrebbero mettersi il cuore in pace: essi rimangono completamente liberi di scegliere la linea Nixon o la linea Breznev; e possono anche assumere la posizione di intermediatori, a cui forse aspirano.

* *

La situazione contraddittoria fra Urss e Usa si è manifestata con particolare vistosità nell'ultimo periodo del conflitto arabo-israeliano, ove i «grossi» arabi vi hanno aggiunto per conto loro un altro equivoco più calcolato e più subdolo che non quello russo-americano. Essi hanno accettato la mozione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967, affermante la necessità di assicurare l'esistenza e la consistenza d'Israele e degli Stati arabi belligeranti entro confini giusti e accertati; e contemporaneamente (con maggior decisione e precisazione dopo la morte di Nasser) hanno fatto propria la posizione dei profughi arabi dal territorio d'Israele, i quali domandano puramente e semplicemente la cacciata di tutti gli israeliani: che poi quelli a cui i loro compaesani, o magari essi profughi medesimi, hanno venduto a caro prezzo i propri terreni. Qui dire «equivoco» è dir poco: si tratta dell'esistenza stessa d'Israele che viene rimessa in gioco, sostituendo alla conservazione la distruzione.

S'incastra in questa contraddizione veramente mortale, di cui l'Urss, sostenitrice e protettrice degli arabi ha fatto sinora finta di non accorgersi, l'altro equivoco, per cui alla entità «profughi palestinesi» — precedentemente usuale per gli Stati arabi belligeranti e unicamente conosciuta dalle N. U. al tempo della mozione (fondamentale per la trattativa Jarring) — si è sostituita d'un colpo l'altra entità «Nazione araba palestinese» di cui mai nessuno aveva precedentemente inteso parlare. Unicamente noto, e riconosciuto, era il fatto che la Palestina prima del 1918 era abitata da una forte maggioranza araba; ma codesta maggioranza non aveva mai assunto consistenza a sé nel corso d'una serie di dominazioni diverse, mentre Nasser e compagni parlavano di «Nazione araba» unica, finzione anche questa, di contenuto opposto.

Nessuno pensa, ripeto, a negare che nella Palestina, all'indomani della prima guerra mondiale, la popolazione araba fosse prevalente, pur essendosi mantenuto un modesto nucleo giudaico. Ma l'immigrazione o «ritorno» ebraica cominciò ben prima dell'istituzione da parte inglese della *home* israeliana alla fine della prima guerra mondiale: e il conflitto fra i due elementi etnici (di cui però solo il giudaico ebbe fin dall'inizio carattere propriamente nazionale) portò da parte delle N. U. alla spartizione israeliano-araba del 1947, e alla prima disastrosa sconfitta degli Stati arabi circonvicini: e anche allora di popolo arabo-palestinese nessuno parlò. Unica soluzione possibile sembrerebbe oggi essere lo stanziamento della maggioranza dei profughi in Cisgiordania.

* *

Quarto «equivoco»: quello del Vietnam, per le cui libertà contro l'*imperialismo* americano lotterebbero Vietnam del Nord e Vietcong. Ma ormai chi non sia privo di un minimo di buona fede non può non riconoscere che gli Stati Uniti non desiderano altro che di trarsi fuori al più presto da quel paese: e solo per il «punto d'onore» vogliono assicurarsi che il Vietnam del Sud non sia semplicemente ingoiato dal Vietnam del Nord, secondochè voleva Ho Chi Minh, assoluto e crudele dominatore di quest'ultimo. (Si parla di decine di migliaia di vittime fatte dalla sua dominazione).

E' ora di concludere. Gli Stati Uniti devono accantonare, nei rapporti con la «troika» bolscevica, gli inviti patetici e le parole melate, e dire a Breznev e compagni, senza minacce, il fatto loro; mentre il pci e il psi devono smettere la campagna diffamatrice dell'America, senza abdicare a nessuna libertà di critica. E in quanto al Medio Oriente, la soluzione giordana, o altra analoga, potrà sistemare umanamente i profughi arabi palestinesi. Anche in riguardo a richieste territoriali da parte dei vincitori israeliani, sappiamo già che esse si ridurranno (a parte la riunificazione irriversibile di Gerusalemme) a un minimo di punti di sicurezza, mentre contemporaneamente l'Egitto (che storicamente non è una nazione araba, ma uno Stato antichissimo risorto a nuova vita propria) riaprirà, come è suo stretto dovere internazionale, il Canale di Suez alla libera navigazione di tutti.

* *

Dimenticavo il meglio, cioè l'equivoco più grosso: quello della Conferenza per la sicurezza europea, per la quale l'Urss si adopera da anni, e adesso più intensamente che mai. Nessun discorso impegnativo in proposito, e tanto meno una conferenza dovrebbe essere accettata dagli occidentali se antecedentemente l'Urss non dichiari di essere disposta a inserire in un eventuale accordo un articolo contenente la sua rinunzia esplicita a qualsiasi alta ingerenza politica e militare nella condotta interna degli Stati del Patto di Varsavia e di qualsiasi altro Stato del mondo.

Luigi Salvatorelli

PROMESSE E IMPEGNI DEL GOVERNO FRONTISTA IN CILE

La via cilena al socialismo

Allende mi ha detto: «L'area statale controllerà le industrie fondamentali, il credito e il commercio estero. Ci sarà una larga area mista, aperta al capitale straniero. Il maggior numero di imprese resterà ai privati» - Il comunista Cademartori, consigliere del governo, esclude tanto la pianificazione «sovietica» quanto l'autogestione jugoslava - Ma i problemi di fondo non sono affrontati: si procede empiricamente, verso risultati incerti

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, novembre.

La politica economica sarà, nel Cile di Allende, lo strumento fondamentale per «preparare la via al socialismo». Finora si conoscono soltanto le linee generali di questa politica; se ne ignorano i tempi e modi di attuazione e molte caratteristiche importanti, che decideranno ciò che realmente sarà il «modello cileno».

In teoria, esso si annuncia come una nuova variante o mutazione del «modo di produzione industriale». Sempre in teoria, si richiama, più che alle economie statizzate e centralizzate di tipo sovietico, al modello di «economia mista» all'italiana, nella quale un settore importante dell'industria e del credito è gestito da imprese statali, che agiscono però in un ambiente di mercato. Ma nel «modello cileno» il settore statale dovrebbe essere molto più esteso, anzi dominante; alla fine, questo modello potrebbe quindi risultare più simile al «mercato socialista» ungherese, che all'economia mista all'italiana.

Una scommessa

Non so fino a che punto gli stessi economisti di Allende, che pure sono uomini dalla preparazione eccellente, siano consci del carattere «esemplare» dell'economia che vogliono costruire. Mi dice Andrés Bianchi, economista democristiano quarantenne, molto brillante: «Non è strano che lei non abbia una visione chiara di ciò che sarà l'economia di Allende, perché questa visione non c'è». *Sono noti gli obiettivi: realizzare un meccanismo di sviluppo più rapido, autonomo ed equilibrato, e, per fare questo, ampliare la sfera statale; conservando però una economia composta di tre aree: statale, mista e privata.*

Cerchiamo di definire meglio questi concetti. Nell'intervista scritta che mi ha concesso, il nuovo presidente Allende mi ha così chiarito il rapporto fra le tre aree: «All'area statale apparterranno le imprese che sono già di proprietà dello Stato; le nostre ricchezze fondamentali e il loro sfruttamento; e inoltre tutte le imprese che condizionino lo sviluppo della nostra economia. Non sarà dunque né la dimensione dell'impresa, né il volume della sua produzione, né il numero dei dipendenti il motivo della nazionalizzazione, ma soltanto il fatto se essa condiziona o no il resto dell'economia nazionale. L'area statale controllerà il credito, il commercio estero e le assicurazioni».

Prosegue Allende: «Ci sarà poi un'*area mista*, dove l'azione del capitale statale si combinerà con il capitale e la tecnologia privati, nazionali o stranieri. I contributi stranieri saranno benvenuti purché ci sia una convenienza reciproca ed essi non comportino condizionamenti politici. Infine, rimarrà un'*area di proprietà privata*, che sarà la più estesa e comprenderà più di trentamila imprese, che daranno lavoro al maggior numero di lavoratori. In questa area la proprietà privata dei mezzi di produzione sarà assoluta».

«Certi disagi»

Conclude Allende: «Come si vede, non si è affatto pensato ad una statizzazione totale, e neppure ad una rigorosa "economia mista", giacché sussisterà, e sarà la più forte, l'area privata. Realizzeremo il nostro programma nei tempi, con i metodi e nelle condizioni che saranno ritenuti più convenienti. Naturalmente certi disagi economici che si sono verificati ci obbligheranno a deviare parte del nostro lavoro e della nostra attenzione al fine di rimediare a situazioni che si sono aggravate».

Una definizione più precisa della politica economica allendista emerge da alcuni colloqui che ho avuto con esponenti di «Unidad Popular»; in uno di questi, il deputato ed economista comunista José Cademartori ha risposto con molta buona volontà a un minuzioso questionario di oltre 70 domande (la sua trascrizione occuperebbe una pagina di giornale).

Partiamo dalle nazionalizzazioni: non si faranno, mi ha confermato il senatore Volodia Teitelboim, anche egli comunista, «in modo negoziato e sicuramente con indennizzi», *attraverso trattative con le singole imprese. Saranno anzitutto nazionalizzate interamente le miniere di rame, che Frei aveva solo parzialmente «cilenizzato»; poi le miniere di carbone e ferro, l'elettricità, i telefoni; tutti campi peraltro nei quali lo Stato aveva già interessi dominanti. Da tutti questi settori saranno interamente eliminati gli interessi stranieri, in primo luogo americani.*

Il secondo settore di nazionalizzazione totale saranno le banche e compagnie di assicurazione. Anche qui, attraverso le banche di proprietà statale e gli istituti pubblici di sviluppo economico, lo Stato controlla già oggi assai più della metà del volume totale del credito. Nel settore privato c'è una grande banca (il «Banco de Chile») e molte minori; le banche straniere non hanno un peso troppo rilevante. Dice Cademartori: «Le banche private rappresentano un centro di potere che distorce l'uso del credito», *in quanto favorisce un numero limitato di grandi imprese private. Almeno inizialmente le banche nazionalizzate manterranno ognuna la propria identità e opereranno separatamente; in un secondo tempo dovrebbero* «specializzarsi secondo i diversi rami dell'economia».

Primo il rame

Sempre Cademartori mi ha detto che le assicurazioni saranno per ora «lasciate da parte», *e così pure il commercio estero: per quest'ultimo, si pensa di nazionalizzare le esportazioni (che consistono in un numero limitato di prodotti di base, come il rame); il commercio d'importazione, che è molto differenziato, rimarrà, in maggiore o minor misura,* «nell'area privata».

Veniamo alle progettate nazionalizzazioni di imprese «monopolistiche»: in base a quali criteri sarà decisa se un'impresa debba essere nazionalizzata, ovvero rientrare nell'«area mista», o rimanere in quella privata? Cademartori mi ha detto: «Ci sono nel Cile 3200 società anonime. Più del 70 per cento degli utili complessivi viene ottenuto da appena 70 imprese. La struttura economica cilena è piccola, ed è facile determinare, per ogni ramo, quali siano le imprese dominanti».

Sarà lasciato ai privati il campo della produzione di beni di consumo, ma non quello delle materie prime o di semilavorati: si nazionalizzeranno, per esempio, le due o tre grandi imprese che producono materiali per la costruzione (cemento, acciaio, vetro), ma non le aziende edili: le imprese che producono filati di cotone, non quelle che fanno tessuti. Cademartori ritiene di «non sbagliarsi di molto» *supponendo che entro un anno saranno nazionalizzate fra 20 e 30 delle 70 maggiori imprese. Assai più indefinito rimane il campo e il concetto delle «imprese miste».*

Ho chiesto a Cademartori: non pensate che lasciando tante incertezze ingolferete agli imprenditori privati quel minimo di sicurezza che occorre per continuare a lavorare, investire, produrre? Mi è stato risposto: «Abbiamo stabilito alcuni principi generali, ma ci sono margini impossibili da chiarire in anticipo: l'importanza nel mercato, l'importanza strategica per lo sviluppo, l'appartenenza o no dell'impresa a certi clan economici che vogliamo distruggere. E' vero che senza un chiarimento delle nostre intenzioni ci sarebbe insicurezza; daremo sicurezza sulla base di accordi con le singole imprese». *E ancora:* «Il risultato sarà che più del 90 per cento della produzione industriale passerà allo Stato: ma non il 50 per cento delle imprese — né molto meno —, e neppure il 50 per cento della manodopera».

Come funzionerà un'economia così largamente statizzata? In gran parte del colloquio, ho chiesto a Cademartori chiarimenti sul regime delle imprese statali, sui principi di distribuzione delle risorse, sul problema dei prezzi; in molti casi mi sono sembrati piuttosto generici. Non so fino a che punto gli economisti di Allende si rendano conto della serietà delle crisi di inefficienza, bassa redditività e produttività, inadeguata incentivazione, che sono sorte nelle economie statizzate, come insegna l'esperienza dei Paesi dell'Europa Orientale; essi conoscono il disastroso esempio cubano, ma non basta.

In sintesi, mi sento rispondere che le imprese di Stato «agiranno, come principio generale, dentro al mercato: dovranno quindi, almeno in teoria, realizzare profitti; avranno gestioni finanziarie autonome e dovranno tendere a finanziarsi da sole, con le vendite e gli utili, anche se riceveranno capitali a fondo perduto dallo Stato. Saranno quindi, grosso modo, imprese tipo «Iri»; e verranno amministrate in modo tradizionale, senza «autogestione operaia» alla jugoslava, anche se rappresentanti operai avranno posto nei consigli d'amministrazione».

Tra due scogli

Quanto alla distribuzione delle risorse (il settore dove nelle economie statizzate più si accumulano sprechi ed errori), ho avuto l'impressione che questo problema non sia stato elaborato con chiarezza. Ci saranno, mi ha detto Cademartori, due criteri: favorire la costruzione di un'industria di base, siderurgica, metallurgica, automobilistica, elettronica, ecc.; spingere le imprese ad autofinanziarsi, realizzando utili e tenendo conto delle esigenze del mercato. E ha concluso: «Bisognerà combinare questi due criteri, non so quale prevarrà».

Altrettanto empirismo è nel campo della programmazione. Non si faranno piani rigidi, alla sovietica (i piani si faranno dentro alle stesse imprese di Stato»); rimangono incerte le direttive per l'accumulazione e l'investimento delle risorse. Per accelerare lo sviluppo, bisognerebbe pressoché raddoppiare in dieci anni il tasso d'investimento (portandolo dal 15 al 25-30 per cento del prodotto lordo). Ma come farlo? Si fanno rosee previsioni sul gettito della nazionalizzazione del rame, si valutano a decine e centinaia di milioni di dollari l'anno le somme che verranno sottratte allo «sfruttamento straniero». Ma questi piani sono molto vaghi: bisognerà vedere che cosa accadrà del prezzo del rame, che è in crisi, dei livelli di produzione, e quanto si dovrà pagare di indennizzi.

Si potranno deviare investimenti dal settore dei beni di consumo «superflui» ai settori di base. Si potranno razionalizzare certe strutture industriali: per esempio, le imprese automobilistiche, tutte straniere (la maggiore è la Fiat), sono una dozzina e producono in tutto 90 mila macchine: in futuro saranno ridotte a due ed è giusto. Ma la verità è che per accumulare di più bisognerà, alla fine, fare una politica dei redditi, ossia contenere gli aumenti salariali.

Chi pagherà?

E' questo il solo campo in cui le economie comuniste hanno sempre funzionato meglio di quelle occidentali, non dovendo fare i conti con sindacati agguerriti e contestatori (alla lunga la politica dei bassi salari alla sovietica è dannosa, in quanto suscita apatia e annulla gli incentivi al lavoro, ma per alcuni anni funziona). E' comunque impossibile prevedere se nel Cile riuscirà un'austera politica salariale, o se naturali spinte demagogiche impediranno di portare l'accumulazione agli alti livelli auspicati. «Questo è un problema molto serio, molto critico, che ci preoccupa molto», *ammette Cademartori; ed è infatti uno dei problemi chiave per il futuro del modello cileno.*

Ma che cosa sarà, in definitiva, questo modello? Come funzionerà? E che riflessi l'evoluzione economica avrà su quella politica? Cercherò di sviluppare, in un successivo articolo, qualche ipotesi e riflessione su questi temi.

Arrigo Levi

Santiago. Un gruppo di indie in un negozio della capitale cilena: il fascino delle chincaglierie (Foto Team)

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Sue graziose mani

La Stilistica, lei sì, *curat de minimis*; e poiché nello scorcio dell'anno si fanno molte lettere missive, sarà bene ricordare come anche l'indirizzo sulla busta, a volere che sia perfetto e mandi un primo odore della buona lettera cifé c'è dentro, ha bisogno di talune avvertenze.

Si comincerà dallo sbandire, interi e abbreviati, *illustrissimo chiarissimo pregiatissimo* e simili rimasugli di cortigianeria secentesca, sostituendoli coll'epiteto Egregio, che in virtù dell'etimologia di cui è figlio (ex *grege*: fuori dal gregge), non lascia desiderare nulla all'amor proprio di chi riceve: anzi fa toccare con mano come spesse volte un positivo riesca più esprimente di tanti squacherati superlativi.

E' però vero che dandosi di «egregio» a dritta e a manca, si viene a formare l'assurdo d'una *greggia di egregi*: con che l'argomento etimologico va in terra. Ma poiché pochissimi (e forse nessuno) collaziona le lettera che hanno ricevuto con le ricevute da altri, l'ipocrita può riposare, e questa parte, sul «segreto epistolare»: fermo però restando che l'occhio di Dio vede tutto.

Deve poi seguire l'appellativo Signore, che nel caso dei maschile si tollera sia abbreviato in sign. (ma non in sig., come i più fanno), dopo il quale si metteranno, nell'ordine, prima i titoli accademici cioè comportanti il sale in zucca (professore, avvocato ecc.) e poi i titoli onorifici quali cavaliere commendatore e via dicendo. Se poi il destinatorio sia così repleto di doni da essere anche nobile, il titolo gentilizio, come quello che appunto pertiene alla *gens* piuttosto che a lui, sarà da ficcare subito dopo «signore», cioè prima del titolo accademico.

* *

Ed ecco dunque l'*ordo* d'un buon indirizzo interamente spiegato: «All'egregio signor conte professore commendatore Cesare di Rivalta»: cansate le abbreviature *prof., ing., dott.* o *dr.*, dal fraudolenti mutata in *d.re* (direttore) per giocare sull'equivoco (chi è infatti che non *diriga* qualche cosa?). Per le missive recapitate direttamente s'usa apporre la sigla *S. M.* (sue mani); la quale può stare scrivendo a uomo ma non già a signora o signorina, nel qual caso la meno sporca è di frapporre un *G.* (S.G.M.) con significazione di «gentili» o «graziose».

Ma sia ben chiaro che le abbreviazioni in genere, secondo che denotano avarizia, si disdicono sempre scrivendo «donna», non dovendosi mai usare *sign.a* o *sign.na* (oh miseria!) ma gl'interi, con profusione provenzale; come anche che meglio di Egregia (troppo grave) sarà il darle di Gentile o Gentilissima (illusoriamente più forte); non dovendosi peraltro incoraggiare la tendenza denunzievole a sopprimere «signora» scrivendo «alla gentile», «alla gentilissima Tal dei Tali», senza più.

Nel nostro fac-simile troviamo «Cesare di Rivalta». Gran confondimento quello delle particelle accompagnanti i casati: se debbano stare la maiuscola o in minuscola. Isidoro Del Lungo (rimettiamoci a lui) si sottoscriveva con tutte le iniziali maiuscole. Anche troviamo Giovanni Della Casa, Cesare De Lollis. Di contro abbiamo Alessandrina Ricci d'Azeglio. Ma col casato solo, preceduto da articolo o preposizione, prevale in tutti i buoni l'uso di dare la maiuscola all'iniziale della particella: il De Sanctis, il De Meis, l'opera di D'Annunzio, le chiose del D'Ovidio. Se ne può cavare la regola che tra nome e cognome la particella può anche stare in minuscola (Francesco del Giudice); altrimenti, sempre con la maiuscola. E allora, amici giornalisti, perché «la morte di de Gaulle»?

l. p.

La difesa delle prime vie respiratorie e della gola è importante, soprattutto d'inverno.

Formitrol ci aiuta a combattere il mal di gola. Formitrol agisce meglio, se lasciate sciogliere molto lentamente in bocca le pastiglie. Formitrol è indicato per adulti e bambini.

Formitrol

WANDER FORMITROL MILANO

Inchiesta sull'Università che scoppia

Scienze, gravi difficoltà

4800 studenti, una decina di sedi: vecchi edifici, baracche, un'ala di ospedale Ricercatori pagati poco, insegnanti a doppio orario - Le esercitazioni sono un problema, il materiale viene portato a spasso per Torino, dai laboratori alle aule

Sciopero del personale non insegnante, bloccate anche le iscrizioni

All'Università si dice: «Manchiamo di tutto — aule, professori, attrezzature, denaro — meno che di iscritti». Abbiamo illustrato nei giorni scorsi la difficile situazione di alcune facoltà, tra cui Magistero che non riesce ad iniziare i corsi. Vediamo oggi come è sistemata Scienze, una facoltà a cui fanno capo otto corsi di laurea frazionati in una decina di sedi, per lo più insufficienti e inadeguate, sparse per la città.

Il preside prof. Deaglio spiega: *« Da anni ormai facciamo appello al senso di responsabilità ed alla buona volontà dei nostri docenti. Si va avanti a fatica, ma si va avanti »*. Gli iscritti quest'anno sono circa 4800 divisi in 8 corsi di laurea: fisica, matematica, chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, scienze dell'informazione. Esiste anche un biennio staccato di ingegneria.

« Ogni corso di laurea — dice il preside — *corrisponde ad una facoltà. Questo comporta molti problemi, ma rappresenta la nostra salvezza. Riusciamo, parzialmente, a supplire alla mancanza di personale con il numero degli incarichi. Abbiamo 177 incaricati oltre ai 39 docenti di ruolo »*.

Un modo come un altro per sopravvivere. Ma studenti e insegnanti chiedono di vivere e di lavorare in condizioni meno precarie. Che cosa si fa? Che cosa si può fare? *« Purtroppo ben poco, malgrado la buona volontà. Il rapporto docenti studenti che nelle università straniere è in media di uno a quattro (nel peggiore dei casi uno a otto) da noi è di uno a 18-20. Qualcuno potrebbe obiettare che stiamo meglio di altre facoltà dove esiste un docente ogni 100-150 giovani, ma bisogna pensare che abbiamo particolari esigenze. Gli allievi non possono essere abbandonati a se stessi nei laboratori. Gli strumenti devono essere usati da due, tre persone per volta altrimenti l'insegnamento non ha nessun valore »*. La facoltà ha tentato di alleggerire il disagio chiedendo aiuto ai ricercatori, ai giovani laureati, pretendendo un doppio lavoro dai propri insegnanti. Uno sforzo impegnativo, ma insufficiente a dar respiro alla didattica.

Gli studenti dovrebbero essere messi in condizioni di fabbricarsi essi stessi certi strumenti, di dedicarsi a ricerche elementari sotto la guida dell'esperto. Impossibile: *« I fondi sono scarsi* — dice il prof. Deaglio — *e la gente che ci aiuta viene pagata poco. In certi casi niente »*.

La facoltà è dispersa in diversi punti di Torino. Gli istituti di Fisica sono in corso Massimo d'Azeglio. Per far fronte alle nuove, impellenti necessità sono state costruite baracche nello spazio libero prospiciente il corso e due ale prefabbricate sopra i sotterranei del calcolatore elettronico. Si lavora per edificare un'altra ala sul lato di via Giuria. Il prof. Deaglio è ottimista: *« Ci trasferiremo via via che i locali saranno pronti. Per dieci anni potremo stare tranquilli »*. Adesso quando le aule di Fisica non bastano gli studenti usufruiscono dei vicini istituti di Chimica sorti da poco e appena bastanti.

La facoltà di Scienze ha avuto un po' di respiro con il trasferimento a Palazzo Campana dei corsi di Matematica con i relativi istituti, di parte di Biologia e di Scienze naturali. *« Grazie al Consiglio di amministrazione abbiamo potuto usufruire dell'edificio rimesso a nuovo. Un bel sollievo per noi e per gli studenti »*.

Ma i giovani e parecchi docenti protestano. La voce più accorata viene dagli istituti di Biologia sistemati in locali vecchi, umidi, angusti, senza luce e periodicamente pericolanti in un'ala dell'ospedale S. Giovanni, dove sono ospitati alla meno peggio istituti di antropologia, anatomia comparata, zoologia e mineralogia. Alcuni assistenti spiegano: *« Dobbiamo portare a spasso fra il S. Giovanni e Palazzo Campana il materiale dei nostri esperimenti per presentarlo in aula. A parte la fatica, si tratta di materiale delicato, spesso occorre rinunciare »*.

C'è un altro aspetto preoccupante. *« Gli allievi non riescono più a preparare tesi di loro gradimento* — spiegano gli assistenti — *perché non c'è posto, né personale in grado »*. Si mettono in lista per diverse discipline ed accettano di elaborare tesi su un argomento qualsiasi pur di non perdere tempo.

Il prof. Deaglio sospira: *« La soluzione migliore sarebbe di poter riunire tutta la facoltà scientifica in un unico grande edificio. Tutti i progetti, per ora, paiono naufragati »*. Dieci anni fa si parlava di usufruire dell'area in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Dante. Ma il Comune l'ha utilizzata per il liceo Alfieri e non intende cedere la parte restante, che del resto non basterebbe. Si parlava de « La Mandria » dove sarebbe dovuta sorgere la città universitaria o almeno una sede per le facoltà scientifiche, anche questo progetto è sfumato. Il prof. Deaglio conclude: *« Ci si ingiusta, ma non si può andare avanti all'infinito puntando solo sulla buona volontà della gente. Occorre al più presto una riforma che ci metta in condizioni di lavorare in modo normale »*.

★ ★

Il personale non insegnante dell'Università è da ieri in sciopero a tempo indeterminato. Scioperano anche gli assistenti degli istituti naturalistici (facoltà di Scienze), è probabile che la protesta venga estesa ad altre facoltà per i pochissimi settori non ancora in agitazione.

Ieri c'è stata assemblea nel cortile del rettorato in via Po 17. Il personale non insegnante ha annunciato che proseguirà lo sciopero fino a quando le istanze non saranno accolte. Si chiede una sistemazione normativa, riguardante l'orario, l'assistenza, la repressione. Ma soprattutto una sistemazione economica. Si vuole in sostanza che l'indennità extra stipendio concessa dal Consiglio di amministrazione (nei giorni scorsi era stata sospesa, poi ripristinata) sia regolamentata e non rappresenti più una « elargizione benefica » ed incerta. Dal canto loro gli assistenti sollecitano la riforma che sistemi finalmente la posizione di tutto il personale. Le richieste sono state presentate al rettore.

Venerdì assemblea per decidere le eventuali azioni future dopo la risposta dell'autorità accademica. Intanto sono bloccate le iscrizioni; istituti, biblioteche, aule sono abbandonate a se stesse.

★ ★

Situazione confusa al Politecnico. Ieri c'è stata un'assemblea, gli studenti hanno deciso il blocco dell'attività didattica e di ricerca, ma non hanno stabilito la data d'inizio della protesta.

Riepiloghiamo. Al mattino circa 1200 giovani si erano trovati in un'aula per discutere l'aggressione da parte di un gruppo di neofascisti avvenuta una settimana fa al termine dell'occupazione. Volevano anche esaminare il parere dell'autorità accademica circa le richieste avanzate: revoca delle firme di frequenza e degli orali obbligatori; alloggio, mensa, libri, trasporti gratuiti, ritiro delle denunce nei confronti degli studenti che avevano occupato il collegio di corso Lione 24.

Ma non c'è stata risposta. Gli studenti hanno discusso a lungo rilevando «la non disponibilità dei rettori» e chiedendone le dimissioni. Sono state presentate tre mozioni. E' stata approvata con 497 voti favorevoli, 297 contrari e 15 astenuti quella che proponeva il blocco di tutte le attività. Nel pomeriggio gruppi di studio hanno esaminato modi e tempi della protesta, la decisione sarà presa in una prossima assemblea.

temperatura di ieri

massima +6
minima +0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,1; press. 739,6; umid. 54%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni generalmente molto nuvolose nevicate sopra i 2000 metri, piogge nella zona orientale del Piemonte, temperatura ridotta per nebbie, venti deboli, temp. invariata. **Temperatura a Caselle:** massima +9,8; minima —2,2; media +3,4. **Sole:** sorge 7,30, tram. 10,58. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +8,5; minima +3,7.

Prima operazione della "squadra antidroga„ dei carabinieri

Quattro giovani e una ragazza sorpresi in una soffitta dove fumavano hashish

In via San Massimo 33 avevano attrezzato a elegante fumeria una stanzetta - I carabinieri fanno irruzione e trovano i cinque in preda a pesante torpore - Trasferiti alle « Nuove » - Sequestrati una scatola di marijuana e un sacchetto che avrebbe contenuto oppio miscelato a foglie di tè - I periti faranno le analisi per stabilire la natura della droga

I cinque « fermati » nella soffitta della droga: Maria Ingegno, 17 anni, Silvano Casigli, Gaetano La Motta, Antonio Mazzaglia e Sergio Moser

La droga: un argomento di cui le cronache devono occuparsi quasi ogni giorno. Una piaga che si estende a macchia d'olio, minando la salute di molti giovani e gettando nell'angoscia le loro famiglie.

Per combattere questa forma di « male oscuro » e neutralizzare chi lo diffonde, è stata costituita di recente nella nostra città una speciale squadra di carabinieri, denominata appunto « anti-droga ». E' composta da sottufficiali che hanno frequentato un corso a Roma, e sono quindi in grado di seguire anche le tracce più labili che portano negli ambienti in cui si radunano i cercatori dei cosiddetti « paradisi artificiali ».

Il primo risultato la squadra « anti-droga » lo ha registrato ieri mattina. Attraverso una paziente indagine, svolta con la massima segretezza, il cap. Formato e i suoi collaboratori in questo settore del nucleo — il mar. Corruzzo e i brig. Fodde e Ferrara, — erano venuti a conoscenza che in una mansarda di via San Massimo 33 si riunivano giovani e ragazze. Il locale — arredato con un certo gusto: tappeti orientali, impianto stereofonico, lampade psichedeliche, pareti tappezzate di manifesti « hippies », bruciatori di incenso, sacchi a pelo, brande e materassini gonfiabili — risultava affittato dal fotografo trentunenne Gaetano La Motta, domiciliato in via Garibaldi 10.

Le « voci » raccolte dai carabinieri accennavano all'uso di hashish, oppio ed altri allucinogeni. Ma poteva trattarsi di stupefacenti d'altro genere, magari non in contrasto con la legge. Occorreva quindi procedere con cautela, organizzare una « sorpresa » a colpo sicuro. Lunghi appostamenti, mercoledì a distanza dei frequentatori più assidui. Finalmente, all'alba di ieri, l'operazione conclusiva. Il cap. Formato e i suoi hanno fatto irruzione nella soffitta, cogliendo nel nucleo — un nucleo che si era trasformato in un pesante torpore per effetto della droga — il La Motta e quattro suoi amici: l'operaio ventunenne Antonio Mazzaglia, via S. Giulia 10, il disegnatore Sergio Moser, 26 anni, via Piave 6; il tappezziere Silvano Casigli, 21 anni, via S. Giulia 19, e la studentessa Maria Ingegno, residente a Napoli e aspirante pittrice (sembra infatti che i carabinieri abbiano scoperto nella mansarda un fascio di disegni eseguiti sotto lo stimolo degli allucinogeni).

Nella stanza sono stati sequestrati una pipa montata su un piedestallo, una scatola di hashish e un pacchetto che pare contenesse oppio miscelato con foglioline di tè. Tutte queste sostanze sono state mandate al laboratorio provinciale d'igiene per le analisi.

I cinque drogati sono stati alle «Nuove» in stato di « fermo », per cui l'imputazione è: detenzione e uso di stupefacenti. Le indagini proseguono non solo per individuare la fonte degli stupefacenti e gli spacciatori, ma anche gli altri giovani che saltuariamente salivano nella soffitta. Sembra che tra essi vi siano ragazzi e ragazze minorenni.

Cortei di dimostranti per le vie della città

Scioperi nelle confezioni in serie e nel settore della gomma

I dipendenti delle industrie di confezioni in serie hanno scioperato ieri per 24 ore, contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Un corteo si è formato davanti alla Facis di corso Emilia e ha percorso le vie centrali fino al Carignano, dov'era in corso il convegno sulla difesa della salute nelle fabbriche. Di qui i manifestanti hanno proseguito per Porta Susa.

L'agitazione, indetta su scala nazionale da Cisl, Cgil e Uil proseguirà con scioperi articolati di 8 ore settimanali. Le trattative saranno riprese oggi a Milano.

Incidenti durante lo sciopero sono avvenuti davanti alla « Barfil », una ditta con 190 dipendenti in via Mantova 36. L'operaia Maria Alcaino, 54 anni, abitante a Taranto 159/3 era ferma davanti ai cancelli con altre colleghe per il picchettaggio. Sul posto è giunto altre scioperanti dalla Facis. Nella calca l'Alcaino è stata urtata da un'auto che cercava di forzare lo sbarramento; medicata al Maria Adelaide per contusioni ad una gamba, guarirà in quindici giorni. Poco dopo sul posto è intervenuta la polizia. Nei tafferugli un agente è rimasto ferito leggermente.

Gomma — Ieri fermata di 6 ore e corteo anche dei dipendenti del settore della gomma. Operai della Pirelli e della Ceat hanno protestato sotto la sede della Rai in via Cernaia « perché l'opinione pubblica non è stata informata dell'agitazione del settore ».

La vertenza riguarda il rinnovo del contratto scaduto in programma 72 ore di scioperi articolati entro il 1° dicembre. I sindacati hanno annunciato una fermata di 24 ore per il 25 novembre.

Alimentari — E' continuata ieri l'agitazione articolata dei dipendenti della Rebaudengo (Collegno) per i premi e le qualifiche.

Ancora una puntata nel tragico romanzo dell'orefice

Imminente l'arresto del "quinto uomo„ la moglie del Licciardello è scomparsa

Intanto i 4 maggiori imputati hanno ottenuto il primo colloquio in carcere con i loro difensori - Scarcerati Paolo Solinas e Luciana Bassani, sono in libertà provvisoria

La commessa Alosi è fuggita, il padre dice: "È vittima d'una banda„

Primo colloquio in carcere dei quattro imputati per l'assassinio dell'orefice Baudino con i difensori. L'avv. Verazzo, che assiste con l'avv. Rassomagno il Cardillo, si è intrattenuto per oltre un'ora. Il giovane gli è apparso stanco, disperato. Ha detto: « Sono innocente, mi sembra di impazzire, qui dentro ». Di Luciano è forse del quattro il più sicuro di sé. « In questo pasticcio — ha detto all'avv. Gabri — non c'entro per nulla. E' un'assurdità ».

Ferrara ha confermato ai suoi legali, avv. Dal Piaz e Trebbi, di essere estraneo alla rapina ed ha spiegato anche la ragione che l'avrebbe spinto a confessare di essere stato l'autista della banda, e poi a ritrattare. *« Una spiegazione tanto assurda e strana,* — dicono gli inquirenti — *che potrebbe nascondere qualcosa di clamoroso »*. Gli avv. Delgrosso e Frascarolo hanno parlato con Panizzari.

Ieri due personaggi marginali dell'inchiesta sono stati in libertà provvisoria. Uno è Paolo Solinas, il ventiseienne elettrauto di via Slataper, al quale il Panizzari confidò di essersi messo nei guai e chiese un milione in cambio della Fulvia coupé che i testimoni videro fuggire da via Lanusei con i rapinatori. Arrestato per favoreggiamento, collaborò nelle indagini del dott. Montesano. Il suo difensore, avv. Perla, nella istanza di libertà provvisoria presentata nei giorni scorsi il dott. Maddalena, ha insistito, tra l'altro, sul comportamento tenuto in carcere dal giovane.

L'altra è Luciana Bassani, 27 anni, la maestra « call-girl ». Deve rispondere di favoreggiamento perché ospitò nel suo attico il Di Luciano. C'è il sospetto che sia andata ad ispezionare l'orefeceria Baudino pochi giorni prima del tragico assalto, ma un'accusa precisa non è ancora stata formulata.

L'istruttoria condotta dai giudici Maddalena e Marzachì prosegue a pieno ritmo. Ogni giorno, nel corridoio dell'Ufficio istruzione, decine di persone — per lo più giovani dai capelli lunghi e ragazze in visone *maricapotti* — attendono il turno per essere sentiti dai magistrati.

Ieri pomeriggio avrebbe dovuto presentarsi anche la moglie di Giuseppe Licciardello, colpito da ordine di cattura per un furto compiuto col Cardillo, e fuggito in Germania. Ma la donna non si è fatta viva; anzi sarebbe scomparsa. Il nome del Licciardello era stato indicato come quello del probabile « quarto uomo » della rapina. Da Amburgo il ricercato aveva spedito un memoriale in cui dava il suo alibi per il pomeriggio del 13 ottobre.

Con l'arresto di Vincenzo Ferrara e la sua confessione — poi ritrattata — non si parlò più di Licciardello. La convocazione della moglie davanti al giudice ha rafforzato la convinzione, già avanzata nei giorni scorsi, di qualche novità che dovrebbe emergere da un momento all'altro.

Perché Ferrara ha ritrattato ciò che aveva detto ai giudici? Perché la giustificazione di questo ripensamento potrebbe celare *« qualcosa di clamoroso »*. Su quali circostanze doveva riferire ai magistrati la moglie del Licciardello? E perché è sparita? Sono interrogativi che oggi non hanno ancora una risposta. E' imminente, si dice ancora, un nuovo arresto. Ci avviciniamo verso le ultime battute, di questo truce romanzo incominciato un pomeriggio d'ottobre nel negozio di un orefice torinese a ripararvi un orologio. I responsabili, ormai non ci sono più dubbi, sono in carcere: ma forse qualcuno, non si sa fino a che punto correo, ha le ore di libertà contate.

★

E' scomparsa anche Adriana Alosi, la commessa della boutique di Licciardello, che era stata arrestata il giorno stesso della rapina perché indossava un abito rubato. Dal giorno della sua scarcerazione, avvenuta il 2 novembre, si trovava dai nonni, in un paese della provincia di Messina. Lunedì scorso è tornata a Torino, senza documenti ma con un biglietto aereo e poche migliaia di lire. I genitori non sanno come si sia procurata il denaro per il viaggio. Martedì è fuggita lasciando un biglietto: *« Mi spiace darvi questo dolore, ma posso più stare con voi »*.

Angosciati, Grazia e Salvatore Alosi hanno denunciato la scomparsa della figlia al commissariato di Borgo San Paolo. « Forse è andata via con Irma Licciardello — dice la madre, disperata —. Quella ragazza non finirà mai di farmi soffrire ». Il padre teme il peggio: « L'hanno rapita, Adriana è in mano a dei delinquenti ».

Luciana Bassani e Paolo Solinas, in libertà provvisoria - La moglie del Licciardello

Specchio dei tempi

Una buona tazza di camomilla (consiglio alle parlamentari mutrie) - Difesa, non richiesta, de « La Stampa » - Tempi duri per i cantanti, a qualche milione per sera » - « Ho sentimento da rendere felice la più esigente delle donne » - Lotta per i suoi bimbi

Un lettore ci scrive:

« Alla Camera dei Lords di Londra vi è stato, in questi giorni, un allegro dibattito sulla furia del toro proclamando con voto quasi unanime che dall'animale la questione definito "domestico" bisogna stare alla larga come si fa normalmente con il ginguaro, la tigre, eccetera.

«Molto probabilmente ad assistere ad un dibattito di questo genere c'è da farsi un'oncia di buon sangue e quattro belle risate. Invece da noi quando si parla su temi anche di scarsissima importanza affiorano quasi sempre divergenze di vedute e disaccordi. Non parliamo delle discussioni su grossi problemi (come sta succedendo in questi giorni); qui è quasi impossibile accordarsi e... musi lunghi, visi accigliati, fronti corrugate se ne vedono dappertutto in un'atmosfera di gran nervosismo.

« Nel nostro Paese, la maggioranza della gente, che segue il corso dei dibattiti — che sfociano il più delle volte in manifestazioni di "braccio di ferro" — su che da noi, ovviamente, non manca lo *humour* britannico, però è a conoscenza, nel contempo, che, in certe circostanze, si può far ricorso a quel saggio consiglio tramandatoci dai nostri avi che ci permettiamo, in forma educatamente democratica, di girare a tutti i nostri parlamentari, e che consiste in una tradizionale buona tazza di camomilla. Non avrà il potere certamente di dotarci di quello *humour*, ma un po' di calma, della quale spesso avvertiamo la totale mancanza, di certo ce la darà ».

Mario Ricata

Una lettrice ci scrive:

« Ho letto con dispiacere le critiche di quel lettore: "Gli errori de *La Stampa*". La mia indignazione non si rivolge certo a questo ipocrita, a questo pseudo-moralista che sale in cattedra per fare il processo a *La Stampa*, bensì contro chi ha ritenuto di pubblicare una simile lettera. Caro *Specchio*, tu peschi giornalmente fra le centinaia di lettere che giungono in redazione, ma questa volta hai sbagliato grandemente. Perché hai pubblicato le critiche ingiuste e false? Forse per dimostrare la tua obiettività?

« Il lettore in questione (si fa per dire!) sembra ignorare che nelle nazioni più libere e democratiche dove l'ipocrisia è stata bandita, dove esiste veramente la parità fra uomo e donna e si è capito il senso della espressione "libertà sessuale", non esiste la tremenda piaga della prostituzione che c'è invece nel nostro umano paese. Non si rende conto che la nostra Italia ha leggi superate ed antiquate per cui gli organi di pubblica sicurezza non possono agire come dovrebbero, e che proprio *La Stampa* ha messo più volte il dito sulla piaga auspicando riforme. E non è certo *La Stampa* a fare il che le competenti autorità siano impossibilitate ad agire drasticamente contro i criminali, né è a causa dei giornalisti se in Italia le condanne sono miti e le amnistie sono un insulto, una provocazione per tutti gli onesti cittadini ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« E' di questi giorni la notizia che il reuccio della canzonetta — *alias* Claudio Villa — ora elevato al rango di un sindacalista (i titoli regali si sprecano), a quante teste coronate fra questi personaggi! Viva l'eufemismo), propugna uno sciopero, per altro condiviso dal Morandi nazionale, su la Rai-tv non accetta certe condizioni. Dice il nostro bicoronato che i cantautisti sono "stanchi di vivere alla giornata". Veramente il problema, per gente che è abituata a vivere alla serata (e che serate!), è drammatico ed è giusto che questa nobile categoria abbia il conforto e la comprensione di chi veramente alla giornata cerca di campare. Per quanto mi riguarda offro di buon'ora la mia incondizionata solidarietà. Perbacco, tempi duri per i cantanti ».

Rosa Leone

Un lettore ci scrive da Ciriè:

« Sono un impiegato di 41 anni, ho una età in cui è logico fare un bilancio della propria vita, e la mia vita è una benestante squallida cosa. Sono tanto infelice, moralmente solo e disperato. Da molti anni soffro di un complesso d'inferiorità causato da un leggero difetto di pronuncia, per questo ho sempre fatto una vita ritirata; non ho amicizie sincere, nessun vero affetto, non ho mai avuto una relazione con una donna. Perché sono vissuto? perché vivo?

« Eppure non chiedo tanto dalla vita, ma tutte le mie aspirazioni sono state frustrate. Da tanti anni cerco disperatamente una donna che sappia comprendere ed apprezzare il mio profondo bisogno di un po' di affetto sincero e disinteressato, ma non sono riuscito a trovarla, per questo mi rivolgo a te caro *Specchio* come l'ultima ancora di salvezza.

« Vorrei che venisse pubblicato questo mio appello. Qualsiasi donna di qualsiasi ceto e condizione che vorrà rispondermi sarà sempre ben accetta. Io sono sicuro che sono in possesso di sentimenti in grado di fare felice anche la più esigente delle donne, purché si accontenti delle mie condizioni: vivere in campagna, abitare in una modesta casetta. Aggiungerò che sono di bella presenza ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

« So che tu porti una parola di conforto (quando può) a chi soffre ed è per questo che ti scrivo, anche con la segreta speranza che tra coloro che il leggano ci sia il padre dei miei bimbi. Sono una ragazza madre di due bambini, uno di 25 mesi e l'altro di 9 circa, non ho altre entrate che il mio stipendio abbastanza modesto di impiegata e cerco di tirare avanti come posso. Inoltre, quando per motivi di salute ho dovuto mettere il più piccolo dei miei bambini in istituto, mi sono sentita chiedere una cifra abbastanza elevata che ho dovuto pagare puntualmente, e così che si aiutano le ragazze madri in Italia? Il più grande dei bimbi è riconosciuto, perciò non fruisco neppure dell'assistenza medica e neppure percepisco gli assegni familiari, ti sembra giusto tutto ciò?

« Ora io domando a colui che malgrado tutto è pur sempre l'uomo al quale mi sono bene, ed il padre dei miei bimbi: " Se leggi queste righe, non ti senti ribollire il sangue, non senti un po' di rimorso, oppure è chiederti troppo? e perché non chiedere anche ai tuoi genitori, che un giorno mi hanno risposto di aggiustarmi, se hanno agito bene secondo la loro coscienza? Non ora un aiuto materiale che cercavo da loro e da te ma solo un aiuto morale, per aiutarmi a credere ancora nel mondo ". Ti chiedo scusa di questo sfogo, ma a volte fa bene anche solo il mettere nero su bianco, così solamente per sentirsi meno soli e credere che qualcuno legga il nostro scritto e ci capisca ».

Segue la firma

Quadri nelle vetrine per le feste di Natale

E' stato discusso presso l'Ascotur al turismo il programma di manifestazioni per il prossimo dicembre e per il 1971. Erano presenti l'assessore Moretti, il prof. Vernetti, presidente dell'ente manifestazioni torinesi.

Per Natale i commercianti sono invitati ad addobbare le vetrine; sarà inoltre organizzata una mostra di pittura dedicata alla Natività. A Carnevale ci saranno sfilate di carri e cortei folcloristici. Inoltre sono previsti convegni, manifestazioni d'arte, congressi e spettacoli.

Nel dolore per la morte del bambino accusa i medici di mancata assistenza

Parto difficile al Maria Vittoria - La direzione sanitaria: « Il neonato è morto per soffocamento » - Il padre chiede l'autopsia per accertare le responsabilità

Un padre in angoscia per la morte del figlio ha presentato al commissario San Donato un esposto contro l'ospedale Maria Vittoria in cui chiede, tra l'altro, l'autopsia del cadavere per accertare le cause del decesso. Si chiama Vincenzo D'Angelo, 32 anni, fattorino al Municipio, di San Severo (Foggia), da 16 anni a Torino con la famiglia composta dalla moglie Elda Spinelli, 48 anni, e da otto figli, dai 27 ai 10 anni. Abita al Gerbido, in via Tarisco 6. Ieri pomeriggio la moglie ha partorito il nono ma è morto. Il D'Angelo sostiene: *« E' stato lo stesso morire »*.

« Mia moglie — dice — *ha avuto una gravidanza regolare. Ce lo aveva confermato i dott. Botta dopo ulcera e Ale. Ieri alle 10, quando è stato cominciato le doglie, ha portato Elda al Maria Vittoria sperando di trovare quel medico, ma non c'era »*. La puerpera è stata ricoverata.

Il D'Angelo continua: *« Qui è cominciato il nostro calvario. Quando sapevano che mia moglie aveva già otto figli, i più la schernivano, qualcuno la insultava. Feci prima di entrare in sala parto un medico l'ha visitata e l'ha rassicurata »*.

Ma il parto non è stato così semplice: il bimbo che pesava quasi quattro chilogrammi è nato morto. I medici affermano: *« Lo ha soffocato il cordone ombelicale, i tentativi di rianimarlo sono stati vani »*. Ma il padre non vuole credere a questa spiegazione e per accertare se la moglie ha avuto tutta l'assistenza necessaria, si è rivolto alla polizia.

Tre studenti del Cavour denunciati dal preside

Il prof. Vigliani: « Nessuno deve disturbare chi studia »

Il preside del liceo Cavour prof. Vigliani ha denunciato tre studenti per « disturbo ». Si tratta di Alberto Bargero e Alberto Speciale di 18 anni, Roberto Gili di 17 anni. Lunedì nella scuola si era tenuta un'assemblea per discutere l'atteggiamento del professore di filosofia della terza B che avrebbe anche minacciato gli studenti.

Il prof. Vigliani spiega: *« Sembrate le tre ore di tempo previste dal regolamento gli studenti volevano tenere una collettiva nella palestra occupata per la ginnastica. C'è stato un carico nei corridoi e relativo disturbo per chi nelle classi assisteva alle lezioni. I miei fatti e desistere della manifestazione non sono calati a niente »*. Il preside allora avrebbe chiamato i capi della protesta informandoli che non intendeva tollerare l'abuso. Conclude il prof. Vigliani: *« Ho fatto la denuncia soprattutto per questione di principio. La scuola è un servizio pubblico, nessuno ha il diritto di disturbare chi vuole assumerne »*.

Gli studenti hanno risposto con un esposto al preside ed al provveditore sui maltrattamenti e sull'atteggiamento sconcertante del professore di filosofia.

Ancora tensione al Sommeiller riaperto ieri dopo un giorno di chiusura per i disordini studenteschi. I ragazzi sono entrati con i colleghi del Quinto istituto tecnico (ospiti negli stessi locali al pomeriggio) ed hanno tenuto collettivi. Il problema è quello della sede.

Nato dallo sdoppiamento del Sommeiller il Quinto istituto è costretto ai doppi turni. La Provincia ha già dato assicurazioni per il trasferimento in due edifici di corso Turzoli all'inizio del secondo trimestre, ma studenti e famiglie protestano. Chiedono anche che il Quinto funzioni come succursale del Sommeiller per mantenere un nome di prestigio.

Ieri sera le famiglie si sono riunite per un'assemblea ed hanno riconfermato l'intenzione di far pressione sulle autorità per arrivare al più presto ad un accordo.

C'è una mano tesa che può aiutare i giovani caduti preda della droga

Gli specialisti del Consultorio psicomedico sociale della Provincia rispondono al padre disperato: « Siamo in grado d'intervenire subito » - Il medico provinciale: « Dateci elementi per stroncare la vendita abusiva di stupefacenti »

Una mano tesa per i « due figli drogati ». L'appello del disperato padre, *L. B.*, pubblicato domenica mattina da *La Stampa*, ha avuto grande eco. Ci hanno telefonato e scritto altri genitori, con l'animo altrettanto angosciato: sanno che i figli si drogano e lo sospettano. Abbiamo anche avuto un'altra telefonata, molto importante, perché risponde all'appello del pensionato L. B. e di altri padri e madri tormentati dalla stessa pena.

La telefonata veniva dal Consultorio psicomedico sociale di via Paisiello 7 (telefono 280.576) che, aperto in giugno per iniziativa dell'Amministrazione provinciale della quale è a carico, funziona a pieno ritmo dal settembre scorso. *« I compiti del Consultorio* — ci ha spiegato il dott. Pasoni, uno dei sette medici con una psicologa, tre assistenti sociali e 40 infermieri ne formano l'equipe — *sono quelli della prevenzione e della cura delle malattie mentali. Siamo in grado di portare un concreto aiuto a tutti coloro che hanno problemi di carattere psicologico e psichiatrico: da chi non riesce più ad uscire dal portico della droga a chi è sopraffatto dalla solitudine. I nostri infermieri sono tutti volontari, lavorano gratuitamente dopo avere svolto il loro servizio presso ospedali. E le nostre prestazioni sono tutte gratuite »*.

L'équipe del Consultorio psicomedico sociale è disponibile sia per consulti e cure nel proprio ambulatorio di via Paisiello 7, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20, sia per visite a domicilio. Continua il dott. Pasoni: *« Sappiamo che molte volte, specie quando si tratta di droga, i malati non vogliono rivolgersi a qualcuno che li curi. Tocca a noi andarli a trovare e cercare di conquistarli con il ragionamento, con la persuasione »*. Il Consultorio è anche in grado di ricoverare i malati più bisognosi in un « repartino » di Collegno staccato dal manicomio, del tutto indipendente e aperto. *« Non abbiamo catenacci alle porte, da noi si può andare e venire liberamente. A volte si portano delle persone legate e noi subito le sleghiamo e cominciamo a fare opera di convinzione con la parola, a istituire un rapporto di fiducia. E accade sempre che l'indomani le persone che ci erano state portate su una barella in stato di contenzione, si sentano meglio, calme, ben disposte alle cure »*.

Un altro recapito per chi debba affrontare il dramma della droga è quello dell'ufficio medico provinciale, dott. Lovino. Ci scrive: *« Possono chiedere di me o delle assistenti sanitarie telefono 545.397, piazza Cesare Augusto 3) sia per ottenere indicazioni sulle istituzioni sanitarie che danno gratuitamente assistenza in simili casi, sia per fornire gli elementi atti a stroncare vendite abusive di stupefacenti e psicofarmaci »*.

A proposito di quest'ultimo problema, ci scrive anche il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Mazzoli: *« Nel signor L. B., il cui accorato appello è apparso su La Stampa, credo di ravvisare la persona che mesi fa mi è rivolta a me per segnalarmi la condizione pietosa del figlio, affetto da tossicomania. A suo dire il medicinale usato dal figlio era fornito da una farmacia di cui, cosa strana, nonostante le mie insistenze (lattato il nome » (n.d.r. Non tanto cosa strana: il signor L. B. ha spiegato che mancava prove e temeva evidentemente le conseguenze di un'accusa che, pur vera, non sarebbe stata documentabile. Comunque è chiaro che, senza precise indicazioni, l'Ordine dei farmacisti non poteva intervenire).*

Prosegue il dott. Mazzoli: « Voglio assicurare l'opinione pubblica che da parte dei farmacisti è posta ogni attenzione affinché le disposizioni di legge in proposito siano osservate. Non vi è bisogno di nuove leggi, quelle esistenti bastano: aggiungo che questo Ordine ha preso l'iniziativa per far ampliare l'elenco dei prodotti assoggettati alle discipline sugli stupefacenti. Pur convinto che le vie di spaccio abusivo delle droghe passino fuori delle farmacie, da piena assicurazione che l'Ordine continuerà a vigilare sull'osservanza della legge da parte degli iscritti e che procederà senza indugi in caso di documentate evasioni ».

Convegno sindacale su un problema fondamentale

Il salario non può pagare la salute dei lavoratori

« Vogliamo contrattare tutti gli aspetti pericolosi del lavoro » - Una proposta: consentire al medico curante di entrare in fabbrica per conoscere l'origine di certe malattie - L'anno scorso a Torino: 269 infortuni mortali, quest'anno in 9 mesi 69 morti per malattie professionali

« Gli operai non vogliono più vendere la loro salute. Respingono il vecchio sistema di compensare chi svolge un'attività nociva con aumenti di paga e chiedono che si usino tutti gli strumenti offerti dal progresso tecnico e scientifico per diminuire i rischi della fabbrica ».

E', in sintesi, la premessa che il segretario della Cgil Musso ha fatto alla relazione ufficiale del convegno unitario sulla difesa della salute nelle aziende svoltosi ieri al Carignano. Sul palco Ferrari della Uil, che ha presieduto i lavori, Pugno della Cgil, Delpiano della Cisl. Nella sala, gremita, membri di commissione interna, delegati e attivisti di fabbrica, tecnici ed amministratori pubblici, tra i quali gli assessori al lavoro del Comune, Fantino, e della Provincia, Bozzello.

Musso ha proseguito: *« Gli operai vogliono contrattare tutti gli aspetti pericolosi del lavoro: polveri, gas, fumi, vapori, nebbia, sforzo muscolare, ritmi, monotonia, posizioni innaturali e scomode, saturazione, costrizione, terzo turno ».* Ma per contrattare occorre conoscere. L'oratore ha indicato gli strumenti per *« porre il lavoratore in grado di difendersi in prima persona senza delegare altri »*: registro permanente delle condizioni ambientali con i dati sul rumore, la polvere ed altre caratteristiche della lavorazione; registro della statistica sulla salute; assenze per malattia e cause dell'infermità; elenco degli infortuni gravi e leggeri. Tabelloni su cui riportare questi dati, perché tutti possano facilmente informarsi. Libretto individuale sanitario e di rischio.

« Oggi — ha detto Musso — *il lavoratore non può essere sufficientemente tutelato ».* Ha fatto un esempio: *« L'Inam mette a disposizione degli assistiti 16-17 mila farmaci. Ma il medico curante non può entrare in fabbrica per conoscere le origini e le cause della malattia ».*

Da parte industriale si segnala che le assenze in fabbrica sono in continuo aumento. I sindacalisti rispondono che questo fenomeno è da mettere in relazione con *« i tempi produttivi sempre più intensi, il numero dei macchinari assegnati e delle operazioni da eseguire, l'ambiente industriale che costringe il lavoratore a muoversi secondo il ritmo della macchina o della linea, estraneo, anzi ostile all'uomo ».*

Ma anche fuori della fabbrica la salute umana è insidiata *« dalla logica del profitto ».* I disagi a cui sono sottoposti i *« pendolari »* e l'addensamento urbano in quartieri ghetto *« sono conseguenze della concentrazione industriale in alcune zone e della priorità data al trasporto privato su quello pubblico ».* La mancanza di servizi sociali e di scuole a tempo pieno *« costringe le lavoratrici a sobbarcarsi una doppia fatica in casa ».* Preoccupante il danno provocato dall'inquinamento dell'atmosfera e delle acque. E' necessario *« riorganizzare i trasporti pubblici; eliminare i fumi nocivi; adottare un sistema di raccolta rifiuti che preveda altrecciature per l'inceneritento o la disidratazione delle immondizie che a Torino superano i 6 mila quintali al giorno; trasformare gli impianti termici e distribuire a basso costo il metano per uso domestico ».*

Sono seguiti numerosi interventi. Il dott. Braia dell'Ufficio d'igiene ha detto che il servizio sanitario comunale è a disposizione dei lavoratori. Tromboni della Pirelli di Settimo ha affermato che l'esaurimento nervoso e le ulcere sono comunissimi tra gli operai. Bisogna ridurre l'orario e modificare il regime dei cottimi in tutte le aziende. Il dott. Migliorino dell'Ispettorato del Lavoro ha affermato che le leggi sulla prevenzione dei rischi in fabbrica sono superate dal progresso tecnico ed anche aggiornarle.

Gervino della Michelin ha insistito sulla necessità che i lavoratori conoscano esattamente la composizione dei materiali da usare per difendersi dalle sostanze nocive. Raffo ha indicato l'esigenza di non trascurare le malattie provocate dalla fatica mentale, causa di numerosi infortuni. Pennacino della ditta Calella-marmi ha parlato anche a nome dei lavoratori del legno e degli edili. *« Gli infortuni nei cantieri* — ha detto tra l'altro — *sono da imputarsi al padronato che molto spesso viola le norme antinfortunistiche ».* Il delegato Chiuminatto delle Ferriere Fiat si è occupato delle retribuzioni. Ha sostenuto che il salario percepito da chi svolge un lavoro nocivo deve essere conservato anche in caso di trasferimento in altro reparto.

E' poi stata presentata una relazione dei patronati sindacali Ina, Inca e Ital. *« Secondo fonti autorevoli* — è stato detto — *nel nostro Paese, nel solo settore industria, ogni due secondi un operaio subisce infortuni; ogni due ore muore un lavoratore per incidente. L'Italia raggiunge ogni anno indici infortunistici doppi di quelli della Francia e della Germania. In Torino nel '69 sono stati denunciati 80.461 infortuni, di cui 269 mortali. Dall'inizio dell'anno al 15 settembre scorso sono stati registrati nostra città 1127 casi di malattie professionali; dei lavoratori colpiti 69 sono morti ».* I patronati chiedono la riforma degli enti di prevenzione e di assistenza Enpi ed Inail e nuovi strumenti in mano ai lavoratori.

Il convegno è terminato con dichiarazioni conclusive di Delpiano. Il segretario della Cisl ha annunciato una lotta per la salute: *« Non sarà né facile, né debole* — ha detto — *ma aspra e dura e chiederà a tutti tenacia e resistenza contro un padronato che non cederà se avremo tentennamenti ».*

Anche il Sida ha discusso l'ambiente di lavoro in una riunione di delegati. Propone, tra l'altro, un organismo permanente di controllo e d'intervento composto di lavoratori, rappresentanti sindacali e di enti pubblici, specialisti.

a. r. g.

Sconvolto dalle accuse di irregolarità amministrative

Il direttore della Casa Benefica si uccide con i gas di scarico della sua automobile

E' il prof. Giuseppe Varetto, di 56 anni - Il cadavere trovato sulla vettura parcheggiata sulla sponda del fiume a San Sebastiano Po - Era stato sospeso dall'incarico lunedì scorso - Molte lettere anonime, con gravi denunce, erano giunte al nuovo presidente della scuola che aveva aperto un'inchiesta

Il prof. Giuseppe Varetto, di 56 anni, direttore della Casa Benefica di Pianezza, sospeso lunedì dal suo incarico perché accusato di gravi irregolarità, si è ucciso con i gas di scarico dell'auto. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina da un contadino di S. Sebastiano Po, in un boschetto sulla sponda del fiume. Era accasciato sul volante della «850» del figlio: lo scappamento della vettura era collegato con un tubo di gomma all'interno dell'abitacolo.

Sono accorsi il ten. Gioia dei carabinieri di Chivasso ed alcuni militari. In una borsa sono state trovate alcune lettere, già affrancate, indirizzate alla moglie, ai figli, al comm. Pianelli, presidente della Casa Benefica. Ritirate dal pretore di Chivasso, dott. Angeletti, stamane, saranno consegnate al sostituto procuratore Savio, a cui è affidata l'inchiesta.

Ieri pomeriggio è stato recapitato al cap. Calisti di Rivoli, che conduce le indagini per accertare le irregolarità di cui era sospettato il prof. Varetto, una raccomandata spedita dal direttore dell'Istituto lunedì mattina. Nella scritto il professore ribadirebbe la sua buona fede e la sua innocenza, affermando di non poter più continuare a vivere sotto il peso di questa ingiusta accusa.

La notizia del suicidio ha sconvolto familiari e amici del prof. Varetto, che abitava con la moglie Amalia, insieme dell'Istituto *« Methodo »* di via Santa Teresa e i figli Franco ed Enza, di 22 e 15 anni. In una palazzina attigua alla Casa Benefica, di cui era direttore da 15 anni.

Il vice direttore dell'Istituto, prof. Costantino, ha detto:

— *Da parecchio tempo il direttore era malato e stanco. Soffriva di diabete, ma non ne mai voluto trascurare il proprio lavoro. L'inchiesta dei carabinieri lo aveva gettato nella più nera costernazione. Sabato, quando il cap. Calisti è venuto nell'Istituto per interrogarlo, era molto agitato. Continuava a ripetermi: «Te lo giuro, io non so nulla, non ho fatto nulla». Io l'ho visto così sconvolto, che mi sono fermato fino a sera inoltrata perché temevo che potesse commettere qualche sciocchezza.*

Anche la sovrintendente, signorina Bussolino, ha detto che negli ultimi tempi il prof. Varetto era agitato, nervoso.

— *Nessuno di noi era al corrente dei fatti. Quando sono arrivati i carabinieri e ci hanno interrogati, è stata una sorpresa per tutti. Sono convinta che il prof. Varetto è rimasto vittima della sua eccessiva bontà. Ma, anche se avesse sbagliato, dopo una vita di ha avuto una fine immeritata.*

Le indagini erano state sollecitate dal nuovo presidente dell'Istituto, comm. Orfeo Pianelli, succeduto al conte Rossi di Montelera. Fin dai primi giorni sul suo tavolo si sono ammucchiate lettere anonime che accusavano il direttore e il capo istruttore del laboratorio di saldatura Giuseppe Rosetta, un ex-allievo della Casa, sposato e padre di due bimbi.

Denunce gravi: furto e distrazione di materiale tecnico dai laboratori per lavori i cui proventi sarebbero finiti nelle tasche degli accusati. Non solo: nelle lettere veniva anche indicata la complicità del figlio del prof. Varetto, titolare di un laboratorio, nella cui officina sarebbero stati fatti lavori che sarebbero stati richiesti alla Casa, mentre altri lavori sarebbero stati fatti, per suo conto, nei laboratori della Casa.

Il comm. Pianelli, dopo aver svolto una prima indagine, informava i carabinieri. Sabato il cap. Calisti interrogava il prof. Varetto, Rosetta e il personale dell'Istituto. Lunedì il direttore e il capo istruttore venivano sospesi per due mesi dai loro incarichi. Mentre il Rosetta si recava piangendo dal commendatore Pianelli, protestando la propria innocenza, il prof. Varetto si allontanava di casa. Alla moglie che, preoccupata, si era offerta di accompagnarlo, aveva detto:

— *Devo spedire questa raccomandata ai carabinieri. Poi vado dal medico, perché in questi giorni mi sono agitato e non mi sento troppo bene.*

Da quel momento più nessuno l'aveva visto. Angosciati, i familiari l'avevano cercato per tutto il giorno. Dopo una notte di veglia accanto al telefono, in attesa di notizie, ieri mattina la tragica verità: *« Il prof. Varetto si è ucciso ».*

La notizia della sua morte è stata nascosta in un primo tempo a quello che viene indicato come suo complice: Giuseppe Rosetta. Ma ieri pomeriggio ne è venuto a conoscenza. Prostrato, è stato portato a Torino presso parenti che non lo abbandonano neppure per un attimo. Le sue condizioni sono allarmanti, passa da una crisi di disperazione all'altra, si teme possa attuare qualche gesto sconsiderato.

Il comm. Pianelli, avvertito del suicidio del prof. Varetto, non ha nascosto la propria emozione:

— *Sono addolorato e sconvolto. Non potevo far passare sotto silenzio le irregolarità, ma non immaginavo certo di provocare una simile tragedia.*

Ieri pomeriggio il cap. Calisti ha consegnato un primo rapporto al sostituto procuratore Savio. Nei prossimi giorni il magistrato interrogherà il Rosetta, che è assistito dall'avv. De Marchi.

f. for.

Il prof. Giuseppe Varetto durante una cerimonia a Pianezza

Scarcerato l'aggressore dell'avv. Liliana Longhetto

Attilio Foresta vivrà presso Potenza fino al processo

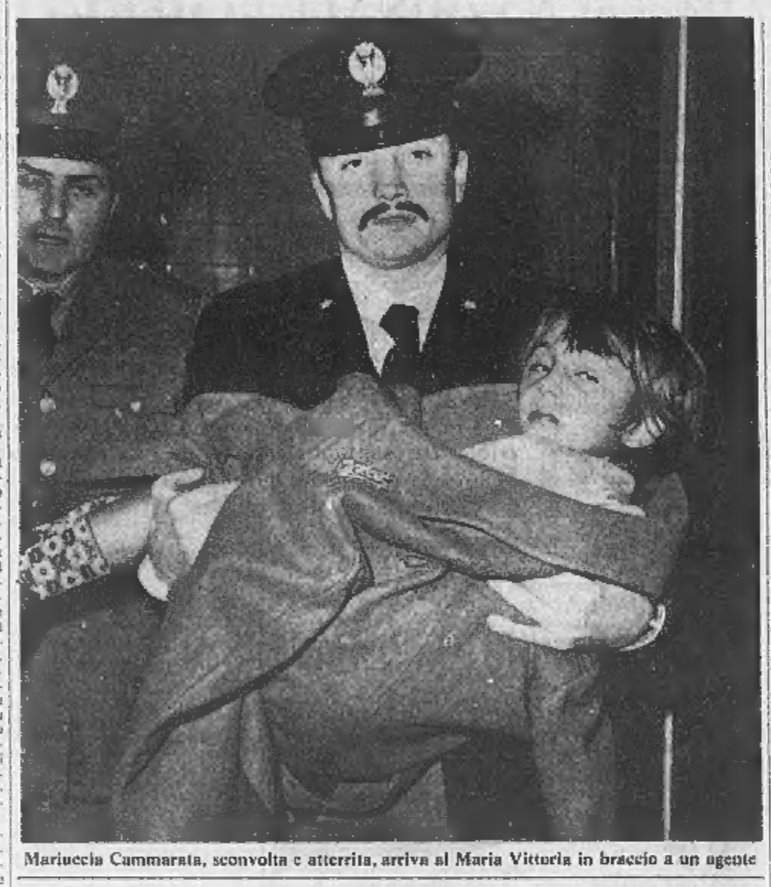
Attilio Foresta, il giovane protagonista dell'aggressione all'avv. Liliana Longhetto nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris, ha ottenuto la libertà provvisoria. Ma non potrà soggiornare a Torino: uscito dal carcere di Saluzzo, è stato accompagnato in un paesino nei pressi di Potenza, dove rimarrà fino al giorno del processo.

Nel luglio si presentò al suo difensore, l'avv. Longhetto, per chiedergli consiglio legale. Poi, colto da un improvviso furore, si scagliò contro la penalista, gettandola a terra con uno schianto. Colpito di ordine di cattura, rimase fino a un mese e mezzo fa, quando la polizia lo arrestò, dopo furibonda lotta, in casa di un amico. Alle Nuove diede in escandescenze e fu trasferito al carcere di Saluzzo.

Bestiale episodio tra Venaria e Madonna di Campagna

Bruto rapisce una bambina di sei anni le toglie i vestiti, poi tenta di strozzarla

Adescata alle 17 presso il Luna Park delle case Snia, l'ha portata sulla canna della bicicletta in un prato - Qui lei si ribella, lui la stordisce con una pietra e scappa - La bambina si riprende a mezzanotte, una donna la trova lacera, stremata, piangente - A 5 chilometri di distanza decine di persone la cercavano



Mariuccia Cammarata, sconvolta e atterrita, arriva al Maria Vittoria in braccio a un agente

Una bambina è stata rapita da un maniaco che l'ha portata in una località deserta, le ha strappato i vestiti. Lei si è ribellata e ha urlato, per farla tacere l'uomo l'ha afferrata per la gola, poi l'ha stordita con un sasso, è fuggito. La bimba è stata trovata a mezzanotte. Ha soltanto sei anni ed ha subito un grave trauma: il suo racconto non è perciò molto preciso. Comunque, le poche cose che la polizia è riuscita a sapere da lei non lasciano dubbi sulla gravità del fatto. Un episodio bestiale, che per fortuna non si è concluso come in un primo momento si era temuto. L'uomo, spaventato dalla reazione della piccina, è scappato rinunciando al turpe proposito.

E' accaduto a Venaria, la bimba si chiama Mariuccia Cammarata, abita alle Case Snia numero 10. I genitori hanno denunciato la sua scomparsa ai carabinieri verso le 19. La cercavano da oltre un'ora. Come gli altri giorni, l'avevano lasciata scendere in strada: a un palo di isolati di distanza c'è un Luna Park e Mariuccia vi andava finché c'era luce. Ma ieri è venuta sera e non è rincasata. L'hanno cercata i familiari e i vicini, poi la denuncia di scomparsa e l'ansiosa attesa. Le ore sono passate e l'ansia è diventata angoscia. I Cammarata (il padre Angelo di 45 anni lavora alla Snia) hanno altri sette figli: nessuno ieri è andato a dormire, tutti a piangere e a disperarsi.

Verso la signora Piacentin, che abita in via Ambrosini 4 alla Madonna di Campagna, rincasando vede una bimba seminuda, che cammina barcollando, sembra sul punto di cadere. Ha una maglietta, nessun altro indumento, ha uno stivaletto, l'altro piede è scalzo. La donna la interroga, la bimba la guarda con occhi terrorizzati, poi singhiozza: *« Ero vicino alle giostre. Un uomo mi ha portata in un prato, mi ha picchiata ».* Non riesce a dire altro, il pianto le soffoca la voce.

Si chiama la Volante. La bimba viene portata a Maria Vittoria. Ha vistosa ecchimosi alla fronte ed escoriazioni alla gola. Il primo medico esclude che la piccina abbia subito altre violenze.

E' piena di terrore, trema, rompe in pianto. I medici vorrebbero ricoverarla subito e rinviare l'interrogatorio, ma è indispensabile sapere chi è, che cosa le è accaduto. A fatica, la bimba dice il suo nome, le domandano dove abita e risponde: *« Al numero dieci di una strada ».* Si fanno ricerche presso i commissariati, ma nessuno ha la denuncia della scomparsa di una bimba di sei anni.

Poi, a poco a poco, viene fuori il racconto. Mariuccia dice che andava verso le giostre, le si è affiancato un uomo con una bicicletta per mano, le ha detto: *« Sali, che il porto io ».* Lei si è seduta sulla canna. A questo punto, il suo racconto è confuso. Sa dire soltanto che l'uomo era molto gentile, aveva 35-40 anni, magro, con occhiali.

Ricorda un prato deserto, ed era già buio. *« Mi stava spogliando e ho cercato di scappare, mi ha presa per un braccio ».* Lei scalciava, ha incominciato a gridare e lui l'ha afferrata per la gola. *« Io piangevo: perché mi picchi? Non ti ho fatto niente ».* L'uomo ha continuato a malmenarla, l'ha schiaffeggiata. *« Poi mi ha picchiato con una pietra e non ho visto più niente ».*

Quando ha ripreso i sensi, era solo. In lontananza ha visto luci e vi si è avviata con passo incerto, zoppicando perché il piede scalzo le faceva male. Non sa da dove sia avvenuta l'aggressione e quanta strada ha fatto la bimba. Comunque, dalle Case Snia a via Ambrosini, dove Mariuccia è stata trovata, vi sono circa cinque chilometri. E in gran parte è campagna, con prati deserti e senza luci.

La bimba viene ricoverata in osservazione al reparto di pediatria. Le fanno un'ultima domanda: *« Sai dove lavora tuo papà? ».* Lo ricorda: alla Snia. Così le ricerche si indirizzano a Venaria e si scopre che alle 19 i Cammarata avevano denunciato la scomparsa della figlia. Vengono avvertiti, il padre accorre all'ospedale, la madre resta con gli altri figli. La polizia l'ha tranquillizzata: *« Mariuccia non ha nulla, si è persa, è un po' spaventata ».* La donna non sa della spaventosa avventura.

Condannato a due anni per violenze alla figlia

La prima sezione del Tribunale (pres. Caraccioli, p. m. Pochettino, canc. Bardi) ha condannato a 2 anni e 1 mese di carcere un padre che abusò della figlia undicenne. Si chiama Angelo Varsalone, 42 anni, di Moncalieri. Il pubblico ministero aveva proposto la condanna dell'uomo, detenuto per altra causa, a 6 anni. Difesa, avv. Del Fiume o Altara.

Nell'aprile '66 la moglie del Varsalone, Angela, denunciò ai carabinieri che la figlia le aveva confidato che un pomeriggio, rimasta sola col padre, aveva dovuto subire la sua violenza. Una perizia medica confermò le accuse della bambina e il padre fu arrestato. Ieri mattina, durante il processo a porte chiuse, c'è stato un drammatico scontro tra l'imputato e la figlia. L'uomo le ha gridato: *« Mi accusi, ma sai che sono innocente ».* La ragazza — quindicenne — ha ripetuto al tribunale la confessione resa alla madre, quattro anni prima.

L'ospedale Martini entra in funzione dopo un'attesa di ventiquattro anni

E' costato 3 miliardi al Comune, ha 400 posti e dieci « divisioni » con le principali specialità - Dichiarazioni del commissario avv. Dezani al Consiglio comunale

Il primo dicembre in borgo San Paolo, via Tofane 71, entrerà in funzione l'ospedale Martini: 400 letti in più per l'inverno, stagione in cui ogni anno si rinnova la drammatica crisi provocata dall'affollamento delle corsie. Si cancella, ed era ora, uno dei più gravi scandali dell'inerzia burocratica: quello di un ospedale distrutto dalla guerra di cui fu decisa la ricostruzione 24 anni fa, ma che fu cominciato soltanto nel '67.

I lavori si concludono all'inizio del '72: undici scadenze rispettate in una storia di assurdi rinvii. Lo stesso anno il Martini è classificato « ospedale generale di zona » e costituito in ente autonomo. Viene nominata una commissione presieduta dall'avv. Dezani, che nel luglio scorso è venuta commissario e accelera le operazioni per aprire finalmente il Martini: nomine del personale, attrezzature. Appena nominato commissario, Dezani presenta in delibera per l'organico del personale. La prefettura lo rinvia al Comune: l'ospedale come ente autonomo è di competenza del Comitato provinciale ospedaliero. Il Comitato approva il documento a settembre. Frattanto il commissario ha interessato il ministro della Sanità per ottenere i finanziamenti necessari ad avviare il funzionamento del Martini. Risposta negativa. Dalla Cassa di risparmio di Torino Dezani ottiene un'apertura di credito per 350 milioni e la Cassa viene nominata tesoriera dell'ente ospedaliero.

Terminate le graduatorie per i titoli di 372 concorrenti a 48 posti in organico tra primari, aiuti e assistenti, si chiudono i bandi di concorso per il personale sanitario.

Ecco il nome dei primari ai quali, con aiuti e assistenti, sono stati affidati gli incarichi. *Medicina generale*, Triolo e Angeleri (due divisioni). *Chirurgia generale*, Marconi e Bruno (due divisioni). *Pediatria*, Widmer. *Ostetricia e ginecologia*, Boscaro. *Anestesia e rianimazione*, Gorgerino. *Radiologia*, Gramaine. *Laboratorio*, Levis. *Pronto soccorso*, Pierini.

Continuano a prestare la loro opera, fino all'assegnazione di nuovi incarichi, il direttore sanitario prof. Dall'Acqua e il direttore amministrativo rag. Cilia, insieme agli esperti prof. Neri e dr. Valenti, così pure la Commissione nominata « di cui continuo a giovarmi — afferma Dezani — sia perché rappresenta l'amministrazione civica, che ha speso circa 3 miliardi per la costruzione, le attrezzature scientifiche e l'arredamento del Martini; sia perché ha sempre lavorato bene ».

E' in corso il conferimento degli incarichi per il personale tecnico e sanitario. I quadri saranno coperti, almeno in parte, per dicembre. L'intero organico comprende 400 persone. Il bilancio preventivo dal 1° dicembre '70 a tutto il '71 si aggira al 2 miliardi. I fondi verranno reperiti con mutui e convenzioni.

La notizia dell'apertura del nuovo ospedale è stata data ieri dall'avv. Dezani al Consiglio comunale. Ha aggiunto che la retta giornaliera è già stata fissata in 12 mila lire; i concorsi pubblici per gli infermieri (finora si assegnano soltanto gli incarichi) avranno inizio il 7 dicembre, seguiranno al più presto anche i concorsi per il personale amministrativo (saranno in tutto una cinquantina). Lalli (psi) ha chiesto quando cesserà il regime commissariale e funzionerà il Consiglio d'amministrazione. Dezani risponde: *« Quando il Consiglio comunale lo deciderà: sarà composto da 3 membri di nomina consiliare, 2 designati dal Comune e uno dalla Provincia ».*

ECHI DI CRONACA

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439
Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca.

programmatori
su elaboratori elettronici della serie 360 IBM. Prossimo inizio corsi serali. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 15, tel. 889.968 - 889.870.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95
CE.RI.T. - Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S Bertazzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

riscaldamenti particolari
Nuovo sistema brevettato. Minima spesa di riscaldamento con acqua calda tutto l'anno. Annullano le opere murarie ottenendo un minimo costo di installazione. Telefonare Metangas Riscaldamento 873.559.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111
598.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

tutto per il corredo
Telerie, biancherie, tendaggi, coperte varie L. 3500. Servizi tavola, caffè, tappeti. Ditta Canale, via Cumerana 3 (Porta Nuova). Case di fiducia.

se il TV è da riparare telef. 488.289 - 483.577
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno, serale, festivo.

tappezzeria in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un ottimo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Scoppia una bombola di gas bimba gravemente ustionata

A S. Mauro - L'esplosione sconquassa la cucina - La madre si getta sul corpo della figlia per ripararla

Una bambina di 7 anni è ricoverata al centro traumatologico dell'Inail in seguito allo scoppio di una bombola di gas. Si chiama Maria Grazia Della Nora, abita con la madre Luciana, 25 anni, il padre Albino ed il fratello Luigi di 6 anni, in via Palestrengo 4 a S. Mauro. Originari di S. Donà di Piave.

Ieri pomeriggio Maria Grazia aiuta la madre a sbrigare le faccende di casa. Verso le 16,30 la bombola del gas sotto il fornello si esaurisce, la signora Della Nora si appresta a cambiarla, trascina quella piena accanto alla cucina scorrendo con la chiave armeggia attorno alla valvola d'apertura. *« Ho sentito un sibilo* — racconta — *un getto di gas poi una fiammata, una scoppio. Mi sono gettata su Maria Grazia che era vicino a me, ho tentato di soffocare con il mio corpo. Poi sono svenuta ».*

Ripresi i sensi, la donna si alza intontita: vetri rotti, tende bruciate, armadietti divelti. In un angolo Maria Grazia si lamenta, le mani al viso. I capelli le fumano. *« Sembrava una bambola rotta »* dice la madre. Alla scena i vicini suonano, chiamano a gran voce. *« Ho tentato di andare ad aprire,* — prosegue — *ma non potevo reggermi, mi sono accorta che ero ustionata anch'io ».* Abbattono la porta, qualcuno solleva da terra la bambina. Giunge il padre, giulsta in un'impresa vicino a casa, con un'auto la porta a Torino.

Dice il padre: *« Soffriva, il viso era piagato, gambe e braccia coperte di vesciche.* Al centro traumatologico Maria Grazia riceve urgenti cure. Il 30 per cento del corpo è gravemente ustionato.

Denunciano la madre « Ci ha accoltellati »

La donna: « Mi sono difesa »

Due giovani hanno accusato la madre di averli accoltellati. E' accaduto ieri mattina sulla piazza del mercato di Testona, In serata i due si sono presentati alla caserma dei carabinieri di Moncalieri.

Dal suo banco di ambulante, ieri alle 10 Nicolina Verona in Ioculano, 47 anni, Moncalieri Borgata Santa Maria 24, scorge la figlia Maria e la cognata Carmela Ascone, entrambe ventiduenni. Maria, due settimane or sono ha sposato, in prigione, Salvatore Grimatella, 21 anni, Nichelino via Rubes 52.

Fra le donne c'è uno scambio di insulti. « Ci ha chiamato con parole irripetibili » dice Maria: « Mi ha offeso lei » ribatte la madre. La baruffa degenerava. Aggiunge la figlia: « A un tratto ha afferrato un coltello e mi è balzata addosso. Mi ha colpito al viso, ho cercato di difendermi, poi sono fuggita ». Assieme alla cognata si è rifugiata in una tabaccheria. Poco dopo suo fratello, Gaetano, 27 anni, passa nella piazza. Gli dicono che la moglie, Carmela, e la sorella sono rifugiate in un negozio. Allora si precipita dalla madre: « Come mi ha visto ha afferrato un coltello ed ha tentato di colpirmi. Mi sono difeso ma non ho potuto evitare di essere ferito al viso ». Lo smentisce la donna: « Mi ha aggredito con una sbarra. Poi mi ha presa a pugni e calci ».

Vita inquieta della ragazza che tentò di togliersi la vita con un calmante

« Fino all'anno scorso era un'oca — dice la madre —, i capelloni me l'hanno rovinata » - Già scappata di casa una volta, è al secondo tentativo di suicidio

Dietro il gesto un po' ingenuo e teatrale di Adriana De Petri, la quindicenne che ha tentato di suicidarsi ingoiando 14 pastiglie di Optalidon, si nasconde un dramma dell'adolescenza inquieta e solitaria. *« E' una sbandata* — dicono nel quartiere —. *Forse era realmente stanca della vita, come ripeteva spesso, ma soprattutto ha voluto richiamare l'attenzione su di sé ».* Fino all'anno scorso, Adriana viveva a Foggia con i nonni. In ottobre è venuta a Torino dalla madre, Teresa, 32 anni, rimasta vedova nel 1956. *« Quando è arrivata, era un'oca* — racconta Teresa De Petri —, *non usava uscire di casa. In pochi mesi le compagne l'hanno rovinata ».*

Nella casa di via Lulli 16, la ragazza è sola con il fratello Nino di 12 anni. La madre lavora, prima era infermiera, ora fa la bidella in un istituto magistrale: è sempre fuori. L'altro figlio, Piero, di 4 anni, è con i nonni. Adriana non conosce nessuno; un giorno si imbatte in un gruppo di capelloni e quando non va a scuola esce con loro, fa le ore piccole nei bar o per la strada. In marzo si innamora di un giovane parrucchiere. E' la prima avventura: la madre la sgrida, lei si avvelena con 15 compresse di Pervequil.

In agosto scappa di casa per una notte, il mattino dopo ritorna pentita. *« Avevamo avuto una discussione* — dice la madre —, *mi aveva lasciato un biglietto: " Non cercarmi più, imparerò a vivere a mie spese ". L'ho sempre perdonata, la lascio libera. Quando esce di sera, in tutto a venire con me. Non vuole, preferisce quei maledetti capelloni che me l'hanno rovinata. Per lei, io sono una " mantenuta ". Adesso sono andata dal giudice dei minorenni, gli ho chiesto di mandarla in un istituto. Almeno non starà sempre in mezzo alla strada. Io lavoro, non posso occuparmi di lei tutto il giorno ».*

Adriana De Petri, 15 anni

L'altro ieri alle 18 Adriana va da un'amica, Luciana Gallo, 16 anni, via De Geneys 9. Decidono di non andare alla scuola «Studium», dove seguono un corso di dattilografia. Luciana vede che la compagna giocherella con un tubetto di medicine. *« Ho preso sul tavolo di un ginecologo* — dice —, *ogni tanto ne prendo una ».*

« Siamo state a casa una fino alle 22 — racconta Luciana —. *Ha ricevuto una telefonata della madre, che ha una relazione. Secondo me, si è avvelenata perché hanno litigato. Adriana ha urlato: " Quando finisce questa storia? Di pazienza, ne ho avute anche troppa ". Poi siamo andate in su, io ho messo tre dischi nel juke-box. Ho scritto Adriana chiedere un bicchiere d'acqua, quando ne sono salita ha avuto in mano il tubetto vuoto. Le ho chiesto se era matta, se aveva preso tutte le pastiglie. Ha riso: " Non mi sono avvelenata, le ho buttate via ". Arrivati alla scuola " Vian ", dove ci aspettavano degli amici, è svenuta ».*

La casa di correzione non risolverà certamente il caso di Adriana. Il quartiere è pieno di ragazzi e ragazze come lei. *« E' colpa della società »,* dice un barista. *« E' colpa dei genitori »,* precisa il proprietario di una pizzeria. In questi locali i capelloni si affollano ogni giorno, Adriana era sempre con loro. Di chi la colpa? La gente scuote la testa. *« Nessuno abbia domandi a se stessi ».*

A TORINO LA PELLICCERIA PAOLO GARINO
inizia la stagione con una vendita eccezionale di pregiate

PELLICCE

collezione 1970-1971 ultima moda

Approfittate subito, avrete maggior scelta, usufruendo di sconti sino al

50%

pagando anche a rate

Alcuni prezzi per tutte le taglie:

Visone scandinavo da L.		550.000
Castoro Canada	»	290.000
Persiano breitschwantz	»	245.000
Rat musquè	»	165.000

Coppie visoni Lire 25.000 - Sciolti Lire [illegible] (per guarnizioni) - Cappelli in pelliccia Lire 3500 - Assortimento di ocelot, leopardi, castorini, lontre, lapin, boleri, colli.

ELEGANTI CAPI MASCHILI

VIA SAN DONATO 54

Il teatro scopre periferia e provincia

Brecht, Neruda, Ruzante anche per i piccoli paesi

Le iniziative dello Stabile torinese e del Piccolo di Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 novembre.

Oggi si parla molto di decentramento teatrale. Veramente, se ne discute e lo si mette in pratica da almeno una decina d'anni, ma con la nascita delle Regioni e con la politica di decentramento amministrativo e culturale in atto nelle grandi città è diventato attualissimo. Tanto che l'associazione dei critici di teatro ha indetto su questo tema un convegno nazionale che si terrà a Torino il 28 e il 29 novembre.

Esperienze di cintura

Non a caso Torino: è la città dove, ormai parecchio tempo fa, De Bosio rappresentava Ruzante nel cinema di barriera, è la città il cui Teatro Stabile ha promosso e sostenuto un circuito che gli consente di presentare spettacoli propri e altrui, spesso in cicli in abbonamento, non solo nei capoluoghi di provincia ma anche nei centri minori, è la città infine dove ancora lo Stabile ha tentato nella scorsa stagione un esperimento di teatro in quattro quartieri della «cintura», con esiti magari non sempre felici, e anche discussi, ma con alcuni tangibili risultati (e il teatro-cupola sorto ora alle Vallette è tra questi).

Decentramento teatrale, dunque. Se molto genericamente, e semplicisticamente, lo si può definire come il teatro portato nei luoghi dove sinora non era mai arrivato, o raramente, diversi sono poi i modi di intenderlo e di applicarlo. C'è chi vorrebbe che i teatri a gestione pubblica si limitassero a distribuire spettacoli, più o meno gli stessi delle grandi città, secondo la formula: se il pubblico non vuole o non può venire a teatro, portiamo noi il teatro al pubblico dovunque questo si trovi. E c'è invece chi vorrebbe includere il decentramento in un'operazione politica e culturale di più ampia portata sia creando un pubblico nuovo, sia sollecitando e sostenendo, ma mai guidando, l'iniziativa delle singole comunità.

La contesa è meno oziosa di quanto possa sembrare e il convegno di Torino, mettendo a confronto queste e altre concezioni, potrà fornire, si spera, preziosi elementi al dibattito. Ma intanto i teatri a gestione pubblica si muovono e fra questi c'è il «Piccolo Teatro» di Milano che in materia di decentramento vanta anch'esso le benemerenze acquistate in passato (i primi spettacoli di Strehler portati il lunedì in piccole città!) e, soprattutto, si è impegnato quest'anno in uno sforzo davvero poderoso, anche più di quello, già ragguardevole, compiuto due anni fa nella periferia milanese con il «Teatro-Quartiere».

L'operazione del «Piccolo» per il decentramento teatrale è scattata quasi un mese fa a Seregno con un recital di Giorgio Gaber (*Il signor G.*, portato anche a Torino) che toccherà, per ora, una trentina di «piazze», e si è sviluppata pochi giorni fa quando la compagnia della *Moscheta*, terminato il primo ciclo di repliche a Milano, ha cominciato a battere sistematicamente la regione rappresentando la commedia del Ruzante con gli stessi attori e lo stesso impianto scenico delle recite nella sede di via Rovello: *«Solo prodotti di serie A — dice Paolo Grassi — e naturalmente a prezzi politici».*

Programma ambizioso

Il «Piccolo» si propone di toccare da settanta a ottanta centri, anche piccolissimi, della Lombardia (e per avere un'idea del compito gravoso che attende in futuro gli organizzatori si consideri che le sale agibili sono almeno il doppio) con un ciclo di spettacoli che sarà completato da *Splendore e morte di Joaquin Murieta* di Neruda e da *Toller* di Dorst, entrambi nel cartellone del teatro. A questi vanno aggiunti gli spettacoli di alcune compagnie autogestite: «Il Gruppo» con la *Clizia* di Machiavelli e *Le farse* di Brecht, la «Compagnia nuova» con Ottavia Piccolo che metterà in scena *Un mese in campagna* di Turgheniev e *L'allodola* di Anouilh, «Teatro Insieme» con una riduzione dei *Tre moschettieri*, «La Loggetta» di Brescia con un testo su don Milani.

Il programma è ambizioso e richiede l'aiuto concreto di tutti gli enti pubblici, in particolare delle amministrazioni locali. Insomma, l'ultima parola spetta ai politici *«ai quali* — spiega Paolo Grassi — *dobbiamo fare una proposta di politica culturale perché essi l'assumano e la facciano loro e la rinviino alla società civile. Questa è la maturità a cui noi siamo chiamati per costruire una presenza il più possibile viva del teatro di prosa in Lombardia».* E il discorso vale, s'intende, anche per il Piemonte e per le altre regioni dove il decentramento teatrale è già una realtà.

Alberto Blandi

Le mostre d'arte

I falsi miti moderni nei dipinti di Sarri

Sergio Sarri, uno dei giovani pittori torinesi più dotati (ha già ottenuto vari riconoscimenti in campo nazionale) si ripresenta alla galleria «Il punto» (via Principe Amedeo, 1) con una serie di dipinti portati a termine in questo ultimo anno. Chi ha seguito il lavoro di questo artista sa che da qualche tempo Sarri è impegnato a denunciare lo stato di alienazione dell'uomo moderno minacciato dalla civiltà delle macchine che lo rende sconosciuto a se stesso.

«Lo faccio, sostiene, *perché non credo che l'uomo sia già definitivamente nel sistema "macchinistico" e perché credo, basta che lo voglia, che possa ancora riscattarsi».*

Un atto di fede che però non traspare dai suoi dipinti tesi esclusivamente a constatare e a far constatare l'agghiacciante realtà in cui viviamo. Dove ordigni, frecce, tubi cromati, lucide piastrelle, imbottiture, torsi e gambe di donne-mannequins vengono «montati» sulla tela come pezzi meccanici e sottolineare i falsi miti di cui siamo prigionieri: il potere, l'erotismo, l'efficienza, la forza. Sincopati racconti dove nulla è concesso all'ovvio e il pittoresco e dove il rigore del disegno si unisce ad un colore freddo, compatto, che accentua la glaciale violenza dell'immagine. Un linguaggio incisivo, spietato ma perfettamente coerente a quanto rappresenta. Ed è proprio in ciò la sua validità.

a. m.

Unione Musicale — Questa sera, alle 21,15, per la serie dispari, concerto del Quartetto Italiano (Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli, Franco Rossi), tutto dedicato a musiche di Beethoven. In programma: Quartetto in fa maggiore op. 135, Grande Fuga in si bemolle maggiore op. 133, Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1.

Museo Nazionale del Cinema — Fino a domenica 22 novembre alle 17 e 21,15 per la rassegna «Personale di Edward Dmytryk» sarà proiettato «Cristo fra i muratori» (Give us this day) con Lea Padovani, Sam Wanamaker.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Major, Massima, Miralfiori, Odeon, Politeama Nuova, Smeraldo, Torino, Vittoriano, Italia (Moncalieri). - Palasport: riunione di lotta ore 21 giudicante Ismaele all'Inail; Teatro Carignano: «Margherita Gautier»; Teatro Gobetti: «Pop-Gioia»; Teatro Erba: «Anche amore prova»; Piccoli: Inail in via Rossini 8, Teatro Nuovo: stagione lirica: abbonamenti ridotti Inail in via Petrarca 31; Circo Heros.

TEATRI E RITROVI

Prem. biglietti salone La Stampa *via Roma 80, telefono 53.51.11*

DA GIPO Ristorante tipico v. Chiomonte 2, ang. C. Francia, t. 725.090. Inizio ore 12 serie cabarets di Tony Santagata. Ens. Ecc. Tino Zerbini.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Tecla 5/c) domani ore 16 - Lubisco «.

TEATRO STABILE - CARIGNANO, ore 21 «Margherita Gautier» di Tricoto-Corte sda Dumas; con Valeria Moriconi, Pino Via Rossini 8, tel. 839.342.43 e la Stampa, tel. 888.115. Spettacolo in abbonamento. Prev. vas Rossini 8, tel. 839.342.43. Teatro Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Permanente presenta «Il Pedaggio» di C. M. Pensa con Gipo Farassino, Piero Via Rossini 8, t. 839.342.43.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 Quartetto Italiano (Beethoven). Biglietti: P. Castello 29, telefono 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Major, Massima, Miralfiori, Odeon, Politeama Nuova, Smeraldo, Torino, Vittoriano, Italia (Moncalieri). - Palasport: riunione di lotta ore 21 giudicante Ismaele all'Inail; Teatro Carignano: «Margherita Gautier»; Teatro Gobetti: «Pop-Gioia»; Teatro Erba: «Anche amore prova»; Piccoli: Inail in via Rossini 8, Teatro Nuovo: stagione lirica: abbonamenti ridotti Inail in via Petrarca 31; Circo Heros.

ALCIONE: Como 31, Tenera 16 - «16 reporter 70» - Quarto 16.15 e 21.30.

Unione Musicale - Conservatorio

Questa sera ore 21,15

Quartetto Italiano

(BEETHOVEN)

Biglietti: p. Castello 29 - tel. 544.523

Unione Musicale - Auditorium

Sabato 21 ore 21,15

Orchestra Sinfonica di Stato dell'U.R.S.S.

Biglietti: p. Castello 29 - tel. 544.523

da GIPO

v. Chiomonte 2, tel. 725.090 - 72.433

da questa sera

TONY SANTAGATA

ed EMI ECO

«Ti piace la vita facile?»

«I Giribi.... 2»

e **TINO ZERRINI** (e Agenzia)

Ristorante Tipico sempre aperto

Ristorante Tipico sempre aperto

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Fleming».
13 —: «Mare aperto».
13,30: **Telegiornale.**
17 —: «Il giuoco delle rose», spettacolo per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi**: «Lazarillo», libero adattamento di Claudio Novelli dal romanzo «Lazarillo de Tormes» di anonimo spagnolo. Regia di Andrea Camilleri.
18,45: **«Incontro a tre»**: «Dibattiti sui problemi della scuola».
19,15: **«Sapere»**: «I proverbi ieri e oggi».
19,45: **Sport. Cronache del lavoro e dell'economia. Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Islam»**: «Conquiste di pace, conquiste di guerra», programma di Folco Quilici. La puntata di stasera tratta dell'espansione e della conquista islamica verso l'Oriente. Una conquista pacifica fatta dai commercianti arabi che alla ricerca di nuovi mercati, si spingono fino alle Filippine, nella Malesia, nell'Indocina ed alle coste della Cina.
22 —: **Pugilato**: incontro Ros-Baruzzi per il titolo italiano dei massimi.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: **«Cartouche»**, film in costume diretto da Philippe De Broca. Interpreti Jean-Paul Belmondo e Claudia Cardinale. Belmondo è Cartouche, fuorilegge stravagante ed intrepido. Ricercato per i suoi crimini il bandito si arruola nell'esercito ma è ben presto scoperto. Fugge e torna a capeggiare una banda di ladri parigini che diramò molto filo da torcere ai poliziotti. Cartouche si accanisce infine contro il capo della polizia, suo acerrimo nemico. Nel circuisce la moglie ed arriva addirittura a compiere un furto nella sua abitazione.
23 —: **«L'approdo»**: «August Strindberg: la realtà, il sogno e la poesia».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,18: «Vroum», settimanale per i ragazzi; 19,15: «La Bolivia e gli indios», documentario; 19,50: «Trump va in viaggio», telefilm; 21: «Una brava persona», originale televisivo di Michael Vyvoey; 22,20: «Pachelbel», canzoni e scenette presentate da Ricet Barrier e Annie Colette.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Tante storie per giocare
16,20 Pur voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Musica 7
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Alessatutto
21,40 Concerto del trio Agosti - Gazzoni - Mainardi
22,30 Ballata per una certa

SECONDO

Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,24 Buon viaggio
7,35 Bilardino a tempo di musica
7,50 Gli Scooters
8,14 Musica espresso
8,40: Rubinstein
9,00 Romantica
9,45 Le avventure di Rastonelli
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,25 Formula uno
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,15 Motivi per voi
15,40 Musica vip
16,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Piacevole ascolto
19,55 Quadrifoglio
20,10 L'opera
21,00 Invito alla sera
21,35 La fotografia
22,00 Parlorassima
22,40 Vitaog
23,35 Musica

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
19,00 Concerto di apertura
20,30 Boccherini
21,25 Polifonia: Monteverdi
21,40 Musiche fra mezzo d'oggi
22,00 L'informatore etnomusicologico
22,20 Il Novecento
23,00 Intermezzo: Beethoven, Kreutzer e Schumann
24,00 Mondo musicale
24,30 Il diavolo e Caterina
15,30 F. Delbas
16,15 Euripide
17,00 Le opinioni
17,35 La villa nel mondo romano
17,40 Musica fuori schema
18,30 Musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Strauss - Schönberg - Debussy
20,15 Il 1870
20,45 Idee e fatti della musica
21,20 Beethoven

SCOTCHclub
da domani CABARET di
FRANCO ROGGERO
RENATO 33
ANNA ZAMBONI
M. OFFIDANI e ALEX
M° RIGO AGLIANO
Ingresso e consumazione lire 2000
c. Cuneo 32 - Rivoli - tel. 950.462

ROBERTO CRIPPA
PERSONALE
Giovedì ore 18 INAUGURAZIONE
L'Artista sarà lieto di salutare gli amici
GISSI
p.za Solferino 2 - telef. 534.473

danze **arlecchino**
ore 21
la più elegante serata di
BALLO LISCIO
e inizio del Torneo per la classifica dei migliori
Ballerini dell'anno

le roi
Valzer - Tango - Polka - Mazurka
BAL MUSETTE con
ERNESTO BONINO
orchestra caratteristica
LA CAMPAGNOLA
questa sera ore 21
Cavalieri gentile abito sera
Dame: sera o mezza sera

LA PERLA
ore 21 alle Vecchie Glorie tutte
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il popolare
FOLKLORE DI ROMAGNA
nelle migliori canzoni romagnole
Carlo Pierangeli
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

el Troccadero
ore 21,30
UMBERTO BENNI

MACK1
via Cumiana 11
domani
venerdì e sabato
MINA
Prenotazioni: 359.010 - 535.352

VOOM VOOM
via Barge 10 - telef. 531.040
TUTTE LE SERE
DAVE and J.J.

EDEN
Primo Concorso Regionale
MISS GRADIMENTO
e MISS SORRISO
Finale per la gioia nel commercio
presenta Mario Ottidenti

VIENI A SOTARE!
60 BELLISSIME FANCIULLE
MISS TRAMEZZINO
Richiedeteci PREMI per i votanti
corso Giulio Cesare 77

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. G. Casalis 12, telefono 760.301) Pittura scultura. Libera Piazza. Inaugurazione ore 25.

DANTO (v. S. Agostino 15, t. 516.7xx) espone L. Strozzina.

GALLERIA ZABERT (p. Carlo Alberto 16) Maestri Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Francesi, dal XV al XIX sec.

LA TAVOLOZZA (v. Dr. Gonzani 30, pedemontana, de Pietro Manzone).

NARCISO (C. Felice 180, Le Cattedrali nella scultura gotica). Orario mezzogiorno - 15 - tranne d'ora concordata.

STUDIO D'ARTE S. CARLO (v. Dei Mille 19, Europa d'arte contemporanea).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO (piazza Paolo Frumento).

DANTESCA (v. Pisa, diretta).

GALATEA (piazza e diretta del Santuario).

GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 35, esposte Paul Cadmus).

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473) Pittori contemporanei. Ore 10-13, 16-20.

IL FAUNO (p. Statuto 2, tel. Mary Ennis).

LA BUSSOLA (v. Pr. Vittorio Amedeo 10, piano di Pessoa). Orario 10-13, 16-20.

LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Mostra personale di Giardini).

LA MINIMA (p. S. Carlo 115). Disegni di Inge Uberti.

MARIANO (corso Dogliotti).

QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177). Mostra Remo Vio (ex Ascoli).

SETTEBELLO (via Cavour 40). Mostra contemporanea.

TORRE (v. Alfieri 9 bis, t. all'atto Maestro Gandino, personale di pittura).

VIOTTI (v. Viotti 8/c) personale Lorenzo Pace.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) apr. 11 - 13 e 21,15 Parc. di F. Dassetto e Cinque ore e mezzo (1960, n. 1, Pedriali, 19, Bresson, 1949, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Monty Walsh, un uomo duro» «Indefesi», Lee Marvin, Jeanne Moreau, Jack Palance. Tecnicolor. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

ASTOR: «L'impossibilità di essere normale», Elliot Gould, Candice Bergen, colori. Vietato minori di anni 18. Orario: 14,30, 17,15, 19,45, 22,20.

CENTRALE D'ESSAI: «Schopera» di S. M. Eisenstein. «Arsenale» di A. Dovzenko. Orario: 10,15, 12,40, 15,05, 17,30, 20, 22,30.

CORSO: «Borsalino», Jean-Paul Belmondo, Alain Delon, Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.

CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», Giuliano Gemma, Sonia Bergen, L. Buzzanca, F. Wolff. Cavalcanticolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.

DORIA: «Venga a prendere il caffè da noi», Lee Tegnazzi, Col. Vict. 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

GIOIELLO: «Il prete sposato», R. Podestà, L. Buzzanca. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.

IDEAL: «Waterloo», Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.

LUX: «I guerrieri», Clint Eastwood. Tipo Savanda, D. Sutherland, Colori. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.

METROPOL: «Tora! Tora! Tora!», 70 mm. Stereofonico Technicolor. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.

NAZIONALE: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera», Ulla Jacobsson, Daniel Gelin. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

REPOSI: «Il presidente del Borgorosso Football Club», Alberto Sordi, Omar Sivori. Technicolor, sceno. Orario spettacoli: 15, 17,30, 20, 22,30.

ROMANO: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Tech. V. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

VITTORIA: «4 per Cordoba», George Peppard, Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Cromwell», Richard Harris, Alec Guinness. Colori.

ARLECCHINO: «Soldato blu», C. Bergen, J. Strauss, D. Florence. Tech. V. 14. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.

AUGUSTUS: «La confessione» di Costa Gavras, con I. Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Colori. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.

CAPITOL: «Peccato sono la moglie di primavera», Ingrid Bergman, Anthony Quinn. Colori.

ERBA: ore 15 Cineforum 65 Regina «Estrema Cross Roads» (Inglese e sottotitoli).

MAFFEI: «Pagine proibite della vita di una fotomodella», L. Modugno, I. Skellon. Vietato ai minori di anni 18.

TORINO: «Amanimo senzalena», Fiorinda Bolkan, T. Musante. V. 14. Tech.

ALEXANDRA: «La parmigiana», Nino Manfredi, Catherine Spaak.

COLOSSEO: «Le maschere di cera», V. Price, C. Bronson, colori. Vietato minori anni 18.

FARO: «Crimen», Alberto Sordi, V. Gassman, S. Manfredi, S. Mangano.

FIAMMA: «Corbari», Giuliano Gemma, T. Anhaut, F. Wolff. Technicolor.

FORTINO: «L'invasione», I. Gassmi, M. Piccoli, colori. Vietato minori 18.

HOLLYWOOD: «Quelle 5 dure pellacce», T. Milazzo. Colori. Vietato minori. Torino. Ap. 14,45, ult. 22,30.

LA PERLA: «La squadra dell'impossibile», P. Graves, M. Landau, colori.

MASSAUA: «Se sei vivo spara», T. Milian, M. Tolo, colori. Vietato 18.

MASSIMO: «L'invasione», L. Cassini, M. Piccoli, colori. Vietato minori 18.

ORFEO: «Il paradiso dei nudisti», H. Fux, G. Neri, M. Russell. Tech. Vietato 18. Ap. 14,30, ultimo 22,30.

PRINCIPE: «Invitato più in alto», James Steven, colori.

STATUTO: «Brevi amori a Palma di Majorca», A. Sordi, D. Gray. Tech.

ADRIANO: «Ardenne 44 un inferno», Burt Lancaster. Tech. Vietato 14.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Le cappellaie 70». Riv. 16,15, 21,30. Film: «56 ore all'inferno». Technicolor.

ALPI: «Il circo degli orrori», con A. Dilling, E. Bemberg. Vietato 18, con

REGINA: «Fratello e Cicala contro i tre nemici». Technicolor.

CRAVESANA: «Il figlio di Spartacus», S. Reeves, I. Sernas, colori.

MILANO: «A sud niente i tamburi», colori. «Operazione Normandia», colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: «Il primo premio si chiama Irene», colori. Vietato minori 18.

PO: «Non c'è posto per i vigliacchi», technicolor.

P. NUOVA: «Agente spaziale K 1», colori. «Cadavere in cantina», colori. Apertura ore 10.

S. SECONDO: «La voce dell'uragano», M. Smith, B. Haven, colori.

GIARDINO (domani): «I fanciulli del West».

MIRAFIORI: «Arrivano i nostri», con L. Cianti, colori.

SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 590.731): «E l'Inghilterra sarà distrutta», colori.

VENEZIANO: «L'orda dei giganti», Jack Palance. Tech. scope. A grande richiesta solo per oggi.

AMERICA: «Dracula il vampiro», C. Lee, P. Cushing. Tech. scope. V. 18.

ELISEO: «Io non scappo... fuggo», A. Noschese, E. Montesano. Tech. sc.

SAN PAOLO: «Zona 421 obiettivo Manila», P. Edwards. Technicolor.

ARIZONA: «Il fantasma», Louis De Funes, Jean Gabin. Technicolor.

ARTISTE: «1000 frecce per il re», G. Hamilton, B. Ingram. Technicolor.

CORALLO: «Vivere per vivere» con Yves Montand. Technicolor.

ERIDANO: «Il tigre ama il bersaglio», Roger Hanin, colori.

GROPA: «L'ultimo volo delle aquile», F. Milano. Technicolor.

VITT. VENETO: «Una sedova rossa d'ore», M. Mercier, C. Rich, colori.

ASTRA: «Io non scappo... fuggo», A. Noschese, E. Montesano. Tech. sc.

BERSINI: «Mon amour, mon amour» di Telefilmant, con I. I. Trintignant, V. Lagrange, colori. Vietati min. 14.

CIBRARIO: «I dei Texas», tech. «Il terrore». I. P. Lloyd.

ELIOS: giornata pubblicitaria.

ODEON: «Il figlio di Frankenstein» con Boris Karloff.

STAR: «Le sorelle», S. Strasberg, M. Girotti, scope, tech. Vietato min. 18.

ABILA: «Non uccidecemi mai la domenica», Jack Palance, tech. V. 18.

AURORA: «King Kong contro Godzilla», Technicolor.

FALCHERA: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», R. Taylor, colori.

MAJOR: «Dramma della gelosia» (Turi) e particolari in cronaca), tech. M. Vitti, Al. Mastroianni.

NORD: «La vergine di cera», colori Vietato anni 18.

ORIENTE: «Vacanze sulla Costa Smeralda», L. Tony, S. Dionisio. Scope, colori.

PALERMO: domani «Le disavventure di un guardone».

SOCIALE: «Uno strano tipo», Adriano Celentano, Claudia Mori.

ZENIT: domani «Bala del desiderio».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, 651.264, p.za Statuto): «La ragazza di Tony», R. Benedetto, I. Khuraman.

CABIRIA: «Nel sole», Technicolor.

CONTINENTALE: «Il pistolero di Dio», G. Ford, C. Jones, R. Herrick, colori.

ITALIA: «La legione dei dannati», J. Palance, T. Hunter. Technicolor.

PIEMONTE: «Io non scappo... fuggo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano, colori.

SAN CARLO: «Krimhild», con Glenn Saxon, Helga Line. Technicolor.

S. LUIGI (Orbassano, 45): «La lunga fuga», D. Mc Clure, R. Mansfield.

SPEZIA: «Il sergente», Rod Steiger. Prossimamente. Apertura ore 15.

DIANA: «Le salutandole», colori.

DORA: «Segreti che scottano», colori.

ROMA: «La più grande rapina del West», Technicolor scope.

ALBA: «Diario segreto di una minorenne», B. Bisconti. Tech. Vietato 18.

AMBRA: «L'inghilterra sarà distrutta», D. Gauberti.

APOLLO: «Io non scappo... fuggo», A. Noschese, E. Montesano. Tech.

LIBERA: «Luna di», colori.

IDLLY (v. Ventimiglia 150, t. 280.161) domani: «1000 aquile su Krehtag».

LUTRARIO: «Mille giovani», colori.

SPLENDOR: «Il corpo di Diana», I. Mercan, C. Deneuve. Tech. scope. Vietato minori anni 14.

CASELLE

ITALIA: «Jena la cavalcatore», Omar Sabesan.

ORBASSANO

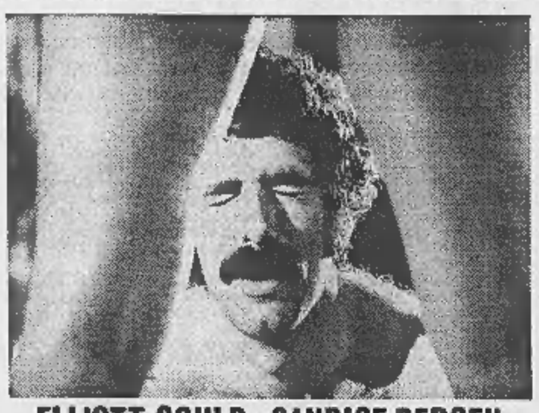
MODERNO: «Più veloce del vento», L. Greene, D. Blaker.

SETTIMO

GARIBALDI: «Dov'è Jack?», Stanley Baker, technicolor.

MODERNO: «Un minuto per pregare, un istante per morire».

ECCEZIONALE «PRIMA»
OGGI all'ASTOR
Elliot Gould (M.A.S.H.) Candice Bergen (SOLDATO BLU)
DANNO VITA ALLA COPPIA PIU' ESPLOSIVA E SIMPATICA DELLO SCHERMO IN UN FILM AUDACISSIMO



ELLIOTT GOULD - CANDICE BERGEN
in
L'IMPOSSIBILITA' DI ESSERE NORMALE
(Getting Straight)
Sceneggiatura di ROBERT KAUFMAN Musica di RONALD STEIN
Prodotto e diretto da RICHARD RUSH
La colonna del film è incisa su dischi RCA VICTOR FIPS 34095 A COLORI
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

UN URAGANO DI RISATE
al REPOSI
la P.A.C. presenta
ALBERTO SORDI
E'

IL PRESIDENTE
DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB

DOMANI AL
VITTORIA
TONY CURTIS

AL SOLDO DI TUTTE LE BANDIERE
CHARLES BRONSON

AL SOLDO DI TUTTE LE BANDIERE
MICHELE MERCIER

AL SOLDO DI TUTTE LE BANDIERE

Oggi al NAZIONALE
Un film «tremendamente» sexy
Una storia piacevolmente vera e completa
«Pelle di velluto, corpo flessuoso, occhi profondi e caldi, ingenua e non troppo»
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
ULLA JACOBSON
FRANCE ANGLADE
LE PIACEVOLI ESPERIENZE DI UNA GIOVANE CAMERIERA

UN FILM
JACQUES PAUL BERTRAND
DANIEL GELIN
GISELA HAHN
GUY T. SUZUKI
EASTMANCOLOR
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

2ª SETTIMANA
GIOIELLO - NUOVO ROMANO
GRANDI RISATE
PER ARGOMENTI «TABU'»

Un film prodotto e diretto da
MARCO VICARIO
«Il prete sposato»
UNA PRODUZIONE ATLANTICA CINEMATOGRAFICA EASTMANCOLOR

Al Supercinema FIAMMA C. Trapani, 57 Telef. 372.057
UN UOMO LEGGENDARIO
UN FILM TRAVOLGENTE

EASTMANCOLOR
GIULIANO GEMMA
CORBARI

ORFEO
Sempre grandi film!
GIOCHI D'AMORE SULLE SPIAGGE PIU' SEXY DEL MONDO
IL PARADISO DEI NUDISTI

HERBERT FUX - MICHAEL MAIEN
CLAUS TINNEY - GRAZIELLA NERI
WILLIAM HARRIS
REGIA: MICHAEL THOMAS
Eastmancolor - Panavision
Distribuzione PRESTIGE FILM

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 2 Tel 542.545
Pizzi, ricami per vestiti, cancelletti e biancheria. Specialità pizzi per rovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. copriletti, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavori a mano.

STEREOFONIA ALTA FEDELTA'
Augusta
DA
BERRY
VIA ROMA 33 - TORINO
ASSISTENZA GARANZIA RICAMBI

CAPITOL
UNA STUPENDA
INGRID BERGMAN
IN
Passeggiata sotto la pioggia di primavera
TECHNICOLOR

Un'abitudine chiamata vincere
Stasera alle 9, sul primo canale, un'intervista con Giacomo Agostini
Si tratta di un Carosello per il brandy Cavallino Rosso 7 anni. Dall'intervista con Giacomo Agostini, il volle campione del mondo, abbiamo concluso che il suo avversario più temibile è stato il padre. Che non voleva, a nessun costo, permettere al figlio di correre in moto.
Comunque, «in qualche modo» (lasciamo a voi il piacere di sentirlo uomo, stasera davanti al video) il permesso arrivò, esattamente 7 anni fa. Ed oggi Agostini è il campione che tutti sappiamo. In sette anni possono capitare davvero tante cose! Ve lo dimostrano il brandy Cavallino Rosso 7 anni e Giacomo Agostini. Stasera alle nove.

OGGI AI CINEMA
ELISEO - ASTRA
APOLLO - PIEMONTE
Tutto aumenta... Non preoccupatevi! con NOSCHESE e MONTESANO aumentano solo le risate!

DINO DE LAURENTIIS
ENRICO MONTESANO | ALIGHIERO NOSCHESE
IO NON SCAPPO... FUGGO
FRANCO PROSPERI

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

L'assassino non era Lupo

Il giallo di Durbridge si è concluso nel bel mezzo dell'ultima puntata - Il colpevole: l'occhialuto Peter Stone (Ferruccio De Ceresa) - Un solido giallo tradizionale snaturato nella trasmissione conclusiva da un tentativo di anticonformismo fuori luogo

Ma scherziamo? Ma dove siamo? Ieri con la sesta e ultima puntata di *Un certo Harry Brent* abbiamo ricevuto forse la più cocente delusione dell'anno. No, una cosa del genere la tv non doveva farcela, non doveva sferrare un colpo così basso a quindici milioni di spettatori...

Ma freniamo lo stupore e lo sdegno e cerchiamo di andare per ordine.

Il giallo di Durbridge, rielaborato dallo sceneggiatore Biagio Proietti, era stato per cinque puntate un fierissimo guazzabuglio che sembrava fabbricato apposta per confondere le idee ai fanatici di polizieschi impegnati a trovare la soluzione prima della fine. In fondo l'assassino poteva essere chiunque.

Ma c'era un enigma che sopravanzava tutta l'altra miriade aggrovigliata di enigmi. Alberto Lupo, ossia Harry Brent, era o non era un criminale? Chi era Alberto Lupo, un perseguitore o un perseguitato, un complice o un nemico della feccia tenebrosa?

Il dubbio è stato risolto subito all'inizio della puntata di ieri. Lupo, dopo un colloquio con Corrado Annicelli truccato da baronetto inglese, si decideva a svelare la sua vera identità: agente segreto del Servizio Informazioni militari di Sua Maestà britannica. Alla buon'ora! Un largo sospiro distendeva l'espressione preoccupata di quindici milioni di spettatori. Alberto Lupo non era l'assassino, Alberto Lupo non era né un sordido feltone né un prezzolato doppiogiochista, Alberto Lupo era un galantuomo, con quella faccia non poteva essere che un poliziotto, che un uomo alle leggi. Bgio! D'altronde com'era possibile offrire un Lupo — tipo del fidanzato che non se la spunglia, del marito che non tradisce, del cittadino che paga contento le tasse, personificazione ideale del dottore di *La cittadella* e di Massimo in *Come le foglie* — com'era possibile ripetiamo, offrirlo alla platea televisiva nelle vesti di bieco omicida? Un assurdo: sarebbe stata la stessa cosa se una dozzina d'anni or sono Paolo Carlini, reduce da *Il romanzo d'un giovane povero*, fosse stato destinato a fare, che so, Jago. Una folla tumultuante avrebbe cinto d'assedio i centri di produzione Rai-tv.

Dunque, sin qui tutto bene. La catastrofe però è avvenuta dieci minuti dopo.

Ecco Alberto Lupo, con il suo autentico, luminoso aspetto di eroe positivo, avviarsi in impermeabile bianco (che spicca nella notte a un chilometro di distanza) ad un pericoloso appuntamento. Perché ci vada da solo, senza una discreta scorta di commilitoni appiattati nei cespugli, non è chiaro. Comunque entra nell'area di una villa buia e qualcuno lo attira in un rabbrividente sotterraneo. Un attimo più tardi lo vediamo ingaggiare una lotta furibonda con Walter Maestosi, *killer* dell'organizzazione di morte (che non è qualificata per nazionalità, ma dev'essere o russa o cinese, non si scappa). E' il momento elettrizzante. Idealmente la platea è tutta in piedi e incita Lupo il quale, nonostante la non più giovanissima età che comporta fatalmente qualche reumatismo e qualche durezza delle articolazioni, si prodiga con l'entusiasmo di un ragazzo: mena cazzotti, ansima, cade, si rialza, abbranca l'avversario, gli torce la mano armata. Uno sparo. Un attimo di *suspense*, un attimo che — come si legge nei migliori romanzi d'appendice — dura un'eternità. Poi uno dei due uomini s'affloscia morto: è Walter Maestosi.

Un grido di gioia si leva da quindici milioni di petti. Alberto Lupo ha vinto! Gloria ad Alberto Lupo!

Perfetto. Un finale in regola con un giallo ossequioso sino allo scrupolo della tradizione. Ora non c'è persona che non s'aspetti che Lupo prosegua nella sua azione acuta e vigorosa e vada sino in fondo, smascheri e assicuri alla giustizia i restanti membri dell'organizzazione e, terminata felicemente l'impresa, si pappi quell'appetitosa fidanzata che è Claudia Giannotti, tanto bruvina, tanto bellina con le sue chiome bionde e la sua microminigonna. Invece dagli oscuri recessi del sotterraneo un ignoto gli lancia un coltello che gli si conficca più o meno all'altezza del piloro. Lupo strabuzza gli occhi e stramazza.

Chi, dice la gente, poveretto, ma guarda un po' che roba, sono cose che a un agente segreto che di solito porta il panciotto d'acciaio non dovrebbero mai capitare, ma insomma, vedrai che non è niente, sarà una sciocchezza, una ferita guaribile in dieci giorni salvo complicazioni oppure è tutta una finta per tenerci qua col fiato sospeso, tanto più che siamo appena a metà della puntata.

Ma il tempo passa e Lupo non resuscita. L'adorabile Giannotti, con una minigonna ancor più corta delle precedenti si presta ad un trucco [illegible] l'assassino, il tristo [illegible] X, il capo della mostruosa organizzazione, viene pizzicato: è poi Ferruccio De Ceresa, cioè il signor Peter Stone, un piccolo cornuto dall'aria melliflua, già gravemente indiziato. Ma Lupo non ricompare. La gente non ci crede, non può crederci. Sente dire che è morto. Così, stupidamente, banalmente, senza un motivo? Inconcepibile. Seguita a sperare sino alla sequenza conclusiva, quando la Giannotti se ne va in *jeep*, e allora guarda a sinistra e a destra del teleschermo con l'ultima, debole speranza che si veda la «Jaguar» con sopra Alberto Lupo, magari pallido, magari tutto avvolto in bende, ma vivo e vegeto.

Spuntano i titoli di coda, la gente capisce che Lupo è morto per davvero (come Harry Brent, s'intende), capisce che la bella Giannotti, dal e dai, si consolerà tra le braccia di Roberto Herlitzka, probo funzionario ma smilzo e provvisto di orecchie troppo grandi, spegne delusa e fa telefonate di protesta ai giornali e alla Rai-Tv.

Certo, ammazzare Lupo è stato un errore madornale. Non si può confezionare un giallo conformista e poi fare gli originali d'improvviso e sopprimere l'eroe a trenta metri dal traguardo. Cos'è rimasto, dopo? La scoperta di un colpevole che ha riservato limitate emozioni anche perché De Ceresa era tra i personaggi fortemente sospetti. «Se fosse Peter Stone — aveva dichiarato il povero Lupo nel pomeriggio di ieri — rimarrei deluso: è l'indiziato più facilmente identificabile».

Per far sì che il segreto del giallo non fosse spifferato in quattro venti come le altre volte, pare che il regista Leonardo Cortese abbia girato tre finali e ne abbia in extremis scelto uno: abbiamo la netta impressione che abbia scelto quello sbagliato.

Ugo Buzzolan

Heston presidente degli attori americani

Hollywood, 17 novembre.

Charlton Heston è stato rieletto presidente del sindacato attori americani con 6348 voti. Il suo concorrente Vilhelm Joerres ne ha avuti 826.

(Ansa)

Hollywood la rivuole

Roma. Carroll Baker torna al cinema americano, dopo cinque anni di film europei. Interpreterà il western «Captain Apache» con Lee van Cleef e Richard Widmark (Team)

Il progetto governativo

Miliardi al cinema

Lo Stato finanzierà i soggetti di maggior impegno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

Il decreto presidenziale che va sotto il nome del ministro delle Partecipazioni Statali, on. Piccoli, sulla riforma degli enti cinematografici di diritto pubblico — nonostante le polemiche che i cineasti hanno sollevato su parecchi dei suoi punti — è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato. Passerà poi al Consiglio dei ministri e al Parlamento per la sua trasformazione in legge.

Un ulteriore passo avanti è stato compiuto questa mattina durante una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei quattro partiti al governo. Essi hanno messo a punto i provvedimenti finanziari che lo Stato è in grado di fornire per un rinnovamento organizzativo degli enti (Cinecittà, Italnoleggio, Istituto Luce, Ente gestione cinema) e per i programmazione delle iniziative che intendono promuovere.

Hanno partecipato all'incontro gli on. Terrana, del pri; Finocchiaro, del psi; Ruggero, del psu; Arnaud e Piccoli, dc.

Da un punto di vista organizzativo è risultato utile affidare all'Ente gestione cinema una funzione preminente di coordinamento, controllo, direzione, sugli altri istituti cinematografici di diritto pubblico. Per garantirgli solidità e autonomia di decisioni è sembrato opportuno predisporre un cospicuo fondo di dotazione a suo favore, cinque miliardi all'anno per cinque anni, attribuiti dal ministero delle Partecipazioni Statali.

Dei quaranta miliardi, che complessivamente verrebbero investiti nei prossimi cinque anni nel settore, i rimanenti quindici — tre all'anno attribuiti dal ministero del Turismo e Spettacolo — sarebbero destinati alla realizzazione delle iniziative culturali, sperimentali, a favore della gioventù. Il cinema di Stato intende promuovere e sostenere iniziative culturalmente valide, anche se «difficili», non in concorrenza con l'iniziativa privata, ma per supplire ad un vuoto della produzione puramente commerciale.

I rappresentanti dei quattro partiti si sono trovati sostanzialmente d'accordo sulla necessità di mettere in grado la cinematografia pubblica di svolgere un'attività che giustifichi la sua presenza sul mercato, di funzionare secondo i moderni criteri di gestione e produzione, rinnovando tutte le sue strutture, dagli impianti tecnici alla meccanica delle decisioni. Una riunione, definitiva, verrà tenuta venerdì prossimo.

l. m.

« Oh Calcutta » in film con gli stessi attori

Londra, 17 novembre.

L'impresario americano Hillard Elkins ha detto, oggi, che intende produrre una versione cinematografica della rivista erotica «Oh Calcutta».

Il film sarà girato, entro sei mesi, negli Stati Uniti con il «cast» che presentò per la prima volta la rivista a Broadway. Regista sarà Jack Levy il quale è anche il regista della versione teatrale.

(Ap.)

Un cappello pieno di fiori

Londra. L'indossatrice Louise mostra il suo copricapo ispirato alla moda dei fiori (Telefoto Associated Press)

Ha presentato uno spettacolo benefico a Londra

Grace, dopo quattordici anni torna su un palco per Sinatra

L'ex attrice, 41 anni, è stata chiamata per sostituire il commediografo Noel Coward ammalato Il cantante, ringiovanito dal trapianto di capelli, ha cantato 3 canzoni per la bella principessa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 novembre.

Grace di Monaco è ritornata, per una sera, l'attrice Grace Kelly ed è riapparsa, dopo quattordici anni, su un palcoscenico al fianco di Frank Sinatra in uno spettacolo benefico organizzato a Lord Mountbatten, alla Royal Festival Hall londinese, in riva al Tamigi. Era convenuta nell'auditorium — ch'è la più moderna sala di concerti della capitale — buona parte dell'alta società britannica, al prezzo di venti sterline (trentamila lire) per biglietto, lieta di divertirsi una volta tanto con la coscienza in pace, giustificata dagli scopi filantropici della serata.

L'affascinante Grace, quarantunenne, si è assunta la parte difficile e modesta di presentatrice; e la stampa inglese di stamane rileva che nella circostanza ella ha interpretato alla rovescia la fiaba di Cenerentola: ridiventando principessa alla fine della recita, allo scoccar della mezzanotte sul campanile di Westminster, quando non n'è andata non sulla «carrozza-zucca», trainata dai topolini, ma in Rolls Royce. Né calzava pianelle di vetro, ma lucenti scarpine di seta sulle quali calava come un sipario un lungo abito, pur esso di seta jersey, bordato con piume di struzzo. Grace ha sostituito l'attore e commediografo Sir Noel Coward, ammalatosi di pleurite ieri l'altro, e lo scambio ha deluso un poco chi si aspettava dalla ribalta una profusione di «humour».

«Comunque — scrive il Daily Mirror —, l'aver portato a Londra una sostituta Grace Kelly non è stata cattura di poco conto: è non appena ella si è fatta avanti al microfono, eretta come il pennone della bandiera sul palazzo di Monaco, si è capito che la conquista di Ranieri è stata la sconfitta di Hollywood».

Lo spettacolo si intitolava Night of nights, *notte delle notti, nel senso di festa delle feste, ed era un po' la sagra della nostalgia: con Bob Hope tra gli altri personaggi evocati da un passato recente eppur lontano.*

Se la serata ha avuto un discreto successo, il merito va a Frank Sinatra, e questo leggendario Orfeo dalle labbra rilassate e dallo splendido pomo d'Adamo — *commenta il* Guardian —, distillatore di perenni fascini vocali». *Sinatra, che ha 54 anni, non figurava più al fianco della bella Grace dal 1957, da quando avevano interpretato insieme il film* High society, *alta società.*

Alla Royal Festival Hall, egli ha iniziato il suo numero cantando You make me feel so young, *mi fai sentir così giovane, rivolto alla principessa. Poi l'ha corteggiata con un altro dei suoi successi,* I get along with you very well, *io mi trovo proprio bene, e infine l'ha molleggiata con* The lady is a tramp, *questa gentildonna è una barbona.*

Davvero Sinatra era in piena forma, come nei tempi migliori, e doveva sentirsi molto giovane: aiutato in questa sensazione dalla mezza vittoria che ha conseguito ultimamente nell'ardua battaglia contro la calvizie. Si è fatto trapiantare in clinica ciuffi di capelli, e l'operazione sembra riuscita. Non che possa nutrire speranze d'esser accolto tra i capelloni di Piccadilly: ma sul capo ha abbastanza per evitare che il riflesso delle luci della ribalta abbagli gli spettatori.

Carlo Cavicchioli

Non si potevano vendere

Le splendide tele restituite dai ladri

A Parigi: la collezione valeva oltre un miliardo

Parigi, 17 novembre.

Una splendida collezione di pittori impressionisti, diciassette quadri, valutata più di un miliardo di lire, rubata il 3 agosto scorso nell'appartamento parigino della ricchissima Geneviève Chardeau, è stata restituita dai ladri. Senza dubbio, non erano riusciti a venderla.

La collezione era stata costituita a suo tempo dal pittore Gustave Caillebotte che l'aveva poi ceduta al parente Albert Chardeau il quale, alla morte, l'aveva lasciata al museo del Lussemburgo (poi trasferito al «'et de Paume» nel giardino delle Tuileries). Il conservatore l'aveva però rifiutata considerandola senza interesse. Geneviève Chardeau ne divenne l'erede.

La collezione, che comprende sette Renoir (tra cui *Jeunes filles au piano* valutato trecento milioni di lire), tre Pissarro, due Monet, un Corot, due Sisley, un Manet ed un Caillebotte, sparì durante la notte fra il 3 ed il 4 agosto. Non era assicurata: per l'importanza dei quadri, tutti noti, la vendita non poteva essere facile. I giornali dettero immediatamente notizia del furto, con tutti i particolari, affinché le gallerie d'arte ed i collezionisti privati stessero in guardia. La polizia indagò invano, aspettò che i ladri si ponessero in contatto con i proprietari.

Ieri sera verso le 22, la prefettura ha ricevuto notizia da una telefonata anonima che un lotto di tele rubate si trovava nell'ingresso della stazione «Arsenal» della ferrovia metropolitana. Alcuni agenti vi si sono recati immediatamente e hanno trovato un pacco contenente le diciassette tele che, oggi, sono state restituite alla proprietaria.

l. m.

Una anteprima al Centro Universitario

Lo stile di Miklòs Jancsò

«Il mio cammino»: una delle prime opere del regista ungherese, senza concessioni al gusto consumista

(per.) Il nome di Miklòs Jancsò comincia a superare i confini del provincialismo che avvilisce il nostro mercato cinematografico. Del regista ungherese è stata presentata di recente in locali d'essai la trilogia sulla pioleuza con il capolavoro L'armata a cavallo, *la Rai gli ha commissionato un telefilm sulla figura del re Mattia Corvino, la sua ultima produzione è ambientata a Milano e interpretata da Monica Vitti. Ma in Italia non si sono viste le sue prime pellicole: benvenuta perciò l'iniziativa del Centro Universitario Cinematografico, che ha offerto ai propri soci in anteprima* Il mio cammino *in versione originale.*

Nessun attore di richiamo, riprese in bianco e nero, mai una concessione al gusto deteriorato dal consumismo. Jancsò, in questo film del 1965, ricrea asciuttamente l'ultima fase della seconda guerra mondiale, quando sulla terra d'Ungheria spadroneggiano gli eserciti di Mosca e di Berlino. Gli animi sono accecati dalla paura, chi ha un moto umanitario viene scambiato per vigliacco. Così avviene per il protagonista, uno studente liceale, che scampa alle persecuzioni dei nazisti ed è arruolato per il lavoro coatto da un drappello di cosacchi. Un rapporto d'amicizia che nasce tra il ragazzo e il giovane cui è affidato non viene inteso dai connazionali dello studente, il quale viene picchiato e considerato alla stregua di un collaborazionista. Il suo cammino verso la vita è segnato dalla più cupa violenza.

Il film ha un cedimento del ritmo nella parte centrale, ma occorre riconoscere lo stile altissimo ed originale di Jancsò, capofila del nuovo cinema ungherese.

All'Olimpico di Roma

Armonia e umorismo nei balletti di Blaska

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

La freschezza e l'assenza di pause (tra balletti con un solo intervallo), sono le ragioni principali del successo ottenuto dalla compagnia francese di Felix Blaska.

Presentato, dall'Accademia filarmonica, al Teatro Olimpico, dove rimarrà per altri quattro giorni, questo gruppo di 14 danzatori e danzatrici ha le carte in regola per piacere al pubblico. Vivace e spesso umoristica l'elaborazione coreografica ad opera dello stesso Blaska, che è pure un buon interprete: spigliati i soggetti proposti, all'insegna dell'autentico divertimento.

Le musiche, scelte nel repertorio contemporaneo a minimiare da Varese, forniscono il supporto allo spettacolo. Il quale culmina nel conclusivo *Balletto per tam tam e percussione*, di J.-P. Drouet e P. Cheriza, suonato dagli autori, protagonista Georges Piletta dell'Opéra di Parigi (le altre partiture sono registrate). Qui scompaiono le frequenti reminiscenze degli altri coreografi contemporanei, soprattutto nordamericani, avvertite prima.

Intensi applausi

a. bal.

Festival a Parigi di tv italiana

La rassegna si svolgerà alla Cinémathèque Française

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

La Cinémathèque Française di Parigi, importante luogo d'incontro, approfondimento per gli appassionati di cinema e per gli studiosi, ha invitato la Rai-Tv a presentare ventisei dei suoi programmi televisivi. Il ciclo avrà inizio il 25 novembre e si protrarrà per oltre venti giorni. Comprende ogni tipo di produzione, inchieste e originali televisivi, servizi giornalistici e telefilm, romanzi sceneggiati e film prodotti direttamente dalla Rai, documentari e programmi per ragazzi, trasmissioni storiche e programmi sperimentali. In genere sono stati realizzati negli ultimi due anni.

Al pubblico della Cinémathèque verrà proposta una puntata per ciascuna delle seguenti inchieste: *Dentro il carcere* di Sanna e Montanari, *Indios* di Giammanco, *Roma capitale* di Napoli e Bernabei, *Islam* di Quilici, *I bambini e noi* di Comencini; tre brevi film realizzati da Blasetti, Rossi e Vancini su *10 giugno 1940*; i documentari *La ricerca di Tadeo* di Visconti, *Dentro e fuori* sulle organizzazioni psichiatriche di Muzii, *Pantere nere* di Mingozzi e Caracciolo, *Per Firenze* di Zeffirelli, *Un cardinale nella Brousse* di La Valle e Sibilla, *Appunti per un film sull'India* di Pasolini; i film *I clowns* di Fellini, *La strategia del ragno* di Bertolucci, *I recuperanti* di Olmi, *Ai poeti non si spara* di Malerba, *Olimpia e gli amici* di Aprà, *Un caso apparentemente facile* di Guardamagna e Mandarà; gli sceneggiati *Mastro don Gesualdo*, *Cristoforo Colombo* di Cottafavi; i programmi sperimentali *Stefano jr* di Ponzi, *Il discorso di Claudia* di Calderone, *Le parole a venire* di Del Monte, *La fine del gioco* di Amelio; i programmi per ragazzi *Faccia a faccia col capodoglio* di D'Amato, *La gallina e la lucertola* di Gandin.

Complessivamente trentasei ore di trasmissione. E' la prima volta che la Cinémathèque Française ospita una rassegna televisiva così ampia.

l. m.

PRIME SULLO SCHERMO

Il medico e la cameriera

(Nazionale) - Il parigino signor Marbois, 40 anni, brizzolato, medico chirurgo con la faccia seria di Daniel Gélin, s'incapriccia di Aline, giovane, se non umile, ancella diciottenne che sgonnella per casa. Fino a quando è presente la moglie, che ha l'età dell'attrice Ulla Jacobsson, classe 1929, il sentimento del padrone per la cameriera cova silenzioso sotto la cenere della simulata indifferenza: però esplode, fragoroso e corrisposto, la notte che il signor dottore si trova con Aline solo in casa, perché la moglie ha imprudentemente accettato di andare in provincia per un matrimonio di amici.

Così cominciano *Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera*, film franco-tedesco a colori di Jacques-Paul Bernard, che nell'originale ha un titolo breve e appropriato: «La servante». Perché, in verità, le «piacevoli esperienze» non sono tali: la padrona licenzia la fantesca quando ha la prova di essere da lei tradita, e il padrone finirà per lasciarla allorché s'accorge che la sua non è che una sbandata passeggera. Il film maschera la propria futilità con qualche pretesa psicologica, ma tutto sommato gira un poco a vuoto, anche se si difende, sul piano dello spettacolo, con gli *strips* non privi di malizia di France Anglade, la piccante cameriera.

vice

LINEA ITALIANA

Un numero tutto dedicato alla CONFEZIONE DI LUSSO e ai COORDINATI DI MODA per la Primavera/Estate 1971.

LINEA ITALIANA, la rivista ufficiale della moda italiana, ora in edicola.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

In tribunale a Sassari

Il processo per la truffa di 2 miliardi

Lo «scandalo» avvenne nel 1964 alla Banca Popolare di Sassari - Dieci gli imputati

(Dal nostro corrispondente)

Sassari, 17 novembre.

Lo «scandalo della Banca Popolare di Sassari», venuto alla luce nel 1964, è oggi all'esame dei giudici del nostro Tribunale. Gli imputati sono dieci (l'undicesimo è deceduto durante l'istruttoria), alcuni dei quali funzionari dell'istituto, tutti coinvolti, secondo l'accusa, in una colossale truffa che avrebbe fruttato loro circa due miliardi di lire.

Il maggiore imputato è il rag. Rino Fiumene, di 58 anni, direttore, al tempo in cui avvennero i fatti, della filiale di Sennori, grosso paese agricolo nelle vicinanze di Sassari. Contro di lui venne emesso mandato di cattura che però la polizia non potè eseguire perché egli era fuggito. Soltanto il 28 giugno 1966 si costituì, ottenendo però la libertà provvisoria.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il Fiumene avrebbe messo in atto la colossale truffa firmando vaglia cambiari falsi, che presentava personalmente o faceva presentare allo sconto; prelevando somme da conti correnti e da conti di deposito vincolati o liberi; emettendo assegni circolari privi di copertura; utilizzando moduli per assegni di conto corrente che non consegnava ai clienti; falsificando pratiche per l'abbinamento di conti e falsificando la documentazione contabile relativa ai movimenti dei conti toccati; compilando un numero imprecisato di cambiali «pagherò», di assegni bancari di conto corrente e circolari falsi che poi presentava o faceva presentare allo sconto ed all'incasso, modificando la documentazione contabile relativa all'agenzia di Sennori.

I fatti avvennero nel periodo che va dal 21 settembre 1960 al 24 aprile 1964. In questa sua attività egli si sarebbe avvalso della complicità degli attuali imputati.

In particolare, insieme con Antonio Polo, 52 anni, arrestato il 25 maggio 1964 e scarcerato il 7 ottobre dello stesso anno, deve rispondere di truffa continuata di oltre 63 milioni e di falso in cambiali per oltre 32 milioni; insieme col quarantatreenne Lodovico Ottonello (in quell'epoca direttore dell'agenzia di Pozzomaggiore della Banca Popolare) della truffa continuata di 18 milioni e di falso continuato; assieme a Celestino Puggioni, di 52 anni, di essersi procurato l'ingiusto profitto di oltre mezzo miliardo e di aver falsificato cambiali.

Inoltre, con la cinquantenne Giovanna Maria Canu è accusato di essersi procurato un ingiusto profitto di 3 milioni con assegni circolari carenti di provvista. Deve anche rispondere, con l'avvocato Andrea Meloni (in quel tempo presidente della banca), di essersi procurato l'ingiusto profitto di 110 milioni di lire con vaglia cambiari falsi; con Pietro Giovanni Sardara, di 53 anni, arrestato il 5 marzo del '65 e scarcerato tre giorni dopo, e con il sessantacinquenne Antonio Porcu (ex vice direttore della sede cittadina) di essersi procurato l'ingiusto profitto di circa 300 milioni mediante vaglia cambiari falsi. Col trentunenne Paolo Francesco Brozzu e col Sardara deve rispondere di ingiusto profitto di 17 milioni di lire con assegni e conti correnti falsi.

Oltre a questi nove, fra gli imputati vi è il trentanovenne Francesco Cossu (ex cassiere dell'agenzia di Pozzomaggiore), il quale assieme all'Ottonello deve rispondere di ingiusto profitto di oltre 344 milioni ottenuto con falsi mandati di pagamento e registrazioni contabili non rispondenti al vero. E' stato dichiarato, inoltre, non doversi procedere contro Giovanni Rossi, cliente dell'istituto, deceduto durante l'istruttoria.

Il processo, cominciato stamane, proseguirà fino all'11 dicembre. Data la sua considerevole portata ed il notevole richiamo che esso esercita, lo si celebra nella vasta aula della Corte d'Assise.

L'udienza di oggi è stata dedicata alle formalità di rito. Circa 300 i testimoni, quasi tutti parti lese. Gli imputati erano tutti presenti, ad eccezione di Sardara e Porcu; il loro interrogatorio comincerà domattina con il ragionier Fiumene.

La Banca Popolare si è costituita parte civile nella persona del suo presidente dottor Antonio Devilla; parte civile si è anche costituito il dott. Elio Barocci, a quel tempo direttore dell'istituto.

a. p.

Venezia, 17 novembre — La linea ferroviaria Venezia-Trieste è stata interamente raddoppiata: giovedì sarà attivato l'esercizio a doppio binario sull'ultimo tratto della linea, che collega la località di San Stino di Livenza a Portogruaro.

Milano. Il sopralluogo al night. Sergio Brusini, a sinistra, con la pistola durante la ricostruzione del delitto (Telef. Ansa)

La sparatoria a Milano

La Corte nel "night" ricostruisce il delitto

I giudici, avvocati e testimoni hanno preso posto sulle poltroncine del locale di Sesto San Giovanni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 novembre.

L'udienza dei giudici della seconda sezione della Corte d'Assise, che da ieri stanno giudicando i protagonisti della tragica sparatoria avvenuta nel maggio del 1968 in un locale notturno di Sesto San Giovanni, si è trasferita oggi nel «night» dove avvenne il grave fatto di sangue. Col presidente dott. Curatolo, col p.m. Vaccari, coi giudici togati e quelli popolari, avvocati, uscieri, cancellieri e testimoni, erano presenti anche i due imputati, Sergio Brusini e Andrea Faraci: il primo deve rispondere in stato di arresto per omicidio volontario, il secondo a piede libero di lesioni.

La Corte ha preso posto sulle poltroncine della sala; Sergio Brusini è stato fatto sedere su un divano dietro il quale si sono posti i carabinieri mentre avvocati e pubblico si sono sistemati alla meglio dove potevano. I giudici, non appena dichiarata aperta l'udienza, hanno invitato Andrea Faraci, l'uomo a cui sarebbe stato destinato il colpo esploso dal Brusini, a mostrare il punto dove avvenne la lite che diede origine alla tragedia. «*Ero arrivato al locale ubriaco* — ha detto l'imputato — *avevo già bevuto parecchi whisky. Non ricordo bene quanto avvenne. Posso solo confermare di aver effettivamente avuto espressioni pesanti per l'amico del Brusini. Per questo motivo venni alle mani con lui: i camerieri però erano intervenuti per separarci. Nella colluttazione io ero stato preso per il collo: la stretta mi aveva fatto perdere i sensi. Quando mi sono ripreso, il colpo era già partito: vidi vicino a me Sabino Lotito immerso in una pozza di sangue*».

Il presidente ha fatto però presente all'imputato che questa versione contrasta con quanto affermato dal Brusini, il quale nel corso dell'udienza di ieri e anche in istruttoria ha, invece, affermato di avere sparato verso il punto da dove veniva la voce del Faraci: sembra evidente che questi non era svenuto. Il Faraci però ha ribadito la sua affermazione. E' stato quindi interrogato Luigi Lotito, fratello della vittima che la tragica notte del 7 maggio 1968 si trovava a sua volta nel locale: malgrado ciò l'uomo è stato sentito oggi per la prima volta. Ha detto ben poco: «*Ho sentito lo sparo: c'era però parecchia gente e non posso dire come avvennero i fatti*».

I giudici hanno poi sentito Tommaso Fanelli, padre di Eleonora Fanelli, convivente della vittima: «*Mi trovavo vicino a Sabino: era accorso quando cominciò la lite. Sentii uno sparo e Sabino mi cadde addosso*».

Di scarsa importanza la testimonianza di Eleonora Fanelli: ha detto di ricordare poco di quella sera ed ha tenuto a precisare che il Lotito proprio in quel periodo pensava di regolarizzare la loro posizione, col matrimonio. Dal canto suo il barman Sergio Donandi ha dichiarato: «*Ho sentito il Brusini gridare: "Ammazzo tutti". Poi uno sparo e una gran confusione che mi ha impedito di rendermi conto di quanto era accaduto*».

Ultimo teste è stato il commissario della Volante dott. Piantone arrivato per primo sul posto: il funzionario ha ricordato di aver sequestrato l'arma del delitto trovata a terra all'esterno del locale. Scaricandola, partì un colpo.

g. m.

Conclusa tragicamente una storia d'amore a Salerno

Invita la fidanzata nella casa della zia l'uccide e si spara alla tempia: morto

La vittima aveva 22 anni; il giovane 26 - Forse la folle decisione perché i genitori della ragazza erano contrari alle nozze - L'assassino poco tempo fa aveva investito mortalmente un uomo e perduto il posto di lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Salerno, 17 novembre.

Un giovane di 26 anni, Nicola Volpe, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa la fidanzata ventiduenne Emilia D'Acunto e si è tolto la vita con la stessa arma, sparandosi alla tempia. Ignote per ora le cause della tragedia ma tutto fa presumere che il Volpe abbia deciso di sopprimere la fidanzata e di uccidersi perché i genitori della ragazza erano contrari alle nozze.

Il giovane risiedeva a Bucino, a settantacinque chilometri da Salerno, ed ogni fine settimana raggiungeva il capoluogo per incontrarsi con la ragazza. In queste soste di fine settimana a Salerno era ospitato da una zia, Filomena Di Leo, di 80 anni, che gli metteva a disposizione una cameretta del suo alloggio al rione Torrione.

Domenica pomeriggio Nicola Volpe si è incontrato con la fidanzata che frequentava i corsi di ostetrica agli Ospedali Riuniti. Avevano passeggiato a lungo per i viali di Salerno, poi avevano terminato la giornata al cinema. Verso le 20 il giovane era ritornato a casa dalla zia: sembrava di ottimo umore e nulla lasciava presagire il dramma. Ieri mattina la Di Leo doveva recarsi a pranzo da un figlio sposato era uscita di casa all'alba avvertendo il nipote che sarebbe rimasta fuori tutto il giorno.

Verso le 20 quando la donna è ritornata a casa ha trovato la porta d'ingresso sbarrata dall'interno. Ha chiesto subito aiuto e l'uscio è stato forzato. L'appartamento appariva in perfetto ordine. Filomena Di Leo si è subito diretta verso la camera del nipote per sincerarsi se stesse dormendo. Anche la porta della stanza era chiusa dall'interno. Il giovane è stato chiamato a lungo per nome, non ha risposto. Si è pensato ad un eventuale malessere ed è stato deciso di abbattere la porta.

Accesa la luce, uno spettacolo agghiacciante si è presentato agli occhi dei soccorritori. Sul letto giacevano completamente vestiti i due fidanzati. Il giovane aveva il braccio intorno alla vita della ragazza, mentre nella destra aveva l'arma con la quale aveva compiuto il folle gesto. Emilia D'Acunto stringeva una piccola borsa di materiale plastico con un giornale sulla prima pagina del quale sono le fotografie di Tenco e Dalida.

Gli inquirenti hanno invano a lungo perquisito l'alloggio, ma non hanno trovato alcun biglietto che potesse spiegare i motivi del delitto-suicidio. Si presume che Nicola Volpe abbia con un pretesto attirato la ragazza in casa della zia per ucciderla e suicidarsi. Probabilmente la poveretta è stata colta di sorpresa, poiché dalla posizione in cui è stata trovata non sono stati riscontrati segni di colluttazione o di resistenza.

Il medico legale, dott. Marchese, ha accertato che la morte dei due era avvenuta nel pomeriggio; l'arma — una pistola calibro 6,35 — è stata sequestrata. Erano stati immessi nel caricatore solo due proiettili. Nicola Volpe in novembre investì mortalmente una persona ed era stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Per questo incidente aveva anche perduto il posto di lavoro. Non si esclude che anche questi particolari abbiano contribuito a fargli prendere la drammatica decisione.

a. l.

Salerno. La vittima Emilia D'Acunto (Telefoto Ansa)

Nicola Volpe (Tel. Ansa)

Da 20 anni sotto l'incubo di un debito con lo Stato

Un autista di San Salvatore Monferrato - Nel '48, militare, fu derubato di un'auto poi pagata a rate - Ora deve versare oltre un milione di interessi

Luciano Patrucco

(Nostro servizio particolare)

S. Salvatore Mont., 17 nov.

Un autista di San Salvatore Monferrato, il quarantatreenne Luciano Patrucco, abitante in via Panza 79, che mentre prestava servizio militare di leva era stato derubato dell'auto di servizio, e perseguitato da vent'anni da ingiunzioni di pagamento. Ora, dopo aver finito di pagare oltre un milione per la vettura che gli era stata rubata, si è visto chiedere una identica cifra per gli interessi.

Chiamato in servizio di leva nel 1948, Luciano Patrucco viene assegnato all'87.o Rgt. Fanteria di stanza a Bologna e, in qualità di autista, ha in consegna una «Fiat 1100». Un giorno, mentre attende alcuni ufficiali dinanzi alla caserma, decide di raggiungere la stazione ferroviaria, per consultare un orario; lascia l'auto incustodita per pochi minuti e viene derubato. Accusato di «violata consegna», è processato e condannato a cinque mesi di prigione, quindi concluse il periodo di ferma e rientra a San Salvatore, dove lavora come autista per conto di un'impresa di trasporti. Non pensa più all'auto rubata ma, tre anni dopo, nel 1951, riceve una prima ingiunzione: deve pagare un milione e 76 mila lire, quale risarcimento danni al Ministero della difesa. Patrucco non lo sapeva, ma c'era stato un secondo processo, a Roma, con relativa condanna al risarcimento danni. Non disponendo della somma e pensando di essere vittima di una ingiustizia, Luciano Patrucco respinge l'ingiunzione.

Trascorre un anno ed ecco la seconda ingiunzione, pure respinta e regolarmente seguita da una terza. Questa volta la giustizia fa il suo corso: ai Patrucco vengono pignorati i mobili, messi all'asta. E' lo stesso autista che li compra, per 22 mila lire, e così quando, nel 1954, arriva la quarta ingiunzione la somma iniziale è decurtata delle 22 mila lire; se non pagherà, nuovo pignoramento. Patrucco nel frattempo si è sposato, intesta ogni cosa alla moglie per evitare sequestri. Ma arrivano nuove ingiunzioni. L'autista, che ha due figli, uno dei quali sofferente per un vizio cardiaco che richiede continui ricoveri, non può pagare ma, stanco di lottare, chiede che gli sia concesso di saldare a rate il suo debito. Vengono fissate 165 rate annuali da 165 mila lire. Patrucco le paga, anno per anno, per un totale di un milione e 110 mila lire. L'ultima la versa all'inizio del 1970; finalmente pensa di aver concluso il suo penare.

Purtroppo non è così, nei giorni scorsi ecco arrivare l'ennesima ingiunzione: deve pagare un milione e 76 mila lire, per interessi maturati. Luciano Patrucco è disperato, non ha la somma da versare, potrebbe pagarla a rate, in sei anni, ma dopo gli verrebbe nuovamente chiesto il saldo degli interessi e così via, per tutta la vita.

f. m.

Il mistero del cadavere trovato presso Chivasso

Interrogato il compagno di lavoro dell'operaio ucciso vicino al ruscello

Sembra che sia stata l'ultima persona che avrebbe visto la vittima - I sospetti degli inquirenti - Eseguita l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 17 novembre.

I carabinieri di Verolengo e di Chivasso, al comando del tenente Giola, stanno svolgendo le indagini sulla morte dell'operaio Gino Magagna, trovato ieri verso mezzogiorno, cadavere, sulla provinciale Torrazza-Rondissone. In un primo tempo si era pensato che si trattasse di un incidente stradale, ma poi alcuni elementi (il corpo della vittima non presenta alcuna ferita all'infuori della frattura della scatola cranica, il paracarro insanguinato, non divelto ma sfilato dalla propria sede, il motorino che non ha alcuna ammaccatura, la sparizione del portafogli) hanno insospettito le autorità inquirenti.

Per far luce sulla vicenda era necessario conoscere dove e con chi l'operaio avesse trascorso le ore che hanno preceduto la sua morte. Come si sa, il Magagna era uscito di casa sabato sera e deve aver lasciato Rondissone subito dopo essere uscito da un bar, verso le 21. In questo senso sono orientati gli inquirenti. Si è così accertato che il Magagna era stato con un compagno di lavoro, Silvio Spaggero, di 37 anni, residente pure a Rondissone, in via Marconi 38, in un'osteria di Borgoreggio, una frazione di Torrazza, trattenendovisi fino all'una dopo mezzanotte. Poi i due erano usciti insieme. Stando a quanto ha raccontato lo Spaggero, salito sul motorino si sarebbe diretto verso Rondissone, mentre lui è rincasato a piedi.

Lo Spaggero è stato oggi lungamente interrogato dai carabinieri. Sull'uomo gravano molti indizi. Egli presenta graffi sul volto: li ha giustificati dicendo di esserseli procurati cadendo nel cortile della sua abitazione. Pare che fra lo Spaggero e il Magagna, benché compagni di lavoro, i rapporti non fossero troppo buoni, per alcune discussioni avvenute di recente. La moglie del Magagna ha poi dichiarato che il marito doveva avere nel portafogli una somma discreta, poiché avrebbe dovuto pagare alcune fatture di materiale che aveva usato per riparare la sua casa.

Oggi è stata eseguita l'autopsia su ordine del pretore di Chivasso. Non se ne conosce ancora il risultato ma pare che il perito non abbia riscontrato altre lesioni all'infuori del colpo che ha provocato la frattura della scatola cranica.

e. c.

Una sentenza del pretore

Resta sosta vietata anche dopo la multa

Terni, 17 novembre.

Il pretore di Amelia ha stabilito in una sentenza che la contravvenzione per divieto di sosta al conducente di un'auto non dà diritto a costui di protrarre la sosta.

Una pattuglia di carabinieri aveva elevato a un imputato una contravvenzione per divieto di sosta in curva e lo aveva invitato a spostare la vettura. Costui si era rifiutato, sostenendo che la contravvenzione subita gli dava diritto a lasciare l'auto nel posto in cui era parcheggiata. Riferiti i fatti al pretore, questi ha ravvisato nel comportamento dell'automobilista il reato previsto dall'articolo 650 del codice penale: inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. *(Ansa)*

Arrestati due vigili per concussione a Roma

Roma, 17 novembre.

Due vigili urbani di Roma sono stati arrestati per concussione e rinchiusi nel carcere di «Regina Coeli». Sono il brigadiere Sergio Pompei, di 43 anni di Roma e la guardia scelta Michele D'Urso, di 44 anni, di Adrano (Catania).

L'arresto delle due guardie, eseguito su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, è avvenuto venerdì scorso, ma solo oggi la notizia è trapelata.

Il brigadiere e la guardia, il 31 ottobre scorso, avrebbero tentato di farsi dare del denaro dal commerciante Eolo Micarelli, di 34 anni, di Roma, proprietario di un magazzino in via della Bufalotta. Secondo l'accusa essi avrebbero preteso 300 mila lire dal commerciante, per non svelare la mancanza della licenza.

(Ansa)

notizie dalle aziende

La Souriau da Filadelfia al B.I.A.S.

La Souriau et Cie Parigi, 4000 dipendenti, 4 stabilimenti in Francia, uno nella Germania Federale, Gran Bretagna, Belgio e Italia, è leader in Europa nel settore della connessione elettrica professionale e, sempre più proiettata nella ricerca, si serve di modernissimi propri laboratori e personale altamente qualificato che permettono prove di affidabilità molto avanzate.

Il risultato di questo lavoro è stato l'invito ricevuto dalla Souriau da parte degli USA a partecipare al terzo congresso annuale sulla connessione a Filadelfia tenutosi il 22 ottobre 1970.

L'alto significato ed il prestigio per l'invito a questo congresso, dove la Souriau rappresentava l'unico costruttore europeo, conferma l'importanza a livello mondiale della Società ed il tema assegnatole, la validità del settore ricerche e studi.

La conferenza sul tema «Criteri di affidabilità nella normalizzazione dei connettori ad alta densità di contatti» (specificatamente la norma NAS 1599) ha permesso ai nostri conferenzieri, Mr. A. P. Cl[illegible] (responsabile degli studi di ricerche commerciali) e Mr. P. I. Mazard (responsabile del centro di ricerche sull'affidabilità) di convalidare l'utilizzazione dei connettori Souriau sul Concorde, sull'Airbus europeo, sul Caccia SAAB Viggen, sul FIAT G. 91 Y, sul FIAT G. 222 ecc. La Souriau Italiana, a nome di Rodolfo De Lellis, direttore generale, è lieta di questo successo in campo internazionale che rafforza la già notevole posizione acquisita sul mercato italiano.

Nata nel '59, la Souriau Italiana sviluppa sempre più la propria organizzazione commerciale che ora si articola attraverso 8 filiali dirette (Torino, Milano, Bologna, Padova, Roma e Napoli) distribuite secondo il criterio della zona gravitazionale relativa all'industria elettronica.

Il personale di queste filiali è di notevole livello tecnico e al completo servizio della vasta clientela e delle sue esigenze.

Questa organizzazione commerciale è completata da una rete di agenti e distributori autorizzati, rete che sta per essere potenziata.

Il coordinamento e la programmazione sono affidati a Dario D'Adda, direttore commerciale.

L'ufficio Marketing, a cui la Souriau attribuisce vitale importanza, è diretto da Mario Gotti.

Gli studi e la propettazione tecnica sono diretti dall'ing. Mario Schettini il quale terrà nella sala conferenze della fiera di Milano, nell'ambito del BIAS, il giorno 20 novembre 1970 alle ore 17,40 la conferenza sul tema «L'affidabilità applicata ai connettori».

Alla «Sans Soucis» il Premio della Qualità 1970

L'industria produttrice di cosmetici «Sans Soucis», con sede a Baden Baden, nella Germania Federale, ha ottenuto in Italia il Premio della Qualità 1970, per la marca estera preferita nel campo della cosmesi.

L'ambito riconoscimento è stato consegnato dall'on. Pella alla Direttrice della sede italiana della «Sans Soucis», durante una manifestazione alla Camera di Commercio di Milano.

Le creme di cosmesi «Sans Soucis», ricavate da sostanze naturali e altamente rigenerative, sono fabbricate in un modernissimo stabilimento, la cui produzione viene esportata e apprezzata in tutto il mondo.

La «Cerutti» informa

Dopo cinquant'anni di incessante, tenace attività, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della nostra società — Cavaliere del Lavoro Giovanni Cerutti — ha lasciato la sua carica, rassegnando le dimissioni.

Il suo esempio di puro ed autentico lavoratore rimane e rimarrà scolpito nei nostri cuori e nella storia della nostra azienda. Egli ha scritto una pagina significativa nella affermazione della giovane industria meccanografica italiana.

A lui tutto il nostro più sincero ed affettuoso ringraziamento per l'opera svolta, opera che ci proponiamo fermamente di continuare.

L'assemblea straordinaria dei soci della Società, accogliendo le dimissioni con il più profondo rammarico, ha designato il Cavaliere del Lavoro Giovanni Cerutti quale Presidente Onorario della Società.

Dopodiché ha proceduto alle seguenti nomine:

Dott. Ing. Carlo Cerutti - Presidente

Dott. Rag. Luigi Cerutti - Amministratore Delegato.

Officine Meccaniche Giovanni Cerutti s.p.a.
Casale Monferrato
Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente della Ford al compleanno dell'Atauto

In autunno, con l'apertura del Salone dell'Automobile, Torino rivive il ruolo di capitale italiana dell'auto e di centro mondiale di «industrial design»: tali prerogative hanno richiamato nella nostra città ospiti illustri, tra i quali il Presidente della Ford europea, Mr. Gillen. Dopo una visita al Centro sperimentale Ford di Bruino, Mr. Gillen ha partecipato ad una significativa cerimonia presso la nuova Sede di corso Principe Eugenio 5 della Atauto S.p.A., concessionaria Ford per Torino e provincia.

L'Atauto, nata dieci anni fa per iniziativa del suo attuale Amministratore sig. R. Argonauta, è oggi, in Europa, tra le primissime aziende concessionarie. In occasione di un brindisi offerto per l'anniversario, il dr. Cornelio, vice direttore della Società, ha ricordato all'illustre ospite quali sono stati i passi che hanno portato l'Azienda a questa posizione leader in campo europeo: da alcuna vendite nel 1960 siamo passati alle seimila di quest'anno, egli ha detto, e della conduzione familiare di dieci anni fa l'Azienda impiega oggi 250 dipendenti.

«Siamo lieti — ha proseguito — di poter offrire in questa città e in questo clima di raffinatezza tecnica e stilistica anche un significativo esempio dell'iniziativa imprenditoriale nel campo della organizzazione distributiva».

Oltre al Presidente Mr. Gillen, il dr. Giannessi della Ford Italiana accompagnava Mr. Hayes, Mr. Edwards, Mr. Baldwin della Ford Motor Co. e Mr. Dent, Direttore Commerciale della Ford Italiana. Agli illustri ospiti il sig. Argonauta ha consegnato una medaglia d'oro ricordo ed ha evidenziato come certi risultati siano la logica conseguenza di una moderna interpretazione delle esigenze produttive delle Case e dell'organizzazione commerciale dei singoli operatori economici.

Nella foto: da destra, Mr. Gillen, Mr. Hayes, sig. Argonauta.

Confermata la demolizione di decine di navi

Piccoli ed i sindacati discutono la riforma della flotta Finmare

Due progetti per le società Italia, Tirrenia, Lloyd Triestino e Adriatica - L'Iri propone di costruire ventidue navi, soprattutto «portacontainers» - Il ministero della Marina preferisce unità a tecnologia avanzata, ma di tipo tradizionale - I progetti saranno «fusi» dal Cipe

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

Il ministro per le partecipazioni statali, Piccoli, esaminerà al più presto con i sindacati dei lavoratori marittimi il problema della ristrutturazione dell'armamento a partecipazione statale, cioè della flotta di preminente interesse nazionale. L'incontro segue i colloqui svoltisi nei giorni scorsi al ministero della Marina mercantile e precede una serie di riunioni in programma presso il Cipe per valutare le molteplici esigenze e definire una soluzione valida.

Si è giunti al momento delle decisioni, che non può più essere differito senza aggravare la situazione del settore e pregiudicare forse in modo irreparabile le possibilità di futuro sviluppo.

Se l'armamento a partecipazione statale non entrasse nel processo di innovamento, in atto nei principali paesi del mondo, il nostro naviglio perderebbe terreno nei traffici internazionali, la economia italiana sarebbe condizionata dai servizi di compagnie estere.

Le organizzazioni sindacali concordano sulla necessità di ristrutturare la flotta a partecipazione statale, ma sono preoccupate delle conseguenze sull'occupazione. Si discute su due progetti: il primo predisposto dal comitato tecnico consultivo dell'Iri, il secondo dal ministero della Marina Mercantile; essi saranno poi confrontati e unificati dal Cipe.

Attualmente le quattro compagnie del gruppo Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) impiegano 10.307 unità tra ufficiali, sottufficiali e marinai. Il piano Iri prevede una diminuzione di 3276 posti di lavoro, mentre il progetto del ministero della Marina Mercantile limita la contrazione del personale a 2267 unità. Le navi gestite dalle quattro società sono novanta per una stazza totale di 779.848 tonnellate.

Secondo il primo piano, la consistenza futura della flotta dovrebbe essere di 71 navi per 761.578 tonnellate: le navi da radiare sarebbero 41, quelle di nuova costruzione 22 per 280.000 tonnellate. Molte delle nuove unità sarebbero portachiatte da 27.000 tonnellate o altre navi merci a tecnologia avanzata come le navi «portacontainers».

Il progetto del ministero prevede: una consistenza della flotta di 80 navi per 779.848 tonnellate, la costruzione di 25 unità per oltre 265.000 tonnellate. Il ministero della Marina Mercantile è sostanzialmente contrario al tipo portachiatte, non ritenendole «ottimali» e ritiene opportuno puntare su «portacontainers» o su altre navi, di tipo tradizionale, ma a tecnologia avanzata.

Ed ecco le «linee operative» del riassetto secondo una probabile sintesi dei due progetti:

Società Italia — Sulle linee per il Nord America operano oggi la Raffaello, la Leonardo da Vinci, la Cristoforo Colombo e la Michelangelo. Quest'ultima e la Raffaello rimarranno in linea entrambe in alta stagione; in bassa stagione ne sarà utilizzata una soltanto, mentre l'altra sarà adibita a crociere [illegible]. La Cristoforo Colombo e la Leonardo da Vinci saranno utilizzate nelle linee per il Sud America al posto della Giulio Cesare e della Cesare Augusto che saranno radiate. (Sull'eliminazione delle due unità i sindacati non concordano). Il *terminal* di partenza della Colombo e della Leonardo da Vinci sarebbe Napoli.

E' prevista l'istituzione di una regolare linea merci per il Sud Pacifico, nella quale, secondo il progetto, dovrebbero essere impiegate due navi portachiatte; lo studio ministeriale prevede anche la costruzione di tre nuove unità merci ad alta tecnologia di tipo tradizionale. Nella linea carico Italia-Brasile-Rio de la Plata, le attuali quattro unità di tipo Liberty, saranno sostituite [illegible] portachiatte e navi polivalenti. Sarà inoltre istituita una linea speciale Italia-Nord America con due unità «portacontainers» da 27.000 tonnellate. Per la linea merci Centro America-Pacifico saranno noleggiate quattro navi di recente costruzione.

Società Tirrenia — Le navi Città di Napoli e Città di Nuoro continueranno ad operare sulle attuali linee senza alcuna variazione. Saranno realizzati 7 nuovi traghetti (già in fase di avanzata costruzione). Le unità Sicilia, Lazio, Calabria e Sardegna saranno trasformate in traghetti. La motonave Torres sarà impiegata sulla linea Livorno - Bastia - Porto Torres. Sarà istituita la nuova linea Genova - Olbia - Arbatax - Cagliari alla quale saranno adibite, dopo trasformazione, le Canalis e l'Arborea. Sarà istituita anche una nuova linea sostitutiva dell'attuale periplo italico e della linea con la Spagna. La nuova linea si spingerà, oltre che in Spagna, anche in Marocco.

Società Lloyd Triestino — Le quattro motonavi Asia, Vittoria, Africa, Europa verrebbero trasferite all'Adriatica: Asia e Vittoria per crociere nel Mediterraneo; Africa e Europa per le linee regolari Adriatico-Libano-Egitto-Cipro-Israele. Per conto dell'Adriatica, su queste linee operano attualmente l'Ausonia, l'Esperia, la Messapia e l'Enotria. Le ultime tre saranno disarmate. La prima, come l'Asia e la Vittoria, verrebbe utilizzata, dopo le opportune trasformazioni, per crociere nel Mediterraneo. Le due linee Libano e Cipro-Israele, che saranno servite da Africa e Europa, verranno in un secondo tempo unificate. Le attuali linee per il Sud Africa e l'Est Africa saranno unificate: le navi Cabotо, Vivaldi, Vespucci, Usodimare e Marco Polo saranno radiate e verranno sostituite da otto unità che già esistono. Sulle linee per l'Australia dovrebbero essere impiegate la Galileo Galilei e la Marconi. Per il servizio merci, alle cinque navi radiate saranno sostituite quattro portachiatte e cinque unità a tecnologia avanzata di tipo tradizionale.

Società Adriatica — Gestirà le navi Asia e Vittoria, insieme con l'Ausonia in crociere nel Mediterraneo. Le navi Africa e Europa sulle linee Libano-Egitto, Cipro-Israele. Invariata la linea Grecia-Turchia, sulla quale sono in esercizio la San Giorgio e la San Marco. Invariata anche la linea Dalmazia-Grecia, servita attualmente dall'Illiria, mentre la linea Manfredonia-Termini sarà potenziata con una nuova unità di nuova costruzione.

Servizi merci — Nelle linee per il Mediterraneo Orientale sono attualmente in esercizio le navi Palladio, Chioggia, Udine, Vicenza, Loredan, Stelvio, Brennero. Solo la prima resterà in mare. Le altre sei unità saranno radiate e sostituite con sei nuove navi a tecnologia avanzata.

Giancarlo Fossi

I postini si ammalano La corrispondenza tarda

Un "libro bianco" della Cisl - Aumenta la corrispondenza, mancano i dipendenti - Le leggi ci sono, dice il sindacato, ma non vengono attuate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

L'azienda delle Poste è sotto accusa, oltre che per il disservizio postale e telegrafico, anche per le gravi conseguenze determinate dalle condizioni difficili in cui operano 160.000 lavoratori dipendenti. Un'indagine campionaria svolta nel Lazio dal sindacato postelegrafonici della Cisl (Silp) rivela una realtà allarmante, che trova riscontro quasi completo in quasi tutte le altre regioni italiane.

Il 70% degli addetti all'esercizio delle Poste (fattorini, portalettere, movimentisti, autisti, sportellisti ecc.) ha contratto malattie professionali a causa del ritmo e dell'ambiente di lavoro. Le malattie più ricorrenti sono le nevrosi e gli esaurimenti nervosi (22,8%), i dolori alle gambe (21,5%), le artrosi (15,5%), le ulcere e le gastriti (12,5%), le affezioni sacrali (11,2%), le deformazioni alla spina dorsale e ai piedi (9,8%), le affezioni broncopolmonari (5,7%). Non infrequenti i casi di tubercolosi collegati alle affezioni broncopolmonari, e disturbi agli occhi e al cuore.

Malgrado i lavoratori abbiano contratto malattie così debilitanti — ha affermato il segretario generale del Silp, Bruni, nel corso di una conferenza stampa — «l'amministrazione non si è preoccupata di predisporre meccanismi atti a limitare l'insorgere del male, a contenerne lo sviluppo e ad eliminarne le cause». Il 90,5% degli intervistati non è stato chiamato a visita di controllo preventivo. Nessun provvedimento adeguato per migliorare le condizioni di lavoro.

I risultati dell'inchiesta, pubblicati in un «libro bianco», saranno dibattuti domani in un convegno promosso dalla Silp, insieme con altri problemi di notevole interesse: la ristrutturazione dell'azienda delle Poste, una conveniente sistemazione del personale, il disservizio postale, telegrafico e telefonico.

«Così non si può più andare avanti — *ha detto Bruni* — senza correre rischi gravissimi. Siamo prossimi alla paralisi totale, nonostante i sempre maggiori sacrifici sopportati dai postelegrafonici. I ritardi nella consegna della corrispondenza si accentuano di giorno in giorno. Non vi sono né gli uomini, né le strutture per procedere ad una rapida distribuzione. Talvolta si mantengono in movimento carri ferroviari, con la relativa spesa, perché i depositi sono zeppi di posta e di pacchi. A Catania un carico di stampe è stato evaso dopo due anni».

Le leggi ci sono, ma non vengono attuate. La legge sui compartimenti e il decentramento, vecchia di più di due anni, ha avuto soltanto una applicazione: il passaggio dal quarto al terzo grado della carriera direttiva dello Stato per il direttore generale dell'azienda. Ma, pur rispettando una legge del 1906, che stabilisce il rapporto tra il numero degli abitanti al numero degli uffici postali in una epoca ovviamente ben diversa, l'attuale consistenza degli uffici dovrebbe essere più che raddoppiata. A Roma dovrebbero essere istituiti 130 uffici in aggiunta ai 120 esistenti, a Milano altri 95 (attuali 75), a Torino altri 49 (attuali 69), a Napoli altri 64 (attuali 71), a Genova altri 64 (attuali 36), a Bologna altri 9 (attuali 46), a Palermo altri 18 (attuali 42). La mancanza di uffici provoca le «code» lamentate dagli utenti, disservizi nel recapito, congestione.

I 160.000 postelegrafonici e i 13.000 uffici aperti al pubblico con 25.000 sportelli non possono più fronteggiare la enorme espansione del settore. Questi i dati del 1969: 6 miliardi di corrispondenze, 35 milioni di pacchi, 200 milioni di operazioni telegrafiche, 1 miliardo di unità di conversazioni telefoniche interurbane, 12 milioni e mezzo di unità di conversazioni telefoniche internazionali e intercontinentali, 400 milioni di radiotelegrammi, 41 milioni di operazioni per vaglia postali interni e internazionali per 1400 miliardi di lire, 19 milioni di risparmio con un movimento tra depositi e rimborsi di 2000 miliardi di lire con interessi annui a favore dei risparmiatori per 138 miliardi, 64 miliardi di pagamenti per pensioni (2 mila 800 miliardi di lire), 472.000 conti correnti postali aperti e un movimento di 30 milioni di assegni per oltre 9000 miliardi di lire, 151 milioni di versamenti per oltre 10.000 miliardi di lire, 47 milioni di postagiro per circa 13.000 miliardi di lire.

g. f.

Oggi la decisione definitiva

Lo sciopero degli statali quasi certo di due giorni

I pubblici dipendenti dovrebbero fermarsi il 24 e 25 novembre - Probabile anche l'astensione dal lavoro dei ferrovieri - Le vertenze si sono inasprite perché sono state respinte alcune richieste sul riassetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

La vertenza dei pubblici dipendenti si è improvvisamente inasprita, quando sembrava procedere verso possibili soluzioni. La posizione negativa assunta oggi, sia pure non ufficialmente, dagli uffici della Riforma, su alcune richieste «irrinunciabili» delle federazioni degli statali «amministrativi» sul riassetto delle carriere e degli stipendi ha provocato immediate reazioni. Le tre Confederazioni, riunitesi d'urgenza, hanno deciso di attuare un'azione sindacale a breve scadenza.

Gli statali dovrebbero scioperare per quarantott'ore il 24 e il 25 novembre e, successivamente, in modo articolato per regioni. Il «piano» di agitazioni sarà definito domani sera, dopo un incontro fissato per le 19 fra i sindacati e il ministro della Riforma Gaspari.

Su questi problemi, e su quelli sollevati da altri settori del pubblico impiego, il ministro ha riferito oggi al presidente del Consiglio Colombo. Domattina è previsto un incontro fra Gaspari e il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi.

Un giudizio negativo è stato confermato oggi dai dirigenti compartimentali dei sindacati dei ferrovieri aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil al termine di un'assemblea tenutasi oggi a Roma. Le segreterie dei tre sindacati decideranno venerdì data, durata e modalità di «incisive azioni di sciopero». In un comunicato, diramato questa sera, esprimono «*unanime riprovazione dinanzi alle proposte del governo tendenti a rendere inoperanti per i ferrovieri alcuni contenuti della legge 249 e successive modificazioni attraverso una formulazione dei provvedimenti delegati che negano alle qualifiche ferroviarie: il riconoscimento economico dell'anzianità maturata, l'accoglimento degli accordi raggiunti in sede aziendale sulle dotazioni organiche, l'ordinamento delle promozioni e dei passaggi di carriere*».

Sul «no» si è anche schierata la federazione dei funzionari direttivi dello Stato (Dirstat) dopo un colloquio con il ministro della Riforma. «*Il governo* — precisa la federazione — *non ha assunto impegni precisi su alcune questioni, fra le quali quella relativa all'indennità di anzianità per alcune carriere direttive*». Si attende per domani una replica alle ultime proposte di Gaspari.

Dopo la decisione di sciopero dei dipendenti non sanitari degli ospedali, oggi la associazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri minaccia agitazioni. Lo stato di carenza economica degli ospedali, secondo l'Anaao, non può assolutamente continuare a ripercuotersi sui dipendenti ospedalieri. **g. f.**

E' scarcerato il conte che fingeva di perdere i suoi bagagli sull'aereo

Si imbarcava con numerose valigie, poi ne denunciava la sparizione e chiedeva i danni alle compagnie aeree - Il trucco è stato scoperto ed il nobile arrestato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

(r. s.) La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello ha concesso oggi la libertà provvisoria al conte Carlo Augusto Armellini, di Roma, finito in carcere il 27 luglio perché accusato di truffa aggravata continuata contro compagnie aeree e simulazione di reato.

Il provvedimento è stato preso in accoglimento di un'istanza presentata dagli avvocati Edmondo Zappacosta e Maria Concetta Causarano, che difendono l'Armellini. La richiesta di libertà provvisoria era stata già presentata qualche tempo fa al giudice istruttore Renato Squillante, ma questi aveva subordinato l'accoglimento dell'istanza al deposito da parte dell'Armellini di quindici milioni di lire a titolo di cauzione.

Concedendo la libertà provvisoria, la sezione istruttoria, pur non richiedendo la cauzione, ha imposto al conte Armellini di non lasciare l'Italia fino a quando non si sarà conclusa la vicenda giudiziaria di cui è protagonista.

Il sistema escogitato dal conte per raggirare le compagnie aeree era questo: egli, viaggiando per i suoi affari (sostiene di essere molto ricco e di avere i suoi beni in Brasile), era solito imbarcarsi con numerosi bagagli sugli aerei appartenenti soprattutto a compagnie straniere.

Una volta giunto a destinazione, denunciava la sparizione delle sue valigie, e pretendeva il risarcimento del danno. Dopo quattro volte, però, il trucco è stato scoperto e l'Armellini, che ha ricavato dalla sua attività molti milioni di lire, è finito in [illegible].

Tra le compagnie che sarebbero state truffate sono la Swissair (due milioni di lire), l'Itavia (dieci milioni), le linee nazionali cilene (un milione e mezzo), e la Twa, per una somma imprecisata.

Il pretore ne vietò la pubblicazione

Ricorso alla Corte Costituzionale per le foto di Magda Konopka

L'attrice è ritratta nuda col marchese Casati - Il divieto di renderle pubbliche sarebbe in contrasto con la libertà di pensiero ed espressione

Roma. L'attrice Magda Konopka. Il suo «caso» è all'esame della Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

(r. s.) *La Corte Costituzionale dovrà interessarsi delle fotografie in cui l'attrice di origine polacca Magda Konopka appare nuda con il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, che, nello scorso agosto, prima di togliersi la vita, uccise la moglie Anna Fallarino e lo studente Massimo Minorenti.*

La decisione è stata presa oggi dal pretore Michele Aiello, al quale l'attrice si era rivolta dopo l'episodio di via Puccini perché venisse proibita la pubblicazione delle immagini.

Dopo aver ascoltato i direttori dei giornali che pubblicarono le fotografie, il pretore, sia pure provvisoriamente, vietò che fossero rese pubbliche le immagini della Konopka e del marchese. Gli avvocati dei giornali reagirono alla decisione del magistrato, sostenendo che il divieto della pubblicazione delle stesse costituiva una specie di censura preventiva sulla stampa.

Secondo i legali, i giornali erano liberi di pubblicare ciò che credevano, salvo, naturalmente, incorrere nelle eventuali conseguenze. Altrimenti, aggiunsero gli avvocati, si sarebbe costituito un gravissimo precedente, con conseguenze imprevedibili, perché chiunque avrebbe potuto ricorrere al magistrato per vietare la pubblicazione di fotografie o di notizie sgradite.

Quindi, affermarono gli avvocati dei giornali, le norme che avevano consentito al pretore di prendere la sua decisione dovevano considerarsi in netto contrasto con l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce la libertà di pensiero e di espressione. Il dottor Aiello ha ritenuto rilevante e non infondata l'eccezione ed ha trasmesso gli atti del giudizio alla Corte Costituzionale.

Riforniva le passeggiatrici con un "furgone ristorante,,

Un barista a Milano - Vendeva anche matasse di lana per i lavori a maglia delle mondane - Denunciato per favoreggiamento

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 novembre.

(g. m.) E' stato denunciato dalla polizia il barista Francesco Di Franco, 54 anni, di Mariano Comense, che ogni notte percorreva col suo motofurgoncino, carico di cibarie, la nuova Valassina, rifornendo le passeggiatrici di latte, tè, caffè, panini imbottiti, legna da ardere e sigarette.

La sua attività è stata bruscamente interrotta questa notte dagli agenti della Buoncostume, che l'hanno denunciato a piede libero per favoreggiamento della prostituzione. Il barista dovrà inoltre rispondere di commercio abusivo e detenzione abusiva di arma. In tasca infatti gli è stato trovato un coltello a serramanico di tipo proibito. Il motofurgoncino è stato sequestrato.

L'ambulante vendeva la legna a quattrocento lire il chilo: le donne se ne servivano per accendere fuochi per riscaldarsi. Smerciava anche matasse di lana che le mondane [illegible] per lavori a maglia.

La madre di «Agostino» sviene durante il processo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 novembre.

(a. l.) Lunga udienza al processo contro Antonio Mellino, di 17 anni, il ragazzo [illegible] conosciuto con il soprannome di «Agostino 'o pazzo» ed i suoi 58 sostenitori.

A causa dell'eccessiva lunghezza dell'udienza, la madre dell'imputato, signora Cangiano, è svenuta mentre un vice brigadiere dei carabinieri raccontava le circostanze nelle quali aveva arrestato suo figlio; il pubblico ministero dott. Amendola ha protestato vivacemente, dal canto suo, per far sospendere la seduta alle 16,30.

I giudici hanno continuato ad ascoltare tutti i testimoni a carico costituiti da ufficiali, sottufficiali e militi dei carabinieri e da funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. E' stato ascoltato un solo imputato, Pasquale Mazza, il quale, accusato di resistenza, era stato messo in libertà provvisoria, essendo in servizio militare nel 152° Fanteria a Sassari. Il giovane, che ha [illegible] ed è napoletano s'è dichiarato innocente.

anche lei ha la banca in tasca

e come lei usate la vostra BankAmericard per gli acquisti autunno-inverno.
Entrate nei negozi BankAmericard e presentate la vostra BankAmericard. (Non più i contanti! Non più gli assegni!).
La Banca vi manderà il resoconto dei vostri acquisti.
Solo allora pagherete, e se preferite potrete rimborsare gradualmente.

BankAmericard la prima vera carta di credito bancaria

Richiedete la BankAmericard. È gratuita, per tutti: non occorre nemmeno un conto in banca.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

Banche associate al sistema BankAmericard:
Banca Alto Milanese
Banca Commercio e Industria
Banca di Credito Agrario di Ferrara
Banca Industriale Gallaratese
Banca Piccolo Credito Valtellinese
Banca Popolare di Abbiategrasso
Banca S. Paolo
Banca Stabiese
Banco d'Imperia
Banco Lariano
Credito Commerciale

® Marchio registrato della Bank of America NT & SA concesso in uso alla Banca d'America e d'Italia S.p.A.

Da inviare al Servizio BankAmericard, Casella Postale 1648/1880 - 20100 Milano.
Desidero informazioni sulla BankAmericard.
Nominativo .....
Indirizzo .....
Città ..... Cod. Post. .....

STILLED-CARCY ADV.

Ieri si sono fermate otto province del Sud

Campagne e città del Mezzogiorno hanno scioperato per aver l'acqua

Hanno aderito alla manifestazione lavoratori e studenti di tutti i partiti e di tutti i sindacati - L'acqua è necessaria per l'agricoltura, l'industria e il turismo della Puglia, della Basilicata e dell'Alta Irpinia - Il problema oggi al Consiglio regionale calabro

(Nostro servizio particolare)

Foggia, 17 novembre.

Le popolazioni della Puglia, Basilicata ed Alta Irpinia, hanno protestato oggi per sollecitare le autorità di governo a garantire i finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere connesse al piano generale di approvvigionamento idrico. Hanno scioperato i contadini nelle campagne, gli operai nelle fabbriche, i commercianti, le scuole ed i servizi pubblici. Ai cortei ed ai comizi svoltisi in tutti i maggiori centri hanno partecipato lavoratori e studenti in gran numero: tutte le amministrazioni comunali e provinciali hanno diffuso ordini del giorno di adesione, lo stesso hanno fatto le associazioni dei commercianti, gli artigiani ed i tabacchicoltori del Salento. I negozi stamane sono rimasti chiusi per solidarietà nelle ore delle manifestazioni pubbliche.

Alla Italsider di Taranto e nelle fabbriche delle aree industriali di Foggia, Bari e Brindisi, si è registrata un'astensione dal lavoro del 70 per cento. Nel Foggiano lo sciopero è stato massiccio specialmente nei centri rurali, grandi e piccoli, mentre sulla Murgia tutti i partiti si sono mobilitati per assicurare successo alle manifestazioni.

Non è stato segnalato alcun incidente: l'agitazione si è svolta in forma quanto mai civile e democratica; ed il fatto nuovo, questa volta, è stata la partecipazione di decine di migliaia di studenti e professori, insieme agli operai e contadini.

Il problema dell'acqua per usi civili, irrigui, industriali e turistici è sentito da tutti: qui vi sono numerosi centri abitati nei quali l'acqua per uso potabile giunge per poche ore al giorno. Numerose località delle coste pugliesi, affollate di turisti, non dispongono di acqua. Sono aumentate di molto le esigenze in tutti i campi, e vi è qualche caso in cui l'acqua viene utilizzata dalle industrie e limitata alle popolazioni. Il centro siderurgico di Taranto utilizza ad esempio tutta l'acqua del Tara.

Fra poco tempo in Puglia ed in Basilicata entreranno in azione diversi altri stabilimenti industriali: la Fiat ne sta realizzando a Bari, Brindisi, Lecce, Nardò, la Snia Viscosa in Capitanata, l'Anic a Manfredonia, la Pirelli in provincia di Bari. Sono stabilimenti meccanici e chimici che richiederanno consistenti consumi di acqua, infrastruttura primaria che il potere pubblico dovrà assicurare onde evitare ritardi nei tempi di lavorazione delle produzioni industriali.

Ed esigenze hanno i nuovi complessi turistici che dovunque si stanno realizzando con l'investimento di decine di miliardi. Per l'agricoltura, poi, il discorso è vitalissimo: si è visto, negli anni scorsi, che nelle zone dove è giunta l'acqua si sono avute serie opere di riconversione colturali, inserendo il mondo agricolo pugliese e le sue produzioni nel vasto circuito commerciale europeo: l'uva da tavola, i fiori di Terlizzi e del Salento, i carciofi di San Ferdinando di Puglia, le insalate delle fasce costiere, si producono in grandi quantità proprio in quelle zone che hanno potuto usufruire di acqua mediante la realizzazione di pozzi artesiani.

Il piano predisposto dall'ente di irrigazione prevede di assicurare l'acqua entro il 1975, in oltre 210 mila ettari, con una spesa di tre o quattro miliardi di lire. Le opere riguardano i complessi del l'Ofanto, del Fortore, del Sinni, di Carapelle, di Gravina Bettecchia, dell'alto Basentello e dell'alto Bradano.

Per rispondere adeguatamente ed in tempo alle richieste che negli anni a venire scaturiranno dai settori produttivi, il piano prevede l'uso intercambiabile delle acque, a seconda appunto delle esigenze delle campagne, delle fabbriche, degli alberghi e delle abitazioni civili. L'acquedotto pugliese, opera mirabile voluta da Matteo Renato Imbriani, è oggi insufficiente: ecco perché la richiesta di urgenti finanziamenti ha trovato rispondenza nelle popolazioni pugliesi, lucane ed irpine, che l'hanno fatto propria con la libera manifestazione.

In Gran Bretagna, Belgio, Olanda, si consumano annualmente oltre ottocentomila chili di prodotti agricoli surgelati di Foggia. Altri prodotti vanno in Svizzera, Austria, Uganda, e Tanzania (il vino pregiato di San Severo); nel Libano, in Portogallo e Spagna (il grano duro) per migliaia di quintali. Laddove soltanto quindici o venti anni fa si osservavano estesissimi territori coltivati in forma estensiva a cerealicoltura, oggi si producono arance, pere, pesche, uve da tavola e da vino, carciofi: uno sviluppo ragguardevole registra anche la zootecnia. Ma tutto questo non ha fermato l'esodo dei contadini.

E' convinzione generale in queste regioni che la disponibilità di acqua riuscirà ad eliminare gli antichi e nuovi squilibri all'interno della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia. I dirigenti dell'ente di irrigazione affermano che se non vengono assicurati subito i finanziamenti più volte promessi dalle autorità centrali, anche le opere in corso di attuazione verranno sospese con grave pregiudizio per le attività produttive e per tutte le popolazioni.

Domani il consiglio regionale pugliese esaminerà il problema anche alla luce dello sciopero generale di oggi. Intanto nulla si sa del disegno di legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno nel prossimo quinquennio, nel cui ambito sono previste le opere necessarie per il piano di approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno.

Mario Dilio

La spietata esecuzione della sentenza di morte

Fermate altre cinque persone (i killers?) per l'assassinio all'ospedale di Palermo

L'operazione dei carabinieri impegnati nelle indagini contro la mafia del contrabbando - Fra i nuovi «fermati per accertamenti» gli uccisori dell'albergatore Candido Ciuni? - Prosegue l'inchiesta sul «caso» del giornalista De Mauro scomparso

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 17 novembre.

Cinque persone sono state oggi accompagnate in caserma per accertamenti. I loro nomi non si conoscono ma si è appreso che abitano a Ravanusa, Campobello di Licata e Palma Montechiaro. I fermi sono stati operati dai carabinieri impegnati nelle indagini contro la mafia del contrabbando che ha decretato le uccisioni di Vito Gattuso, Stefano Vangelisti e Candido Ciuni, l'albergatore assassinato la notte del 27 ottobre all'ospedale civico di Palermo, dov'era ricoverato in seguito ad un'aggressione subita il 21 ottobre.

Tra i cinque fermati di oggi potrebbero essere gli altri tre *killers* (uno, secondo gli inquirenti è Raffaele Bove), che formarono il «commando» al quale venne affidata l'esecuzione delle sentenze a morte. In serata a Palermo, erano attesi il maggiore Denaro comandante il gruppo carabinieri di Agrigento e il tenente Italiano per consegnare un rapporto preliminare al sostituto procuratore della Repubblica dott. Agnello, incaricato dell'istruttoria sul delitto Ciuni. Prima di recarsi dal magistrato, gli ufficiali avranno un colloquio con il colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, che comanda la legione dell'Arma che ha giurisdizione sull'intera Sicilia occidentale, al quale comunicheranno l'esito delle loro indagini e gli sviluppi della lotta alla cosca agrigentina che sabato ha portato all'arresto di Pasquale Bove e del figlio Raffaele.

Pasquale Bove, un facoltoso macellaio di Campobello di Licata, sarebbe il «boss» dell'organizzazione contrabbandiera nella fascia litoranea agrigentina, mentre il figlio Raffaele avrebbe fatto parte del «commando» che nell'ospedale palermitano uccise il Ciuni.

L'albergatore di Ravanusa, Vitto Gattuso e Stefano Vangelisti furono assassinati perché si sarebbero ribellati alle regole imposte dall'organizzazione: Vangelisti e Gattuso, entrambi camionisti, avrebbero trasportato le sigarette di contrabbando fino alla «piazza» di Palermo, ove ad attenderli sarebbe stato Candido Ciuni. I tre si sarebbero messi d'accordo per guadagnare qualcosa di più e ciò avrebbe decretato la loro condanna.

Inoltre Candido Ciuni sarebbe venuto a conoscenza di qualche grosso nome del vertice dell'organizzazione, cosa proibita per i gregari e questa sua eccessiva curiosità l'avrebbe perduto.

Il macellaio di Campobello, una figura complessa e per certi versi enigmatica, è rinchiuso assieme al figlio Raffaele nel carcere di San Vito ad Agrigento. Sembra probabile che quest'ultimo venga trasferito all'Ucciardone, il carcere palermitano, dove gli inquirenti intenderebbero fare un confronto all'americana tra gli infermieri dell'ospedale civico che la notte dell'uccisione di Ciuni furono immobilizzati dai *killers*.

La descrizione assai sommaria, fornita dei quattro componenti il commando, i quali irruppero nell'ospedale travestiti da medici e con i volti nascosti dalle bende di garza usate dai chirurghi in sala operatoria, rende improbabile il riconoscimento.

Per il caso De Mauro, stamane il colonnello Dalla Chiesa e il capitano Russo, comandante il nucleo investigativo dei carabinieri, sono stati ricevuti dal procuratore capo della Repubblica, dott. Pietro Scaglione. L'on. Angelo Nicosia, in una dichiarazione, ha negato che egli ieri sia stato ascoltato dal sostituto procuratore, dott. Saito, per il giornalista rapito e in relazione anche al fermento che egli subì il 31 gennaio, quando un giovane l'accoltellò a Palermo. Il parlamentare del msi, membro della Commissione parlamentare antimafia, ha concluso da poco una indagine sugli scandali edilizi.

Domattina, se non vi saranno ritardi, il sostituto procuratore dott. Saito consegnerà al giudice istruttore, dott. Mario Fratantonio, le sue conclusioni sulla richiesta di scarcerazione presentata dal difensore di Nino Buttafuoco, il consulente arrestato il 30 ottobre scorso sotto l'accusa di concorso con ignoti nel sequestro del giornalista De Mauro.

Antonio Ravidà

La «guerra» sul Gran Paradiso

I bracconieri fanno fuoco contro le guardie del Parco

(Nostro servizio particolare)

Locana, 17 novembre.

(g. m.) La guerra tra bracconieri e guardie del Parco del Gran Paradiso continua. Un'imboscata è stata tesa alla vettura di due guardie, che risaliva la Valle di Piantonetto, nella notte: una fucilata ha infranto il parabrezza, la palla è passata tra il guidatore Giovanni Gallo Bulma e il suo collega Luigi Pilatone e si è conficcata nel sedile posteriore.

E' accaduto l'altra notte, alle 20,30. Le due guardie stanno rincasando, l'auto sale oltre Rosone verso l'alta valle. In un tornante, che costringe il guidatore a rallentare, improvvisa la vampa di fuoco a meno di venti metri di distanza e lo schianto dei parabrezza. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri di Locana, che questa mattina hanno compiuto un sopralluogo presente anche il direttore del Parco, ing. Framarin.

La palla, recuperata nelle imbottiture del sedile posteriore, è stata sparata con un fucile cal. 22, generalmente usato per la caccia ai camosci. Il foro d'entrata, sul parabrezza, è in corrispondenza del viso del guidatore ma poiché il tiro aveva direzione leggermente obliqua, ha soltanto sfiorato la gota del Gallo Bulma. Traguardando lungo la linea di tiro, si è accertato che l'attentatore era su una roccia, a metri di venti metri dalla strada. Non ha lasciato tracce: subito dopo aver premuto il grilletto, si è dileguato nell'oscurità.

L'episodio è considerato estremamente grave. Non può essersi trattato di un semplice gesto di intimidazione: nessun tiratore, per abile che sia, può sfiorare, anche a distanza ravvicinata, un bersaglio in movimento con la certezza di non colpirlo. L'attentato segue una serie di minacce, pervenute in vari modi alle due guardie che hanno identificato e denunciato l'altro giorno due bracconieri: *«Se insistete nel riconoscerli, finirà male».*

Palermo. Pasquale e Raffaele Bove (Telefoto Ansa)

Il cacciatore di Carmagnola

Sparò al camoscio nella sua riserva

Pinerolo, 17 novembre.

(m. g.) Il 3 novembre, i carabinieri di Fenestrelle fermavano ad un posto di blocco, sulla statale del Sestriere, il dott. Simone Appendino, di 43 anni, da Carmagnola, sulla cui auto vi era un camoscio appena abbattuto, per cui, essendo in periodo di caccia chiusa, venne considerato cacciatore di frodo.

In seguito a successivi accertamenti, è risultato che il dott. Appendino è «quotista» della riserva di caccia «Albergiana» di Pragelato, dove la preda era stata da lui abbattuta e che, per speciale concessione della Provincia, il permesso della caccia di selezione in tale riserva è prorogato fino al 30 novembre 1970. L'Appendino era perciò in possesso di regolare permesso per abbattere il camoscio trovato sulla sua auto.

L'«autore», ex autista del duce, vive ora presso Ivrea

E' intricata come un "giallo„ la vicenda del memoriale su Mussolini e Maria José

Lo sta pubblicando a puntate un settimanale - Nella prima si descrivono gli incontri amorosi tra il dittatore e l'ex regina Quest'ultima ha presentato querela per danni - Ora l'«autore» smentisce che sia opera sua e minaccia una denuncia Nella vicenda si inserisce anche un misterioso «International service» americano ed un assegno di mezzo milione

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 17 novembre.

S'annuncia battaglia intorno al memoriale di Ercole Boratto, ex autista di Mussolini. Lo sta pubblicando un settimanale, a puntate. Siamo alla seconda, ma quella che ha fatto affilare le lame agli avvocati è stata la prima, nella quale Ercole Boratto si è dilungato nella descrizione degli incontri amorosi tra Mussolini e Maria José, incontri che sarebbero avvenuti nell'estate del '37 in un capanno sulla spiaggia della tenuta reale di Castelporziano.

L'ex regina ha presentato querela attraverso l'avvocato romano William Andrea Colabucci, il quale ha formato un collegio di difesa composto da legali di gran nome: il senatore Leone, il prof. De Marsico e il prof. Giuliani. Nella denuncia è stato chiesto un risarcimento per i danni morali di cinquecento milioni da assegnare ad istituti che si occupano di bambini spastici.

Ercole Boratto, non appena ha saputo di questa querela, ha telegrafato a Maria José dichiarandosi *«completamente estraneo a quanto riferisce il settimanale dove è comparso l'articolo con le rivelazioni attribuendomene la paternità»*. E ha concluso: *«Mi riservo di adire anch'io le vie legali avverso i responsabili, a tutela della mia reputazione»*.

E' un falso?

Dunque, a questo punto verrebbe fatto di ritenere che il memoriale sia falso. Occorrerebbe tuttavia un chiarimento da parte dell'ex autista, perché pare poco probabile che un settimanale a larga diffusione si permetta di inventare un racconto a puntate (dovrebbero essere le totale cinque), attribuendolo a una persona che è del tutto estranea. Ma questo chiarimento non lo si può avere dalla viva voce di Boratto.

L'ex autista del duce ha 61 anni, vive a Piverone, sulle pendici della Serra, verso Ivrea, nella vecchia casa dei suoi. E' ancora in gamba, parla lucidamente, ma in questi giorni non esce e nessuno può entrare in casa. Tra l'altro ha una disavventura familiare: sua moglie, Giuseppina Lucido, di 77 anni, il 3 novembre, mentre usciva dalla Messa, è caduta e si è fratturata un femore ed è attualmente ricoverata all'ospedale di Ivrea. Sono accorsi i figli: Ezio, che è maggiore di Ps a Firenze, e Liliana, che vive a Roma; altri due figli, Luciano e Massimo, dipendenti della Olivetti, vivono nella zona di Ivrea e una figlia, Marcella, abita nei pressi di Roma. Il maggiore Ezio s'è visto esplodere la «bomba» del memoriale proprio mentre era qui; ora è ripartito e ha lasciato ad assistere il padre la sorella Liliana.

Le querele

E' Liliana che fa buona guardia al padre. Si dimostra molto innervosita per il *«documento eccezionale»* che il settimanale presenta come una *«esclusiva mondiale»* e per le sue complicazioni di carattere penale. Un amico di famiglia l'ha sentita esclamare, rivolgendosi al padre: *«La vita ci ha già dato tanti dispiaceri, ma questi te li sei proprio voluti cercare tu»*. Liliana Boratto a chi chiede di parlare con il padre risponde sbrigativamente di rivolgersi all'avvocato Michele Campanale di Ivrea.

Questo legale ha avuto mercoledì scorso l'incarico di tutelare gli interessi di Ercole Boratto. Ma non nasconde di essere un po' frastornato dal clamore che s'è fatto intorno alla vicenda. Con ogni probabilità il mandato ricevuto dovrebbe comprendere, oltre alla difesa per la denuncia di diffamazione presentata da Maria José, anche una querela contro il settimanale. Ma l'avv. Campanale non si è ancora deciso a presentarla, si è limitato ad annunciarla al legale dell'editore, il quale ha chiesto di poter avere, prima, un incontro con lui. Non è improbabile che domani l'avv. Campanale si presenti al procuratore della Repubblica di Ivrea per esporre i fatti e lasciare a lui il compito di prendere delle decisioni.

I fatti: eccoci al nocciolo della questione. Ma sono nebulosi. Dice l'avv. Campanale: *«Non li conosco bene nemmeno io, devo cercare di farmeli chiarire dal signor Boratto»*. La sostanza, comunque, è questa: che Boratto ha negato la propria paternità alle memorie che stanno uscendo a puntate, ma un suo memoriale su questo argomento è esistito. Se sia pervenuto questo non si sa. Un suo manoscritto, dice l'avvocato, fu consegnato dallo stesso Boratto, nel 1945, agli americani: a un uomo meglio identificato «International service».

Pare ci sia di mezzo anche un assegno, recente, di mezzo milione di lire, spiccato al nome di Ercole Boratto. Gli è stato dato per pagare le vecchie memorie o un memoriale nuovo? E' un ginepraio da avvocati, come si vede.

La moglie dell'ex autista del duce non sapeva nulla della storia della pubblicazione. Gliene ha parlato, in ospedale, una parente della sua vicina di letto. Lei è rimasta impressionata, ha voluto conoscere i particolari. Suo marito ha poi raccontato: *«Un giorno sono venuti da Milano in tre, a caso, mi hanno fatto parlare tanto sui miei ricordi e se ne sono andati dopo avermi preso l'album di famiglia»*. Non è andato più in là di queste parole, perché poi si è messo a piangere.

Anche minacce

In paese si parla molto di queste memorie e della reazione di Maria José. Circola soprattutto la tesi del vecchio memoriale rispolverato da qualcuno. Ercole Boratto è benvoluto da tutti. Non gli è mai stata fatta una colpa per il suo lavoro di autista del duce. Arrestato con Mussolini il 25 luglio '43 (era stato lui che aveva condotto il capo del governo al colloquio con il re a Villa Savoia), fu poi rilasciato e poté tornare a Piverone prima della fine della guerra.

Nella sua casa aveva aperto un piccolo laboratorio per la riparazione delle biciclette ma poi, una notte, i ladri gli avevano portato via tutti gli attrezzi e lui aveva deciso di non fare più niente, di vivere con la pensione di maresciallo dell'esercito, il grado che gli era stato concesso perché potesse rimanere a contatto con Mussolini. E' vissuto tranquillamente fino al momento dell'esclusiva mondiale». Adesso le grane non finiscono più; e anche le minacce: gli sono arrivate una decina di lettere di fascisti e di monarchici che lo accusano di avere inventato tutto.

Remo Lugli

Gira per i bar con una tedeschina si ubriaca e poi tenta di seviziarla

E' un padre di quattro figli in domicilio coatto a Vallecrosia - La ragazza gli aveva chiesto un passaggio in moto - E' stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 17 novembre.

(i. m.) Un uomo è stato arrestato ieri sera per aver tentato di usare violenza alla diciottenne Elke Medwuig, di Wunsieldel (Germania Occidentale), una cameriera che si apprestava a rientrare in patria dopo un periodo di vacanze in Italia.

La giovane, in compagnia del ventunenne Giovanni Iamini, di Biera (Viterbo), attendeva verso le 18 di ieri, nei pressi del casello autostradale di Ventimiglia che un automobilista le desse un passaggio per la Francia.

Si fermava la moto pilotata da Anselmo Trento Faraone, 41 anni, di Delianova (Reggio Calabria), padre di quattro figli, residente in domicilio coatto per quattro anni a Vallecrosia, in via Morubito 38. L'uomo invitava i due giovani a riposarsi presso un parente, che abita in frazione Roverino di Ventimiglia.

L'offerta veniva accolta dai due e, prima il ragazzo, poi la giovane, salivano in sella alla motocicletta del Faraone e si recavano a Roverino. Durante la cena, i tre facevano amicizia e decidevano di trascorrere la serata in compagnia. Il Faraone trasportava lo Iamini in un bar di Bordighera, poi ritornava a prendere la tedeschina.

Caricata la ragazza sulla moto, anziché raggiungere il giovane, si recava in diversi bar di Ventimiglia con l'intenzione di ubriacarla. In realtà era il Faraone a divontare alticcio. L'uomo decideva allora di raggiungere una baracca in località Peglia di Ventimiglia e con la forza costringeva la ragazza ad entrarvi.

Mentre la tedeschina resisteva ai tentativi di violenza del Faraone (già processato per furto aggravato, porto abusivo di armi da guerra e violenza carnale), lo Iamini si recava dai carabinieri di Bordighera e chiedeva il loro intervento.

I carabinieri verso l'una di notte, trovavano la moto del Faraone nei pressi della baracca, dove la ragazza, allo stremo delle forze, stava per essere sopraffatta dal Faraone. Forzata la porta, l'uomo veniva arrestato e denunciato per sequestro e tentata violenza carnale.

Oggi la sentenza per i fatti al S. Elia

Cagliari, 17 novembre.

Il processo per i disordini al borgo Sant'Elia contro 23 giovani, dei quali 14 in stato di detenzione, accusati di oltraggio, resistenza e lesioni sta per concludersi. Domani il tribunale pronuncerà la sentenza. *(Ag. Italia)*

In una lite per un sentiero

Uccide a colpi di pistola due coniugi vicini di casa

Le vittime, 56 e 55 anni - Litigavano col padre dell'omicida quando sono state abbattute a rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)

Caltanissetta, 17 novembre.

Un agricoltore di 22 anni, Enrico Mirisola, ha ucciso stamane a colpi di pistola un contadino, Salvatore Guarneri, di 56 anni, e la moglie di questo, Angela Costa, di 55. Il fatto è avvenuto nelle campagne di Caltanissetta, in contrada «Santelmo».

Enrico Mirisola è stato arrestato; suo padre, causa indiretta del duplice omicidio, è stato portato all'ospedale per essere medicato. I medici gli hanno riscontrato escoriazioni al volto e alle braccia. Egli stava infatti litigando con i coniugi Guarneri, quando è intervenuto il figlio che ha sparato ed ucciso marito e moglie.

Rocco Mirisola è un grande invalido per malattia mentale. Anche Enrico è stato affetto da disturbi psichici.

Entrambe le famiglie, quella dei Mirisola composta di otto figli, quella dei Guarneri di sei, vivono in campagna e tra di esse non c'erano buoni rapporti, a causa di una servitù di passaggio (un sentiero) sul fondo dei Guarneri.

Circa un anno fa, il Mirisola aveva citato il Guarneri davanti al pretore per ottenere il riconoscimento di questa servitù di passaggio. Il magistrato aveva accolto la richiesta, imponendo però al Mirisola il pagamento di 350 mila lire in favore del Guarneri. L'agricoltore non disponeva della somma ed aveva invano cercato di ottenere un mutuo da una banca. Salvatore Guarneri aveva chiesto più volte al suo vicino il pagamento del canone, ottenendo promesse e la richiesta di una ulteriore dilazione. Stanco di attendere, ha impedito nei giorni scorsi alla famiglia Mirisola l'uso del sentiero e stamane lo ha fatto anche arare.

Oggi, Rocco Mirisola si è incontrato con il Guarneri ed ha tentato di far valere le sue ragioni, ma è stato aggredito e percosso dai due coniugi. E' intervenuto allora Enrico Mirisola che, armatosi di una pistola a tamburo, ha sparato cinque colpi contro i coniugi, uccidendoli sul colpo.

f. c.

Ferito da una fucilata dopo un sorpasso

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 novembre.

(a. l.) Gennaro Salese, di 35 anni, di Castellammare di Stabia (Napoli), è stato ferito con una fucilata alle spalle da una persona non ancora identificata.

Il Salese era a bordo di una «Fiat 1300» diretto a Castellammare di Stabia. Per motivi di sorpasso avrebbe litigato con alcune persone che erano a bordo di una «Giulietta» e da queste sarebbe stato ferito mentre risaliva in macchina.

Soccorso da alcuni automobilisti, il Salese è stato ricoverato all'ospedale Loreto-Mare. I carabinieri hanno cominciato le indagini per identificare il responsabile.

"In VC10 a Nairobi? E' BOAC!"

Quando il saper-scegliere si chiama BOAC.

Scegli il volo che ti conviene: da Roma, la BOAC te ne propone 4 alla settimana: lunedì, giovedì e venerdì alle 23,15; e sabato alle 23,45.

Sono tutti diretti, tutti nel famoso VC 10 BOAC, il jet più confortevole del mondo.

Che ne dici?

BOAC
vi ha molto a cuore.

New York - London - Paris - Munich - Madrid - Geneva - Athens - Teheran

INTERNATIONAL COMPANY LTD.

OFFRE POSIZIONE

ASSISTENTE CAPO REPARTO VENDITE

in uno dei seguenti negozi: Torino, Roma, Bologna, Firenze, Genova

di età minima 25 anni, diplomata, con provata esperienza quinquennale di vendita diretta al consumatore - età 25-35 anni - libera subito per assunzione immediata - disposta a frequentare corso addestramento di 10 giorni nella sede di Milano. I nostri dipendenti sono a conoscenza del presente annuncio.

OFFRE:

promozione a Capo Reparto Vendite entro 3 mesi - lavoro interno in ciascuno dei negozi - ottimo inquadramento contrattuale commercio ed commissioni.

Nostri dipendenti attuali con uguali mansioni hanno un introito dalle 250.000 alle 500.000 lire mensili.

Inviare dettagliatissimo curriculum vitae di recentissima foto, per espresso, a:

INTERNATIONAL COMPANY LTD. - Viale Vitt. Veneto, 4 - MILANO

Mentre si annunciano altri due procedimenti penali

Risolta in tribunale la causa su Venezia e zona industriale

L'ex assessore all'urbanistica ha ritrattato le accuse di «presunti interessi» fatte a «Italia Nostra», che da tempo si batte per salvare la Laguna dall'espansione delle fabbriche - Oggi si svolgerà il dibattimento per una causa tra l'ex sindaco della città, Favaretto Fisca, e il «Fronte per la difesa della città di Venezia»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 17 novembre.

«Venezia da salvare», per ora è finita in tribunale, fatta di carte bollate e avviluppata nei grovigli delle lite giudiziaria. Stamane è comparso sul banco degli imputati il dottor Wladimiro Dorigo, ex assessore all'Urbanistica e componente il Comitato per la difesa della città: doveva rispondere di diffamazione nei confronti di Annamaria Cicogna, presidentessa nella sezione veneziana di «Italia Nostra», e di altri undici membri dell'associazione.

Un processo breve, che s'è concluso con una remissione di querela, ma ugualmente ingrado di sollevare fervori, perchè conteneva i motivi di fondo delle controversie tra le quali si dibatte con angoscia Venezia che sprofonda. In sostanza, erano di fronte due parti apertamente ostili da cui dovrebbe dipendere il destino dell'intero complesso lagunare, dall'inestimabile centro storico ai canali che conducono il petrolio alle raffinerie di Marghera.

Lo stupendo, gracile centro storico che disperatamente cerca appigli per restare in piedi, ed una zona di tipica impronta industriale che vorrebbe progredire: questo è il tormento della Venezia di oggi. Coloro che si battono esclusivamente per la conservazione della città monumentale, per il suo inimitabile carattere turistico, sostengono che una simile coesistenza non soltanto è impossibile, ma addirittura deleteria: ad esempio, dicono, il cosiddetto «canale» petrolio ha gravemente compromesso l'equilibrio della Laguna, per cui l'[illegible] del flusso di alta marea sottopone i palazzi ad un antentico progressivo distacamento.

Wladimiro Dorigo, invece, si dimostra fervidamente favorevole alla creazione della «terza zona industriale», un prolungamento di quella di Marghera. E quindi s'immerge nelle dispute con gli oppositori. L'episodio per il quale l'ex assessore è comparso oggi davanti al giudice del Tribunale risale al 7 maggio dello scorso anno: durante una seduta del «Comitatone», egli fu protagonista di un [illegible] intervento. Dorigo parlò di «insinuazioni» sul comportamento del gruppo che propone la realizzazione della terza zona industriale, e aggiunse che derivano da una campagna di segrete pressioni, sostenendo che la battaglia di opposizione al progetto era condotta nel tentativo di favorire presunti interessi della Montedison in un altro territorio.

In sostanza, avrebbe accusato «Italia Nostra» di esercitare il suo intervento per scopi essenzialmente speculativi. Annamaria Cicogna e gli altri membri veneziani dell'associazione reagirono immediatamente presentando una querela.

Il processo si è iniziato oggi alle 10, in un'aula troppo angusta per contenere l'interesse che questo caso suscitava nella gente. Ma il dibattito è durato poche battute sin dall'inizio, infatti, si è profilata la possibilità di una composizione della vertenza. L'udienza è stata quindi sospesa e gli avvocati delle due parti si sono ritirati per consultarsi.

[illegible] trattative sono durate piuttosto a lungo, e alla fine è stato raggiunto un accordo: il presidente nel comunicare che vi era stata una remissione di querela, ha dato lettura di un foglio sottoscritto dall'imputato. Dorigo dichiara «di non aver voluto affermare che le proposte del consiglio direttivo della sezione di Venezia di "Italia Nostra" con specifici riferimenti a quelle illustrate nella relazione a firma del presidente Annamaria Cicogna Volta, e presentata al Seminario di "Italia Nostra" sul problema di Venezia svoltosi a Roma il 7 marzo 1969, fossero intese a perseguire fini diversi da quelli istituzionali della associazione o a ledere interessi pubblici o privati, in quanto dette proposte erano dirette a contribuire alla soluzione del problema di Venezia nell'interesse della città e della sua Laguna».

Le testi del delitto politico resta il più consistente. Il luogo e l'occasione scelti per l'omicidio hanno un valore simbolico. L'assessore è stato ucciso con fredda determina-

Venezia. Il processo per la querela di «Italia Nostra» a Wladimiro Dorigo. Nella foto, da sinistra sul fondo, la contessa Foscari, l'architetto Bellavitis e la contessa Annamaria Cicogna durante l'udienza di ieri (Telefoto Leoni)

so, era firmato dal «Fronte» e c'era scritto: «Nessuno vi ha mai detto che alla base dello sviluppo della seconda zona industriale sia [illegible] colossale speculazione attuata [illegible] un ben definito gruppo di persone, tra [illegible] primeggiano: l'ing. Favaretto Fisca, sindaco di Venezia e cavaliere di Gran Croce; il dott. Michele Grandesso, assessore de e consigliere dell'editoriale San Marco; il dott. Vito Orcalli, segretario regionale dc e presidente dell'ente Turismo Venezia; l'avv. Giorgio Falcon, già segretario provinciale dc e [illegible] vicesegretario del Comitato comunale; i quali, con altri [illegible], hanno costituito la società Moranzoni, avente per oggetto l'acquisto di aree nell'ambito della [illegible] industriale, in parte rivendute con utili di milioni».

«Nessuno vi ha mai detto — proseguiva il manifesto — che l'avv. Giorgio Falcon, amministratore della Moranzoni ha acquistato in veste di procuratore speciale della cooperativa agricola "Viribus Unitis", sorta per favorire la piccola proprietà contadina fruendo delle speciali agevolazioni fiscali, quasi 130 ettari, che sono stati rivenduti a società industriali, con utili di centinaia di milioni».

L'ex sindaco e gli altri tre accusati passarono alla controffensiva facendo affiggere un loro manifesto in cui definivano l'intervento nei loro confronti «bugiardo e diffamatorio, certo ispirato alla sollecitudine per Venezia». Ci fu una dura replica da parte degli avversari e infine si giunse alla querela ed alla controquerela. Nella vicenda è coinvolto anche il giornalista Indro Montanelli, il quale appose la sua firma al primo manifesto del «Fronte per la difesa di Venezia».

C'è anche un processo, in programma per domani, in cui sostanzialmente i termini della questione non si spostano di molto: la parte offesa, in questo caso, è rappresentata dal presidente del Consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Marghera, Giorgio Conte, quindi, [illegible] rispetto contrasti che sfociano nelle aule del Tribunale. Motivi anche di sconcertati commenti della gente, in questa Venezia che è ancora tutta da salvare.

Giuliano Marchesini

Il mortale agguato nel piccolo paese del Nolano

Era decisivo il voto dell'assessore fulminato a lupara in municipio

Antonio Notaro aveva abbandonato la dc qualche anno fa ed era stato eletto consigliere in un'altra lista - Recentemente aveva deciso di appoggiare i democristiani per permettere l'elezione del sindaco e della Giunta comunale

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 novembre.

Nessuna traccia dell'uomo che ha ucciso l'assessore ai Lavori pubblici Antonio Notaro, di 46 anni, ieri sera a colpi di lupara mentre si recava alla riunione del Consiglio comunale di Saviano, centro agricolo presso Nola, a 28 chilometri da Napoli.

Una cortina di omertà circonda il gravissimo episodio di sangue. Nessuno ha visto l'assassino o notato qualcosa di sospetto. Unica indicazione: il rombo di un'auto che si allontanava a tutta velocità, dopo il mortale agguato. Si tratta di voci, che potrebbero essere state messe in giro a bella posta per sviare le indagini.

Qual è il movente che ha armato la [illegible] dell'assassino?

La vita di Antonio Notaro, in particolare le sue amicizie e i suoi affari, sono al centro delle indagini della magistratura e [illegible] carabinieri. Ma finora, non sono emersi episodi personali che possano inquadrare con precisione l'assassinio.

La tesi del delitto politico resta la più consistente. Il luogo e l'occasione scelti per l'omicidio hanno un valore simbolico. L'assessore è stato ucciso con fredda determinazione sulla soglia del palazzo municipale, pochi minuti prima della riunione [illegible] Consiglio comunale.

La vittima designata era in compagnia di un consigliere, Paolo Bruscino, 34 anni, democristiano, rimasto illeso. Stavano salendo gli otto scalini che portano al portone

Antonio Notaro (Tel. Ap)

d'ingresso del municipio. Antonio Notaro dava la destra al collega. L'assassino era in agguato con la doppietta carica a pallettoni dietro un platano che è a una ventina di metri dall'ingresso [illegible] palazzo. Improvvisamente nel buio due spari. La rosa dei pallettoni ha raggiunto alle spalle l'assessore e il parabrezza di un'auto in sosta.

«Notaro è sbiancato in volto, dice il consigliere Bruscino, ed ha invocato aiuto. Ho cercato di sorreggerlo, ma non ci sono riuscito: è caduto a terra, mentre una macchia rossa gli si allargava sulla giacca. Non ho potuto vedere colui che ha sparato: volgeva anch'io le spalle alla piazza».

In soccorso del ferito si sono precipitati alcuni consiglieri, che erano già nell'aula e nei corridoi, e il sindaco Raffaele Allocca, dc. Trasportato all'ospedale di Nola, è deceduto due ore dopo il ricovero.

Oggi tra i [illegible] abitanti di Saviano sono in molti a giurare che si tratta di un delitto maturato per contrasti politici. «L'assassino, si sente dire con insistenza, ha voluto bloccare il "comune democratico" del paese». Il fratello dell'assessore, Michele Notaro, rivolge accuse gravissime contro determinati ambienti politici. «Non volevano, dice, che entrasse nella Giunta. Ma lui non ha voluto tradire Saviano senza una amministrazione. La hanno ucciso per questo».

Antonio Notaro, commerciante in auto usate, era sposato con Adele Graziano, 43 anni, ed aveva una figlia diciottenne, Anna, studentessa delle Magistrali. In origine militava nella democrazia cristiana, dalla quale era uscito, alcuni anni orsono, per dissensi. Alle ultime elezioni del giugno scorso si presentò in una lista civica (in [illegible] correnza con la dc) che all'ultimo momento prese il simbolo del partito socialdemocratico. Le elezioni diedero 15 seggi alla dc, 3 al psu, 1 al psi e al 3 pci.

Le forze del Centro Sinistra non trovarono un accordo per formare la Giunta. Le trattative fallirono e la vita amministrativa rimase a lungo paralizzata.

Nell'agosto scorso, Notaro improvvisamente diede il suo consenso alla democrazia cristiana, ritornando tra i suoi ex compagni di partito. La sua scelta fu determinante: grazie al suo voto si potè eleggere sindaco e Giunta, nella quale egli ricoprì la carica di assessore ai Lavori pubblici.

«Devo a lui, dice il sindaco Allocca, se sono stato eletto e se è stata varata la Giunta. Ieri il Consiglio si riuniva per la prima volta dovendo approvare il bilancio preventivo. Chi non ha digerito la sconfitta e non crede ai metodi democratici di gestione del potere, ha colpito ad ogni, in maniera criminosa. Ora per il Comune di Saviano si prospetta l'ombra del commissario prefettizio».

Il sindaco sostiene che il clima politico a Saviano, dove vi sono numerosi problemi da risolvere (case, scuole, trasporti e fognature) non era particolarmente teso. Tuttavia in zona ha sempre vissuto intensamente le vicende politiche.

Nel '64 a Visciano, comune limitrofo, vi furono una trentina di feriti in scontri politici. Alcuni sostenitori della democrazia cristiana, che [illegible] riportato una netta vittoria elettorale, organizzarono un finto corteo funebre per sottolineare la sconfitta dei socialcomunisti che fino ad allora avevano amministrato il paese. Contro il corteo si sparò dai balconi del corso principale, e fu un vero miracolo se non ci fu una strage. Ieri sera, con due scariche di lupara, a Saviano, è stato eliminato, sulla porta del Comune, l'assessore Notaro, il cui voto era determinante per l'approvazione del bilancio.

Adriaco Luise

Un'auto militare cade in un campo

Presso Chivasso - Il motore si era bloccato Salvo il pilota, un tenente colonnello degli alpini

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 17 novembre.

Un Piper da ricognizione AL 21, biposto e monomotore, ha compiuto oggi un atterraggio di fortuna sulla collina di Gerbole, frazione di Cavagnolo. Due contadini intenti ad arare, Remo Bertolino e Erminio Lupo, raccontano: «Era l'imbrunire verso le 16,15 ed abbiamo sentito un motore che perdeva colpi e visto un aereo compiere un paio di giri ad abbassarsi. Poi il motore si è spento e il velivolo è planato su un campo di grano».

Appartiene all'aviazione leggera dell'esercito ed era pilotato dal ten col degli Alpini Gioacchino Dell'Isola, della brigata «Taurinense». Questi ha dichiarato: «Tornavo da Bologna, diretto al nostro campo di Venaria. Il motore mi ha piantato, ho avuto meno di tre minuti per scegliere il terreno adatto per tentare un'atterraggio di fortuna».

E' andato tutto bene: il leggero velivolo ha superato di misura una linea ad alta tensione, unico ostacolo, e si è arrestato dopo aver rullato per un centinaio di metri quasi dritti dianzi, il carrello sconquassato dalla superficie ineguale dei solchi. Volava, si conserva con un altro Piper che ha raggiunto il campo e poco dopo una camionetta della brigata «Taurinense» è venuta a raccogliere il colonnello Dell'Isola, incolume e a provvedere per il recupero dell'apparecchio.

c. s.

Allarme a Govone per uno smottamento

Alba, 17 novembre.

(g. f.) Cinque famiglie di Govone d'Alba sono in allarme [illegible] uno smottamento di terreno che minaccia le loro abitazioni. Si tratta d'un lungo muro di sostegno situato lungo la via della Rocca che aveva già dato segni di cedimento durante le piogge alluvionali del novembre 1968.

La situazione è andata man mano aggravandosi tanto che le crepe si sono approfondite.

L'assemblea dei giornalisti piemontesi

Si è svolta ieri l'assemblea del sindacato unitario dei giornalisti piemontesi (Associazione Stampa Subalpina) per il rinnovo del contratto di lavoro, che scade il 31 dicembre. Erano presenti un centinaio di giornalisti. Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione Stampa Subalpina approva la relazione del presidente Marchiaro sull'azione della Subalpina per il rinnovamento del sindacato nale dei giornalisti, a tutela dei diritti normativi ed economici della categoria

«S'impegna ad una ferma azione sindacale per un nuovo contratto di lavoro che contenga quattro punti essenziali

1) [illegible] poteri al comitato di redazione a tutela della professione giornalistica, della libertà d'informazione, e per una reale partecipazione alla vita del giornale. Per questo è necessaria una nuova normativa sui licenziamenti, le assunzioni, i trasferimenti, le promozioni, assicurando incontri periodici con la direzione per discutere l'obiettività d'informazione;

2) piena attuazione della settimana corta, a tutela dell'integrità e della dignità del giornalista-lavoratore;

3) riconoscimento dei diritti dei pubblicisti ad un trattamento economico e normativo che sollevi dall'attuale stato d'inferiorità rispetto agli altri lavoratori;

4) aumenti economici adeguati a far fronte al crescente rincaro del costo della vita»

Un incontro a Roma tra editori e giornalisti

(Dalla redazione romana)

Roma, 17 novembre.

Si è svolto oggi il previsto incontro tra i rappresentanti degli editori e quelli dei sindacati dei giornalisti; si prevede, afferma l'agenzia Adnkronos che esso continuerà per tutta la giornata di domani.

Il tema in discussione è, come è noto, la chiusura domenicale delle edicole che, secondo il Sinagi, la Cgil giornalai e la Uil-giornalai, dovrebbe essere realizzata a turno. In pratica, una edicola su tre resterebbe chiusa la domenica, salvo diversi accordi per le zone turistiche e per le località dove esista un solo punto di vendita.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, nuvolosità in graduale aumento, in prevalenza stratificata, con piogge locali. Nevicate sulle Alpi e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1500 metri. I fenomeni si accentueranno temporaneamente, nel corso della giornata, al Nord. Al Sud e sulla Sicilia cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni isolate. Temperatura: senza variazioni. Venti: da deboli a moderati. Mari generalmente mossi

Le temperature minime e massime di oggi

Bolzano	-7	10	L'Aquila	-4	8
Trento	1	9	Roma	6	15
Verona	1	10	Campob.	-1	12
Trieste	7	12	Bari	7	14
Venezia	5	11	Napoli	8	14
Milano	+2	10	Potenza	1	9
Torino	1	9	Cosenza	6	15
Cuneo	-1	6	Reggio C.	11	17
Bologna	3	11	Messina	11	17
Firenze	-1	10	Palermo	13	18
Pisa	2	12	Catania	9	16
Ancona	2	10	Cagliari	9	18
Perugia	2	10			

Temperature minime e massime rilevate nelle città estere

Parigi	5	9
Londra	4	10
Berlino	-1	4
Amsterdam	3	8
Bruxelles	3	9
Madrid	7	15
Mosca	2	7
Stoccolma	1	4
New York	9	13
San Francisco	13	18
Los Angeles	15	26
Chicago	-4	7
Miami	13	19
Tokio	5	11
Hongkong	15	23
Buenos Aires	17	25
Montreal	-3	1
Rio de Janeiro	20	30
Toronto	-5	1

Marito separato chiede di prendere il divorzio

A Milano, durante una causa di separazione - Il magistrato respinge la richiesta

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 novembre.

(g. m.) Il presidente della nona sezione del tribunale civile, ha respinto una richiesta di «prenotazione» per una causa di divorzio da discutere non appena la legge (attualmente in discussione al Parlamento) sarà approvata.

La richiesta è stata avanzata da Erminio Gorini, 41 anni, abitante a Cesate (Milano), che nel [illegible]5 si era unito in matrimonio con Annamaria Pandura, di tre anni più giovane di lui. La coppia, che non aveva avuto figli, si separò con sentenza del tribunale, il 25 giugno 1967.

«Poichè è chiaro — ha sostenuto il Gorini, nella sua istanza al giudice — che non esistono più possibilità di riprendere una vita in comune, penso che ricorrano gli estremi previsti dall'articolo 3 n. 2 della emananda legge sullo scioglimento del vincolo matrimoniale». La base giuridica, il legale del Gorini, avvocato Vizzini, ha chiesto che il presidente del tribunale competente di Milano abbia il potere di fare la legge sia già approvata e resa esecutiva, stabilisca con decreto, il giorno della comparizione dei coniugi».

Il giudice non è stato di questo avviso, ed ha deciso di «non dare luogo a procedere», dopo avere notato che «allo stato attuale non esistono ragioni di diritto sostanziale o processuale che ammettano o regolino lo scioglimento del matrimonio».

Uno *stand* della Val d'Aosta in una mostra a New York

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 17 novembre.

(l. v.) Per iniziativa dell'assessorato regionale al Turismo, la Valle d'Aosta sarà presente con un proprio «stand», realizzato in collaborazione con la delegazione di [illegible] York dell'Ente nazionale [illegible] turismo, al «Winter Sport Show», che si svolgerà al «Columbus Circle» di New York dal 19 al 22 novembre.

ANNUNCI ECONOMICI

TORINO Via Roma 80
MILANO Via Manzoni 12
Via Cerva 11
ROMA Galleria Pavoncella 3
Via Po 12
Largo dei Trumme 11/5
GENOVA Via I De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Goccia 36
TRENTO Piazza Dante 1
NAPOLI Via Roma 146

[illegible] Tele-Kompass Pubblicità SpA, via Marenco 32 — 10126 Torino, il prezzo [illegible] Tele-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino, il prezzo [illegible] Tele-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80) [illegible] Tele-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80) [illegible] [illegible] [illegible]

ANALISI

"Concorde,, europeo?

(Proposto alla Cee di intervenire per sostenere le enormi spese dell'aereo anglo-francese)

Bruxelles, 17 novembre.

Il *Concorde* ha raggiunto i 16.000 metri di quota e superato la doppia velocità del suono (circa 2500 chilometri l'ora), ma non è sfuggito alle polemiche che l'hanno seguito dal giorno in cui fu progettato, otto anni fa. Più alto e più veloce vola, più aspro è il dibattito. Ora la vicenda dell'aereo supersonico anglo-francese interessa anche i massimi organismi europei, il Parlamento e la Commissione esecutiva della Cee.

Il problema, sollevato da un'interrogazione scritta, è questo: Francia e Gran Bretagna stentano a tenere il passo con le spese enormi che il supersonico comporta (finora hanno sborsato oltre 1300 miliardi di lire), gli americani non riescono a superare la fase della progettazione per il loro «Sst» e il «Tu-144» sovietico (già collaudato) non è ancora una realtà commerciale. Perché non fare intervenire la Cee o trasformare il *Concorde* in aereo anglo-europeo e più soltanto anglo-francese? Da un lato, sostengono i fautori di questa tesi, si stringerebbe un legame in più con Londra, elemento positivo in questa fase delle trattative con l'Inghilterra; dall'altro l'Europa interverrebbe nella «guerra per il supersonico» e con buone possibilità di successo, dopo i recenti collaudi.

Le due super potenze sono in piena *impasse* con i supersonici civili. Il «Tupolev 144», presentato trionfalmente il 31 dicembre 1968 come un miracolo della tecnologia avanzata sovietica, si è poi impuntanato. L'astronauta Armstrong, che lo ha veduto durante il suo recente viaggio in Urss, lo ha descritto con entusiasmo: «*E' un magnifico aereo* — ha detto — *e tra poco sarà in vendita*». In lui, però, parlava la «paura americana», il timore che il «Tu 144» voli per il mondo mentre l'«Sst» degli Usa resta uno splendido modellino, in attesa dei fondi governativi (290 milioni di dollari bloccati dal Senato).

La commissione esecutiva della Cee non ha accettato, né respinto, la proposta del Parlamento europeo per una partecipazione al progetto *Concorde*. Ha informato i parlamentari che esistono 74 prenotazioni per il supersonico civile, di cui 21 di compagnie europee (8 l'*Air France*, 3 la *Lufthansa*, 2 la *Sabena* e 8 la *Boac*). Per un intervento finanziario diretto, la risposta si è fermata ad un possibilistico «vedremo». Intanto il *Concorde* costa tre miliardi di lire a settimana (francesi e inglesi), mentre premono progetti militari (il nuovo *Mirage G8* e il *Jet Alpha* di Dassault, per esempio), che spingono sempre più ai margini il supersonico civile. E già qualche compagnia aerea, come la *Twa*, comincia a pensare che il prezzo del *Concorde*, oltre 13 miliardi di lire, sia pazzesco.

Sinora il *jet* costruito dalla *Sud Aviation* e dalla *British Aircraft Corporation* ha volato sul mare e la velocità doppia del suono è stata raggiunta lontano dai centri abitati. Ma prima o poi, in volo di collaudo e in servizio di linea, il *Concorde* dovrà sfondare il muro del suono sfrecciando sulla terraferma. Su questo punto la commissione è stata molto chiara: «*Non potrà disinteressarsi del problema del* bang *sonico*». E' una questione che rientra nella «*politica di difesa dell'ambiente*»; cui ha fatto cenno esplicitamente Malfatti proprio davanti al Parlamento europeo.

«*E' stato un successo*» ha detto il collaudatore André Turcat, scendendo dal *Concorde* dopo aver toccato i 2300 chilometri l'ora per la prima volta. Le preoccupazioni del Parlamento e della commissione europea sembrano dimostrare il contrario: oggi il *Concorde* vola alto e veloce, ma rischia di diventare un gigantesco e costoso papero bianco.

Vittorio Zucconi

Conversazioni tra Abba Eban e William Rogers

Israele chiede garanzie agli Usa per la ripresa dei colloqui di pace

Vuole: 1) gli americani dovranno intervenire se i russi scenderanno in campo con gli arabi; 2) concessione di armi e crediti; 3) revisione del piano Rogers; 4) negoziati diretti con Il Cairo e Mosca per una nuova tregua - Confermati gli incontri di Allon con Hussein

(*Dal nostro corrispondente*)

Gerusalemme, 17 novembre.

La stampa israeliana annuncia con titoli cubitali l'inizio dei negoziati con Washington sulle condizioni del ritorno d'Israele alle conversazioni con la Rau e la Giordania sotto gli auspici dell'ambasciatore Gunnar Jarring. Abba Eban, il capo della diplomazia israeliana, è incaricato di questo negoziato in cui dovrebbe incontrarsi con il suo collega americano, William Rogers. Si tratta di sondaggi preliminari, che permetteranno al governo israeliano di definire le condizioni minime per tornare al negoziato Jarring. Attualmente risulta che gli israeliani vogliono raggiungere quattro obiettivi, prima d'accettare la ripresa dei contatti con il diplomatico svedese al Palazzo di vetro.

1) Ottenere l'assicurazione formale degli Stati Uniti che, in caso di ripresa delle ostilità, gli Usa interverranno al fianco d'Israele se i sovietici intervenissero direttamente a favore degli arabi;

2) avere dagli Stati Uniti l'impegno deciso di provvedere a lunga scadenza alle richieste israeliane di armi e crediti;

3) la revisione del piano Rogers del dicembre 1969, che prevedeva un tracciato delle frontiere future fra l'Egitto e la Giordania, da una parte, e Israele dall'altra, tesi che Gerusalemme ritiene inaccettabile, perché equivale alle linee d'armistizio anteriori al giugno 1967;

4) ottenere che Washington convinca Mosca, Il Cairo ed Amman a negoziare, questa volta direttamente con Gerusalemme, un nuovo accordo di «cessate il fuoco» in base al nuovo *statu quo* militare sul fronte di Suez, redatto in termini privi di ambiguità, che evitino i malintesi di questi ultimi mesi e impegnino irrevocabilmente la responsabilità dei firmatari.

Si ignora se gli Stati Uniti accetteranno di pagare questo prezzo per ottenere il rilancio della missione Jarring.

La battaglia combattuta nei giorni scorsi dai giornalisti, in Israele, contro la censura a proposito degli incontri fra il vicepresidente del Consiglio israeliano, Yigal Allon, e re Hussein è finalmente stata vinta dai primi. Si può mai dire che l'ultimo di questi incontri ha avuto luogo circa tre settimane fa in pieno deserto, fra il Mar Morto ed Eilath, sul Mar Rosso.

Se, malgrado le smentite, nessuno può più dubitare in Israele che tali incontri abbiano avuto luogo, si pongono ora domande circa l'origine ed i moventi della «fuga», che ha messo re Hussein in imbarazzo estremo, al punto di costringerlo a far marcia indietro con una serie di smentite e di dichiarazioni pubblicate nel delle ultime 24 ore ad Amman. Ma non è difficile risalire alla fonte di tale «fuga»: è il deputato pacifista dell'opposizione, Uri Avneri, antisionista e favorevole alla creazione d'una «*entità palestinese autonoma*» in Cisgiordania, che ha fatto intenzionalmente scoppiare la notizia degli incontri Allon-Hussein, alla tribuna del Knesset, all'inizio della scorsa settimana. Il presidente della Camera e la censura erano subito intervenuti per soffocare la faccenda, ma era troppo tardi; 120 deputati e molti giornalisti ed impiegati del Parlamento ne erano al corrente.

Perché questa rivelazione? Il braccio destro del deputato Avneri, Amnon Zikhroni, l'ha spiegato oggi senza ambiguità: «*Il gesto era intenzionale. Se bisogna intendersi con qualcuno, è con i palestinesi e non con Hussein. Ora, il governo israeliano intrattiene da anni un dirlo continuo con il monarca giordano. Abbiamo voluto porvi fine una volta per tutte*». Con l'unico risultato, si fa osservare a Gerusalemme, di ritardare, se non di sabotare interamente, la prima possibilità concreta d'un accordo diretto fra Israele ed uno Stato arabo. L'accordo avrebbe ampiamente tenuto conto degli interessi dei palestinesi di cui la maggioranza — nonostante l'amarezza per i sanguinosi avvenimenti di settembre in Giordania — continua a considerare Hussein l'unico in grado di ricostituire la stabilità oltre il Giordano, e la ricostituzione futura d'una autorità araba in Cisgiordania.

Franco Martini

Dopo il colpo di Stato militare

Egitto, Libia e Sudan con la "nuova,, Siria

Missione di Kadafi a Damasco: gli arabi pronti ad accettare il paese nella loro federazione

Il generale Al Assad

Beirut, 17 novembre.

Egitto, Libia e Sudan hanno preso posizione a favore del colpo di Stato del maresciallo Hafez Al Assad in Siria, e si sono dichiarate pronte ad annettere quel Paese nella federazione che intendono creare.

Lo ha dichiarato il capo del regime rivoluzionario libico, Mohammed Kadafi, dopo una visita di 24 ore a Damasco. La sua dichiarazione è stata diffusa dalla radio siriana.

Kadafi ha detto di aver fatto visita a Damasco, senza preannuncio, quale rappresentante d'Egitto, Sudan e Libia. Ha definito «rassicurante» la situazione in Siria dopo il rovesciamento del regime marxista del presidente Atassi da parte del maresciallo Assad. Ha aggiunto che i nuovi «leaders» siriani gli hanno assicurato che costituiranno un governo di unione nazionale «per mantenere la Siria come fortezza orientale araba sul confine israeliano».

Kadafi è giunto a Damasco ieri sera poco prima che Assad annunciasse ufficialmente il colpo di Stato. «A nome dei Paesi della federazione tripartita — ha detto il leader libico — sottolineo che tutti noi appoggiamo la politica interna ed estera siriana. Dichiaro inoltre che la federazione tripartita ha bisogno della Siria e non la lascerà sola». (Ap)

Nuovi scontri a Irbid tra soldati e «fedayn»

Amman, 17 novembre.

Sparatorie a più riprese sono state sentite questa mattina a Irbid, 80 chilometri a nord di Amman; non vi sono vittime. La situazione a Irbid rimane tesa. La maggior parte dei negozi è chiusa e le strade sono praticamente deserte.

Secondo le cifre fornite dai portavoce di Al Fatah, i combattimenti avvenuti ieri tra giordani e palestinesi a Irbid e a Gerash, hanno provocato 20 morti e 89 feriti. Inoltre una fonte ha aggiunto che dodici delle persone uccise sono civili.

Il movimento di *Al Fatah* chiede oggi la fine delle provocazioni «*che hanno causato perdite di vite umane e costituiscono una potenziale minaccia di distruzione dell'unità nazionale*».

(Ansa - Upi)

Il Presidente della Cee al Parlamento di Strasburgo

Malfatti denuncia altri pericoli d'una stasi nel rilancio europeo

Parigi sembra di nuovo rigida sui negoziati con Londra - La Commissione ha discusso a porte chiuse l'adesione inglese - Le difficoltà da superare e il compromesso suggerito dall'Italia

Franco Malfatti

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 17 novembre.

I temi più importanti del rilancio europeo sono in discussione questa settimana al Parlamento di Strasburgo e in incontri collaterali: l'unione economica e monetaria, l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec, l'agricoltura, l'Euratom. Esponenti dei governi, deputati di tutti i partiti e l'intera commissione esecutiva di Bruxelles col presidente Malfatti ne discutono da ieri. I lavori saranno simbolicamente conclusi giovedì a Monaco dal primo colloquio dei ministri degli Esteri sull'unione politica dell'Europa.

Il dibattito, oggi, s'è accentrato sulla crisi della Comunità per l'energia atomica. Il Parlamento europeo, presieduto da Scelba, ha chiesto il rilancio dell'Euratom, la ristrutturazione del Centro comune di ricerca e un piano pluriennale di sviluppo. Spinelli, rappresentante della Commissione esecutiva, s'è impegnato ad attuare i necessari provvedimenti «purché si manifesti una volontà politica». «Comitati e conferenze — *egli ha detto* — hanno proliferato come funghi dopo la pioggia, mentre i rispettivi governi manifestavano diffidenza nei confronti dell'Euratom».

Il voto del Parlamento e la replica di Spinelli costituiscono un invito alla Francia affinché abbandoni la politica di «resistenza passiva». Ma Parigi porta la maggior responsabilità dell'impasse dell'Euratom: essa ha sempre temuto che la ricerca comune interferisse con la sua «vocazione» di potenza militare atomica. «Si è arrivati — *ha aggiunto Spinelli* — ai mini-programmi mentre sarebbe stato necessario una politica di respiro»

Gli incontri di questa settimana sembrano confermare che, come sotto De Gaulle, la Francia è arbitro difficile e fautore ostile delle vicende europee. Essa si è di nuovo irrigidita sui negoziati con l'Inghilterra, e ha manifestato dubbi sull'unione economica e monetaria, l'argomento più importante sul tappeto alla sessione parlamentare di domani. E' augurabile che sia raggiunto presto un accordo sui principali problemi. Il «vertice» di un anno fa all'Aia, ha ricordato Malfatti, pose le basi per una ripresa obiettiva dell'Europa: ma c'è il pericolo di segnare ancora il passo.

Alle 21 di stasera la Commissione esecutiva si è riunita a porte chiuse per esaminare l'adesione inglese al Mercato Comune. L'ostacolo da superare è questo: l'Inghilterra ha chiesto un periodo di transizione di 3 anni per l'industria e di 6 anni per l'agricoltura, mentre la Francia insiste per l'unicità» del periodo, probabilmente un triennio. I lavori della commissione si concluderanno a tarda notte e i risultati verranno resi pubblici solo domattina. Ma si prevede già una formula conciliatoria: Malfatti dovrebbe suggerire una transizione di 5 anni circa.

Ennio Caretto

Iniziato il processo per l'eccidio di My Lai

New York, 17 novembre.

Si è aperto oggi davanti alla Corte marziale di Fort Benning il processo contro il tenente William Calley, accusato di aver ordinato l'esecuzione in massa di «*uomini, donne e bambini disarmati*» e avervi preso personalmente parte, nel villaggio sudvietnamita di My Lai il 16 marzo del 1968.

Nella dichiarazione d'apertura, il capitano Aubrey Daniel III, procuratore militare di Fort Benning, ha affermato che Calley ordinò agli uomini del suo plotone di rastrellare tutti i civili del villaggio, comandando poi: «*uccideteli, distruggeteli*». Qualcuno tentò di scappare — ricorda l'accusa — ma non ce la fece. Furono tutti abbattuti a sangue freddo, sul sentiero.

Il procuratore militare ha concluso chiedendo che Calley venga riconosciuto colpevole dell'omicidio premeditato di 102 persone. Se la richiesta sarà accolta al termine del processo dalla giuria (della quale fanno parte cinque reduci dal Vietnam) per Calley sarà la pena di morte, per impiccagione.

Daniel ha ricostruito minuto per minuto quello che accadde secondo l'accusa quel 16 marzo 1968 a My Lai, quando il ventisettenne tenente Clay — egli ha detto — guidava il suo plotone in una missione di rastrellamento, di quelle che vengono definite di «*ricerca e distruzione*».

(Ap.)

Visita lampo di Scheel a Varsavia per la firma

Il ministro degli Esteri tedesco si fermerà soltanto quattro ore nella capitale polacca

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 17 novembre.

Domani alle 12, a Varsavia, il Trattato tedesco-polacco verrà parafato dai ministri degli Esteri dei due paesi, Walter Scheel e Stefan Jedrychowski. Non è ancora stato deciso se il testo dell'accordo — che consta di un preambolo e cinque articoli — verrà reso noto domani, contemporaneamente alla sigla-tura, o se la pubblicazione di esso avverrà all'atto della firma del documento, che verrà apposta con cerimonia solenne nella seconda settimana di dicembre, tra l'8 e il 12. Il Cancelliere tedesco Willy Brandt, invitato ufficialmente dal primo ministro polacco, Josef Cyrankiewicz, ha assicurato che si recherà per l'occasione a Varsavia.

Domani, Walter Scheel si tratterrà a Varsavia per sole quattro ore. Partirà da Bonn alle 9,15, dopo avere ricevuto nella sua abitazione il capo del gruppo parlamentare di opposizione democristiana, Rainer Barzel, che verrà informato sul contenuto del Trattato. Giungerà nella capitale polacca alle 11,15, firmerà alle 12, sarà ospite a colazione del ministro degli Esteri polacco, riprenderà l'aereo alle 15,30, per essere di ritorno prima di sera.

Oggi una ragazza diciassettenne ha affidato a Scheel un incarico delicato: lo ha pregato di intercedere presso il governo polacco affinché lasci espatriare un giovanotto polacco di origine tedesca, del quale si è innamorata tre anni fa, e la cui famiglia aspetta da dodici anni di poter venire in Germania. Scheel ha assicurato che farà il possibile.

Alla vigilia della parafatura del Trattato tedesco-polacco, che riconoscerà la frontiera occidentale della Polonia lungo la linea Oder-Neisse, l'Istituto industriale tedesco a Colonia ha esaminato gli aspetti economici. In una dichiarazione pubblicata nel pomeriggio è detto che il miglioramento del clima tra i due paesi apre «*reali possibilità di collaborazione nel settore economico*». Già durante il 1970, durante le lunghe e difficili trattative tedesco-polacche, l'interscambio tra i due Paesi è sensibilmente aumentato: nei primi otto mesi le esportazioni tedesche verso la Polonia si sono accresciute del 25 per cento, le importazioni del 38 per cento.

Tito Sansa

Un sistema di allarme per allagamenti a Venezia

Londra, 17 novembre.

Un laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche a Venezia sarà presto dotato di un registratore di fabbricazione inglese che gli permetterà di allestire un sistema di allarme per gli allagamenti.

Il registratore che riprodurrà linea per linea, su istruzioni radio, carte che mostreranno le condizioni atmosferiche che si stanno sviluppando in varie parti del mondo, sarà consegnato in tempo per essere in funzione durante il previsto periodo dell'alta marea nella città lagunare.

Fin dal 1953 la «Muirhead» ha installato il primo sistema di registratori completamente automatici per facsimili meteorologici di tutto il mondo. (*Ansa*)

Brosio invita ad essere vigili Il blocco comunista è più forte

Una riduzione delle truppe Usa in Europa - ha detto il segretario della Nato all'Ueo - sarebbe pericolosa e alterasse l'equilibrio delle forze sul Continente

Manlio Brosio

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 17 novembre.

L'assemblea dell'Unione europea occidentale, (i sei paesi del Mec più la Gran Bretagna) alla fine della discussione sulla «*sicurezza europea ed il controllo degli armamenti*» ha adottato una risoluzione con la quale raccomanda agli Stati di: 1) aumentare il contributo alla difesa dell'Europa; 2) consultare il governo americano per vigilare affinché non riduca le sue forze in Europa, a meno di un accordo sulla riduzione delle forze stazionate e il corrispondente aumento delle forze autoctone; 3) armonizzare la struttura delle organizzazioni di difesa nazionale, per giungere ad una ripartizione razionale dei compiti fra i paesi e stabilire a lungo termine un programma concertato di armamenti standardizzati; 4) incoraggiare la creazione di un meccanismo permanente di consultazioni fra i membri della Nato, i membri del Patto di Varsavia ed i paesi europei non allineati; 5) appoggiare il progetto britannico sull'interdizione dei mezzi di guerra biologica; 6) facilitare la conclusione di un accordo che vieti gli esperimenti nucleari sotterranei.

Tale risoluzione è stata votata dopo un'intervento di Manlio Brosio, segretario generale della Nato. Egli ha dichiarato che una riduzione delle forze americane in Europa sarebbe pericolosa, a meno che non venga mantenuto l'equilibrio delle forze (aumentando le europee, perché quelle del Patto di Varsavia non sono state affatto diminuite.

Manlio Brosio ha quindi consigliato ai Paesi atlantici di coordinare i loro armamenti, la loro difesa nazionale, e la strategia. Occorrerà, a parer suo, una «*risposta graduata*» ad un'eventuale aggressione, risposta «*classica, o nucleare tattica*».

Circa la conferenza sulla sicurezza europea proposta dall'Unione Sovietica, Manlio Brosio ritiene che essa abbia due scopi: il programma minimo consisterebbe nel mantenere sterilmente lo «statu quo» in Europa, e il programma massimo nella creazione di un nuovo sistema di sicurezza pan-europeo dal quale gli Stati nord-americani verrebbero esclusi. Ciò, secondo il segretario generale della Nato, condurrebbe alla supremazia politica, militare ed economica dell'Unione Sovietica in Europa. Perciò è indispensabile «*preparare accuratamente trattative e conferenza*», tenere «*gli occhi ben aperti*» e procedere con prudenza nella creazione di un meccanismo permanente di consultazioni fra i membri della Nato, Patto di Varsavia e dei Paesi non allineati.

Loris Mannucci

Ai Comuni come allo stadio

«Forza Ted, fai qualcosa» gridano i laboristi a Heath durante il dibattito

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 17 novembre.

Le austere volte della Camera dei Comuni hanno tremato oggi all'eco di una rigorosa polemica tra il governo e l'opposizione laborista. Il *premier* Edward Heath, replicando a un'interpellanza in cui gli si chiedeva di confermare che il suo gabinetto non introdurrà il congelamento dei salari, ha osservato che l'amministrazione socialista precedente aveva lasciato in eredità alla sua debiti esteri per quasi cinquecento milioni di sterline e «*una crescente inflazione incoraggiata dal signor Wilson*» a sanciato dal cancelliere Jenkins «*un l'abbandono dei controlli monetari prima delle elezioni*».

La diagnosi ha duramente urtato la suscettibilità dei socialisti in materia economica, e in particolare quella di Roy Jenkins, che oggi sostituiva in Parlamento il *leader* Harold Wilson, assente da Londra. L'ex cancelliere è un polemista tagliente ed ironico, va orgoglioso dell'attivo ottenuto quando era in carica nella bilancia dei pagamenti, e non gradisce critiche insinuanti al proprio operato. S'è levato in piedi e ha domandato, peraltro invano, ad Heath che cosa egli conti a sua volta di fare per risanare l'economia. Poi ha aggiunto: «*Ci vuol dire se il suo gabinetto si aspetta per il 1970 una bilancia dei pagamenti migliore o peggiore di quella del 1969 quando noi eravamo in carica?*»

Il *premier* ha aggirato ancora la questione, spiegando che i dati saranno pubblicati e che Jenkins li potrà leggere a suo tempo. Ma il finale della dichiarazione non impegnativa è stato soffocato dalle grida dell'opposizione che ora invocava: «*Fai qualcosa Ted, fai qualcosa e non star solo a guardare*».

c. c.

Monteponi e Montevecchio

Società per Azioni
Sede Legale: CAGLIARI - via Dante, 108
Iscritta al Tribunale di CAGLIARI
Reg. Ord.: n. 2616
Reg. Soc.: n. 3097
Capitale sociale: Lit. 14.400.000.000

Convocazione di Assemblea straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria venerdì 4 dicembre 1970, alle ore 10,30, in Torino, presso la sede dell'Unione Industriale - via Cavour, 17 - in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione venerdì, 18 dicembre 1970, stessa ora e stesso luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Esame della situazione patrimoniale al 30 settembre 1970, e provvedimenti ai sensi art. 2447 C.C.;

2) Proposta di annullamento del capitale sociale per assorbimento perdite e di contemporaneo suo ripristino;

3) Conseguente eventuale modifica dell'Art. 4 dello Statuto sociale.

Potranno intervenire alla Assemblea i Signori Azionisti che abbiano depositato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per la adunanza, i titoli intestati al loro nome o di cui siano in possesso mediante una serie continua di girate:

A) presso la SEDE DI CAGLIARI - via Dante, 108 - o presso gli Uffici di MILANO - via Vittor Pisani, 19;

Presso i seguenti Istituti:

a MILANO:
Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Milano, Banco Ambrosiano, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Banca Provinciale Lombarda, Credito Varesino, Istituto Bancario Italiano S.p.A., Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate;

a TORINO:
Fratelli Ceriana S.p.A. Banca, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca Ambrosiano, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Istituto Bancario Italiano S.p.A., Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate;

a GENOVA e ROMA:
Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Monte dei Paschi di Siena, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano S.p.A., Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate.

A termini di Statuto, ogni Socio può farsi rappresentare all'Assemblea, mediante delega, solo da altro Socio che abbia diritto di intervento.

Cagliari, 13 novembre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione

IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE NERE DI GENOVA-PEGLI

Il Comune di Genova inizierà quanto prima la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque domestiche scaricate dalla Delegazione di Pegli.

Tutte le ditte che fossero interessate alla fornitura dei macchinari e delle apparecchiature elettriche per la costruzione di detto impianto sono invitate a presentare richiesta di invito — mediante raccomandata espresso — alla Civica Ripartizione Opere Idrauliche e Sanitarie — via Don Minetti, 7 — 16126 Genova.

Dette richieste dovranno pervenire alla Ripartizione sopraindicata entro 15 giorni a partire dal 17 novembre 1970.

OMEGA De Ville
Orologerie Gioiellerie
STECCO
Via Tripoli, 58 Tel. 326524
C.so Francia, 2 Tel. 612107
C.so Francia, 301 Tel. 793173
TORINO
Via S. Massimo, 4 Tel. 781720
Viale Gramsci, 16 - Regina Margherita
COLLEGNO

Primaria Azienda
strumenti di pesatura industriale
cerca
agente per PIEMONTE
Casella 336/A SIP - 20122 Milano

FRizzi
CENTRO INDUSTRIALE
VIA BELFIORE 72 TEL. 650002/3
REGINA-EXTRA REX-REGINA
CATENE E PIGNONI
Aeroquip TUBI FLESSIBILI
MATERIALE ORIGINALE
SEMPRE PRONTO IN DEPOSITO

Le citazioni

«Come si può definire la vera "grandeur"? La risposta del Giappone rovescia quella di De Gaulle: produrre di più, parlare di meno».
(«Le Figaro»)

«Il metro delle ore di punta è il posto più sinistro del mondo: vi si capisce veramente che cosa volesse dire Sartre con il suo "L'inferno sono gli altri"».
(«Le Monde»)

«Nel giro di 30 anni, tre uomini su quattro porteranno la parrucca: virile per quando andranno a fare sport, romantica per la cena».
(«L'Express»)

«La Borsa è oggi un tempio pagano, e noi la contempliamo come i primi cristiani gli altari a padre Giove».
(«Journal de Genève»)

«Il presidente Nixon ha declinato l'invito ad assistere ad uno spettacolo al Ford's Theater. Al Ford's Theater 105 anni fa fu ucciso Abramo Lincoln».
(«Int. Herald Tribune»)

PERSONALE FEMMINILE E MASCHILE
buona presenza
per simpatico lavoro fisso presso ristoranti aziendali. Assicurasi retribuzione contrattuale e vitto gratuito durante servizio.
Presentarsi con documenti lunedì ore:
CIPAS S.p.A. - Compagnia Internazionale Pasti Alimentari Surgelati - Ufficio Gestioni - corso Montalbert 72
dalle ore 10 alle ore 12
dalle ore 15,30 alle ore 17,30 del sabato

DIFENDETE, MIGLIORATE:
VISTA UDITO
BENI PREZIOSI
CENTRO SPECIALIZZATO
FULCHERI VIA LAGRANGE 4 T. 546.025 TORINO

Conferenza di Ota Sik a Genova

L'economia di Praga è scesa fra le ultime oggi in Europa

«Venticinque anni fa il livello di vita in Cecoslovacchia era quasi uguale a quello francese: oggi l'Austria ci supera di un buon terzo e la Germania Occidentale del 50 per cento. Nella costruzione di alloggi precediamo soltanto il Portogallo»

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 17 novembre.

«Il sistema economico e politico attuale dei Paesi dell'Est si può chiamare socialista solo con grandi riserve. A parer mio, è stato costruito piuttosto un monopolio. Stato, che non ha realizzato i principi base d'una società socialista». Così ha iniziato la sua conferenza a Genova, nell'Auditorium della Fiera, presente un migliaio di ascoltatori, molti giovani e giovanissimi, il prof. Ota Sik, l'economista della «primavera di Praga», a quel tempo (aprile-agosto '68) vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Economia, oggi apolide con passaporto svizzero.

La conferenza è stata organizzata dalla Camera di Commercio. Sik era giunto nel pomeriggio da Basilea, dove insegna all'Istituto d'economia dell'Università; domani rientra in Svizzera, dov'è atteso per un'altra conferenza a Berna. *In questa conferenza di Genova (era la prima volta che parlava ad un pubblico italiano) Sik ha fatto una critica spietata, demolitrice della tanto decantata società socialista.* «Secondo me — ha detto — tre sono i principi base del socialismo marxista: l'abolizione dello sfruttamento dei lavoratori e lo sviluppo, più rapido possibile, del loro livello di vita; la priorità degli interessi generali su quelli parziali, di settore; il superamento dell'alienazione degli esseri umani».

L'esperienza dimostra, ha proseguito Sik, che anziché socializzare i mezzi di produzione, si è sostituito al capitalismo privato un capitalismo di Stato, nel quale i mezzi di produzione sono in mano ad una cerchia assai ristretta di persone (delle burocrazie) aiutando così lo sfruttamento dei lavoratori.

«Il valore aggiunto è non già a disposizione di chi lo produce, ma del capitalismo di Stato. Così il livello di vita, che in Cecoslovacchia, venticinque anni fa, era all'incirca eguale a quello francese, è progressivamente sceso in confronto agli altri Paesi. Oggi, nazioni uscite dalla guerra assai più malconce della nostra ci superano di parecchio. Per esempio, l'Austria di un buon terzo, la Germania Occidentale del cinquanta per cento. Negli alloggi, nelle costruzioni delle case, siamo scesi al penultimo posto in Europa, precediamo solo il Portogallo».

Anche il secondo obiettivo, cioè la priorità degli interessi generali su quelli parziali — *ha continuato Sik — non è stato raggiunto. La preferenza accordata all'industria pesante rispetto a tutti gli altri settori (per una chiara politica di potenza, poiché permette di semplificare la pianificazione, poiché permette di elencare cifre di produzione colossali dietro alle quali si nascondono il ristagno) ha portato alla mortificazione di tutti gli altri settori.* «Le attività tradizionali cecoslovacche — *ha ricordato Sik* — come i tessili, il vetro, la porcellana, i mobili, sono superate; l'età media dei loro impianti è oggi di quarant'anni. In queste condizioni, inutile parlare di competitività, di costi e prezzi economici».

Infine, Marx vedeva nella alienazione dei lavoratori dai risultati della loro opera, dalle aziende, dalla società, una delle maggiori colpe del capitalismo. «Oggi credo di poter dire — *ha affermato l'economista ceco* — che questa alienazione nei Paesi socialisti è almeno altrettanto grande che nel mondo capitalista. I lavoratori non hanno rapporti con le imprese, forse sono ad esse completamente estranei; non hanno voce in capitolo nei problemi di gestione, di organizzazione aziendale, e tanto meno nella pianificazione economica».

«Penso che questi fatti — *ha proseguito Sik* — conducano alla conclusione che non si tratta d'un vero sistema socialista. I propagandisti dell'Est continuano a ripetere: questo è solo l'inizio del socialismo, occorre superare le malattie dell'infanzia, poi verranno in piena luce i vantaggi. Secondo me non si tratta di malattie d'infanzia, ma di errori del sistema».

Sik afferma che è impossibile il superamento degli errori del sistema senza *applicare il principio dello stimolo economico che muove tutti gli esseri umani.* «Solo una piccola minoranza vede nel lavoro un'esigenza, un fine a se stesso. Gli altri, la grandissima maggioranza, lavorano solo per procurarsi i beni necessari, anche perché è ben difficile potere scegliere il lavoro più congeniale. Ora nei Paesi orientali si incomincia a riconoscere il principio dello stimolo economico, e con esso quello d'una maggiore autonomia delle imprese. Ciò che non si vuole riconoscere è la necessità del mercato, considerato ancora un residuo capitalistico, da eliminare. Ma non esistono piani che possano sostituire il mercato. La produzione deve essere stabilita dalle aziende, in base alla legge della domanda e dell'offerta, seguendo le scelte del consumatore».

«Abbiamo tentato — *ha concluso Ota Sik* — di sviluppare un'economia e una società socialiste nuove, in cui si desse la priorità agli interessi generali, si tentasse di superare l'alienazione dei lavoratori, interessandoli alla vita delle aziende, facendoli compartecipi dei profitti — una parte disponibile per i consumi, un'altra per lo sviluppo dell'azienda — chiamandoli a contribuire a una pianificazione macroeconomica moderna. Non volevamo tornare indietro. Volevamo mettere il frutto le esperienze di ambedue i sistemi, socialista e capitalista, per trarne un nuovo modello non ancora definito, di perfezionare, sulla base d'un pluralismo di opinioni, d'una pianificazione basata anche sulle leggi di mercato, quindi sui veri interessi del popolo».

«Questo sistema — *ha concluso con forza Sik* — è stato soppresso perché era un pericolo, non per il socialismo, ma per le cricche al potere. Così si è arrivati all'invasione della Cecoslovacchia e tutto è rimasto teorico. E' difficile oggi parlare di prospettive, ma sono convinto che prima o poi, nella stessa Unione Sovietica, tali riforme si imporranno come necessarie. Allora, in Cecoslovacchia, si avrà una nuova primavera».

Mario Salvatorelli

Dal 7 al 6,5 per cento

Bonn ha ridotto il tasso di sconto

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 novembre.

Il consiglio centrale della Bundesbank, riunito a Francoforte, ha deciso oggi di ridurre di mezzo punto il tasso di sconto, portandolo dal 7 al 6,5 per cento. Contemporaneamente il *Lombard rate* (il tasso di interesse sulle anticipazioni) è stato ridotto dal 9 all'8 per cento.

Il presidente dell'istituto di emissione Karl Klasen e il ministro dell'Economia, Karl Schiller, che aveva partecipato alla riunione, hanno, tuttavia, tenuto a precisare che la misura odierna «*non significa assolutamente un allentamento della politica restrittiva del credito*». I tempi non sono ancora maturi, si rileva dalla relazione mensile della Banca federale, la quale tre giorni fa constatava che la congiuntura «*gira ancora a pieno ritmo*».

Ci si è voluti adeguare alla situazione internazionale, è stato precisato negli ambienti finanziari di Francoforte; si è voluto ridurre il divario tra il costo del denaro in Germania e all'estero. **t. s.**

Nel 1969 scambiate merci per 272 miliardi di dollari

Il valore dei commerci mondiali quadruplicato negli ultimi 20 anni

Eppure il Gatt non è ottimista, presagisce, anzi, una grave crisi - Tra Mec, Usa e Giappone sembra venire meno l'armonia - Le difficoltà del Terzo Mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 17 novembre.

L'anno scorso, il commercio internazionale ha raggiunto i 272 miliardi di dollari (170 mila miliardi di lire), il 14 per cento in più del 1968. «*A questa cifra* — scrive "Le Monde" — *ha parzialmente contribuito l'inflazione: per la prima volta nel dopoguerra, i prezzi alle esportazioni sono saliti quanto i prezzi interni*». Ma lo sviluppo di base è esaltante. Tra il 1950 e oggi, il valore del commercio internazionale s'è quadruplicato, e nell'ultimo decennio è aumentato ad una media del 9 per cento. Dice il direttore del Gatt («Accordo generale sulle tariffe e il commercio»), Oliver Long: «*La liberalizzazione degli scambi, lungi dal causare bancarotte nazionali, disoccupazione e disordini sociali, ha promosso un'espansione economica di cui neppure i beneficiari riescono ad afferrare pienamente il significato*».

Tra il 1938 e il 1969 la produzione mondiale è cresciuta del 70 per cento. C'è stata una «proliferazione di convertibilità». Si delinea a poco a poco una divisione internazionale del lavoro (tuttora un'utopia nel blocco comunista). «La prova, per assurdo, della validità del sistema attuale — afferma Long — è fornita dagli Anni Trenta, quel cupo decennio di ristagno e di restrizioni su cui ricade la responsabilità della guerra».

Eppure, il Gatt non è ottimista. Secondo «*Le Monde*», prevede anzi gravi crisi. Fra i due colossi commerciali, il Mercato Comune, gli Stati Uniti e il Giappone, la organizzazione ginevrina vede venir meno l'armonia. Avverte l'aumento delle difficoltà dei paesi in via di sviluppo. «*La prosperità alimenta l'egoismo* — sostiene Long — *chi si sente potente e ricco si crede anche inattaccabile, ed è tentato di seguire la sua strada, senza preoccuparsi delle conseguenze sugli altri*». Egli ammonisce che «*i contrasti d'interessi, le contestazioni possono provocare una tensione politica*». «*La situazione è insoddisfacente* — conclude Long, — *si prospetta una guerra dei commerci*».

Il «Trade Bill»

Che cosa, esattamente, rende il futuro tanto incerto? Al Gatt, si individuano quattro motivi principali di disagio: il neoprotezionismo, il regionalismo, le preferenze speciali e l'agricoltura. Il primo sembra impersonarsi negli Stati Uniti. Il secondo nel Mercato Comune. «*Se non si troverà una soluzione ai problemi da essi posti* — afferma "*Le Monde*" — *l'esistenza stessa del Gatt sarà in pericolo*». Le preferenze e l'agricoltura convolgono un po' tutti, e la loro discussione deve avvenire più tardi.

Il dramma degli Stati Uniti è riassunto dal *Trade Bill*, il progetto di legge restrittivo delle importazioni attualmente all'esame del Congresso. La sua approvazione avrebbe gravi conseguenze. Il presidente Nixon spera di poterne bloccare una parte, o di attenuarle in tutte, e la affidamento sulla promessa del Giappone di limitare volontariamente «*l'invasione dei suoi tessili*».

La battaglia di Nixon

La realtà è che Nixon vincerebbe solo una battaglia, non la guerra. Quello dei tessili (due milioni e mezzo d'operai, tecnologia superata, scarsa produttività) è infatti uno tra i tanti problemi dell'economia americana. Altri saranno più difficili da risolvere.

Come l'ambasciatore Greenwald ha sottolineato, gli Stati Uniti, negli ultimi trent'anni, hanno fatto da motore alla liberalizzazione del commercio internazionale. Dal 50 per cento, alla fine del '72, le loro tariffe saranno scese al 9 per cento. Per tutto il dopoguerra, essi hanno sorretto l'Europa e il Giappone «invalidi». In tempi più recenti, tuttavia, Washington ha accusato un grave deficit nella bilancia dei pagamenti. L'espansione degli investimenti americani all'estero, inoltre, ha convertito al protezionismo i sindacati, che in essi scorgono una nascosta «esportazione d'impiego» (Wilburn Mills, il fautore del *Trade Bill*, proclama: «*Non possiamo trasformarci in una Nazione di assicuratori, mentre altrove si produce*»). In questo frangente, nessuno ha aperto la «mano» agli Stati Uniti: di qui la loro tendenza a chiudersi in se stessi.

Dodici anni fa, la creazione del Mercato Comune fu ovunque accolta «*come una pietra miliare nell'ordine e nel progresso dei rapporti internazionali*». Ma, rileva *Le Monde*, «*il Mercato Comune appare sempre meno interessato al principio di non discriminazione negli scambi*». «*La Comunità sembra incapace di dire di no a chiunque bussi alla sua porta. Se la violazione della clausola della nazione più favorita aveva giustificazioni storiche e politiche nel caso di certi Stati africani, non le ha in altri*». Il Mec ha anche il principale «peccatore» nel settore agricolo, forse il più «sussidiato» del mondo. E questa involuzione allarma e irrita gli Usa.

La situazione minaccia di complicarsi con l'allargamento della comunità da sei a dieci. Ce ne ha parlato a Ginevra il vicedirettore del Gatt, Dittman. «*C'è il pericolo che, in un'impresa del genere, i suoi artefici dimentichino chi ne resta fuori. Una comunità a dieci avrebbe un impatto considerevole sugli scambi e la loro organizzazione. I problemi di riadattamento sono tali che occorre pensarci sin d'ora*».

Ennio Caretto

L'indice guadagna l'1,15% passando da 65,48 a 66,24

Azioni: una seduta in rialzo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 17 novembre.

Dopo gli incisivi ribassi delle ultime due riunioni — quasi il 3% — la Borsa ha ripreso fiato. Fin dall'inizio diversi interventi tonificatori e una diminuzione dell'offerta hanno permesso qualche recupero. Superata la risposta premi, con il preciso abbandono di quasi tutti i contratti in scadenza, gli ordini d'acquisto si sono infittiti e la rialzione è terminata con ulteriori progressi. Il numero indice è così passato da 65,48 di ieri a 66,24 con un rialzo dell'1,15%». Indice Mediobanca da 60,82 a 61,19 (+1,10%).

Importanza decisiva hanno avuto i premi trattati in misura maggiorata considerati i tempi. E' molto probabile che diversi interventi tonificatori siano avvenuti per questo mezzo, meno impegnativo e di effetto immediato. In ogni caso gli operatori hanno tirato un sospiro di sollievo perché il recupero odierno rende meno drammatica la stipulazione dei riporti a fine dicembre prevista per domani.

Discreto il volume degli scambi: sono stati trattati 2.224.000 titoli per un valore di 5,3 miliardi. Atteggiamento inalterato per il reddito fisso: scambi normali e quotazioni frazionalmente cedenti.

r. c.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha presentato un buon recupero dopo il lunedì «nero». Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa in leggero, ulteriore progresso. Prezzi internazionali della seduta: Fiat 2655-2660; Viscosa 2965-2975; Generali 59.600-59.800; Montedison 848-855.

Totali della giornata: titoli di Stato per 7.000.000 di lire; obbligazioni per 48.000.000 di lire; azioni 161.475.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	16/11	17/11
Londra	37.675	37,625
Zurigo	37,70	37,70
Parigi	37,79	37,92
Francoforte	37,76	37,70
Milano	37,57	37,57
New York	37,95	37,95

Lo sciopero previsto nelle Borse italiane

Venerdì un incontro a Roma tra Carli e gli agenti di cambio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

In vista dello sciopero degli agenti di cambio per una settimana (dal 19 al 26 novembre), il ministero del Tesoro ha autorizzato le banche maggiori a procedere quotidianamente — nella sede del ministero stesso — alla quotazione delle valute estere, alla presenza di un alto funzionario della Direzione generale del Tesoro.

Gli agenti di cambio milanesi e romani, di fronte all'annuncio che questa attività non cesserebbe comunque, hanno deciso di partecipare — nonostante lo sciopero — alla compilazione dei listini valutari (cambi ufficiali, bi esportazione, cambi banconote).

Totale sarà, invece, dal 19 al 26 novembre, il «fermo» del mercato mobiliare sul quale vengono quotati titoli di Stato, obbligazioni ed azioni; non si può, però, escludere che i procuratori decidano di proseguire lo sciopero per proprio conto, a tempo indeterminato, anche dopo il 26 novembre. Una circolare dell'Associazione dei procuratori degli agenti di cambio invita, infatti, gli iscritti ad astenersi dalle contrattazioni dal 19 novembre «sino a data da destinarsi».

L'unica data di sospensione anticipata dello sciopero sembra legata all'incontro, annunciato stasera, per venerdì, fra il governatore Carli e la delegazione consultiva degli agenti di cambio incaricata di esaminare la situazione delle Borse con le autorità monetarie.

Sabato la stessa delegazione, che è composta da 6 rappresentanti dell'Ordine professionale della categoria (Natali, Falletti, Pasini, Matturri, Sersale e Danisi) discuterà al ministero del Tesoro della costituzione di un «gruppo di lavoro» per l'esame dei problemi del mercato azionario.

Stamane, negli ambienti borsistici della capitale, sono state molto criticate le dichiarazioni, fatte ieri a Bologna dal ministro delle Finanze Preti, circa lo sciopero proclamato dagli agenti di cambio. In tali ambienti si ricorda che l'agitazione è stata decisa dopo lunghe e inutili attese di provvedimenti e dopo molteplici sollecitazioni. Si sottolinea, inoltre, che lo sciopero rappresenta un diritto costituzionale per tutti i lavoratori e, quindi, anche per gli agenti di cambio che «*sono una categoria di lavoratori liberi professionisti*» e possono, quindi, sostenere le proprie rivendicazioni con tutte le forme di agitazioni che la legge consente.

ar. ba.

Il futuro delle aziende tessili

La crisi del settore, secondo uno studio del «Cerpi», dipende soprattutto dall'invecchiamento delle strutture - Dibattito alla Fondazione Agnelli

«*L'industria tessile italiana, anche nei confronti internazionali rimane malgrado tutto un'industria avanzata*»; «*Quello tessile è un'industria ad alto rischio e a bassa redditività*»; «*L'industria tessile deve diventare più aggressiva*». Queste, alcune delle affermazioni che sintetizzano preoccupazioni, speranze e contrasti emersi nel dibattito, promosso dalla Fondazione Agnelli ieri a Torino, tra oltre duecento operatori economici, dirigenti e studiosi.

I «grossi nomi» dell'industria tessile erano tutti presenti, da Marzotto a Zegna, da Bassetti a Zucchi. Ai lavori ha assistito anche il presidente della Confindustria, Renato Lombardi.

E' stata discussa una ricerca del Cerpi (Centro ricerche e programmazione industriale) di Milano, presentata da Piero Guizzetti e Antonio Martelli, che si propone di individuare i motivi della crisi del settore tessile e di suggerire una «linea» per il futuro. Gli argomenti della relazione non potevano non stimolare il dibattito in quanto la crisi è ritenuta «*la prima di una serie*».

Unico degli industriali a dichiararsi pienamente d'accordo con l'analisi del Cerpi è stato Giansandro Bassetti.

La giornata si è chiusa su una nota di ottimismo: è la prima volta — è stato sottolineato da più parti — che gli imprenditori tessili dibattono con tanta ampiezza i problemi del settore.

g. r.

Rapporto agli azionisti del presidente Lanerossi

Vicenza, 17 novembre.

(*Ag. Italia*) Il presidente della Lanerossi, dr. Lorenzo Rossio ha inviato agli azionisti un rapporto informativo sulla società per il periodo gennaio-settembre 1970. «*L'industria tessile italiana* — si legge tra l'altro nel rapporto — *dopo le difficoltà degli ultimi anni, si trova oggi in una situazione ancora incerta. Sul mercato internazionale, infatti, alle politiche di crescente protezionismo, adottate da alcuni paesi importatori, si accompagna la diminuita competitività delle aziende italiane, cui fa riscontro l'accentuata concorrenza*».

Il fatturato della Lanerossi, nei primi nove mesi dell'anno, ha superato i 32 miliardi di lire.

NOTIZIE IN BREVE

Il risparmio postale nei primi dieci mesi del '70 ha registrato un disavanzo di circa 81 miliardi di lire. La consistenza del risparmio postale ammonta a circa 4650 miliardi di lire cui 1364 miliardi depositati in libretti di risparmio postale e 3374 miliardi investiti in buoni fruttiferi.

Le industrie Zanussi stanno investendo più di un miliardo di lire per espandere la fabbrica di frigoriferi jugoslava Rade Koncar, che fa parte del gruppo. Quando il programma di espansione sarà ultimato, nel 1975, la Rade Koncar potrà produrre mezzo milione di frigoriferi l'anno.

La Commissione delle Comunità europee ha annunciato di avere approvato sussidi per un totale di 58.070.944 dollari per la realizzazione di 327 programmi intesi a migliorare la struttura agraria comunitaria.

In Jugoslavia, il disavanzo della bilancia commerciale è salito, nei primi nove mesi del '70 a 1.200 milioni di dinari (600 milioni di dollari Usa), rispetto agli 11.200 milioni di dinari (900 di dollari) dello stesso periodo.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	17	Variaz.
Rendita 5%	99,50	— 0,50
» vecchia	94,50	— 0,50
Redimibile 3,50% 'gennaio 52	99,40	— 0,30
» aprile 52	99,40	— 0,30
» luglio 52	99,40	— 0,30
» ottobre 52	99,40	— 0,30
» gennaio 53	99,40	— 0,30
» aprile 53	99,40	— 0,30
» luglio 53	99,40	— 0,30
» ottobre 53	99,40	— 0,30
» gennaio 54	99,40	— 0,30
» aprile 54	99,40	— 0,30
» luglio 54	99,40	— 0,30
» ottobre 54	99,40	— 0,30
» gennaio 55	99,40	— 0,30
» aprile 55	99,40	— 0,30
» luglio 55	99,40	— 0,30
» ottobre 55	99,40	— 0,30
» gennaio 56	99,40	— 0,30
» aprile 56	99,40	— 0,30
» luglio 56	99,40	— 0,30
» ottobre 56	99,40	— 0,30
» gennaio 57	99,40	— 0,30
» aprile 57	99,40	— 0,30
» luglio 57	99,40	— 0,30
» ottobre 57	99,40	— 0,30
» gennaio 58	99,40	— 0,30
» aprile 58	99,40	— 0,30
» luglio 58	99,40	— 0,30
» ottobre 58	99,40	— 0,30
» gennaio 59	99,40	— 0,30
» aprile 59	99,40	— 0,30
» luglio 59	99,40	— 0,30
» ottobre 59	99,40	— 0,30
» gennaio 60	99,40	— 0,30
» aprile 60	99,40	— 0,30
» luglio 60	99,40	— 0,30
» ottobre 60	99,40	— 0,30
» gennaio 61	99,40	— 0,30
» aprile 61	99,40	— 0,30
» luglio 61	99,40	— 0,30
» ottobre 61	99,40	— 0,30
» gennaio 62	99,40	— 0,30
» aprile 62	99,40	— 0,30
» luglio 62	99,40	— 0,30
» ottobre 62	99,40	— 0,30
» gennaio 63	99,40	— 0,30
» aprile 63	99,40	— 0,30
» luglio 63	99,40	— 0,30
» ottobre 63	99,40	— 0,30
» gennaio 64	99,40	— 0,30
» aprile 64	99,40	— 0,30
» luglio 64	99,40	— 0,30
» ottobre 64	99,40	— 0,30
» gennaio 65	99,40	— 0,30
» aprile 65	99,40	— 0,30
» luglio 65	99,40	— 0,30
» ottobre 65	99,40	— 0,30
» gennaio 66	99,40	— 0,30
» aprile 66	99,40	— 0,30
» luglio 66	99,40	— 0,30
» ottobre 66	99,40	— 0,30
» gennaio 67	99,40	— 0,30
» aprile 67	99,40	— 0,30
» luglio 67	99,40	— 0,30
» ottobre 67	99,40	— 0,30
» gennaio 68	99,40	— 0,30
» aprile 68	99,40	— 0,30
» luglio 68	99,40	— 0,30
» ottobre 68	99,40	— 0,30
» gennaio 69	99,40	— 0,30
» aprile 69	99,40	— 0,30
» luglio 69	99,40	— 0,30
» ottobre 69	99,40	— 0,30
» gennaio 70	99,40	— 0,30
» aprile 70	99,40	— 0,30
» luglio 70	99,40	— 0,30
» ottobre 70	99,40	— 0,30
» gennaio 71	99,40	— 0,30
» aprile 71	99,40	— 0,30
» luglio 71	99,40	— 0,30
» ottobre 71	99,40	— 0,30
» gennaio 72	99,40	— 0,30
» aprile 72	99,40	— 0,30
» luglio 72	99,40	— 0,30
» ottobre 72	99,40	— 0,30
» gennaio 73	99,40	— 0,30
» aprile 73	99,40	— 0,30
» luglio 73	99,40	— 0,30
» ottobre 73	99,40	— 0,30
» gennaio 74	99,40	— 0,30
» aprile 74	99,40	— 0,30
» luglio 74	99,40	— 0,30
» ottobre 74	99,40	— 0,30
» gennaio 75	99,40	— 0,30
» aprile 75	99,40	— 0,30
» luglio 75	99,40	— 0,30
» ottobre 75	99,40	— 0,30
» gennaio 76	99,40	— 0,30
» aprile 76	99,40	— 0,30
» luglio 76	99,40	— 0,30
» ottobre 76	99,40	— 0,30
» gennaio 77	99,40	— 0,30
» aprile 77	99,40	— 0,30
» luglio 77	99,40	— 0,30
» ottobre 77	99,40	— 0,30
» gennaio 78	99,40	— 0,30
» aprile 78	99,40	— 0,30
» luglio 78	99,40	— 0,30
» ottobre 78	99,40	— 0,30
» gennaio 79	99,40	— 0,30
» aprile 79	99,40	— 0,30
» luglio 79	99,40	— 0,30
» ottobre 79	99,40	— 0,30
» gennaio 80	99,40	— 0,30
» aprile 80	99,40	— 0,30
» luglio 80	99,40	— 0,30
» ottobre 80	99,40	— 0,30
» gennaio 81	99,40	— 0,30
» aprile 81	99,40	— 0,30
» luglio 81	99,40	— 0,30
» ottobre 81	99,40	— 0,30
» gennaio 82	99,40	— 0,30
» aprile 82	99,40	— 0,30
» luglio 82	99,40	— 0,30
» ottobre 82	99,40	— 0,30
» gennaio 83	99,40	— 0,30
» aprile 83	99,40	— 0,30
» luglio 83	99,40	— 0,30
» ottobre 83	99,40	— 0,30
» gennaio 84	99,40	— 0,30
» aprile 84	99,40	— 0,30
» luglio 84	99,40	— 0,30
» ottobre 84	99,40	— 0,30
» gennaio 85	99,40	— 0,30
» aprile 85	99,40	— 0,30
» luglio 85	99,40	— 0,30
» ottobre 85	99,40	— 0,30
» gennaio 86	99,40	— 0,30
» aprile 86	99,40	— 0,30
» luglio 86	99,40	— 0,30
» ottobre 86	99,40	— 0,30
» gennaio 87	99,40	— 0,30
» aprile 87	99,40	— 0,30
» luglio 87	99,40	— 0,30
» ottobre 87	99,40	— 0,30
» gennaio 88	99,40	— 0,30
» aprile 88	99,40	— 0,30
» luglio 88	99,40	— 0,30
» ottobre 88	99,40	— 0,30
» gennaio 89	99,40	— 0,30
» aprile 89	99,40	— 0,30
» luglio 89	99,40	— 0,30
» ottobre 89	99,40	— 0,30
» gennaio 90	99,40	— 0,30
» aprile 90	99,40	— 0,30
» luglio 90	99,40	— 0,30
» ottobre 90	99,40	— 0,30
» gennaio 91	99,40	— 0,30
» aprile 91	99,40	— 0,30
» luglio 91	99,40	— 0,30
» ottobre 91	99,40	— 0,30
» gennaio 92	99,40	— 0,30
» aprile 92	99,40	— 0,30
» luglio 92	99,40	— 0,30
» ottobre 92	99,40	— 0,30
» gennaio 93	99,40	— 0,30
» aprile 93	99,40	— 0,30
» luglio 93	99,40	— 0,30
» ottobre 93	99,40	— 0,30
» gennaio 94	99,40	— 0,30
» aprile 94	99,40	— 0,30
» luglio 94	99,40	— 0,30
» ottobre 94	99,40	— 0,30
» gennaio 95	99,40	— 0,30
» aprile 95	99,40	— 0,30
» luglio 95	99,40	— 0,30
» ottobre 95	99,40	— 0,30
» gennaio 96	99,40	— 0,30
» aprile 96	99,40	— 0,30
» luglio 96	99,40	— 0,30
» ottobre 96	99,40	— 0,30
» gennaio 97	99,40	— 0,30
» aprile 97	99,40	— 0,30
» luglio 97	99,40	— 0,30
» ottobre 97	99,40	— 0,30
» gennaio 98	99,40	— 0,30
» aprile 98	99,40	— 0,30
» luglio 98	99,40	— 0,30
» ottobre 98	99,40	— 0,30
» gennaio 99	99,40	— 0,30
» aprile 99	99,40	— 0,30
» luglio 99	99,40	— 0,30
» ottobre 99	99,40	— 0,30
» gennaio 00	99,40	— 0,30
» aprile 00	99,40	— 0,30
» luglio 00	99,40	— 0,30
» ottobre 00	99,40	— 0,30
» gennaio 01	99,40	— 0,30
» aprile 01	99,40	— 0,30
» luglio 01	99,40	— 0,30
» ottobre 01	99,40	— 0,30
» gennaio 02	99,40	— 0,30
» aprile 02	99,40	— 0,30
» luglio 02	99,40	— 0,30
» ottobre 02	99,40	— 0,30
» gennaio 03	99,40	— 0,30
» aprile 03	99,40	— 0,30
» luglio 03	99,40	— 0,30
» ottobre 03	99,40	— 0,30
» gennaio 04	99,40	— 0,30
» aprile 04	99,40	— 0,30
» luglio 04	99,40	— 0,30
» ottobre 04	99,40	— 0,30
» gennaio 05	99,40	— 0,30
» aprile 05	99,40	— 0,30
» luglio 05	99,40	— 0,30
» ottobre 05	99,40	— 0,30
» gennaio 06	99,40	— 0,30
» aprile 06	99,40	— 0,30
» luglio 06	99,40	— 0,30
» ottobre 06	99,40	— 0,30
» gennaio 07	99,40	— 0,30
» aprile 07	99,40	— 0,30
» luglio 07	99,40	— 0,30
» ottobre 07	99,40	— 0,30
» gennaio 08	99,40	— 0,30
» aprile 08	99,40	— 0,30
» luglio 08	99,40	— 0,30
» ottobre 08	99,40	— 0,30
» gennaio 09	99,40	— 0,30
» aprile 09	99,40	— 0,30
» luglio 09	99,40	— 0,30
» ottobre 09	99,40	— 0,30
» gennaio 10	99,40	— 0,30
» aprile 10	99,40	— 0,30
» luglio 10	99,40	— 0,30
» ottobre 10	99,40	— 0,30
» gennaio 11	99,40	— 0,30
» aprile 11	99,40	— 0,30
» luglio 11	99,40	— 0,30
» ottobre 11	99,40	— 0,30
» gennaio 12	99,40	— 0,30
» aprile 12	99,40	— 0,30
» luglio 12	99,40	— 0,30
» ottobre 12	99,40	— 0,30
» gennaio 13	99,40	— 0,30
» aprile 13	99,40	— 0,30
» luglio 13	99,40	— 0,30
» ottobre 13	99,40	— 0,30
» gennaio 14	99,40	— 0,30
» aprile 14	99,40	— 0,30
» luglio 14	99,40	— 0,30
» ottobre 14	99,40	— 0,30
» gennaio 15	99,40	— 0,30
» aprile 15	99,40	— 0,30
» luglio 15	99,40	— 0,30
» ottobre 15	99,40	— 0,30
» gennaio 16	99,40	— 0,30
» aprile 16	99,40	— 0,30
» luglio 16	99,40	— 0,30
» ottobre 16	99,40	— 0,30
» gennaio 17	99,40	— 0,30
» aprile 17	99,40	— 0,30
» luglio 17	99,40	— 0,30
» ottobre 17	99,40	— 0,30
» gennaio 18	99,40	— 0,30
» aprile 18	99,40	— 0,30
» luglio 18	99,40	— 0,30
» ottobre 18	99,40	— 0,30
» gennaio 19	99,40	— 0,30
» aprile 19	99,40	— 0,30
» luglio 19	99,40	— 0,30
» ottobre 19	99,40	— 0,30
» gennaio 20	99,40	— 0,30
» aprile 20	99,40	— 0,30
» luglio 20	99,40	— 0,30
» ottobre 20	99,40	— 0,30
» gennaio 21	99,40	— 0,30
» aprile 21	99,40	— 0,30
» luglio 21	99,40	— 0,30
» ottobre 21	99,40	— 0,30
» gennaio 22	99,40	— 0,30
» aprile 22	99,40	— 0,30
» luglio 22	99,40	— 0,30
» ottobre 22	99,40	— 0,30
» gennaio 23	99,40	— 0,30
» aprile 23	99,40	— 0,30
» luglio 23	99,40	— 0,30
» ottobre 23	99,40	— 0,30
» gennaio 24	99,40	— 0,30
» aprile 24	99,40	— 0,30
» luglio 24	99,40	— 0,30
» ottobre 24	99,40	— 0,30
» gennaio 25	99,40	— 0,30
» aprile 25	99,40	— 0,30
» luglio 25	99,40	— 0,30
» ottobre 25	99,40	— 0,30
» gennaio 26	99,40	— 0,30
» aprile 26	99,40	— 0,30
» luglio 26	99,40	— 0,30
» ottobre 26	99,40	— 0,

LA STAMPA
Mercoledì 18 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 249

Il Torino è un grosso ostacolo, superarlo avrebbe un particolare valore

DAL DERBY LA RINCORSA DELLA JUVE?

Nonostante la vittoria sul Cagliari, Picchi non si prefigge traguardi immediati - «Tra cinque o sei partite, afferma il tecnico, si conosceranno le possibilità dei bianconeri»

Pregi e difetti di una squadra di giovani

La Juventus che ha iniziato la riscossa contro il Cagliari accusa un distacco di cinque punti dal Napoli e quattro dal Milan. Una vittoria nel derby la rilancerà nel «giro» dello scudetto? Picchi sostiene che un solo incontro non darà una risposta definitiva.

«La partita col Torino — dice il trainer — *significa solo due punti: uno spinto, nulla più. Potremmo battere i granata e perdere sette giorni dopo in casa con la Roma. Occorre aspettare almeno cinque o sei domeniche per fare previsioni. Per ora rincorriamo solo i punti, non il Milan».*

«Quali i [illegible] quali le carenze che la Juventus ha messo in luce in questo primo scorcio [illegible] torneo?».

«La squadra è composta da elementi validi sotto il profilo tecnico e morale. E' [illegible] materiale che, strada facendo, può essere plasmato e migliorato. Questo è un fatto assai positivo. Nel momento in cui c'è da lottare nessuno si tira indietro, ma quando si subisce un gol si cade in preda al nervosismo. Domenica Gori ha pareggiato e la Juventus si è disunita, però ha reagito coraggiosamente alla fine l'ha spuntata».

«Psicologicamente la Juventus è favorita rispetto al Torino, reduce dalla prima sconfitta stagionale?».

«Nessun vantaggio. Il Torino a San Siro ha disputato un bel primo tempo. L'incontro sarebbe difficilissimo anche se noi finora avessimo sempre vinto. Con l'Inter ho allocato numerosi derby: colpirò spesso che il successo arriderà alla squadra che attraversa il momento più delicato. A Torino la partita sarà infuocata. Nell'anche vole pre-campionato i granata avevano una carica impressionante. Se l'affermazione sul Cagliari ha dato una certa fiducia ai bianconeri, c'è il pericolo di un rilassamento. Spero che il clima particolare del derby restituisca ai miei giocatori la necessaria concentrazione».

«Cambierà qualcosa nella formazione?».

«La squadra che vince non si tocca, ma prenderò una decisione definitiva dopo la partita d'allenamento di metà settimana».

Con ogni probabilità Picchi confermerà Novellini all'ala destra, con Landini «tredicesimo». Mantorsi è indisponibile e non verrà tenuto in considerazione. Il rientro di Haller, atteso stasera da Augsburg, è rimandato. L'asso tedesco, per riprendere il suo posto, dovrà faticare e soprattutto dovrà assecondare le direttive dell'allenatore che, com'è noto, intende utilizzarlo in posizione più avanzata. Venerdì i bianconeri andranno in ritiro a Villar Perosa. Da segnalare che Anastasi ieri è rimasto a riposo precauzionale per una lieve contrattura muscolare. Il medico sociale, dottor La Neve, assicura che il centravanti giocherà il derby ed anche Picchi non ha dubbi sulla sua disponibilità. Anastasi, dal canto suo, dice: *«Non è nulla. Contro il Torino ci sarò. A noi basterà non perdere».*

Più loquace Capello, al suo esordio nella sfida cittadina. In agosto l'ex romanista non aveva potuto giocare nell'umichevole con il Torino perché infortunato. Capello [illegible] già disputato tre derby a Roma contro la Lazio e non ha mai perso. Secondo il «regista» juventino il derby romano è più «caldo» e più sentito dal pubblico di quello torinese. *«Come tutti i derby* — spiega il friulano — *anche quello capitolino viene quasi sempre vinto dalla formazione che gioca [illegible]. Impossibile fare un pronostico».*

«In quali condizioni di spirito affronterete il Torino?».

«La vittoria sul Cagliari moralmente ci ha fatto bene e ci ha restituito la tranquillità. Ora sviluppiamo un gioco paziente e domenica scorsa, sul piano agonistico, abbiamo disputato un'ottima partita. Non sarà facile battere i granata, sono giocatori che non fanno complimenti. Questo ciclo [illegible] partite è molto importante per noi e potrebbe rilanciarci verso le posizioni di testa della classifica».

Bruno Bernardi

Cuccureddu

Novellini

Collaudo positivo per Pulici: giocherà

(s. rol.) Il Torino domenica dovrebbe schierare contro la Juventus la formazione tipo. Pulici ieri ha sottoposto ad un duro collaudo la caviglia sinistra, che aveva subito la frattura: la violenza e la precisione [illegible] cui il forte attaccante ha tirato in porta, durante l'allenamento, ha sciolto ogni dubbio sulle sue condizioni.

«Pulici — ha detto Carlè — *sarà sicuramente disponibile. Se non avverranno fatti nuovi e se il giocatore confermerà la prova di oggi nella partita di allenamento, troverà una carta in più da giocare contro i bianconeri».* Carlè ha poi aggiunto però che non può pretendere dal giocatore un apporto determinante, né un appoggio diretto decisivo al gioco di Boni: *«Con Pulici scenderemo in campo più tranquilli, utilizzando finalmente un undici non rattoppato. Non esiste però un [illegible] fortezza, né dobbiamo aspettarci colpi di bacchetta magica. L'inserimento di Pulici dovrebbe comunque dare una maggior forza d'urto al nostro attacco. Sul piano del gioco ciò che abbiamo fatto sino ad oggi è soddisfacente. A Milano abbiamo [illegible] S. Siro nel primo tempo dominando l'Inter. Contro il Torino sciolto da Sala, che negli ultimi quindici giorni ha giocato cinque partite: con la Under 23, a Roma, contro la Fiorentina, a Torino ed a Milano; è ho troppo quello che si è fatto fino ad ora».*

Punito dalla Figc per gli incidenti di Newcastle

Vieri: tre anni di squalifica per le gare internazionali

Il provvedimento valido anche per gli incontri degli azzurri - Il portiere dell'Inter potrà continuare la sua attività in campionato - Ha detto: «Mi sento liberato da un incubo» - Dovrà pagare anche un milione d'ammenda

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 novembre.

Il portiere dell'Inter, Lido Vieri, per tre anni non potrà partecipare a gare internazionali, comprese quelle della squadra azzurra. La decisione è stata presa dalla Figc che ha poi emesso il seguente comunicato:

«La presidenza federale ha preso in esame la comunicazione ricevuta dal Comitato organizzatore della Coppa d'Europa delle Fiere, relativa al comportamento gravemente scorretto tenuto da Lido Vieri nei confronti dell'arbitro della gara Newcastle-Inter, svoltasi a Newcastle il 30 settembre scorso, ed in seguito al quale il giocatore stesso venne espulso dal campo. La presidenza federale, tenuto conto dei precedenti in casi del genere e considerata la necessità che tali fatti siano adeguatamente puniti, ha deliberato di escludere il giocatore Lido Vieri da qualsiasi attività internazionale sia di società sia di rappresentativa, per la durata di tre anni ed ha inflitto allo stesso un'ammenda di [illegible] milione di lire.

m. b.

(g. m.) La Figc ha dato un esempio opportuno, non troppo severo, certo necessario. Ora deve procedere con decisione su questa strada, ordinando che in Italia gli arbitri non tollerino più nel nostro campionato, i comizi di calciatori o i gesti di protesta che [illegible] seguito ad ogni decisione discutibile.

Si notano troppo spesso giocatori che «non accettano» un pe[illegible]tally anche se hanno colpito nel [illegible] più [illegible] la palla in mano, altri che si «ribellano» al poi sanzionato in sospetto fuori gioco e così via. L'arbitro può sbagliare: deve essere però il capitano a far valere le ragioni della squadra, altrimenti il calciatore con la fascia finirà per servire soltanto [illegible] controllo del sorteggio circa la scelta del campo, un compito ben misero.

Il «caso Vieri» porta sul tappeto la questione della disciplina sostanzialmente informale. In Italia gli arbitri [illegible] quale è la conseguibile (deprecabile) e tirano sbalzi per la loro strada: all'estero il gesticolatore degli atleti, oltre ad essere ironico, rischia [illegible] aggravare le conseguenze di un'eventuale sanzione, scoraggiando le reazioni della folla e creando le premesse per le squalifiche.

La Figc può intensificare la lotta contro questi abusi, disponendo che i direttori di gara siano più severi in simili casi e nello stesso tempo incitando quanti si interessano dei settori giovanili ad insegnare ai ragazzi l'autocontrollo e la disciplina. Ne guadagnerà, a tutti i livelli, la regolarità delle partite e potranno diventare più educati gli atleti ed una parte non sempre irreprensibile degli spettatori).

Lido Vieri, per tre anni niente incontri internazionali

I precedenti

La pesante squalifica decisa nei [illegible] di Lido Vieri ha dei precedenti che riguardano la Juventus e il Napoli. Il 15 giugno del '60 i bianconeri giocarono a Zurigo contro una «mista» [illegible] vetlesi per la Coppa delle Alpi: fu un incontro molto burrascoso e quattro giocatori juventini (Benitto Sarti, Gori, Dell'Omodarme e Castano) vennero sospesi per un periodo variabile fra i sei mesi ed i tre anni.

La punizione, allora, fu decisa dalla Lega, perché così prescriveva il regolamento della Coppa. Questa volta la squalifica è stata inflitta a Lido Vieri dalla Figc. Vi è inoltre anche un'altra differenza: ai quattro juventini, in seguito al provvedimento preso nei loro confronti, non fu negata la possibilità di partecipare alle gare della Nazionale ed a quelle delle rappresentative di Lega, mentre invece Vieri dovrà limitarsi a giocare in campionato.

Un altro precedente riguarda il Napoli. Per gli incidenti avvenuti nel maggio scorso contro lo Swindon Town, il campo del partenopei fu squalificato per un anno [illegible] sospensione, è ovvio, riguardò soltanto i tornei internazionali).

Gli azzurri convocati lunedì 30 novembre

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 17 novembre.

(g. m.) Valcareggi diramerà le convocazioni per Italia-Eire (in programma a Firenze l'8 dicembre), lunedì 30 novembre. I giocatori saranno radunati a Coverciano il 2 o il 3 dicembre. Oggi il Commissario tecnico ha avuto un colloquio con Vicini, che gli ha illustrato la sua relazione sulla partita Eire-Svezia (1-1). A Valcareggi è stato chiesto un giudizio su Pruti, che il Commissario tecnico ha visto domenica in Fiorentina-Milan e che già aveva osservato nel derby milanese. *«Pruti* — ha detto Valcareggi — *è uno dei tanti candidati alla sostituzione di Riva. Penso che la speranza di tornare in maglia azzurra la abbia stimolato, perché l'ho trovato in progresso».*

— Resta valida — gli è stato domandato — l'idea di inviare la formazione il meno possibile? *«Validissima»*, ha risposto secco Valcareggi. Sembra chiaro, perciò, che il Commissario tecnico manderà in campo la stessa formazione di Vienna, con Pruti o Boninsegna al posto di Riva.

I biglietti per la partita Italia-Eire, con inizio alle ore 14,30, saranno messi in vendita nei prossimi giorni ai seguenti prezzi: curva 1000 lire (ridotti 700), [illegible] ratona 2000 (ridotti 1500), tribuna laterale scoperta (2000), tribuna numerata scoperta 3000, tribuna numerata interno campo 4000, tribuna coperta numerata 5000, poltrone 6000.

Da venerdì gli [illegible] dell'equitazione a Torino

Il «completo», questo sconosciuto *(che ci ha dato due trionfi olimpici)*

Tra gli iscritti

Checcoli e Argenton

A Torino, da venerdì a domenica prossimi, avrà luogo il Concorso completo nazionale di equitazione. E' il sesto nell'annata. La gara s'inquadra nel programma di preparazione olimpica, che per l'Italia riveste una particolare importanza dopo le due medaglie d'oro (individuale e a squadre) conquistate dagli azzurri in Giappone, nel '64, e il «preliminare» dei bastri cavalieri nel '68 a Città del Messico, ordinato dovuto anche a cause ambientali.

Due azzurri di Tokio, Mauro Checcoli e Alessandro Argenton, saranno presenti a Torino, insieme con altri sessantacinque cavalieri. Tra questi figurano il campione italiano Amedeo Fantigrossi, i detentori [illegible] titolo assoluto e juniores di addestramento Stefano Busi e Roberto [illegible]

Altri iscritti di valore sono Adriano Capuzzo, nono classificato alle Olimpiadi di Stoccolma, e un gruppo di giovani tra i diciotto e i vent'anni cui si guarda con molto interesse, appunto [illegible] vista dei Giochi di Monaco del '72. Si tratta di Mauro Rotasi, Maurizio Lattuada e Paolo Pignoli. A questi si possono aggiungere il sedicenne Maurizio Camilli, «promessa» dell'ippica torinese.

Torino ha già organizzato tre importanti Concorsi completi, nel '39 con intervento degli allora quasi imbattibili tedeschi (ma vinse un italiano, Darilli), nel '47 e nel '55. A queste due ultime competizioni parteciparono il marchese Carlo Pallavicino di Ceva e il colonnello Marconi, che ora ci interessano del Completo quali dirigenti. Carlo Pallavicino è presidente della Società Ippica Torinese che organizza la gara in collaborazione col Polo Club «Emanuele Nasi» presieduto dall'ing. Bertolotti.

Le prove si terranno nella zona tra Vinovo e Nichelino.

p. b.

Checcoli, il campione olimpionico di Tokio, al passaggio della cunetta di legno

Nella più dura competizione ippica il campione del mondo è una donna

«Il completo è una prova equestre di alto livello. Se essa ha un difetto è quello d'essere troppo impegnativa». Così scriveva il generale Francesco Amalfi, presentando la gara svoltasi a Torino nel 1955. [illegible] si classificò prima l'inglese Sheila Wilcox su *Night and Night*. Da allora le regole [illegible] sono mutate, [illegible] altre amazzoni hanno ottenuto affermazioni in questa difficile specialità, confermando l'assurdità della norma che prima di Tokio le vietava l'accesso ai Giochi Olimpici.

Il titolo mondiale del 1970 appartiene ad una inglesina [illegible] vent'anni, miss Mary Gordon Watson, trionfatrice su Cornishman nelle gare svoltesi in settembre a Punchestown, in Irlanda. Definitivamente sfatata quindi la leggenda che la durezza del *cross country* [illegible] si addica alle [illegible]

Il completo, come indica il nome, si basa su una serie di prove che collaudano cavallo e cavaliere: è una specie di pentathlon degli sport equestri.

Esso si inizia con una prova di *dressage* in un rettangolo di metri 60 per 20 il concorrente deve eseguire esercizi al passo (ordinario, allungato), trotto (ordinario, allungato, riunito) e galoppo (riunito, allungato), alternandoli con fermate e passi all'indietro.

Nella seconda giornata si svolgono in tempi successivi una maratea (al trotto), una corsa ad ostacoli su un ippodromo, ancora una maratea ed infine il cross country. Questa prova di fondo è la più nota. I cavalieri devono superare ostacoli naturali fissi, con conseguente talvolta serie, in caso di cadute. La lunghezza tra i quattro e gli otto chilometri aumenta l'impegno.

Per rendere il cross meno pesante è stato recentemente stabilito un intervallo di dieci minuti dopo l'ultima maratea. In tal modo il cavallo può riprendere fiato e non partire troppo affaticato nel percorso di campagna, che deve essere effettuato alla velocità di [illegible] metri al minuto. Vi sono penalizzazioni per chi è troppo lento ed abbuoni per i più veloci.

Un'indagine eccessivamente tassi potrebbe stroncare il cavallo. Contro il cross country si sollevato polemiche, appunto per i pericoli che comporta, specie durante i mondiali e le Olimpiadi. Rispondono i responsabili degli sport equestri che nulla viene trascurato per garantire l'incolumità di chi gareggia, pur lasciando alle prove il necessario carattere di severità.

Nella terza giornata l'ultimo esame: il concorso ippico. La gare di completo sono frequenti all'estero, un po' meno in Italia, anche per la durezza della preparazione. Gli azzurri, prima delle grandi prove internazionali [illegible] passato mesi a Pratoni [illegible] Vivaro, conducendo vita da [illegible]ti. Sveglia alle 6, tutto il giorno a cavallo, ed a letto alle 21. Pochi calciatori o ciclisti accetterebbero un ritiro così prolungato e severo.

I piazzamenti nelle Olimpiadi

Queste le classifiche ottenute individualmente dai cavalieri italiani nel «completo» ai Giochi Olimpici.

1.	Mauro Checcoli	1964
3.	Ettore Calfaratti	1920
5.	Garibaldi Spighi	1928
6.	Piero D'Inzeo	1952
7.	Giancarlo Gutierrez	1956
8.	Fabio Mangilli	1948
9.	Adriano Capuzzo	1956
11.	Alberto Lombardi	1924
11.	Paolo Angioni	1964
12.	Alessandro Alvisi	1924
12.	Lucio Tasca	1960
14.	Giulio Cavalundra	1920
14.	Giuseppe Valenzano	1928
14.	Giuseppe Ravano	1964
15.	Ludovico Nava	1960
16.	Alessandro Argenton	1968
17.	Emanuele Beraudo di Pralormo	1924
19.	Carlo Adinari di San Marzano	1939
23.	Eugenio Cerbaruscelli	1928
23.	Paolo Angioni	1968
24.	Giovanni Grignolo	1960
30.	Raimondo D'Inzeo	1948
32.	Giuseppe Molinari	1956

Nelle gare a squadre l'Italia è stata 1ª nel 1964 a Tokio.

Il quartetto di Tokio

Paolo Angioni, da sinistra, Ravano, Argenton e Checcoli

Il grosso pubblico italiano, non sempre attento alle vicende dell'ippica, ha scoperto il «completo» all'epoca delle Olimpiadi di Tokio, quando gli azzurri conquistarono il titolo individuale e quello a squadre. L'équipe italiana era composta [illegible] questi cavalieri:

Mauro Checcoli — Bolognese, ventiseienne, laureato in ingegneria. A Tokio ha vinto montando Surbeam, lo stesso cavallo che ebbe parte in Messico. A Torino gareggerà con Cherge Val.

Giuseppe Ravano — Genovese, 28 anni. Con Royal Love contribuì [illegible] trionfo collettivo in Giappone. Su Lord Jim fu una delle due italiani (Argenton e Angioni) che terminarono la prova di fondo in Messico. Ha disertato l'azienda per proseguir il lavoro.

Alessandro Argenton — Dirigente d'azienda, 33 anni. E' nato a Milano, ma per alcuni anni ha abitato a Torino. Suo padre è stato un asso dell'equitazione. Alessandro è Kentucky montano Scottie, nei Giochi in Messico Diamond De Sure. Nelle competizioni torinesi gareggia su Aldrin.

Paolo Angioni — Ufficiale di cavalleria, 32 anni, torinese. Il suo cavallo olimpico è King, frutto di Royal Love. Angioni è cresciuto nella Società ippica torinese. E' un cavaliere molto coraggioso. Non ha successo di gareggiare nonostante un grave incidente subito in Polonia.

vendita totale

a minor prezzo di qualsiasi

fallimento

causa chiusura obbligatoria e restituzione licenza

[illegible] quanto elencato [illegible] in liquidazione fino [illegible]

Sci sconti fino al 50%
Dinamic, Kneissl, Fisher, Kastle, Head, Blizzard, Kazama, Wostra, Freyrie, Fritzmaier, Dynastar, Persenico

Scarponi sconti fino al 50% Nordica, Dolomite, Caber, Garmont, Garnisch, Munari, Le Trappeur, Heschung, Kastinger, Brixia, Ziel Stop
scarponi con i ganci a partire da L. 4.650

[illegible]ii Marker, Caber, Tyoglia, Salomon, Ramy, Zermatt

[illegible]ini delle migliori marche

[illegible]i sportivi per ginnastica da camera, palestra, culturismo, manubri, vogatori, ciclette, scarpe da foot-ball, pattini a rotelle, schettini, bocce ecc./Tennis (assortimento completo)/ Sacchi da montagna, sacchi a pelo

abbigliamento sportivo [illegible] città p[illegible] donna [illegible]

pantaloni da sci da L. 3.430 / giacche [illegible] vento imbottite [illegible] L. 5.830
scarpe dopo [illegible] da L. 4.440 / giubbotti, calze-maglia, berretti, calzettoni, guanti, occhiali, maglioni, dolce-vita, camice roccia, pantaloni dopo sci, confezioni renna, montone, loden, velluto, pellicce, montgomery, maglieria, cappotti, maxi impermeabili

Non si vende all'ingrosso
tutti i prezzi [illegible] controllati

Si avvisa la Clientela che sono in vendita anche infrastrutture del negozio: scaffalature, banconi ecc.

successori MILANESIO sport

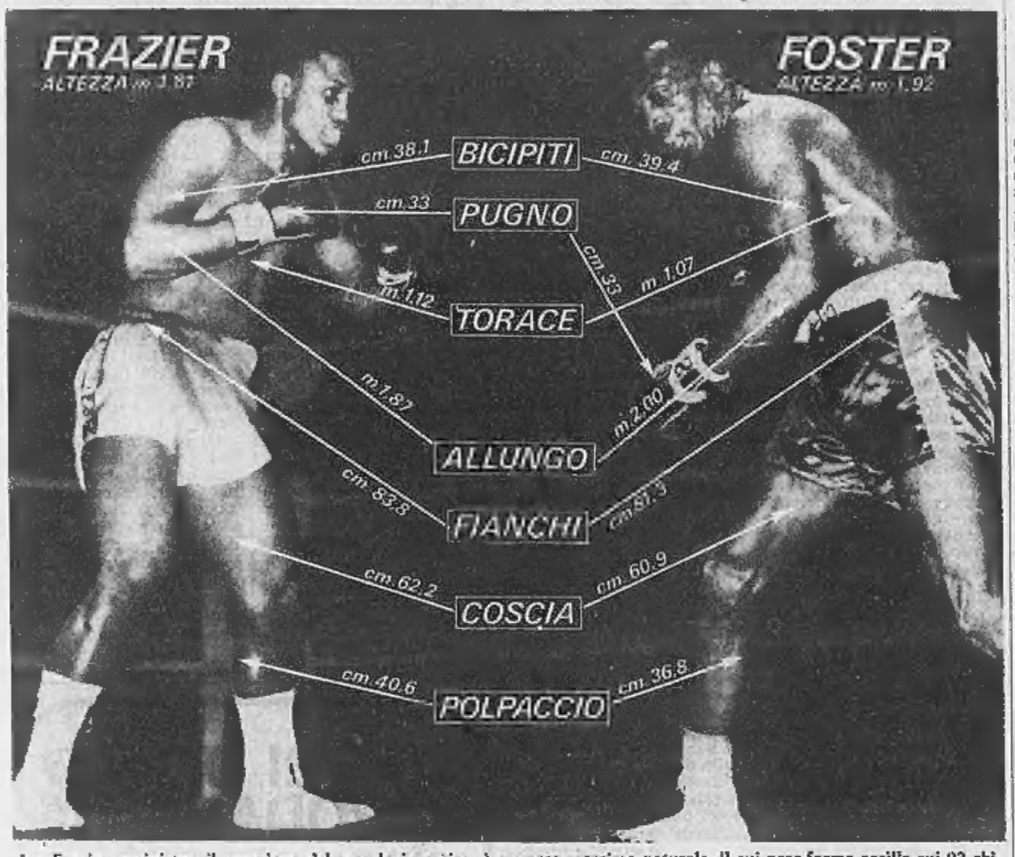
via Dante di Nanni 120 / torino / telef. 33.97.85

Match mondiale tra Frazier e Foster, titolo italiano per Ros e Baruzzi

Sfida di colossi negli Usa e a Torino

Per incontrarsi con Clay

A Detroit il campionato dei massimi - Frazier difende il titolo contro il «re» dei mediomassimi - L'eccezionale struttura fisica del picchiatore Foster



Joe Frazier, a sinistra, il campione del mondo in carica, è un peso massimo naturale, il cui peso-forma oscilla sui 92 chilogrammi. Il suo sfidante Bob Foster, a destra, è attualmente campione dei mediomassimi, e combatte cioè ad un limite di kg 79,378. Per trasformarsi in peso massimo e poter incontrare Frazier per il titolo assoluto ha dovuto ingrassare con un'appropriata dieta. Salirà sul ring ad 86 kg. Nella foto le misure comparate dei protagonisti del match di Detroit

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 17 novembre.

Sul ring di Detroit, pensando a Cassius Clay. Questo il motivo dominante dell'incontro che domani sera, alla «Cobo Arena», opporrà due campioni del mondo: Joe Frazier, legittimo successore di Clay come «re» della massima categoria e Bob Foster, attuale campione dei mediomassimi, che tenta l'avventura tra i pugili di oltre 80 chilogrammi.

La posta in palio va al di là della conquista o della difesa del ruolo di primo peso massimo del mondo. I due contendenti sanno già che il traguardo obbligato per il vincitore di domani sera è il confronto con Cassius Clay, deciso a riprendersi il trofeo che gli fu tolto a tavolino senza che egli fosse mai stato battuto sul ring. Al di là di ogni considerazione sulle fortissime probabilità di un ritorno di Cassius al titolo che aveva difeso validamente fino a quattro stagioni fa, il combattimento con Clay significa, per chi avrà la fortuna ed il merito di uscire trionfatore dalla battaglia nella «Cobo Arena», una montagna di dollari.

E' facile immaginare quindi con quanta applicazione Frazier e Foster si siano preparati alla loro sfida e quanta attesa regni per questo incontro, che verrà teletrasmesso in diretta, in circolo chiuso, in centodieci sale degli Stati Uniti e del Canada, per un totale di oltre mezzo milione di spettatori e riversato via satellite ad altri ventisei paesi di tutto il mondo, Europa compresa.

Joe Frazier è il favorito, per logica e per tradizione. Il negro di Filadelfia è sfavorito come allungo e come statura nei confronti dello scultoreo mediomassimo di Washington, il quale ha una statura da asso del basket — 192 centimetri — e braccia lunghe in proporzione. Frazier tuttavia ha il vantaggio di una più completa impostazione tecnica, di un ritmo e di una continuità aggressiva eccezionali, di una abilità e di un'efficacia notevoli.

Bob Foster invece è un picchiatore puro, un uomo che può risolvere ogni incontro con un colpo solo: su 37 incontri vinti, ne ne è aggiudicati trentuno per k.o., quasi tutti nelle prime riprese. Le sue quattro sconfitte si riferiscono tutte ad incontri disputati contro autentici pesi massimi, come Terrell, Folley, Jones, Mina. In questo sta appunto il limite che farebbe considerare una clamorosa sorpresa un trionfo di Foster. Allungo, statura, potenza, potrebbero non bastare contro un avversario più pesante di lui di almeno 7 chilogrammi, che gli starà sempre addosso, cercando di risolvere la lotta sul piano della vigoria fisica, ad una distanza in cui le lunghe braccia di Foster potrebbero risultare meno efficaci. Nella storia della boxe, mai un campione dei mediomassimi è riuscito a conquistare il titolo della categoria superiore. Una tradizione dalle radici che affondano nella logica: chi è al massimo del rendimento combattendo a 79 chilogrammi, difficilmente può conservare la stessa efficacia, lasciandosi addosso quattro o cinque chilogrammi di grasso superfluo.

In ogni caso il match di Detroit si presenta come un grosso affare, sia per gli organizzatori che per i protagonisti. Tra l'incasso ai botteghini e quello per i diritti radiotelevisivi, si calcola infatti che Frazier-Foster frutterà oltre due milioni di dollari, cioè quasi un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire. Al detentore del titolo è stato garantito il quaranta per cento dell'introito, con un minimo garantito di 150 mila dollari (circa 93 milioni di lire), mentre Foster avrà il 22,5 per cento, con un minimo di 75 mila dollari, pari ad oltre 46 milioni di lire.

p. g.

Stasera un'interessante riunione al Palazzo dello Sport

Baruzzi punta all'europeo di Cooper ma dovrà prima "liquidare„ Bepi Ros

Il pugile bresciano per la prima volta all'assalto della cintura tricolore - L'indomita resistenza del trevigiano

Piermario Baruzzi, un solido montanaro della provincia di Brescia, spera di tradurre in realtà, stasera sul ring del Palazzo dello Sport torinese, il primo capitolo del sogno ad occhi aperti che costituisce la molla della sua carriera: «Lascerò Torino come campione d'Italia dei massimi, entro il prossimo anno dovrei arrivare al titolo europeo, poi nel 1972, chissà...».

Lo sguardo di Baruzzi, mentre dice queste cose, si perde nel vuoto, ad inseguire chimere mondiali. Lo si riporta nella realtà dicendogli che togliere la cintura tricolore al trevigiano Bepi Ros, non è poi un'impresa così facile come sembra credere.

«Non sottovaluto Ros — ribatte il bresciano — ma non è possibile che il veneto riesca a fermarmi. Ho troppa fiducia nella forza dei miei pugni, combatto contro di lui pensando già ad un futuro che porta il nome di Cooper o di Urtain. Non posso permettermi una battuta di arresto. Ros è per me solo un punto di partenza».

Baruzzi si è preparato per più di un mese a Boglasco, a pochi chilometri da Genova, maltrattando un allenatore argentino, Umberto Ghiotti, il quale dice che Mario «picchia più di Bonavena». Una preparazione meticolosa, senza contrattempi, turbata soltanto dai «soliti ignoti» che ieri notte a Genova, hanno alleggerito la macchina del pugile bresciano sia della radio che del mangianastri. Un incidente che ha turbato, ma non troppo, la concentrazione dello sfidante.

Giuseppe Ros, il campione, è molto più misurato nelle sue dichiarazioni: «Non mi piace parlare — *dice* — non serve a niente chiacchierare troppo. Anche Canè era sicuro di battermi, poi lo misi k.o. Mi sono allenato a lungo con Baruzzi, conosco i suoi difetti, non credo che possa togliermi il titolo. Dico che punta al titolo europeo? Bene, perché non potrei arrivarci io?».

Questo è dunque il tema del confronto in programma stasera al Palazzo dello Sport torinese e che — con esclusione dal collegamento della zona di Torino — sarà trasmesso per tv, alle 22 circa nella rubrica «Mercoledì sport» sul Nazionale. Baruzzi, imbattuto, è un pugile in ascesa, ricco di ambizione, dotato di una potenza che gli ha permesso di risolvere prima del limite 17 dei 19 incontri vinti.

Ros è diverso: ha meno stile, minore abilità dialettica, non ha potenti organizzatori alle spalle, ma la sua boxe si appoggia ad una solidità fisica eccezionale. Bepi è un «razza Piave», un contadino che sul ring sa soffrire senza darsi per vinto, capace di assorbire senza cedere i colpi più duri per poi capovolgere alla distanza le sorti dell'incontro.

Le soluzioni che si prospettano come più probabili, per questa sfida che mette in palio la cintura tricolore dei massimi, sono due: o una rapida affermazione di Baruzzi, se il bresciano riuscirà a controllare bene il suo impeto a vantaggio della precisione nel colpire, oppure, alla distanza, la lenta, progressiva rimonta del campione, che potrebbe anche risolvere drammaticamente la lotta con un rivale più giovane, ma meno esperto e forse meno resistente di lui.

Sarà in ogni caso un match aspro, costruito su una rivalità genuina, indiscutibile. E' importante, questo, in un momento in cui la boxe si sul banco degli accusati, per certi compromessi, per certi arrangiamenti che, almeno sulla carta, la riunione torinese non dovrebbe presentare.

Gianni Pignata

Alle 21,15 il primo colpo di gong

La tv si collegherà alle 22

La riunione al Palazzo dello Sport avrà inizio alle ore 21,15 precise e l'ordine dei combattimenti annunciato dagli organizzatori può prestarsi a variazioni in extremis suggerite dalle esigenze del collegamento televisivo per il match Ros-Baruzzi, previsto per le ore 22 circa. Ecco comunque il programma-orario.

Ore 21,15 - pesi mediomassimi (6 riprese): Biscotti (Torino)-Majo (Brescia). Il torinese originario di Mantova ha vinto prima del limite l'ultimo incontro con Usardi, il bresciano nel 1970 ha combattuto ben nove volte, con un bilancio di una vittoria, quattro pareggi, quattro sconfitte (una per abbandono). Favorito Biscotti.

Ore 21,40 - pesi leggeri (8 riprese): Biscotti (Torino)-Gulino (Caltagirone). Il «guardia destra» di Torino viene da due rapidissime vittorie su Gennatiempo e Mattioli, ma Gulino, che ha perso di strettissima misura con l'attuale campione d'Italia Puddu, è un avversario di ben altra tempra.

Ore 22,15 - campionato d'Italia pesi massimi (15 riprese): Bepi Ros (S. Maria di Piave, detentore)-Piermario Baruzzi (Provaglio, sfidante).

Ore 23,05 - pesi welters (6 riprese): Di Jorio (Napoli)-Perfilio (Barletta). Il napoletano, un neoprofessionista con due incontri e due vittorie, può ragionevolmente puntare al terzo successo contro un avversario che nel 1970 ha disputato tre match, perdendoli.

Ore 23,30 - pesi mediomassimi (8 riprese): Grespan (Belra)-Bueno (Brasile). Il negro sud-americano ha recentemente perso ai punti con Ros, ed è stato stroncato in due round da Baruzzi, dopo averlo però messo al tappeto. Grespan, che ha una sola sconfitta (ai punti) su undici incontri, deve temere, specialmente nelle prime riprese, la notevole potenza di pugno del rivale.

Ore 0,05 - pesi mosca (8 riprese): Atzori (Alès, campione d'Europa)-Bisbal (Spagna): una buona occasione per Atzori per uno «show» con un avversario di notevole temperamento.

Le due carriere a confronto

«Bepi» Ros (a sinistra) ha conquistato il titolo italiano dei pesi massimi il 15 maggio scorso a Bologna mettendo k.o. Canè in 11 riprese. Ha un record di 30 incontri, con 23 vittorie (15 prima del limite) e 7 sconfitte (sei ai punti, una per ferita). Tra gli avversari che lo hanno battuto figurano anche pugili che sono stati sconfitti prima del limite da Baruzzi, come Gizzi e Campbell. Lo sfidante Baruzzi (a destra) è imbattuto dopo 19 incontri professionistici, con 19 vittorie, di cui 17 per k.o. Ultimo raffronto tra i due: Ros ha battuto il brasiliano Bueno ai punti, Baruzzi l'ha messo k.o. in due riprese soltanto.

Il Rallye arriva a Londra Thérier passa in testa

Il francese (Alpine-Renault 1600) ha approfittato di un guasto al motore della Fulvia di Kallström - Lampinen costretto al ritiro

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 novembre.

(t. m.) Il Rallye d'Inghilterra si avvia alla conclusione. I piloti corrono nella notte attraverso le strade del Galles e si dirigono su Londra, dove le prime auto giungeranno verso le 11 di domani mattina. I colpi di scena continuano, e questa volta, purtroppo, ne sono protagonisti gli uomini della HF Squadra Corse Lancia. Harry Kallström e Gunnar Haggbom hanno perso il comando della competizione per un inopinato guasto al motore della loro Fulvia HF 1600 coupé. I due svedesi sono riusciti a ripartire dopo molti minuti. Lampinen e Davenport, sulla seconda Fulvia, sono stati invece costretti al ritiro per il cedimento del cambio.

In testa è così passato il francese Jean-Luc Thérier che, in coppia con il connazionale Callewaert, sta compiendo con la berlinetta Alpine-Renault 1600 una corsa davvero bella. Alle spalle dei piloti transalpino, il quale è al suo esordio nel Rallye d'Inghilterra, rallye vinto negli ultimi dieci anni dagli specialisti scandinavi, è lo svedese Stig Blomqvist, sulla Saab V4 1600 a iniezione, a sua volta seguito da Ove Eriksson, con una Opel Kadett.

Al centro stampa di Londra, dove le notizie affluiscono con un certo ritardo e non sempre con esattezza, un portavoce del Royal Automobile Club britannico ha riferito che Kallström e Haggbom sono stati bloccati da un inconveniente all'impianto di lubrificazione cui i meccanici della Squadra hanno posto rimedio con un intervento d'emergenza.

Secondo i primi calcoli, i due svedesi dovrebbero essere retrocessi dalla prima alla quarta o quinta posizione. E' un vero peccato, perché la coppia della Lancia aveva compiuto una splendida ed accorta gara. Ieri, a Blackpool, dopo la prima tappa, i commissari sportivi avevano consolidato il vantaggio di Kallström rispetto a Thérier, restituendogli due minuti di penalità erroneamente contteggiati, e fatto passare Lampinen dal quinto al secondo posto dopo un accurato controllo dei tempi.

Il Rallye era quindi partito stamane da Blackpool con due Fulvia al comando e con l'Alpine-Renault di Thérier al terzo posto. La Lancia puntava ad un'affermazione di prestigio in una gara durissima, che ha visto al via gli squadroni europei, nessuno escluso, e il «team» giapponese della Datsun (con piloti inglesi o scandinavi). L'Alpine-Renault sembrava volersi accontentare di un piazzamento per conquistare il campionato mondiale marche in cui ha 24 punti contro i 27 della Porsche.

Gli uomini e le macchine di Stoccarda sono ormai tagliati fuori dalla lotta per la troppo accesa battaglia ingaggiata nella prima parte della competizione con le Ford Escort, battaglia che ha portato le due squadre alla eliminazione, tuttavia possono ancora vincere il titolo a patto che nessuna Alpine si piazzi entro i primi tre posti. Infatti, un quarto posto porterebbe ai francesi tre punti e la parità con la Porsche (27 a 27), ma in questo caso i tedeschi avrebbero la meglio per il maggior numero di piazzamenti. Tuttavia, Thérier si è impegnato con più spericolatezza dei rivali e, grazie alle disavventure di Kallström e Lampinen, si avvia verso una sorprendente vittoria. Salvo, naturalmente, qualche colpo di scena dell'ultimo momento.

La carovana dei superstiti di questo tremendo Rallye si snoda verso Londra. Manca anche Paganelli sulla Fiat 124 spider. La vettura, in una prova di velocità, è finita contro un albero. Illesi i due italiani, danneggiata in modo irrimediabile la macchina. La 124, che montava pneumatici anti-fango, ha sbandato in curva su un imprevedibile e traditore lastrone di ghiaccio, che già aveva provocato l'uscita di strada di molte altre auto non dotate di chiodi.

Strappo muscolare

Combin infortunato ieri in allenamento

Milano, 17 novembre.

(n. p.) **Il Milan non potrà contare su Combin per l'incontro di domenica con il Lanerossi e, forse, neppure per quello della domenica successiva contro il Varese. Durante l'allenamento svolto oggi all'Arena, il franco-argentino è incorso in un infortunio alquanto grave: nell'agganciare un pallone, si è prodotto uno strappo alla gamba sinistra, per cui dovrà rimanere a riposo assoluto, nel più favorevole dei casi, almeno per una settimana. Combin e tutti i giocatori sono apparsi molto contrariati per questo contrattempo e soprattutto perché l'attaccante a Firenze aveva confermato di attraversare uno smagliante periodo di forma.**

Rocco ha già annunciato che domenica all'ala destra giocherà Rognoni e che in panchina sarà il giovane attaccante Palna. Un'altra novità sarà costituita dal ritorno di Trapattoni, il che comporterà il ritorno di Rosato a «stopper» e l'esclusione di Maldera.

Contro il Lanerossi, quindi, il Milan giocherà con: Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Rognoni, Villa, Benetti, Rivera, Prati.

NOTIZIE IN BREVE

Nina per Jochen

Nina Rindt, moglie del pilota austriaco Jochen Rindt, scomparso tragicamente in settembre sul circuito di Monza durante le prove del Gran Premio d'Italia di Formula 1, ha ricevuto ieri a Londra il trofeo del campionato mondiale costruttori 1970 vinto dal marito. E' la prima volta che il titolo viene assegnato alla memoria. Alla cerimonia erano presenti Stewart, Brabham, Hulme, Graham Hill, Surtees e altri assi.

Urtain a Bologna

Il «ritorno» di Jose Manuel Ibar Urtain, ex campione europeo dei massimi, è previsto per il 26 dicembre a Bologna. L'avversario dello spagnolo non è stato ancora designato.

La Juve al Ruffini

I giovani della Juventus affrontano oggi il Varese al campo Ruffini (ore 14,30) in un incontro del torneo Di Martino.

Tre granate a Coverciano

Diciotto giocatori della «Under 21», convocati in vista della gara amichevole con la squadra giovanile polacca a Breslavia, sono giunti ieri pomeriggio a Coverciano. Oggi i calciatori disputeranno un incontro di allenamento contro la Rufina, militante nel campionato regionale toscano. Fra i convocati figurano i granata Bozzi, Dasio e Vellach.

Finale a Wembley

Sedi e date delle finali dei due massimi tornei calcistici europei sono state decise ieri a Parigi, dal comitato esecutivo dell'Unione calcistica europea. La finale della Coppa dei Campioni si giocherà a Wembley il 2 giugno '71; quella della Coppa delle Coppe sarà disputata invece ad Atene il 19 maggio.

L'Esperia conferma Piglia

Il comm. Mario Piglia è stato confermato alla presidenza della Canottieri Esperia. Ecco l'elenco dei consiglieri: Boschi, Merzagora, Rampini, Romandini, Barizza, Filippa, Guerra, Bergamini, Sparacino, Stroppiana, Perrone, Beruto, Bussano, Boccardi.

cordialmente...

...certo l'ora della cordialità è l'ora del

Cordial
CAMPARI

puro, al seltz, con ghiaccio tritato
ed anche nelle torte, macedonia, frullati di frutta.

Per i gusti raffinati squisito nei gelati.

LA STAMPA
Mercoledì 18 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 249

Le ferie di genitori, figli (e nonni) durante la chiusura delle scuole

Dove andranno i nostri bambini a Natale

Tutti sulla neve *(ma con cautela)*

Quattordici giorni ininterrotti di vacanze — una delizia di Natale e Capodanno per scolari e studenti — annunciati da una disposizione ministeriale, costituiscono un razionale lasso di tempo, che può essere trascorso gioiosamente in montagna, per trarre i benefici del clima d'altitudine e godere dei connessi svaghi fisici, secondo l'età e la preparazione.

Si sa che non è fruttuoso dedicarsi attivamente a esercizi fisici in un clima diverso dall'abituale — tanto più l'alpino — senza essersi dapprima convenientemente adattati ad esso. Nella prospettiva di questa villeggiatura invernale, cui con i figlioli certamente aderiranno molte famiglie, il tempo per la preventiva acclimatazione ci sta, per questo l'abbiamo definito razionale. Conviene, dunque, calcolare con la dovuta progressione anche la graduazione dell'allenamento fisico.

La montagna è certamente la migliore attrazione stagionale. Vi si respira aria pura: che benessere uscire fuori dallo smog cittadino! Si è inondati dalla luce solare e i raggi ultravioletti ci donano una tintarella salutare, anche se sui campi di neve a taluni malaccorti potranno conferire luciti assai fastidiose per gli occhi.

La luce naturale è un fattore vitale fisiologico d'importanza fondamentale, agendo sulla retina e con riflessi ormonali. In montagna, anche con l'aria fresca, sono difficili i raffreddori o altri disturbi consimili, se, come si conviene, ci si muove allegramente.

Se proprio non lo portiamo dal piano è estremamente raro che qualcuno di quei settantuno virus già classificati del raffreddore soggiorni a certe altitudini. Insomma anche nella stagione invernale la montagna ha numeri per essere raccomandata dal medico come piattaforma non solo per ritemprare organismi indeboliti, ma per perfezionare costituzioni sane, oltreché per conferire un certo benessere psichico a soggetti affaticati.

E veniamo allo sport di più largo consumo, lo sci. Bisogna far piazza pulita di troppi pregiudizi, ma non trascurare certe raccomandazioni. I pregiudizi sono retaggio soprattutto degli esiti dei grossolani eccessi di comportamento di non pochi sciatori «domenicali», che affrontano cimenti esagerati dopo una settimana di vita sedentaria. Sono poi inoltre dei guai derivati da deficiente preparazione tecnica di molti, nonché da un loro errato allenamento all'attività neuro-muscolare che lo sci comporta ed infine motivati da un imperfetto adattamento alle variazioni dell'altitudine che l'ambiente degli sport invernali prevede.

Val quanto sostenere che lo sci è un'attività da incrementare, a patto che gli aspiranti ad esso siano sempre informati di quanto sia importante un preliminare vaglio delle proprie attitudini e dei rischi inerenti l'insufficiente preparazione fisica e tecnica. E' ovvio che lo sci, che per l'ambiente in cui si svolge costituisce uno degli sport più salutari, abbia anch'esso esigenze. Sport armonioso e completo, sollecita la partecipazione della totalità dei muscoli nel dinamismo della salita, del piano e della discesa. Sollecita, quindi, ogni apparato, dal locomotore al cardiocircolatorio, al respiratorio; per cui pretende buona costituzione fisica, integrità di cuore e di polmoni. Richiede inoltre snelle articolazioni, elasticità dei loro legamenti, elasticità muscolare, che tecnica ed allenamento perfezionano. Capitale importanza vi hanno l'integrità del sensorio, la prontezza dei riflessi, la rapidità di decisione, cioè fattori innati, che, tuttavia, la buona conoscenza della tecnica sciatoria può perfezionare. Ovviamente lo sci esige, ancora, una facile «familiarizzazione» alle altitudini.

Corollario di ciò, il vaglio delle condizioni fisiche e attitudinali, nonché delle eventuali piccole insufficienze, modificabili e tollerabili con una riduzione delle prestazioni sciatorio, deve essere compiuto nei Centri di medicina dello sport, dopo di che si accederà a una scuola di addestramento.

A tali istituti — che in parte, come a Torino, già operano lodevolmente nell'ambito dell'attività fisica scolastica — debbono essere specialmente avviati bimbi e ragazzi per esami e consigli preventivi, tenuto oltretutto presente che lo sci nell'età evolutiva, indubbiamente molto utile ai ragazzi anche piccoli, non può consentire prestazioni agonistiche.

Tornando ai pregi della villeggiatura invernale in montagna per se stessa, aggiungiamo che essa può tornare utile a tutte le età, purché non sussistano controindicazioni individuali al clima dell'altitudine prescelta. Esse sono per lo più inerenti l'apparato cardiocircolatorio.

Angelo Viziano

Gli asili in montagna

Prima c'erano solo le «colonie». I bambini partivano con una valigina, all'interno era incollato un foglio: «camicie 6, maglie 4, calze 5 paia, spazzolino da denti 1...». Poi, lunghe passeggiate per raggiungere il «posto dei ciclamini», e cori a squarciagola inneggianti al treno o alla corriera che avrebbe riportato tutti a casa. Tutti, per un mese, con il grembiulino azzurro a righe e i capelli tagliati «a spazzola». Erano gli anni difficili. Più tardi sono arrivati i primi *Kinderheim*, su modelli stranieri, «Case dei bambini», per periodi di vacanza più o meno lunghi, o di studio, anche per tutto l'anno scolastico. In Italia se ne sono attualmente una trentina, quasi tutti in località di villeggiatura, molti restano aperti tutto l'anno.

Utili «Kinderheim»

Si diffonde l'abitudine di mandare i bambini nei *Kinderheim* d'inverno, perché imparino a sciare e respirino aria buona rompendo la lunga stagione cittadina, densa di nebbia e smog. Nell'arco alpino i *Kinderheim* sono parecchi: per fare qualche esempio, a Courmayeur, Gressoney St-Jean, Bardonecchia (Piemonte-Valle d'Aosta), a Pontedilegno (Lombardia) a Canove, sull'Altipiano d'Asiago e a Cortina d'Ampezzo (Veneto). Ma indicazioni ampie e precise su tutti si ottengono all'Associazione Kinderheim Italiani, che ha sede a Milano, in via Vincenzo Monti 77, oppure al Touring Club.

I *Kinderheim* ospitano bambini dai 3 ai 12-13 anni. L'assistenza è affidata a personale specializzato, vigilatrici di infanzia, sotto il controllo di un pediatra. I genitori accompagnano i figli, vanno a trovarli, ma non si trattengono. Comincia la vita di comunità, i bambini vengono suddivisi in piccoli gruppi di quattro-cinque, sotto la guida di una signorina; i più grandi aiutano i piccoli. Chi è in vacanza va a lezione di sci, mattina e pomeriggio, con maestri della Fisi. Lo sci si impara molto presto, sei-sette anni è l'età raccomandata, ma molti genitori chiedono che si cominci prima. Sci, pattinaggio sul ghiaccio, slitta; poi, nel tardo pomeriggio, giochi in casa e compiti. Tutti «sorvegliati a vista», dalla mattina alla sera; in molti istituti la signorina dorme con il suo gruppo.

Studiano con profitto

Si va al *Kinderheim* non solo per sciare. Molti bambini frequentano la scuola del posto, in alcuni casi i corsi dell'istituto stesso (anche di lingue straniere). Sono bambini che non sopportano il clima della città in cui risiedono, o hanno bisogno di montagna per un lungo periodo perché gracili. Talvolta è la cura di un disadattamento psicologico; ho visto un ragazzo di 14 anni che riesce a studiare a frequentare con profitto solo nel *Kinderheim*, in città non combinava nulla. Infine, vi sono situazioni familiari che impongono, per la serenità del bambino, un ambiente diverso.

Il tipo di educazione può variare da un istituto all'altro. Vi è il *Kinderheim* di impostazione familiare e quello organizzato come un *college*, ma tutti sono raccomandabili. In alcuni si chiede ai genitori di desiderano o no che i figli seguano funzioni religiose. Nel regolamento di un *Kinderheim* si trova scritto che l'istituto, rispettoso di ogni fede, accoglie anche allievi di religione diversa dalla cattolica.

Quanto costa la «casa dei bambini»? Una media di 120-150 mila lire il mese, pochissime hanno cifre inferiori. Quasi sempre escluse le spese per l'attività sportiva (maestri, ski-lift, pattinaggio) voluttuarie, telefoniche, e, naturalmente, i vetri rotti giocando a pallone. Aggiungendo la spesa per il vestiario e gli sci si comprende che il soggiorno nei *Kinderheim* non è accessibile a tutti. Mancano cioè le attrezzature per una vacanza invernale di largo consumo, aperta a tutte le disponibilità economiche. Ma bisognerebbe creare attrezzature idonee e aggiustare il calendario scolastico.

Molti genitori temono che sia prematuro mandare i figli piccoli per due-tre settimane in montagna «da soli». E' il primo episodio di autonomia dal nucleo familiare e logicamente è accompagnato da perplessità. Ma è anche un'esperienza educativa importante, in un ambiente sano dove la personalità si libera e si esprime. Bisogna però che questa vacanza nuova sia presentata al bambino nei suoi scopi veri (salute, studio, difficoltà familiari). L'accetterà responsabilmente perché si renderà conto che non è un'imposizione o un raggiro. A una bambina, tornata a casa dopo una vacanza invernale, ho chiesto un parere sul *Kinderheim*. «*I bambini si divertono* — ha risposto dopo un attimo di riflessione — *e i genitori fa comodo*».

Roberto Franchini

Lo sci dei giovanissimi quasi una rivoluzione

Lo sci è diventato l'unico vero sport di massa in Italia, ma il suo *boom* deve ancora incominciare. Sci vuol dire per molti soltanto *week-end* o vacanze di Natale, limiti imposti dalla struttura scolastica. Le vacanze invernali, o meglio ancora le ferie scaglionate lungo tutto l'anno e quindi anche nei sei mesi di stagione sciistica, sono parti di un progetto che è ancora lontano dal realizzarsi, ma che soprattutto non servirebbe a nulla se non includesse nel problema e nella relativa soluzione anche un riordinamento della frequenza scolastica. Tutta l'economia turistica montana vive quindi zoppicante da un sabato pomeriggio all'altro condizionata da studenti, ragazzi e soprattutto bambini.

Se il problema è di difficile soluzione per i diversi operatori, per i maestri di sci diventa a volte impossibile trovare una via d'uscita al sovraffollamento. I bambini sono allievi difficili in campo aperto sul quale oltre che sciare si possono fare cose assai divertenti e più semplici: un maestro quando ne segue una dozzina già rischia di perdere il controllo della situazione. In molte scuole di sci non ci sono già più insegnanti disponibili per le vacanze di Natale e alla domenica bisogna pazientemente mettersi in coda nella speranza di scovare un posto libero.

L'ideale sarebbe qualcosa di simile a quello che si può vedere ad Innsbruck, la capitale del Tirolo, dove una scuola ha la sua montagna privata, un pendio di un centinaio di metri che scende dalla collina di Berg Isel diventa al termine il cortile stesso della scuola: ogni giorno a tutte le ore del mattino e del pomeriggio si fa lezione e per i più bravi già si provano i primi passaggi di gara con i pali da slalom.

La scuola vera in Italia rimane in città e bisogna mutare quella sportiva assai più elastica, in attesa delle riforme che verranno. Si è semplificato l'apprendimento dello sci per smaltire con maggior rapidità soprattutto i piccoli allievi e così nuovi posti disponibili. Le scuole di sci italiane varano quest'anno una nuova progressione dell'insegnamento, che sembra particolarmente adatta ai giovanissimi. Non più astruse espressioni tecniche o nomenclatura tradizionale un po' barbosa; adesso c'è la *spinta di piedi* per girare e chi è bravo fa la *serpentina sprint*. Più importanti ancora le modifiche sostanziali con la suddivisione degli allievi (e qui parliamo anche e soprattutto degli adulti) in due serie di classi, l'una limitata allo sci da diporto e l'altra che giunge fino a livello universitario. I bambini rientrano tutti potenzialmente in questo secondo gruppo, possono imparare più rapidamente in classi che avanzano senza pesi morti. Rivoluzione anche nei movimenti e nelle posizioni, queste ultime non più innaturali con il corpo spezzato ad angolo in una grottesca imitazione di una zeta.

Diventa più facile ora imitare il maestro nella sua azione dimostrativa e i compagni che precedono nella discesa. Nei piccoli allievi viene valorizzato al massimo l'imitazione che rende particolarmente preziose le classi collettive. Ci vogliono maestri eccellenti per *trascinare* un bambino che sia da solo: spesso subentra la noia, e lo sci in fondo deve essere un gioco, non un'imposizione. Non c'è nulla di meglio che inserire il piccolo nella comunità che ugisce sulla neve e si eviteranno anche le deformazioni che spesso nascono, con la corsa al campioncino favorita da genitori che hanno perso il senso delle proporzioni e da maestri con limitati scrupoli che capiscono d'avere un doppio tornaconto nel trasformare l'allievo in una specie di mini-professionista dello sci.

Con le lezioni collettive il rischio di forzare la mano scompare, l'impegno agonistico può venire ma è frutto di una scelta e come tale divertente anch'esso. Con il recente mutamento nelle scuole italiane ora maestre e maestri sono parificati in grado e specialmente per i più piccini proprio le insegnanti ad ottenere i risultati migliori grazie ad una preparazione tecnica perfetta che si aggiunge a quel pizzico di dolcezza che incontra quasi sempre una immediata rispondenza.

Su un piano di organizzazione generale le maggiori scuole di sci garantiscono una serie di servizi sussidiari per i bambini. A Cortina funziona una sorta di *kinderheim* per le ore in cui i bambini non sono impegnati a sciare. Nello stesso centro, a Madonna di Campiglio ed in altre località i piccoli allievi vengono sottoposti ad una visita medica prima di essere ammessi ai corsi al fine di accertare eventuali malformazioni fisiche che potrebbero aggravarsi con la pratica dello sci. Altre scuole poste in località di fondo valle dove i blocchi d'impianti sono separati da lunghe distanze hanno istituito diverse sedi sussidiarie con specializzazioni differenziate; è il caso di Bardonecchia dove i bambini vengono seguiti in modo particolare al campo Smith, alla base del Colomion, e a Melezet.

Lo sforzo dei maestri italiani per migliorare la propria organizzazione sta per ricevere un riconoscimento ufficiale con l'approvazione della legge che regolamenterà la loro professione, proteggendo essi stessi e gli allievi da quegli abusivi che agiscono nei periodi di maggior affollamento senza dare alcuna garanzia.

Giorgio Viglino

Comincia a camminare sugli sci

Sestriere. Prime esperienze sulla neve. Lo sci può essere praticato, con misura, anche dai giovanissimi (Foto Moisio)

L'eleganza si impara da piccoli

Come scegliere gli abiti da neve - La clientela infantile imita volentieri i grandi, la moda ha pensato anche alla loro tenuta da sci - Spesso i campioncini superano i maestri

Non gli si addice che quattro pelluzzi color pannocchia o neri come il carbone spuntar fuori dal casco rosso, giallo o blu; il faccino è nascosto dal passamontagna di maglia lavorata a mano, magari con un grosso stampato su una guancia come le maschere dei clowns; ha degli occhialoni più grandi di lui. Intabarrato nella tuta di nylon, sui suoi legnetti corti scende come un bolide; alto un soldo, sfreccia sicuro e danzante come un campione. Se si ferma in un perfetto christiania un lastrone vetroso fa far paura ad un velocista di professione, è solo per assistere, in un silenzio carico di malizia, allo spettacolo di padre e madre precipitati rovinosamente in un cumulo di neve fresca; ridotti, tra il comico e il grottesco, ad una palla bianca cosparsa di ghiaccioli. Non è che un attimo. Prima che i genitori abbiano il tempo di ricomporsi, il ritrovare insieme alla posizione verticale anche un minimo della dovuta dignità, il figlio è già lontano, giù verso la valle: un puntolino colorato, fiero della propria bravura e del trionfo ottenuto in famiglia.

Candore genuino

A parte le lancinanti mortificazioni con cui quotidianamente infierisce sugli adulti, il ragazzino di oggi, in montagna, diventa più simpatico: libero di scatenare le proprie energie, la sua carica vitale, ritrova anche il candore genuino, la freschezza dell'infanzia. Dando fuoco (si spera entro limiti non disastrosi) alla miccia della propria istintiva competitività, smette di essere quel «signor bambino», copia spesso pedissequamente i grandi, che la società tende sempre più condizionare lusingandolo e rendendolo pericolosamente simile a se stessa, per ragioni scopertamente consumistiche. Arrivati oltre i mille metri, persino i genitori più fragili e accondiscendenti paiono ricordarsi di Rousseau che nell'«Emile» ammoniva: «Il sistema più sicuro per rendere miserabile un giovane, è abituarlo ad ottenere tutto». Lo trattano con insolita durezza; a quattro anni gli infilano un paio di sci assistendo senza sgomenti alla inevitabile serie di capitomboli; a sei lo abbandonano, sia pure sotto gli occhi di un maestro, a se stesso, gli lasciano correre i suoi rischi.

I vestiti adatti

Anche la moda, che quando si occupa dei suoi clienti piccoli è se possibile più fastidiosa e diseducativa del consueto, ha, qui, limitato potere. La bambaccia dell'asilo, in città, pretende a gran voce il suo midi e il suo maxi e solo grazie alla persuasione di una madre intelligente accetta di infilare l'abitino allungato della stagione passata, spacciandolo alle amiche come un modello ultimo grido. In montagna il traguardo massimo della sua civetteria saranno un cappottino lungo e candido in montone rovesciato con i bordi e il collo in mongolia; un pantalone dritto tipo tweed con la piega davanti; gli stivali di finto cinghiale a pelo di capra indiana; i guanti di pelle e cashemire. Invece, niente cashemire per i minuscoli malgioni: in tinte squillanti, con rigoni contrastanti o, sul petto, un ghignante Mickey Mouse, sono in lana impermeabilizzata, ma molti genitori chiedono che si cominci prima. Sci, pattinaggio sul ghiaccio, slitta; poi, nel tardo pomeriggio, giochi in casa e compiti. Tutti «sorvegliati a vista», dalla mattina alla sera; in molti istituti la signorina dorme con il suo gruppo.

Studiano con profitto

Si va al *Kinderheim* non solo per sciare. Molti bambini frequentano la scuola del posto, in alcuni casi i corsi dell'istituto stesso (anche di lingue straniere). Sono bambini che non sopportano il clima della città in cui risiedono, o hanno bisogno di montagna per un lungo periodo perché gracili. Talvolta è la cura di un disadattamento psicologico; ho visto un ragazzo di 14 anni che riesce a studiare a frequentare con profitto solo nel *Kinderheim*, in città non combinava nulla. Infine, vi sono situazioni familiari che impongono, per la serenità del bambino, un ambiente diverso.

Il tipo di educazione può variare da un istituto all'altro. Vi è il *Kinderheim* di impostazione familiare e quello organizzato come un *college*, ma tutti sono raccomandabili. In alcuni si chiede ai genitori se desiderano o no che i figli seguano funzioni religiose. Nel regolamento di un *Kinderheim* si trova scritto che l'istituto, rispettoso di ogni fede, accoglie anche allievi di religione diversa dalla cattolica.

Quanto costa la «casa dei bambini»? Una media di 120-150 mila lire il mese, pochissime hanno cifre inferiori. Quasi sempre escluse le spese per l'attività sportiva (maestri, ski-lift, pattinaggio) voluttuarie, telefoniche, e, naturalmente, i vetri rotti giocando a pallone. Aggiungendo la spesa per il vestiario e gli sci si comprende che il soggiorno nei *Kinderheim* non è accessibile a tutti. Mancano cioè le attrezzature per una vacanza invernale di largo consumo, aperta a tutte le disponibilità economiche. Ma bisognerebbe creare attrezzature idonee e aggiustare il calendario scolastico.

Molti genitori temono che sia prematuro mandare i figli piccoli per due-tre settimane in montagna «da soli». E' il primo episodio di autonomia dal nucleo familiare e logicamente è accompagnato da perplessità. Ma è anche un'esperienza educativa importante, in un ambiente sano dove la personalità si libera e si esprime. Bisogna però che questa vacanza nuova sia presentata al bambino nei suoi scopi veri (salute, studio, difficoltà familiari). L'accetterà responsabilmente perché si renderà conto che non è un'imposizione o un raggiro. A una bambina, tornata a casa dopo una vacanza invernale, ho chiesto un parere sul *Kinderheim*. «*I bambini si divertono* — ha risposto dopo un attimo di riflessione — *e i genitori fa comodo*».

Roberto Franchini

I giardini d'infanzia nelle stazioni austriache

(v.) In Austria funziona ormai da parecchi anni una rete di giardini d'infanzia nelle maggiori stazioni invernali. L'organizzazione dei centri è unica sul territorio nazionale ed ha esteso la propria attività anche alle stazioni di media grandezza.

Per la prossima stagione invernale saranno in funzione oltre settanta «giardini bianchi» così suddivisi: diciotto in Tirolo, sedici nell'Alta Austria, tredici nel Salisburghese, dieci nel Vorarlberg, sette in Stiria e sei in Carinzia. La maggior parte dei centri accoglie i bambini a partire dai quattro anni di età ed organizza per essi speciali corsi presso le locali scuole di sci.

A Kitzbuhel, a St-Anton, a Schruns, e in altre stazioni alcuni giardini d'infanzia garantiscono l'assistenza di personale specializzato in grado di seguire nella lingua madre bambini che parlino il francese, l'inglese, l'italiano e logicamente il tedesco.

Attrezzature turistiche esposte a Genova

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 17 novembre.

(f. d.) A tre giorni dall'apertura, migliaia di persone hanno già visitato nel quartiere fieristico genovese la settima edizione di Tecnhôtel, la mostra internazionale delle attrezzature alberghiere e turistiche. Sono presenti 19 nazioni, con circa 800 espositori. Tecnhôtel, che resterà aperto sino al 24 novembre, si rivolge a un mercato potenziale di 40 mila esercizi alberghieri, 650 mila camere, reception, uffici. E' strutturato in cinque settori distinti.

IL TACCUINO DEL "BRIDGE,,

Se vincono le signore

Dopo tredici anni di continui trionfi in campo internazionale la nostra rappresentativa maschile è affondata a Stoccolma, sede degli ultimi campionati del mondo; essendosi piazzata soltanto terza ai recenti Campionati Europei si troverà automaticamente esclusa dai mondiali dell'anno prossimo. Paghiamo lo scotto per lo scioglimento del *blue team* e per la costernazione che ha colpito l'ambiente federale. Non si sente parlare che di dimissioni. E' saltato un presidente dopo i campionati del mondo, rischia di saltare il nuovo dopo gli europei. L'esempio del calcio degli Anni Quaranta e Cinquanta dovrebbe invitare tutti alla calma.

Chi ha perso ha almeno l'esperienza degli errori commessi e ha più probabilità di un altro di evitarli in futuro. Augurandoci di essere ascoltati vorremmo ricordare agli amareggiati responsabili nostro bridge che in definitiva abbiamo tutti il diritto di esultare per il prestigioso successo ottenuto, dopo vent'anni di tentativi infruttuosi, dalla nostra nazionale femminile, vincitrice indiscussa del titolo europeo.

Una squadra di bridge è come una squadra di calcio. Deve avere un buon centrocampo, dotato di classe, di chiara visione del gioco, di illuminata improvvisazione. Noi questo l'avevamo trovato da tempo nelle signore Yabes e Robaudo. Riconosciamo al c.t. Pelucchi l'invenzione di questa coppia particolarmente eterogenea. Una milanese e una genovese, entrambe di classe elevatissima e talmente simili da far temere la difficoltà dell'accordo. Un caso Mazzola-Rivera felicemente risolto. Occorre inoltre una buona coppia di difesa. Regolarità e precisione. Le doti base delle romane, Romanelli e Venturini, che da qualche anno rappresentano uno dei punti di forza della nostra nazionale. Ma ci mancava la punta di diamante. Il R've della situazione, che a spallate, di forza ci aprisse un varco nella difesa avversaria. Problema risolto con la livornese Valente, che ha finalmente trovato una valida compagna nella concittadina Bianchi.

g. calc.

VIAGGI DI CAPODANNO

PALMA DI MAJORCA
Quote da L. 74.000 - 8 giorni - Partenze giornaliere (alberghi di I° categoria).

COSTA DEL SOL - Quote da L. 104.000
(Torremolinos, Benalmadena, Marbella, Estepona) - 8 giorni
Partenze giornaliere (alberghi di I° categoria).

TUNISIA - Quote da L. 118.000
in aereo e autopullman - 9 giorni - partenza 26 dicembre (alberghi di I° categoria e lusso).

IRAN - Quote da L. 363.300
7 giorni - Partenze giornaliere (alberghi di categoria lusso).

ISOLE ANTILLE
Quote da L. 563.000 - 16 giorni - Partenze giornaliere (alberghi di categoria lusso).

Richiedete alla vostra Agenzia di Viaggi gli Opuscoli illustrati Alpitour oppure ad Alpitour, Casella postale 128, 12100 Cuneo

alpitour

vacanze a tempo di jet

VIAGGI-GITE-SPORT VILLEGGIATURE

A TUNISI NATALE CAPODANNO EPIFANIA con le Iniziative «Apollo 5» 4 viaggi in aereo Jet Caravelle Hotel di 1ª Cat. Mezza pensione - Escursioni. Tutto incluso da Lire 49.000. Informazioni e prenotazioni. RIVIERA EXPRESS - Torino, p. Statuto, 4, t. 538.500

CAPODANNO a Copenhagen 31/12/70 - 3/1/71 aereo jet + Hotel lusso L. 69.000. Giver, via Maragliano 15/R, telefono 586.145 586.108 Genova o presso la Vs. Agenzia di fiducia.

CAPODANNO A Monza da L. 173.000, Mosca e Leningrado L. 180.000, Budapest L. 49.000, Praga L. 75.000, Sofia L. 105.000, Bucarest e Sinaia L. 110.000, Cairo e Luxor L. 130.000, Varsavia L. 115.000. Informazioni e prenotazioni ITAL-TURIST - via Andrea Doria 7, telefono 539.979.

TUNISIA 9 gg. part. 30/12, Marocco 10 gg. part. 26/12; Kenia, Tanzania, Uganda 16 gg. part. 26/12; Madrid, Malaga, Siviglia 8 gg. part. 27/12; Sicilia 7 gg. part. 31/12; Budapest, Vienna 6/7 gg. part. 30/12. Soggiorni organizzati da 4 a 8 gg. a Taormina, Malta, Siviglia, Lisbona, Atene e Rodi. Marabeo, Mafra Viaggi, via Accad. Scienze 4, telefono 534.943.

SCIATORI da MILANI trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per la scuola e esigente ed elegante. Via Cavour 6, t. 540.296.

NATALE E CAPODANNO AL SOLE

Ovunque vai, in Israele, ti ricorda la Bibbia! Betlemme, Gerusalemme, Massada Nazaret, Tiberiade questo e di richiamo che da secoli la convergere ininterrottamente turisti da ogni parte del mondo.

Realizza il Tuo sogno con le prossime festività di Natale e Capodanno rivolgendoti, per informazioni, alla Tua Agenzia di viaggio di fiducia, oppure ritaglia e spedisci a:

UFFICIO NAZIONALE ISRAELIANO DEL TURISMO 00187 ROMA 96, Via Veneto Tel. 460

nome e cognome
via e città

ISRAELE

ULTIME NOTIZIE

Votata una risoluzione a Strasburgo

Il Parlamento europeo chiede aiuti urgenti per il Pakistan

La Comunità europea e la Banca per gli investimenti sollecitate a fornire assistenza alle regioni colpite da alluvione, compresa la Francia meridionale e la Liguria danneggiate da recenti disastri

Strasburgo, 17 novembre.

Una risoluzione sulle alluvioni in Liguria e nella Francia meridionale è stata votata questo pomeriggio al Parlamento europeo. Profondamente commosso dalle dolorose perdite di vite umane e dagli incalcolabili danni materiali provocati dalle alluvioni, che hanno devastato la Liguria e la Francia meridionale, un dramma che ha colpito non soltanto l'Italia e la Francia, ma anche la Comunità, il Parlamento europeo — si legge nella risoluzione — invita il Consiglio dei ministri, la Commissione del Mec e la Banca europea per gli investimenti ad elaborare proposte concrete per l'assistenza alle vittime e alle regioni colpite.

L'assemblea ha anche votato una risoluzione per aiutare le vittime della catastrofe nel Pakistan orientale. La commissione esecutiva e il Consiglio dei ministri sono stati sollecitati a fare quanto è in loro potere, affinché la Comunità possa intervenire, al fianco della Croce Rossa internazionale per lenire le conseguenze di questo dramma mondiale.

L'assemblea ha poi approvato gli accordi commerciali della comunità con la Spagna e lo Stato di Israele.

Per la Spagna nella risoluzione approvata il Parlamento *«si attende una applicazione delle disposizioni dell'accordo che consenta una adeguata estensione dei rapporti economici e commerciali esistenti fra le due parti e auspica che la politica commerciale della comunità concernente i prodotti agricoli originari del bacino mediterraneo si ispiri in misura crescente alla necessità di una visione unitaria ed equilibrata»*.

Hanno votato contro il repubblicano Cifarelli, il socialista Bermani e il comunista D'Angelosante, dichiarando che la situazione politica rende impossibile ogni collaborazione con la Spagna; altri parlamentari di sinistra hanno però sostenuto che non c'è incompatibilità.

Approvando il nuovo accordo commerciale con Israele, sono stati sottolineati i risultati, relativamente esigui, del primo accordo. L'assemblea ha auspicato che l'applicazione delle nuove disposizioni crei un'adeguata estensione delle relazioni commerciali, e ha nuovamente insistito sulla necessità di instaurare con Tel Aviv una zona di libero scambio o un'unione doganale. Molto critico è stato l'intervento del sen. D'Angelosante il quale, nel motivare il voto contrario dei comunisti, ha detto d'essere profondamente turbato perché *«non si rispettano le opinioni dell'opposizione e che governi di Paesi membri della Comunità, dopo aver espresso linee politiche molto chiare, non le rispettano, al momento della stipulazione di questi accordi»*.

«Vorremmo chiarimenti — ha concluso D'Angelosante — *perché questa è un'assemblea politica e un discorso politico non può, quindi, essere ulteriormente eluso»*.

(Ansa)

Gli aiuti dell'Italia

Roma, 17 novembre.

Il ministero degli Esteri, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, sta predisponendo l'invio nel Pakistan orientale di soccorsi destinati a fronteggiare le prime e più urgenti necessità delle popolazioni colpite dalla sciagura di venerdì scorso.

Gli aiuti, che partiranno nei prossimi giorni per via aerea, comprenderanno medicinali, indumenti, coperte e generi alimentari. *(Ansa)*

La discussione al Senato

Gli stanziamenti per gli alluvionati

Oggi l'approvazione del decreto, che poi passerà all'esame della Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

Il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi, ha concluso stasera al Senato il dibattito sul decreto emanato dal governo il 16 ottobre in favore delle popolazioni dei Comuni colpiti da calamità naturali in agosto, settembre e ottobre di quest'anno: le trombe d'aria che sconvolsero il Veneto, i nubifragi nelle Marche e nelle Puglie e soprattutto l'alluvione a Genova e nell'Alessandrino.

Il ministro ha osservato che il dibattito in commissione ha consentito di completare il provvedimento con ulteriori norme, facendone un complesso organico adeguato alle esigenze delle zone colpite. Il criterio adottato è quello di applicare, con gli opportuni miglioramenti, le misure adottate per le alluvioni di Firenze e del Bielese. Sulla base delle modifiche apportate, gli stanziamenti fissati nell'attuale decreto sono saliti da 63,4 miliardi a 71,9 miliardi.

Il ministro del Tesoro ha, infine, affermato che il governo ha già impartito istruzioni per un sollecito avvio degli adempimenti previsti dal decreto e che è in corso il versamento di 50 miliardi di lire al Fondo di dotazione del Mediocredito centrale con l'intesa che tale somma verrà utilizzata per operazioni di credito da compiersi nelle zone colpite. E' stato anche deciso il versamento di altri 50 miliardi al Fondo di Solidarietà nazionale per i danni subiti nel settore agricolo.

Dopo il discorso del ministro, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno, presentato da senatori della maggioranza e di estrema sinistra, in cui si conferma che, nella eventualità di eccezionali calamità naturali, anche l'agricoltura usufruirà delle misure straordinarie adottate dal governo. Il documento precisa in sostanza che il Fondo di solidarietà nazionale dovrà servire solo a fronteggiare le ordinarie avversità atmosferiche.

Sono stati infine affrontati gli emendamenti, il cui esame sarà concluso domani prima del voto finale per la conversione in legge del decreto, che dovrà poi passare alla Camera.

All'inizio della seduta, il presidente Fanfani aveva espresso il cordoglio del Senato per l'immane catastrofe che ha colpito le popolazioni del Pakistan. Alle sue parole si era associato per il governo il ministro Ferrari-Aggradi.

g. fr.

Dichiarazioni del prof. Dubost

Una battuta d'arresto nei trapianti del cuore

Prima di continuare, afferma il cardiochirurgo francese che operò padre Boulogne, dobbiamo vincere il rigetto - "Non c'è problema morale"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 novembre.

L'èra dei trapianti del cuore sembra conclusa, o almeno giunta ad una battuta d'arresto. L'euforia che le prime operazioni di questo genere avevano suscitato si è spenta. Il problema del rigetto per il momento è insoluto. Lo ha detto nei giorni scorsi il dottor Barnard a Bergamo, nel corso del congresso sulla cardiochirurgia infantile. Lo ha confermato questa mattina a Roma il prof. Charles Dubost, direttore della clinica chirurgica di Parigi, considerato uno dei maggiori cardiochirurghi del mondo. E' lui che, primo in Europa e secondo nel mondo, ha compiuto interventi operatori a cuore aperto. E' lui che, in Francia, ha eseguito due trapianti di cuore: e uno dei suoi pazienti — padre Boulogne — è fra i malati che sono vissuti più a lungo dopo l'intervento: diciotto mesi.

«Da un punto di vista tecnico — egli ha detto — *il trapianto è un'operazione come tutte le altre. Cioè riesce alla perfezione, e non abbiamo più nessun ostacolo da superare. Nel caso del cuore, però, c'è il problema del rigetto che non è stato risolto. In questa situazione, quindi, la sola possibilità che ci si offre è quella di fare operazioni "palliative". Gli interventi radicali (trapianto) non è più il caso di tentarli finché non si avranno nuove conoscenze in campo immunologico (del rigetto)»*.

Cinquantadue anni, volto severo e pallido, il prof. Dubost parla lentamente, muovendo a ventaglio le mani prestigiose dalle dita affusolate. Si sforza di rendere accessibile il suo discorso, ma nello stesso tempo rifiuta ogni forma di colloquio che non sia più che professionale.

I problemi morali che gli interventi di trapianto hanno sollevato — gli chiediamo — hanno avuto un loro peso nella battuta d'arresto che questo tipo di operazioni ha subito?

«No — risponde pronto —, *I trapianti dei reni, per cui non esiste il problema del rigetto, si continuano a fare. E ci si serve sempre di una persona che cerebralmente è morta, ma i cui organi ancora continuano a pulsare. Da un punto di vista morale il problema non ce lo si pone più»*.

l. mad.

I vescovi e il divorzio

Malagodi: « C'è pericolo d'una guerra di religione »

Roma, 17 novembre.

(l. f.) Secondo il leader liberale Malagodi, la conferenza episcopale italiana, con il suo comunicato di ieri, *«ha aperto la via a una possibile guerra di religione»*. *«Ci muol altro*, ha detto, *che una frase in un comunicato per eliminare tale pericolo da un referendum sul divorzio»*. A suo giudizio, il rischio d'una contrapposizione frontale nel paese *«è insito nel referendum stesso, in quanto sarebbe inevitabilmente impernlato su uno scontro a livello di massa fra concezione laica e concezione cattolica»*.

Malagodi ha aggiunto: *«Il pericolo è accresciuto dal fatto che il referendum seguirebbe immediatamente la legge. Riguarderebbe, perciò, soltanto una questione di principio, senza neppure il correttivo di un'esperienza concreta e maturata»*. L'eventuale referendum *«non sarebbe un tentativo di correggere vecchie norme, ma la sfida a una decisione appena presa dal Parlamento»*.

L'on. Vito Lenoci (psi), segretario della Commissione giustizia e relatore del progetto di legge del divorzio, ha osservato: *«Le conclusioni alle quali è pervenuta l'assemblea della Cei contraddicono l'andamento del dibattito e la moderata relazione introduttiva di mons. Nicodemo. Noi non siamo contrari, in linea di principio, all'istituto del referendum, ma il modo con cui ad esso ci si richiama, prima ancora che la Camera adotti una qualsiasi decisione sul problema del divorzio, ci lascia intendere che lo si voglia utilizzare come strumento di pressione per condizionare l'autonoma volontà del Parlamento»*.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

In attesa della separazione

Milano. Stefania Careddu sta per separarsi dal marito Joseph Picone, un industriale italo-americano. Secondo l'attrice, il consorte si era dimostrato troppo geloso (Foto Cortini)

Per quest'anno, Pechino non sarà ancora ammessa

Venerdì il voto alle Nazioni Unite per l'ingresso della Cina di Mao

Sarà approvata la mozione Usa, che chiede la maggioranza dei due terzi

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 17 novembre.

Il voto all'Onu sulla « questione cinese » è previsto per venerdì. Altri oratori si sono avvicendati oggi alla tribuna dell'Assemblea generale, ma l'esito del dibattito è ancora incerto. Sarà approvata, come sempre dal 1950, la mozione americana, quella per cui l'eventuale ammissione della Cina comunista deve avere il benestare dei due terzi delle 127 nazioni. L'interrogativo è costituito dall'altra risoluzione, l'albanese-algerina, che chiede l'ingresso di Pechino e l'espulsione di Formosa. Si può solo dire che i suffragi a favore sembrano aumentare e che, sia pure con due o tre voti soltanto, il documento potrebbe ottenere per la prima volta l'assenso della maggioranza semplice.

L'Italia, salvo sorprese, voterà per entrambe le risoluzioni. Se così sarà il ministro senza portafoglio, Lupis, capo della nostra delegazione, premerà due volte il pulsante verde, dal nostro seggio, all'Assemblea generale. (Il rosso è *no*, il bianco è *astensione*). Lo scorso anno, l'Italia votò per la mozione Usa e non si pronunciò sull'albanese. Come l'Italia, si comporterà, venerdì, il Canada. Oggi si sono conosciute le intenzioni di Figi e della Francia. Figi voterà per la mozione americana e si asterrà sull'albanese; la Francia, come in passato, voterà per l'albanese e respingerà il testo di Washington.

Anche se non raccoglierà una maggioranza numerica, la mozione albanese-algerina dovrebbe comunque ottenere un sostanzioso appoggio. Sarà una conferma della sempre più favorevole e attiva tendenza ad aprire a Pechino i cancelli del Palazzo di vetro. Anche gli Stati Uniti hanno leggermente attenuato la loro posizione, e sembrano adesso battersi più per impedire l'espulsione di Formosa che per vietare l'ammissione di Pechino. La molla potrebbe scattare già il prossimo anno. Il Canada ha parlato chiaro: se la votazione di venerdì rivelerà che la maggioranza, o quasi, delle nazioni vuole la Cina rossa, Ottawa, nel '71, potrà più sostenere anche la risoluzione americana, perché divenuta ormai un ostacolo puramente procedurale.

Nel '71, dunque, la Cina di Mao potrebbe essere ammessa all'Onu. Ma, si badi bene, all'Assemblea generale; per il Consiglio di sicurezza vi sono difficoltà maggiori.

Mario Ciriello

Il contratto degli addetti al settore calze e maglie

Milano, 17 novembre.

L'associazione italiana produttori maglierie e calzetterie e le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil hanno firmato oggi il verbale di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti al settore calze e maglie. Il nuovo accordo entrerà in vigore il primo dicembre 1970. *(Ansa)*

E' entrata senza passaporto

La madre di Mihajlov è arrivata in Italia

Va in America dalla figlia - Ritornerà in Jugoslavia tra 1 anno

Trieste, 17 novembre.

La signora Vera Danilov vedova Mihajlov, madre del « dissidente » jugoslavo Mihajlo Mihajlov, è entrata clandestinamente in Italia domenica scorsa, accompagnata da un sacerdote. Alle autorità italiane ha chiesto di poter raggiungere la figlia, che vive negli Stati Uniti.

Mihajlo Mihajlov è stato scarcerato nel marzo scorso, dopo avere trascorso in prigione circa tre anni; era stato infatti condannato per alcuni suoi scritti e per avere voluto fondare un « partito socialista d'opposizione » in Jugoslavia. La signora Mihajlov ha lasciato al figlio una lettera in cui essa fa rilevare di non essere *« un avversario politico del regime jugoslavo »*, di non avere intenzione di chiedere asilo politico e che conta di tornare in patria fra circa un anno, accettando di scontare al suo ritorno il resto di carcere previsto in jugoslavia per chi espatria clandestinamente.

Alla signora Mihajlov fu sequestrato il passaporto il primo aprile scorso, senza che le venissero comunicati i motivi del provvedimento. E' stato proprio il rifiuto delle autorità di Novi-Sad (dove essa risiede) di rendere il passaporto, che l'ha spinta a fuggire. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

16 NOVEMBRE 1970

NATI — **Ratto** Adriana, Flurito Fabrizio, Ansaldi Gianni, Sedin Stefania, **Marchisio** Alessandro, **Bolognini** Daniele, **Gargiulo** Massimiliano, **Heritier** Silvano, **Tommasi** Fabrizio, **Cabutti** Davide, **Canzani** Marco, **Petruzzelli** Roberta, **Dalla Libera** Luca, **Corda** Fabrizio, **Traversa** Anna, **Gastaldi** Sabina, **Gatto** Elena, **Rosaltro** Cristiano, **Alro** Salvatore, **Braga** Walter, **Mauchino** Roberto, **Fais** Mauro, **Spada** Rossella, **Petti** Maria, **Dalauro** Antonio, **Spezzacarri** Nadia, **Nitopi** Valeria, **Uiasci** Monica, **Costa** Cristina, **Auricchio** Davide, **Rezza** Daniela, **D'Abramo** Giuseppe, **Gotti** Guido, **Contu** Massimiliano, **Gamuscio** Severino, **Stoppa** Roberto, **Lattanzio** Andrea, **Goriero** Gabriella, **Filla** Rita, **Ferrero** Claudia, **Scaramella** Michelina, **Meirone** Loredana, **Portonaro** Massimo, **Perassi** Arianna, **Serra** Fabio, **Lupo** Marianna, **Pacielli** Marco, **Miglieta** Maria, **Amiel** Alessandro.

MORTI — **Miola** Giuliano, di anni 65, nato a La Cassa, pens., abitante in v. Roccavione 77; **Lionetti** Immacolata ved. Sergio, a. 73, Canosa di Puglia, pens., v. Lussimpiccolo 5; **Franzi** Maria ved. Bione, a. 75, Torino, pens., v. Po 12; **Beltrando** Maria ved. Trucco, a. 73, Saluzzo, pens., v. Servais 92/149; **Mendo** Pietro, a. 76, Torino, pens., v. Rovigo 7; **Bozzoni** Rosolina, a. 67, Feltno, pens., v. Veroiengo 153; **Montenegro** Eloisa ved. Vasco, a. 89, Gioia Del Colle, pens., v. A. da Brescia 66; **Cena** Caterina ved. Rubiola, a. 82, Chivasso, pens., c. Vercelli 19; **Sibille** Silvio, a. 25, Chiomonte, operaio, str. Vallette 309; **Rossi** Adelina in Nigrelli, a. 58, Torino, casal., v. Rivarossa 14; **Marino** Pietro, a. 81, Lercara, pens., v. Nizza 220; **Ella** Francesco, a. 73, Petilia Policastro, pens., v. Mazzini 3; **Bussu** Maria ved. Ansola, a. 80, Livorno Ferraris, pens., c. Peschiera 283; **Blanclardi** Amos, a. 79, Cortaldo, pens., v. Desana 19; **Merlondu** Stefano, a. 71, Piobesi, pens., v. Renier 9.

Deceduti in ospedale: **Lovato** Monica, mesi 5, Torino; **Andreuli** Alberto, a. 30, Blans Sor Doure, operaio; **Caggiari** Paolo, a. 77, Perosa Argentina, pens.; **Bruno** Irma ved. Baschiera, a. 90, Casalnoceto, casal.; **Cena** Palmira ved. Loviscotto, a. 84, Chivasso, pens.; **Quarello** Pennina ved. Iguerra, a. 76, Alfiano Natta, pens.; **Bergamini** Vincenzo, a. 47, Adria, operaio; **Bondoletto** Maria, a. 90, Torino, pens.; **Parlatore** Rocco, a. 65, Nicastro, pens.; **Jano** Angelica, a. 86, Torino, pens.; **Folli** Briola, a. 41, Cadeorro, casal.; **Delliso** Maria Lorena, gg. 1, Torino; **Gregnanin** Pietro, a. 45, Bottighe, manov.; **Favero** Angela, a. 57, Rezzna, rolig.; **Boccardi** Guido, a. 60, Torino, pens.; **Puzzi** Pietro, a. 82, Alessandria, pens.; **Lippolis** Tommaso, a. 52, Francavilla, mecc.; **Roggino** Giovanni, a. 84, Lione, pens.; **Filippi** Giorgio, a. 74, Borgialio, pens.; **Almaretti** Giulia ved. Giraudi, a. 87, Villafranca P.te, pens.; **Garrone** Pierina, a. 74, Torino, pens.; **Patrono** Adele, a. 19, Quagnano, casal.; **Rossi** Carlo, a. 57, Chivasso, operaio; **Bravia** Rosa ved. Cassia, a. 68, Alba, pens.; **Perulli** Antonio, a. 66, Salandra, pens.; **Florino** Ignazio, a. 65, Trapani, pensionato.

Nati 49 - Matrimoni 30 - Morti 41

La Presidenza, i Direttori, i Dirigenti ed il Personale tutto della Chevron Oil Italiana si uniscono con profonda commozione al dolore dei congiunti per l'improvvisa scomparsa del Vice Presidente

Rodolfo Monacelli

Maestro del Lavoro

— Roma, 17 novembre 1970.

L'Unione Petrolifera annuncia con profondo dolore l'avvenuta scomparsa del suo vice presidente

Comm. Rodolfo Monacelli

Maestro del Lavoro

ricordandone con commossa gratitudine l'opera intelligente e appassionata da lui svolta per il settore petrolifero.

— Roma, 16 novembre 1970.

La Direzione e il Personale dell'Unione Petrolifera partecipano al dolore della famiglia del

Comm. Rodolfo Monacelli

Vice Presidente dell'Unione Petrolifera

che ricordano con profonda commozione.

— Roma, 18 novembre 1970.

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei conti ed il Collegio dei Probiviri si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Rodolfo Monacelli

Vice Presidente dell'Unione Petrolifera

memori e riconoscenti della sua lodevole ed intelligente attività svolta per lunghi anni a favore dell'organizzazione.

— Roma, 18 novembre 1970.

Aldo e Renata Degiovanni prendono viva parte al dolore di Roberto, Franca e Famiglia per l'immatura scomparsa del

Comm. Rodolfo Monacelli

— Torino, 17 novembre 1970.

L'ultimo saluto è mancato

Celestina Tua
ved. Filippetto

anni 82

L'annunciano i figli Carlo; Enrico con la moglie Antonietta; nipoti e parenti tutti. Le esequie mercoledì 18 corr. ore 15,30 a Villa Scriattoglia; indi la Salma proseguirà per il cimitero di Torino, ove verrà tumulata alle ore 16. Particolari ringraziamenti al professor e al dottor Iodice Cordiglia e Personale tutto della Villa per l'assistenza prestata. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— San Maurizio Canavese, 17-11-1970.

Romana e Giovanni Berrino si associano al dolore di Enrico e Antonietta per la perdita della cara MAMMA.

Prendono parte al dolore della famiglia, per la morte di

Giovanni Bonaccorso

gli amici e colleghi:
Bozzalla Da Col
Ditta Lorcaro Delfino
Ditta d'Ettorre
Attilio Bodero
Fratelli Foglietl
Giuseppe Francone
Pietro Giriverso
Famiglia Lagravinese
Carmelo Leuzzi e famiglia
Fratelli Mastinello
Tersilio Milanesi
Vito Palumbo
Fratelli Perino
Aggo e Carigo.

— Torino, 18 novembre 1970.

Mamma

Giovanna Mengaziol Visintini

ha raggiunto in Cielo i suoi eroici figli Mario e Livio, Medaglie d'Oro al Valor Militare. Lo annunciano addolorati la nuora Maria e nipoti Mengaziol, Martinelli, Ardelino e Bernardo. Funerali ore 10, 19 novembre 1970 Ospedale Lido Venezia.

— Venezia, 17 novembre 1970.

Partecipa al lutto la famiglia de' Candussio.

E' mancata cristianamente

Daisy Toesca Zanna

Lo annunciano il marito Enrico Toesca, il figlio Pietro Maria con la moglie Giovanna Tresalli e bimbi, la figlia Giuliana con il marito Ernesto Serreno Negey e bimbi; la nipote Maria Zanna, parenti tutti. Dopo la benedizione, che avrà luogo oggi presso l'Ospedale Maria Vittoria alle ore 10,30, la Salma proseguirà per Zornasco ove avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 novembre 1970.

Dopo una vita laboriosa e onesta è mancato

Francesco Agagliate

anni 69

Addolorati ne danno annuncio la moglie Maria, figlie Albina e Michelina con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerale in Piossasco mercoledì 18, ore 15, partendo da Torino, Ospedale Mauriziano, alle ore 14.

— Torino, 17 novembre 1970.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Bellasio
nata Avidano

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la cognata Lisa, i fratelli, cognate e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 19 corr. nella parrocchia Madonna di Pompei.

— Torino, 17 novembre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Pellizzari

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo partecipano desolati la moglie Cesira, sorelle, parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 14,30 da via Montevideo 1. Un ringraziamento al dott. Salina Borello per le premurose cure.

— Torino, 16 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Saverio Alessandra

Lo annunciano il fratello, sorelle, cognata e nipoti. Funerali mercoledì 18 ore 10 Ospedale San Giovanni Vecchio. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, via Principe Amedeo 36, 16 novembre 1970.

E' mancato

Ivo Baroni

Lo annunciano moglie, figlio, parenti. Funerali giovedì 19 ore 10,30 Ospedale Mauriziano.

— Torino, 17 novembre 1970.

Nel primo anniversario della morte i suoi cari ricordano con affetto a parenti ed amici

Erminia Calzia
ved. Ferrero

— Torino, 18 novembre 1970.

1903 1970

Candido Biamino

La moglie Lo ricorda con affetto e rimpianto.

— Torino, 19 novembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del maestro

Ernesto Nicelli

commossa commossa tutti quanti han no partecipato al suo grande dolore.

— Roma, 18 novembre 1970.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Benedetto
in Aprà

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni; i figli Bartolomeo, Mario con la moglie Alda e figlia, Maria con il marito Mario Varetto e figli; la sorella Caterina Rinaldo ved. Apro e figlia; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 novembre -70 alle ore 15,30 partendo dalla chiesa parrocchiale di Pavarolo (Torinese). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Pavarolo, 17 novembre 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Edificio « La Stampa » si uniscono al dolore del dipendente Mario Apra per la morte della mamma

Matilde Benedetto
in Aprà

— Torino, 17 novembre 1970.

E' mancato ai suoi cari il

Geom. Luigi Rissone

anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariuccia, il figlio Mariuccio, la sorella Luigina col marito Giuseppe Nasera, la nipotina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professori Lisari e De La Pierre per le amorevoli cure. Funerali giovedì ore 10,15 da via Saluzzo 5.

— Torino, 16 novembre 1970.

Prende viva parte al dolore della famiglia Rissone l'Impresa Grigsolio Costantino.

I dipendenti del cav. Giovanni Cenere, Collaboratori e Dipendenti dello studio, si associano al dolore della famiglia per la perdita del collaboratore ed amico

Geom. Luigi Rissone

— Torino, 17 novembre 1970.

La Ditta Montanaro C. e Figli e la Ditta Di Biasio e Fassino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Luigi Rissone

— Torino, 17 novembre 1970.

I funerali avranno luogo

Attilio Sanolli

ne danno l'annuncio la moglie Luisa Pasini; i figli Gianni con la moglie Ines e figlio Roberto, Mario con la moglie Ines e le piccole Renato e Paola, parenti tutti.

— Collesse, 17 novembre 1970.

Piero Camurati partecipa affettuosamente al dolore di Gianni e Mario per la perdita del Papà

Attilio Sanolli

— Torino, 17 novembre 1970.

La famiglia Giuseppe Savant Levet prende viva parte al dolore che ha colpito il Dott. Sanolli per la scomparsa del PAPA'.

Sinceramente commossi, si associano al dolore di Gianni e famiglia i signori Lucia e Antonio Rosso, i cognati Choli e Vittore Del Buono con Anna e Antonella, Clara e Augusto Perotto con Giampiero.

Le famiglie Zanino e Pontarolo annunciano con straziante dolore la perdita della loro adorata

Erna Pontarolo in Zanino

I funerali oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

— Torino, 18 novembre 1970.

Almina e Giovanni Bandon si uniscono al profondo dolore di Piero e Roberto Zanino per la perdita della cara ERNA.

Dipendenti Inst-Lloyd e famiglia Pischedda partecipano al dolore della famiglia Pontarolo Zanino.

Partecipano al dolore delle famiglie Zanino e Pontarolo gli amici:
Luisella e Raoul Cavaliere
Danda Marinoni
Salvatore Prestipino
Piero Scilla
Maria Luisa Tagliapietra.

E' mancata ai suoi cari

Cesira Martino
ved. Bianco

Dinna annuncio la figlia Nella col marito Mario Negro, parenti tutti. Particolare ringraziamento alla signora Mary. Funerale oggi 18 ore 16 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 17 novembre 1970.

Prendono parte al dolore Lucia e Carlo Negro, Elsa e Sandro Silva.

Prendono parte al dolore di Nella e famiglia, le famiglie: Amisani, Beschi, Degli Esposti, Galligne, Grandis, Moscato, Motta, Negarville, Nuvepia, Paudice, Ranzazzi, Salvaia, Scordino, Silica, Trombetta.

Gli Amici Bocciofili della Canottieri Cosmos prendono viva parte al dolore dell'amico Mario.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Grosso

Agricoltore

di anni 62

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Giorgina Brachetti; i figli Bruno, Sergio colla moglie Rita; la cara sorella Teresa; i fratelli Domenico, Giuseppe, Piero; nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente ore 15 a Castelle.

— Leyni, 12 novembre 1970.

Le famiglie:
Giuseppe Verderone
Felice Verderone
Michele Bertone
Giuseppe Deusa

si uniscono al dolore della famiglia Grosso.

— Castelle Tuttusa, 12 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Ernesto Stroppiana

anni 49

Ne danno l'annuncio il fratello Luigi, la sorella Rosina col marito Raffaele Molerio, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta oggi 18 ore 14 all'Ospedale Evangelico, indi verrà trasportata a Cerea, ove avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 novembre 1970.

Commissione Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto dei congiunti per la scomparsa del dipendente

Ernesto Stroppiana

— Torino, 17 novembre 1970.

In Sanremo è mancata all'umore dei suoi cari

Margherita Biglia
in Morgari

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cesare, la figlia Maria Teresa, la nipote Roberta, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 11 nella Cappella del Cimitero di Torino.

— Torino, 16 novembre 1970.

Vicini con affetto a Cesare e Maria Teresa sorelle, cognate, nipoti e cugini

Domenico Gancia

di anni 80

Commerciante vini

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Meo e figlie Lida e Domenica con le rispettive famiglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Nizza giovedì 19 c.m. alle ore 15.

— Nizza, 17 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Grosso in Pellico

Addolorati l'annunciano il marito, sorella, fratelli, nipoti. Funerali oggi ore 15,30 nella Parrocchia di S. Benedetto.

— S. Mauro, 17 novembre 1970.

Presidenza Nazionale, Federazione Provinciale e Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale ex Internati partecipano con profondo dolore dal prof. Vallauri per la perdita della consorte

Laura Volante

— Torino, 17 novembre 1970.

Lo suffragio del caro indimenticabile

Comm. Amedeo Vezzani

venerdì 20 novembre p.v. alle ore 8, nella chiesa di San Carlo, sarà celebrata la Santa Messa di Trigesima. La famiglia ringrazia coloro che vi vorranno alle sue preghiere.

— Torino, 18 novembre 1970.

1904 1970

Enrico Teodoro Pigozzi

La moglie ed i figli Lo ricordano con immito rimpianto.

— Torino, 18 novembre 1970.

1909 1970

Gen. Giuseppe Scala

I suoi cari con affettuoso rimpianto Lo ricordano.

— Torino, 18 novembre 1970.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Trisoglio Rossi

La piangono affranti dal dolore il marito Guglielmo, la figlia Gina col marito Vittore Catella ed i figli Carlina e Gian Carlo che tanto amava, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria Piano. Un ringraziamento al Prof. Dogliotti, Prof. Biasca, Prof. Rosenzweig ed al personale tutto dell'Unità Coronarica e della Clinica Medica dell'Università di Torino. Un ringraziamento particolare al Dottor Baroncelli che l'ha curata e seguita con vero affetto ed alle infermiere Marcella e Sandra. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta ed alle ore 11 nella Parrocchia di S. Michele di Alessandria.

— Torino, corso Re Umberto 67, 17 novembre 1970.

Giuseppe e Silvia Alpino prendono viva parte al grave lutto dell'amica cara Catella e Famiglia.

Mella e Giuseppe Cerea prendono viva parte al dolore della famiglia Catella per la scomparsa della Signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 18 novembre 1970.

Gli amici del Rotary Club di Torino Sud partecipano al dolore del Cavaliere Ufficiale Ingegner Vittore Catella per la Scomparsa della Suocera Signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 18 novembre 1970.

Rama Giordanetti e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa della Signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 17 novembre 1970.

Renzo e Mariuccia Spalla partecipano al dolore di Celina e famiglia.

Vitaliano e Fernanda De-Cenzano partecipano fraternamente al dolore della famiglia Catella per la scomparsa della Signora

Teresa Rossi in Trisoglio

— Torino, 17 novembre 1970.

Direttori, Collaboratori ed Allievi del Centro Nuovo Corsi Torino si associano al dolore della Famiglia Catella per il grave lutto.

Silvio Potiti e Famiglia partecipano commossi al lutto degli amici Catella per la scomparsa della cumpianta Signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 17 novembre 1970.

Gli amici:
Nanda e Leo Barolfi
Alma Brussa
Ada e Rudy Nüether
Paola e Rene Plevan

addolorati, sono affettuosamente vicini a Gina per la perdita della sua cara MAMMA.

Remo e Maria Morone prendono affettuosa parte al lutto della signora Gina Catella per la scomparsa della Mamma signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 18 novembre 1970.

Il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, Sezione Torino, partecipa al lutto dell'on. Vittore Catella, Presidente del suo Comitato Patrocinatore, per la morte della Suocera

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 18 novembre 1970.

Vittoria ed Eligio Salustino partecipano al grave lutto dell'amica Gina Catella e famiglia per la scomparsa della cara Mamma

Teresa Trisoglio

— Torino, 18 novembre 1970.

Fillno e Dioni Bucciero affettuosamente vicini a Gina e Vitti.

Freddy, Gipo, Sergio, Paolo nel ricordo della lunga, profonda amicizia partecipano commossi al grande dolore di Gina e famiglia.

I Componenti del Comitato Provinciale C.O.N.I. di Torino, prendono vivissima parte al lutto che ha colpito la famiglia del loro Presidente, Onorevole Ing. Vittore Catella, per la scomparsa della signora

Teresa Trisoglio Rossi

— Torino, 18 novembre 1970.

Prendono viva parte al dolore della famiglie Trisoglio Catella:
Rosario ed Enza Cuzzubbo
Giovanni ed Emma Musso
Elio ed Adriana Bruno

per la scomparsa della signora

Teresa Rossi in Trisoglio

— Torino, 18 novembre 1970.

Nino e Giulia Piana con Emilio, Giorgio e Marisella partecipano commossi al grande dolore della carissima Gina e famiglia per la morte della mamma signora

Teresa Trisoglio

— Torino, 18 novembre 1970.

Consiglio di Amministrazione, Soci, Tecnici, Giocatori e Segreteria della Juventus F.C. S.p.A. prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa della signora

Teresa Trisoglio Rossi

sincera dil presidente on. Ing. Vittore Catella.

— Torino, 18 novembre 1970.

Prendono sincera parte al gravissimo lutto delle Famiglie Catella e Trisoglio gli amici:
Severina Franco Dalle Mura
Giovanna Vinicio Gargano
Giovanna Eugenio Gatti
Giannina Tercilio Rolando
Lydia Gino Sacheru
Elena Tommaso Turin.

Susanna ed Enzo Amapane, Elda ed Armando Marcellina, partecipano al dolore della famiglia Catella.

Nanda e Ottavio Perolo partecipano al dolore di Gina e famiglia.

Amanda Castiglia Fabrizio Ferreri affett

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 211

PRIVATAMENTE in Ospedaletto vendesi ultimo alloggio in villa: salone, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, autorimessa, ampio giardino. In condominio ultime ailevi rifiniti 2-3 camere soggiorno, tavernetta, lavanderia, impianti centralizzati, riscaldamento autonomo, ascensore, lavatrice, lavastoviglie, videocitofono, antifurto, ecc. Tel. 252.870, appare Tel. 300.775, 699 posto.

PRIVATO acquista negozi ed appalti. Tratta pagamento contanti. Tel. 111.213 ore 7-8.

PRIVATO vende alberghi 3 camere servizio Marina Nuova Tel. 855.435.

PRIVATO vende unico alloggio 4 camere ed camera piano cucinino, unico scala. 52 milioni. Tel. 779.241.

QUASI angolo corso Giulio Cesare, via Lemie 2. Semidetached appartamento signorile commercialmente ristrutturato. Due vani, servizi 840.000, dilazione 1.200.000. Gabetti, Tel. 5767.

QUASI angolo via Lanzo via Piobesi Belfiore. Ottimo appartamento angolare cucina, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio 5.800.000, dilazioni 4.000.000. Gabetti, Tel. 5767.

RAPALLO impresa vende immobiliari semifinanziati parte vista mare gestione commerciale buona rendita. Telefonare 50.132 ore ufficio Rapallo 335.867365-lame.

RAPALLO, Moderno, convenientissimo appartamento. Due camere, cucinino, bagno, ripostiglio, disimpegno, terrazzo 2 milioni 100 mila, dilazioni 4.900.000. Gabetti, Tel. 5767.

RICERCASI negozi, bar, cafe, alberghi, tabaccherie. Tratto, pagamento contanti. Tel. 595.376.

S. Paolo: corso Trapani 60 Piano alto, libero subito, telefono esistente. Quattro camere, cucinino, ingresso, bagno 5.500.000, mutuo, dilazioni 12 milioni 800 mila, Gabetti, Tel. 5767.

SALONCINO, 1 o 2 camere, cucina, ventuno finestre immediati. Via Paschiero 72. Abitabile subito, nuovo, signorile, tenute sessuale, verde conversazione. Mezzo.

SOCIETA' inizia frazionamento Chieri via Rossetti 39, camera uso letto servita 4 milioni 800 mila contanti 1 milione 800 mila; 2 camere uso letto servita 6 milioni 900 mila contanti 2 milioni 800. Telefonare 548.256.

SPAZIOSI, luminosi, eleganti appartamenti via Verdi/corso Re 50. Ingresso, soggiorno, 3 stanze alti e bovez, 1½ camere, cucinetta, ingresso, bagno 3.000.000, autorimessa 3.000.000. Gabetti, Telefono 5767.

SPOTORNO (100 metri spiaggia) Completamente arredato, appartamento con veranda, libero, vendesi. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, veranda, 2 milioni 800 mila, dilazioni 4.200.000. Gabetti, Tel. 5767.

STADIO: corso Rosselli 129, Piano alto, completamente libero, 3 camere, cucinetta, ingresso, bagno 2 milioni 640 mila, dilazioni 6.160.000. Gabetti, Tel. 5767.

TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord lottizzati urbanizzati commerciali occorrendoli. Tel. 530.206.

TERRENO industriale Volvrino con progetto visto vincolo occasionissima. Telefonare 273.571.

TERRENO superficie pianeggiante 300 canone 120 milioni volendo villa alti 70-70. Tel. 674.786.

TERRENO 100 camere, 25 box, mutuo, cintura Torino cambio camere 45%. Telefonare 852.373.

VENDESI alloggio zona Santa Rita 2 camere cucinino e servizi mq 62, e cubicoli 500 mila in restanti più mutuo, trattabili. Tel. 365.358.

VENDO villa vicinanze Fiat Rivalta: 5 camere più servizi, cortile 1.500. Facilitazioni pagamento. Tel. 921.842.

VENDONSI alloggi Rivalta zona Indesit, tre camere, cucina, servizi, mutuati, grandi dilazioni. Tel. 838.969.

VIA Breglio angolo via Baracca. Appartamento in costruzione, due camere, soggiorno, servizi, ampio terrazzo, 2 milioni 600 mila compreso mutuo. Tel. 533.483.

VIA Genova 229, Mandorno appartamento: tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 5.800.000, dilazioni 3.800.000. Gabetti, Tel. 5767.

VILLA libera subito, 15 km Torino, nuova, salone 2 camere letto cucina, doppi servizi riscaldamento, 1000 mq terreno vendo 23 milioni, mutuo, dilazioni. Idealcasa 485.235.

VILLA precollinare, Rosta, 14 km Torino, super panoramica, splendida posizione, Salotto, 2 camere, cucinotta, bagno, terrazzo, giardino 800 mq 5 milioni 100 mila, dilazioni 11.900.000. Gabetti, Tel. 5767.

VILLETTA Volfenera Arti, zona villeggiatura, 33 km Torino, completamente rifinita nuova: 4 camere, salone, doppi servizi, terrazze, grande garage mq 3000 terreno, vendesi 16 milioni 300 mila. Telefonare 599.843.

VILLETTA vicinanze Torino collinare, alloggi 2-3-5 camere vendesi. Telefonare 545.688.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio urgente, coniugi referenziati. Telefonare 688.733, 301.740.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi primissimi referenzialissimi. Tel. 760.898-536.539.

A. CONIUGI piemontesi referenziati cercano alloggio. Tel. 749.800 Geom. Marsinat.

ABBISOGNA locali industriali, magazzini mq. 150 - 300 - 1000 - 3000. Telefonare 779.733.

AFFITTEREI locale industriale mq 300 500 1000, cortile. Tel. 519.265.

CERCASI camera indipendente terzo persona sola referenziata. Tel. 350.412.

CERCO 1-2 camere possibilmente servizi, cauzione, referenze. Tel. 344.461.

DESIDERATE affittare un appartamento piccolo, medio, grande? Interpellateci, abbiamo innumerevoli disponibilità. Gabetti 5767.

MASSIMO dirigente cerca villa signorile in affitto preferibilmente collina. Referenzialissimo. Gabetti 5767.

PRIVATO cerca per sposi referenziati alloggetto qualsiasi zona. Tel. 350.280.

SPOSI cercano 1-2 camere cucina terzo piano. Tel. 538.827.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A.A. PIED-à-terre moderno ammobiliato affittasi. Tel. 387.383 Agenzia.

A.A. IMMOBILIARE Robiolio, corso Francia 124, affitta alloggi varie dimensioni, vuoti ammobiliati. Tel. 731.826.

A. ABBIAMO alloggi varie capienze. Arsenale 42. Meccoue, Tel. 546.429.

A. ABBIAMO alloggi 2½ anta-45 mila-45 mila. Via Sacchi 14. Tel. 538.549.

A. AFFITTASI Mirafiori, 2 camere in nello cucinino servizi. Tel. 765.720.

A. REFERENZIATO ammobiliano vendo vuoto, affittasi 3-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.

ADATTO ufficio professionista ottimo uso misto, comfort, passaggi Bertola. Tel. 777.011.

AFFITTANSI grandi locali nuovi adatti genere diverso prossimi restino. Rivolgersi in via Don Bosco 76.

AFFITTASI a prossimi sposi camera tinello servizi. Tel. 263.971.

AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi referenziati, Borgo Vittoria, 22 mila. Telefonare 232.883.

AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi 28 mila zona Borgaretto. Tel. 366.993.

AFFITTASI alloggio signorile corso Lanzo: salone, quattro camere, cucina, doppi servizi, box. Tel. 332.043.

AFFITTASI magazzini via Cervinia, angolo via Lanzo Borgo, mq 1500-700. Vie delle Camere. Telefonare 274.904.

AFFITTASI 3 camere, salone, cucina, doppi servizi nuovi, cina semidis. Rivolgersi custode, oppure Berra, corso Ingegneria 31.

ASSOBILITA indipendente semiarredata Gradisi adatta persona sola. 30 mila. «Elle» 650.505.

AUTOTRASLOCHI da Torino, Roma, Napoli, Padova, Calabria, Sicilia. Preventivi a richiesta. Tel. 854.589 Mastrovito.

AUTOTRASLOCHI Dichio 4000 esperienza, furgoni imballo, operai specializzati. Telefonate 266.803

AUTOTRASLOCHI Derin, garanzia e puntualità bregoni, piccoli medio. Telefonare 710.698.

CERCO inquilino alloggio mezzo semicentrale salone, due camere, cucinabagno, terrazzo. Tel. 539.585.

CORSO Rosselli affittasi 2 camere libero cucinino terzo pagno. Telefonare 858.461.

FABBRICATO mq 200 zona Fiat, affittasi ulteriando impianti. Tel. 614.391.

FIAT locasi annessi negozi varie strutture. Tel. 543.088.

LABORATORIO ottimo servizio mq. 500 affittasi via Ventimiglia 96. Telefonare 697.494.

MINI appartamento ammobiliato uno pied-a-terre affittasi. Tel. 318.660.

PERCHE' cercare lontano? Vicinissimo stabilimento Lingotto 3 magnifici alloggi arredati vendi appartamento erano 24 ore servizio affittasi con massime garanzie. Gabetti 5767.

VANCHIGLIA affittasi alloggetto due camere cucina doppio servizio centrale piano quarto libero. Tel. 887.432.

28.000 - 34.000 - 37.000 attuali affittasi loggetti mobilati prossimi sposi. Telefonare 695.187.

⑦ Locali villeggiatura

ALASSIO affittasi alloggetto ammobiliato rischiaramento terrazzo dicembre 55 mila. Tel. 311.617.

BORGIO Verezzi mobiliato 3 camere servizi, altre 4 camere servizi, riscaldamento centrale mesi invernali. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8103 — 10100 Torino».

CERIALE vendo attiguo alloggio ammobiliato vicino mare. Tel. 772.164 Taruno.

RAPALLO impresa vende direttamente in zona panoramica bellissima vista mare ex hotel Elisabetta appartamenti lusso 2-3 locali, ampi soggiorni, attici super attici, ultime condizioni. Ingresso Elisabetta piazza Venezia 32/1. Telefonare 57.000 Rapallo, Torino Telefonare 760.650 - 544.590.

PERITO elettronico 21enne militare assolto corrispondente automunita, una settimana prossimo impiego incarichi fiducia responsabilità. Tel. 883.711.

PERITO elettrotecnico ventenniquenni esperto nuove progettazione attrezzature impianti elettrici offresi come sorveglianza lavori ampliamento azienda. Telefonare 296.978, mattino.

PERITO meccanico, conoscenza analisi tempi e metodi cerca occupazione ore libere. Tel. 316.042.

PERITO meccanico ex scuola aziendale, attualmente impiegato cerca occupazione extra. Tel. 467.368, ore pasti.

PERITO meccanico 24enne militesente per pratica professionale offresi a ufficio tecnico come disegnatore. Sommo pretesa. Scrivere a: Debita Basilia, corso Marconi 57 — 10125 Torino.

PRATICA lavori ufficio, seria, riservata offresi ore libere. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8364 — 10100 Torino».

PRATICO archivio, referenziato, libero subito, offresi archiviata, lavoro analogo. Tel. 874.156.

PRIMANOTISTA operatrice Audit Mercuor contabilità generale lunga esperienza offresi. Tel. 378.253.

PROSPETTIVISTA disfunzionante libero subito cerca impiego. Tel. 354.720.

PROVETTA diatellografa offresi per lavori urgenti. Tel. 51.824, ore 15-16.

RAGIONIERA esperienziata paghe contributi offresi a ditta ove libero. Telefonare 716.830.

RAGIONIERA libero subito offresi seria ditta. Tel. 887.440.

RAGIONIERA media età, lunga esperienza tutti lavori uffici, contabilità, computo, stipendi, sede propone azienda anche con contabilità meccanografica, completa ogni mansione. Tel. 554.467.

RAGIONIERA universitaria pratica internale lavori ufficio offresi mezza giornata. Tel. 388.056.

RAGIONIERE cinquantenne lunga pratica, esperienza tutti rami amministrazione aziendale compresa contabilità industriale, determinazione costi, bilanci, personale, relazione con banche, consulenti alto livello, offresi direzione amministrativa medio azienda. Telefonare ore ufficio 011.118.

RAGIONIERE 22enne libero immediatamente esperto contieni clienti scopo miglioramento cerca adeguata sistemazione. Tel. 686.252.

RAGIONIERA ventenne neo-diplomata commerciale offre propria impiego. Telefonare 280.958.

RAGIONIERA 28enne compiego offresi presso ditta o società. Tel. 385.716.

RAGIONIERE ventiduenne ottimi esami primo impiego, libero subito. Telefonare 562.120.

RAGIONIERE 22enne esperta vendite e contatti clientela cerca rappresentanza. Richiede fisso mensile e provvigione di tutto rispetto. Scrivere a: Lauretta, corso Re Umberto 157 — 10100 Torino.

RAGIONIERE 28enne militesente offresi 3° impiego qualsiasi. Tel. 390.870 - 794.926.

RAGIONIERE 29enne, 1ª categoria, decennale esperienza trasporti, francese inglese, formatti dominati el valutarie, programmazione ufficio commerciale, ottimi problemi di vendita, offresi indirizzo scopo miglioramento per inserimento settore commerciale. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8327 — 10100 Torino.

RAGIONIERE 30enne esperti capace offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Telefonare 348.981, ore pasti.

RAGIONIERE 34enne pluriqualifica decennale esperienza contabilità generale, conoscenza procedure meccanografiche contatti clienti fornitori, tempora credito, impiegherebbesi presso seria azienda. Tel. 863.856.

RESPONSABILE commerciale pluriennale esperienza in selezione addestramento animazione e controllo venditori, coordinamento e programmazione lavori ufficio, organizzazione filiali, conoscenza francese, libero subito esamina offerte proposta. Scrivere a «Elle»Kompass Pubblicità 8363 — 10100 Torino».

SEGRETARIA conoscenza inglese impiegherebbesi preferibilmente part time. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 1237 — 10100 Torino».

SEGRETARIA referenze 1° impiego offresi. Tel. 696.850.

SEGRETARIA serio dattilo esperienza settoriale vendite/amministrazione conoscenza ufficio. Tel. 346.769.

SEGRETARIA 21enne, veloce dattilografia e stenografia, buona conoscenza francese e inglese offresi prima impiego, libera subito. Tel. 562.712.

SEGRETARIA 18enne pratica contabilità paghe e contributi, scrivere cause ed altri. Tel. 732.271 ore 8.30-17.

SIGNORA pratica lavori ufficio offresi. Tel. 726.023.

SIGNORA 28enne pratica lavori ufficio offresi libera subito. Tel. 851.245.

SIGNORA 28enne offresi mezza giornata qualsiasi lavoro preferibilmente pomeriggio. Telefonare 487.898, mattino.

DIRETTORE stabilimento elettromeccanico, elettromeccanico, esperto condizione organizzazione aziendale completa, gestione autonoma, gratificherebbe proposte adeguato livello. Tel. 360.948.

DISEGNATORE edile offresi presso studio tecnico a ore. Tel. 531.021, dalle 9 alle 12.

DISEGNATORE pratico lucidare chiudi, offresi Tel. 851.706, dalle 19 alle 21.

ESPERTO magazziniere, volonteroso, iniziativa, offresi. Scrivere, «Elle»Kompass Pubblicità 1245 — 10100 Torino».

GEOMETRA decennale esperienza lavoro in proprio esamina adeguate proposte occupazione anche saltuaria presso studio professionale. Scrivere Esse-Kompass Pubblicità 1201 — 10100 Torino».

GEOMETRA, esperienza veneventuale, direzione assistenza cantieri civili, industriali, stradali, fabbricamenti, industriali referenziato. Tel. 331.347 pomeriggio.

GEOMETRA milionesente esperienza decennale ottima padronanza conoscenza inglese offresi. Scrivere: Perini, Duca degli Abruzzi 22.

GEOMETRA venticinquenne non primo impiego militesente patente auto propria offresi. Tel. 565.950.

GEOMETRA 21enne militesente, patente, auto offresi. Tel. 556.367.

GEOMETRA 25 anni assistenza cantieri rilievi tracciamenti referenze libero subito. Tel. 613.087.

GIOVANE esperienza contabilità corrispondenza capace lavori autonomo offresi mezza giornata. Tel. 465.805.

GIOVANE laureata 30enne milionesente esperta di contabilità generale registrazioni vendo lavorazione offresi. Telefonare 534.507.

GIOVANE operatore Ibm 360/20 RPG buono colonna offresi. Tel. 796.445.

GIOVANE pensionato statale piemontese offresi qualsiasi referenze. Telefonare 935.023.

GIOVANE signora pratica lavori ufficio offresi anche saltuaria o ammessa. Telefonare 260.826.

GIOVANE venticinquenne quarto anno perito elettronico serale offresi serio lavoro. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8373 — 10100 Torino».

GRAZIOSA soltera Pianobar canto pianista francese italiano argentino repertorio moderno e classico. Tel. 270.654 Bologna.

IMPIEGATA diplomazione pratica lavori vari ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere, «Elle»Kompass Pubblicità 30 — 10100 Torino».

IMPIEGATA generica offresi ore pre-serali e serali per lavori ufficio. Telefonare 538.877 dopo ore 19.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cerca occupazione mezza giornata. Telefonare 236.784.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio libero subito. Tel. 769.762.

IMPIEGATA 19enne pratica fatturazione ed vari lavori ufficio offresi seria ditta. Tel. 727.644.

IMPIEGATA 22enne presso paghe contributi gestione amministrativa, gradirebbe lavoro stesso genere. Telefonare 239.424.

IMPIEGATO ufficio produzione grande azienda pratica pluriennale programmazione e solleciti offresi scopo miglioramento. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8284 — 10100 Torino».

INGEGNERE elettronico neo laureato massimebuche serie proposte di impiego. Tel. 636.702.

INGEGNERE 28enne pluriennale esperienze piccola Industria, decennale esperienza organizzazione, produzione, contabilità industriale, acquisti vendite, cerca adeguato impiego. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 5138 — 10100 Torino.

IMPRETTE perfetta conoscenza inglese offresi. Tel. 261.502.

LAUREANDO scienze politiche tecnico-economiche cerca salario impiego tecnico-ufficio. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8315 — 10100 Torino».

LAUREATO economia e commercio, ragioniere, milite esente occuperebbesi Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8366 — 10100 Torino».

LAUREATO intraprendenza venticinquenne matricante preparatore commerciale indice spiccato dinamismo, tendenza public-relations, liberolavoro subito, esamina proposte offerte anche per estero. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 1242 — 10100 Torino».

MAESTRA scuola materna offresi per assegno per studio tecnico od altro ufficio adeguato. Tel. 336.331.

MAESTRA 22enne pratica lavori ufficio cerca impiego preferibilmente impiego. Telefonare 775.854.

MAGAZZINIERE 30enne ex fonditore massima garanzie, referenze, serietà, tecnicamente esperienza pratica rapporti personali lavori subito patentato offresi ore serali ditta. Tel. 345.497.

MILITASSOLTO operatore stampatore libero subito offresi impiego anche lontano sede. Tel. 293.001 ore 15-16.

NEO laureato conoscenza inglese parlato e scritto, ottimi referenze, libero, offresi subito. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 1245 — 10100 Torino.

NEOLAUREATO in fisica piena volontà massimebuche proposte lavoro. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 8322 — 10100 Torino.

OFFRESI diplomata qualsiasi impiego di fiducia. Tel. 257.951.

OPERAIO patente D pubblica offresi ore serali mezza giornata. Tel. 831.076 pomeridiane.

PERFETTA conoscenza inglese offresi come interprete traduttore. Telefonare 534.459 ore pasti.

PERITO chimico industriale, ventisettenne, militesente, esperienza biennale settore. Tel. 579.254.

PERITO chimico 1° impiego offresi lavoro mezza giornata. Tel. 278.308, ore 12-14 e dalle 17-20.

PERITO elettrotecnico offresi a seria ditta. Tel. 219.639 ore ufficio.

PERITO industriale venticinque decennale esperienza tecnativa industria automobilistica cerca impiego presso seria ditta. Tel. 702.073.

SIGNORINA 21enne attiva, esperienza ufficio corrispondenza automunita, cerca impiego proposto impiego incarichi fiducia responsabilità. Tel. 883.711.

STATISTICA e ricerche conosce inglese, cerca lavoro anche part time. Telefonare 562.120.

SVIZZERA cerca studenti, impiegati, studenti, cultura media, da preparare per brillante sicura carriere, stipendi 170.000-500.000 mensili, sostenuto facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici 3ª gen. Per eseguire prova psicoattitudinale gratuita visitare, scrivere, telefonare Adver, via Sonia Teresa 12 Torino, 537 807-539 273; Milano via Bandeni 20, 866.343; Genova via Roma n. 1, 53.898.

TECNICO elettronico 21enne militesente per pratica professionale offresi a ufficio tecnico come disegnatore. Somma pretesa. Scrivere a: Debita Basilia, corso Marconi 57 — 10125 Torino.

TECNICO disegnatore capo officina manutenzione competenza ufficio progetti antinfortunistica, offresi. Scrivere: «Elle»Kompass Pubblicità 8303 — 10100 Torino.

TECNICO d'officina lunga esperienza stampi e attrezzature per materie plastiche offresi. Tel. 324.986.

TECNICO esperienza pluriennale studio nuovi stabilimenti, progettazione montaggio manutenzione impianti industriali, lay-out plant. Diploma media superiore offresi. Massimi di responsabilità. Scrivere «Elle»Kompass Pubblicità 1230 — 10100 Torino».

TELEFONISTA trentenne diploma di ragioneria, conoscenza inglese, dattilo ed telecelerivetrice, offresi, scrivere: Zeppa Emilia via Susa 34, Torino.

UNIVERSITARIA buon francese, inglese, scolastico, ottimi esami, qualsiasi impiego adeguato. Tel. 634.555, pomeriggio.

UNIVERSITARIA maestra dattilografia impiegherebbesi adeguatamente possibilmente solo mattino. Tel. 738.026 ore pasti.

UNIVERSITARIA occuperebbesi mezza giornata vendesse negozio centro. Telefonare 548.232.

A.A.A. ASSUMIAMO anche parttime/tempo libero 3 elementi maschili maggiorenni possibilmente diplomati per inserire in attività organizzata e dinamica. Per colloquio: Croce, Massimo Arcego 106, 2° piano sinistra.

ADVEX cerca studenti, impiegati, insegnanti, cultura media, da preparare per brillante sicure carriere, stipendi 170.000-500.000 mensili, sostenuto facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici 3ª gen. Per eseguire prova psicoattitudinale gratuita visitare, scrivere, telefonare Advex, via Sonia Teresa 12 Torino, 537 807-539 273; Milano via Bandeni 20, 866.343; Genova via Roma n. 1, 53.898.

CANTANTI e ballerini cercansi per concorso Natil d'autunno. Telefonare 515.265.

CERCASI elementi disposti trattare vendita privati cosmetici donna, anche rateale. Bianni gondajani. Tel. 699.081.

CERCASI impiegata pratica contabilità dattilografia esperienza commerciale ed esperienza. Tel. 540.781 ore ufficio.

DATTILOGRAFA assume Amministrazioni Immobiliari Torinesi. Presentarsi via dei Carmine 3/B 9-12, 15-19

FILIALI cerca Alessandria, Cuneo importante società estera cerca agenti di vendita al private 80.000 mensili, provvigioni, premi, anzianezza società. Si richiede serietà, integrità e capacità di contatto diretto col pubblico. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 86 — 10100 Torino».

IMPIEGATA pratica paghe contributi contabilità assume subito società zona Falchera. Tel. 261.674.

IMPORTANTE società americana cerca ambosessi 21-30enni, cultura media superiore, per inserimento come programmatori, analisti di calcolatori elettronici previo corso gratuito. Stipendi 180.000-500.000 mensili. Tel. 537.344.

MILANESINO Supermercati della Sport cerca addetti commesse dimostratori. Telefonare 332.198 -379.365.

PERFORATRICE esperta con diploma scuola media superiore presso azienda 7000 dipendenti per posizione di supervisione e controllo sul proprio centro elettronico. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 72 — 10100 Torino».

PROPAGANDISTE per Torino cerca immediate organizzazione per sviluppo vendita prodotti di rama mondiale basso investimento 60.000, provvigioni, premi, corso istruzione tecnico-pratico. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 52 — 10100 Torino».

VI si offre la possibilità di diventare esperti in programmazione a livello di un computer, qualunque sia la vostra età, il grado di cultura, la vostra posizione sociale. Questo grazie al nostro nuovo corso per corrispondenza, specialmente in tutto il mondo, che polarizza seguire senza trasferire i vostri impegni (250 mila programmatori sono necessari nel Mec). Chiedete di sostenere gratuitamente e senza impegno un test attitudinale a ETAC (Italia) Organizzazione internazionale, via Arnetto 18, Milano (Tel. 02-804.1190).

⑭ Domande lavoro

A. TORINESE autista patente B, ventinovenne referenziatissimo offresi. Telefonare 267.701.

ATTUALMENTE occupato stagione «Alfa», referenziatissimo, bravissimo, professionista bar, patente C, occuperebbesi mezza giornata mesi invernali qualsiasi sempre anche fuori Torino. Disposto eventualmente coniugare con altro alloggio. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 8353 — 10100 Torino».

AUTISTA con camion quintali 1400, pratica città offresi a ditta. Telefonare 853.951.

AUTISTA con furgone proprio città e provincia offresi. Tel. 633.303.

AUTISTA con furgone lunga pratica offresi mezza giornata. Telefonare 924.356.

AUTISTA C lunga esperienza offresi settimane ogni destinazione. Telefonare 531.513.

AUTISTA D pubblica, trentenne, pratico città offresi mezza giornata anche festivi o qualsiasi lavoro. Tel. 737.878.

AUTISTA furgonino patente B oltreil. Telefonare 281.924.

AUTISTA patente C pratichissima 650 libero subito offresi ditta seria. Telefonare 736.169.

AUTISTA patente B offresi mezza giornata. Tel. 271.860, 9-12.

AUTISTA patente C, pratico tortuno chiesta offresi. Tel. 758.041.

AUTISTA privato venticinquenne pluriannuale libero subito disposto trasferte. Tel. 565.824.

AUTISTA tentenne pienamente pratico qualsiasi tipo autocarro, dieci anni esperienza, mai incidenti, disposto trasferte, profondo conoscitore provincie Novara, cuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 367.150.

AUTISTA trentottenne pienamente referenziato offresi a privato o fattorino impiego. Tel. 859.331 mattino.

AUTISTA veneto con furgone 1100 offresi lavoro pomeridiano. Tel. 523.357 ore pasti.

AUTISTA veneto con Lancia conti nato 30 qli. offresi. Telefono 897.441

AUTISTA 23enne patente B, pratico città offresi. Tel. 282.263.

AUTISTA 36enne offresi patente D pubblica o private. Tel. 484.261.

AUTISTA 47 anni patente D libero offresi. Tel. 673.312 Torino.

BABY sitting offresi mattinata zona San Salvario. Tel. 883.274.

BATTILASTRA venticinquenne cerca lavoro libero. Tel. 266.875.

BATTILASTRA venticinquenne per lavori a contratto. Tel. 266.875 ore pasti.

CAMERIERA anni e solo offresi per albergo ristorante. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 8307 — 10100 Torino».

CAMERIERE offresi famiglia giornata zona Mauriziana. Tel. 352.751.

CAMERIERE referenziato offresi. Telefonare 854.821.

CAMERIERE trentenne, libero subito offresi. Tel. 471.502.

CARROPONTISTA, guida nazionale offresi seriamente. Tel. 531.343.

CERCASI portinaia zona Lingotto e dintorni. Tel. 632.334.

COMMESSA panetteria semiconvitto mezza giornata offresi. Tel. 230.406.

CONIUGI pulitrebbero scale in cambio abitazione abitabile. Tel. 578.145.

COPPIA piemontese quarantenne referenziata offresi a famiglia Torino. Telefonare 750.915.

DIPLOMATA francese inglese tedesca, cerca lavoro pomeriggio anche part time. Tel. 550.172.

DONNA cinquantenne offresi mezzore dalle ore 8 alle 16 pinacothèque zona Madonna di Campagna. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 1239 — 10100 Torino».

ELETTRICISTA cinquantenne offresi impianti civili. Telefonare 858.005, ore pasti.

FATTORINO offresi ventidieenne patentato B, se impiegatizio, qualsiasi. Telefonare 264.005 mattino.

GIOVANE meccanico venticinquenne con patente C offresi come meccanico attrezzista o fattorino e qualsiasi lavoro a ore. Tel. 871.925 dalle 8-12.

GIOVANE signora offresi ore mattina per lavori di casa possibilmente zona S. Paolo o Crocetta. Tel. 700.925.

GIOVANE ventitreenne patente auto cerca lavoro commesso magazzino negozio. Tel. 895.852.

MAESTRA d'asilo occuperebbesi scuola materna o famiglia signorile come bambinaia. Tel. 542.001, ore pomeridiane.

MAESTRA occuperebbesi pomeriggio. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 8380 — 10100 Torino».

MILITESENTE elettrotecnico con patente B offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 269.058.

MOTORISTA proveito offresi a seria ditta. Tel. 854.039.

MURATORE offresi presso amministratore qualsiasi rappezzo di manutenzione. Tel. 857.285.

OFFRESI aiuto panettiere vitto alloggio. Tel. 854.008 posti.

OFFRESI autista con camion 042 ribaltabile. Telefonare 480.429.

OFFRESI ditta caldaie elettrici, ore libere. Telefonare 387.126.

OFFRESI domestico patente, capace, libero, celibe. Tel. 505.182.

OFFRESI lucidatrice pavimenti a piombo pulizia scale uffici alloggi qualsiasi lavori cinema. Tel. 665.232.

OFFRESI signorina diciannovenne bella presenza, spiace, bar tabaccaio, libero subito. Tel. 505.182.

OFFRESI subito fattorino autista servizi/corriere pratichissimo città. Tel 842.902.

OFFRESI 18 enne abile stampista per plastica e pressatrice. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 8352 — 10100 Torino».

OFFRESI 25enne autista patente C per ditta zona centro libere subito dalle 9 alle 18. Tel. 986.915.

OPERAIO panettiere offresi. Telefonare 911.089.

OPERAIO ventisettenne pienamente offresi mezza giornata anche alimi magazzino. Tel. 842.868.

PENETTIERE ventinovenne libero subito. Tel. 737.825.

PANETTIERE 30enne offresi anche mattino. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 8260 — 10100 Torino».

GIOVANE meccanico ventitreenne con patente C offresi come meccanico attrezzista o fattorino e qualsiasi lavoro a ore. Tel. 871.925 dalle 8-12.

GIOVANE signora offresi ore mattina per lavori di casa possibilmente zona S. Paolo o Crocetta. Tel. 700.925.

GIOVANE ventitreenne patente auto cerca lavoro commesso magazzino negozio. Tel. 895.852.

MAESTRA d'asilo occuperebbesi scuola materna o famiglia signorile come bambinaia. Tel. 542.001, ore pomeridiane.

MAESTRA occuperebbesi pomeriggio. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 8380 — 10100 Torino».

MILITESENTE elettrotecnico con patente B offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 269.058.

MOTORISTA proveito offresi a seria ditta. Tel. 854.039.

MURATORE offresi presso amministratore qualsiasi rappezzo di manutenzione. Tel. 857.285.

OFFRESI aiuto panettiere vitto alloggio. Tel. 854.008 posti.

OFFRESI autista con camion 042 ribaltabile. Telefonare 480.429.

OFFRESI ditta caldaie elettrici, ore libere. Telefonare 387.126.

OFFRESI domestico patente, capace, libero, celibe. Tel. 505.182.

OFFRESI lucidatrice pavimenti a piombo pulizia scale uffici alloggi qualsiasi lavori cinema. Tel. 665.232.

OFFRESI signorina diciannovenne bella presenza, spiace, bar tabaccaio, libero subito. Tel. 505.182.

OFFRESI subito fattorino autista servizi/corriere pratichissimo città. Tel 842.902.

OFFRESI 18 enne abile stampista per plastica e pressatrice. Scrivere «Esse-Kompass Pubblicità 8352 — 10100 Torino».

OFFRESI 25enne autista patente C per ditta zona centro libere subito dalle 9 alle 18. Tel. 986.915.

OPERAIO panettiere offresi. Telefonare 911.089.

OPERAIO ventisettenne pienamente offresi mezza giornata anche alimi magazzino. Tel. 842.868.

PENETTIERE ventinovenne libero subito. Tel. 737.825.

PANETTIERE 30enne offresi anche mattino. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 8260 — 10100 Torino».

PELLICCIAIA mano macchina offresi per lavoro cucitino eventualmente anche a domicilio. Tel. 854.617.

PENSIONATO sessantunenne offresi lavori leggeri. Tel. 247.091.

PER lavoro generico trovatore 11 quarantenne dinamici Rivoli o vicinanze offresi. Rivolgersi via Battezzati 19, Bordini Rino, Rivoli.

RAGAZZO diciottenne cerca qualsiasi genere di lavoro. Tel. 938.854.

RESPONSABILE commerciale offresi 3-6 ore giornaliere oppure tutta il giorno anche per persona anziana. Telefonare 246.245.

SARTA giovane offresi. Tel. 355.250.

SIGNORA pratica governare casa offresi giornata presso persona sola. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 1205 — 10100 Torino».

SIGNORA quarantaquattrenne sola, ottime referenze, offresi compagnia o governante casa a persona sola, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere Casella 12 di Pubblicitas - 12100 Cuneo.

SIGNORINA svizzera cerca un lavoro come bambinaia specializzata. Scrivere: «Esse-Kompass Pubblicità 8361 — 10100 Torino».

SPOSATO 24enne patente B cerca posto magazziniere o autista. Tel. 698.737 ore 19-20.

VENDICATORE ventinovenne volenteroso 2ª categoria con patente B offresi anche altre mansioni. Tel. 834.085.

2ENNE referenziato offresi commesso magazziniere carico e scarico. Telefonare 486.858.

2ENNE offresi come autista e fattorino. Tel. 857.337.

2ENNE professionista bambini offresi mattinata referenze controllabili. Telefonare 698.201.

2ENNE bornian lingue offresi locale notturno, albergo o bar adeguata valutazione. Tel. 722.883 ore pasti.

2ENNE patente B pratico città offresi orlo ditte. Tel. 250.709.

30ENNE patentuano libero mezza giornata offresi a ditta. Tel. 292.362.

44ENNE patente auto, qualifica impiegato offresi pulizia uffici laboratori, magazzinieri oppure manutenzioni presso stabilimento. Tel. 250.189.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO anche primo lavoro personale femminile per impiegatizio attività organizzativa/vendita 120 mila mensili via Barolo 5 (Portanuova).

A.A.A.A. ASSUMIAMO confezionista e commesse fino 90.000 mens